



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 281 dell'1 luglio 2020.

“Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2021/2023 –
Approvazione”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche e
integrazioni;

VISTO il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6;

VISTO il D.P.Reg. 27 giugno 2019, n. 12 concernente: “Regolamento di
attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19.

Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi
dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n.3.

Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6, e
successive modifiche e integrazioni”;

VISTO il proprio Regolamento interno, approvato con deliberazione della
Giunta regionale n. 82 del 10 marzo 2020;

VISTA la legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed
integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche
ed integrazioni ed, in particolare, il punto 4.1 dell'Allegato 4/1;

VISTA la legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, ed, in particolare, l'art. 11;

VISTA la legge regionale 5 marzo 2020, n. 7: 'Disposizioni in materia di
variazioni di bilancio';

VISTA la legge regionale 12 maggio 2020, n. 9: 'Legge di stabilità regionale



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

2020/2022';

VISTA la legge regionale 12 maggio 2020, n. 10: "Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2020/2022";

VISTA la nota prot. n. 4056 del 26 giugno 2020 con la quale l'Assessore regionale per l'economia trasmette il 'Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2021/2023';

RITENUTO di approvare il predetto Documento e di presentarlo all'Assemblea Regionale Siciliana ai sensi del richiamato punto 4.1 dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011 e successive modifiche ed integrazioni;

SU proposta dell'Assessore regionale per l'economia,

DELIBERA

di approvare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2021/2023, costituente allegato alla presente deliberazione e di presentarlo all'Assemblea Regionale Siciliana, ai sensi del punto 4.1 dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Segretario

Il Presidente

BUONISI

MUSUMECI

AM



Regione Siciliana
Assessorato regionale dell'Economia
L'Assessore



Palermo, 26.6.2020

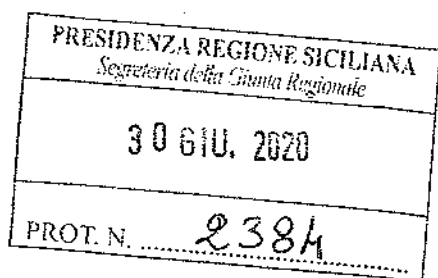
N° prot. 4056

Oggetto: Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR) 2021-2023

Alla Segreteria di Giunta

E p.c. Alla Segreteria Generale

All'Ufficio di gabinetto del Presidente della Regione



Si trasmette, affinché sia sottoposta all'esame della Giunta, il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2021-2023, da sottoporre alla Giunta per il successivo inoltro all'Assemblea Regionale Siciliana, ai sensi del D.lgs. n.118/2011 e successive modifiche ed integrazioni, entro il 30 giugno p.v.

30/06/2020 St. 3

Bueni

[illegible]

Il Presidente della Regione
Nello Musumeci

La stesura del presente DEFR è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 22 giugno 2020

Indice

Premessa	5
Introduzione	11
1. Il quadro macroeconomico: lo scenario nazionale e l'economia siciliana	22
1.1 La congiuntura internazionale e l'Italia	22
1.2 La Sicilia	31
1.3 La Sicilia di fronte al coronavirus: nodi strutturali e previsioni economiche	53
Appendice Statistica al Cap.1	70
2. Le politiche della Regione	81
2.1 Servizi Istituzionali, Generali e Gestione (Missione 1)	81
L'Amministrazione regionale	81
2.2 Agenda Digitale	87
2.3 Centrale Unica di Committenza – CUC	99
2.4 Ufficio Speciale "Recupero crediti derivanti da sentenze della Corte dei Conti"	100
2.5 Enti e Società in Liquidazione: Alcuni casi in via di definizione	101
2.6 Gestione dei Beni demaniali e patrimoniali	106
2.7 Istruzione e Diritto allo Studio (Missione 4)	106
2.8 Tutela e Valorizzazione dei Beni e Attività Culturali (Missione 5)	110
2.9 Turismo (Missione 7)	115
2.10 Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa (Missione 8)	120
2.11 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente (Missione 9)	120
2.12 Difesa del suolo	139
2.13 Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000	140
2.14 Corpo forestale della Regione Siciliana	143
2.15 Urbanistica	145
2.16 Dipartimento Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia	147
2.17 Trasporti e Diritto alla Mobilità (Missione 10)	151
2.18 Soccorso Civile (Missione 11)	175

2.19	Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglia (Missione 12)	179
2.20	Immigrazione	182
2.21	Tutela della Salute (Missione 13)	184
2.22	Attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico	193
2.23	Sviluppo Economico e Competitività (Missione 14)	197
2.24	Politiche per il Lavoro e la Formazione Professionale (Missione 15)	207
2.25	Agricoltura, Politiche Agroalimentari e Pesca (Missione 16)	217
2.26	Energia (Missione 17)	241
2.27	Relazioni con le altre Autonomie Territoriali e Locali (Missione 18)	245
3.	Analisi della Situazione Finanziaria della Regione	250
3.1	Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali	250
3.2	Il Quadro Tendentiale della Finanza Pubblica Regionale	265
3.3	Indirizzi alle Società Controllate e Partecipate e in liquidazione	267
3.4	Refluenze relative al Disavanzo 2017	277
3.5	Condizione di insularità e fiscalità di sviluppo	282

Premessa

Il Documento di economia e finanza regionale 2021-2023 (DEFR) si colloca in un contesto privo di precedenti a causa dei pesanti effetti della devastante crisi economica post-pandemica, le cui dinamiche stanno dispiegando ed ancor più di dispiegheranno nel breve periodo.

Non a caso il Documento di economia e finanza statale da poco varato dal Parlamento, su proposta del Governo, che assume i connotati di riferimento per la programmazione regionale, si limita a previsioni di breve termine e manca della parte relativa agli interventi per le aree svantaggiate. Appare quindi inevitabile che il presente Documento non solo risenta delle difficili tendenze congiunturali, sottoposte a continui aggiustamenti, ma possa rispettare soltanto alcuni degli obiettivi ad esso affidati dal principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (all. 4/1 al D.lgs. n.118/2011), ove si prevede che il DEFR sia presentato al Parlamento regionale.

La crisi economica post-pandemica ha colpito la Sicilia quando ancora non erano stati superati gli effetti della crisi economica del 2010-12, rendendo - come si evince dalle tabelle che seguono - ancor più pesante il mancato recupero di produttività quando l'Italia ed altre regioni conseguivano significativi incrementi (2013-18).

Le economie più vigorose sapranno soddisfare le esigenze di rigenerazione dei processi produttivi, ma quelle più vulnerabili, con alti livelli di debito ed economie basate sulle esportazioni (specie se non a prodotti finiti) come quella italiana dovranno affrontare maggiori difficoltà, se non crisi profonde. Senza cedere alle tentazioni pessimistiche di chi ritiene che dovremo gestire una "shut-in economy" (incentrata su distanziamento sociale e riduzione degli spostamenti), occorre lavorare ad una ripresa in uno scenario profondamente e, per certi versi permanentemente, mutato.

In termini di effetti economici della crisi per il 2020 a fronte di un -8% di PIL a livello statale in Sicilia la perdita risulta di poco inferiore (-7,8%), anche se tale dato non deve risultare confortante sia per la maggior tenuità del rimbalzo previsto per il prossimo anno +3,4% contro il più consistente +4,7% dell'economia nazionale, ma soprattutto poiché i aggiunge alle perdite dal 2008 (quasi un -15%).

C'è un'emergenza lavoro alla quale occorre far fronte, i dati evidenziano infatti che da febbraio 2020 nel Paese livello di occupazione è diminuito di oltre mezzo milione di unità e le persone in cerca di lavoro di quasi 400 mila, a fronte di un aumento degli inattivi di quasi 900.000 unità. L'effetto sui tassi di occupazione e disoccupazione è la diminuzione di oltre un punto percentuale in tre mesi. Con effetti ancor più gravi in Sicilia come dimostra il DEFR che evidenzia un grave decremento già rispetto allo scorso anno (la rilevazione registra in Sicilia 1.320.000 occupati, in flessione congiunturale del 4,8% rispetto al trimestre precedente a fronte di una contrazione dell'1,3% a livello nazionale).

La pandemia da Covid19 e gli effetti economici congiunturali hanno determinato un aggravamento della già persistente precarietà sociale con effetti inibitori sul desiderio di avvenire. E tale pernicioso effetto indotto dispiega le proprie dinamiche pregiudizievoli sulle famiglie come sulle imprese. Una crisi che se potrà avere effetti sostanzialmente analoghi sul piano quantitativo

a quella sofferta al livello nazionale, incide su un tessuto economico ed imprenditoriale di gran lunga più debole e stressato sul piano finanziario, ma soprattutto con previsione di percussione più duratura, in considerazione dei ridotti e differiti margini di reazione alla crisi delle aree più fragili.

Per invertire la tendenza sono necessari sostegni finanziari efficienti e tempestivi, proprio per far fronte agli effetti più devastanti e paralizzanti della chiusura delle attività e della vita sociale, ma soprattutto investimenti che rimettano in moto l'economia regionale che corre il rischio di avviluparsi in una sindrome depressiva.

Ci sono due questioni cruciali nel rapporto con lo Stato che risultano irrisolte da decenni: quella dell'autonomia finanziaria - non a caso contestata anche dal Presidente Piersanti Mattarella nella sua ultima intervista del 5 gennaio di quarant'anni fa - e quella degli investimenti. Su entrambi il Governo regionale ha imposto un'accelerazione ed una svolta.

Sul piano dell'autonomia finanziaria il Governo regionale ha fatto tutto ciò che doveva: è stato predisposto lo schema di norme di attuazione in materia cui rinvia l'articolo 27 della legge n. 42 del 2009 (che debbono sostituire quelle del 1965), incentrate su: corrispondenza tra spettanza del prelievo e funzioni, condizione di insularità, fiscalità di sviluppo. Norme di attuazione presentate a Roma nell'agosto del 2018, che il Governo statale si era impegnato a varare entro settembre 2019 e che, come confermato dal Ministero dell'economia nel confronto a lungo richiesto ed appena riaperto, potrebbero vedere la luce, quantomeno per le funzioni di rilevanza maggiore, tra l'autunno e la fine dell'anno.

Si aggiunge, a seguito degli effetti della pesante crisi economica post-pandemica, il tema del ristoro per le previste minori entrate che lo Stato deve coprire integralmente, non potendo la Regione operare in deficit né accendere mutui per coprire spesa corrente e della modifica delle norme di attuazione sul ripianamento del disavanzo sulle quali deve definitivamente pronunciarsi la Commissione paritetica.

Di assoluto rilievo risulta la constatazione della Corte dei conti-Sezione di controllo per la Sicilia la quale ha evidenziato che il sistema di attribuzione dell'IRPEF maturata in ragione di 7,10 decimi a far data dal 2019 non riesce ad assicurare alla Regione un gettito di entrate correnti in grado da garantire un livello di servizi (e di spesa pro-capite) pari a quello delle altre regioni ad autonomia differenziata, ancorché a partire dal 2019 il concorso alla finanza pubblica sia stato ridotto di 300.000.000 € annui e che appare improcrastinabile, come più volte richiesto dalla Regione - per il pieno rispetto dell'autonomia di quest'ultima - che essa possa ottenere l'accesso alle principali banche dati dello Stato in materia finanziaria e tributaria, tanto al fine di poter disporre di strumenti più efficaci e aggiornati per monitorare l'andamento del gettito dei tributi e formulare previsioni più attendibili, quanto per poter esercitare un controllo effettivo sulla quantificazione del gettito erariale che si stima spettante, senza dover dipendere dalle comunicazioni del MEF (che intervengono ad esercizio inoltrato) - nell'ottica di una reale leale collaborazione istituzionale (audizione all'ARS sulla Nota di aggiornamento al DEFR 2020 del 18 febbraio 2020).

E' di tutta evidenza che con le attuali risorse disponibili, sino all'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria, la Regione non possa garantire appieno i livelli essenziali delle prestazioni per i servizi concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (Corte Cost. sent. n. 65/2016). E la stessa Corte costituzionale (sent. n.

62/2020) ha anche rilevato la responsabilità dell'Amministrazione statale in ordine alla "lunghissima stasi" delle trattative con la Regione e la mancata attuazione dell'art.1, c. 830, 831 e 932, l. n. 296 del 2006.

Sul piano degli investimenti infrastrutturali il Documento illustra quanto rilevanti siano i connotati del divario e ciò sulla base dei Conti pubblici territoriali, elaborati dall'Agenzia per la coesione territoriale dello Stato. Un divario inaccettabile e che la crisi economica post-pandemica, in assenza di correttivi accentuerà pesantemente.

Risulta quindi imprescindibile uno sforzo straordinario, che l'Unione europea sembra voler incentivare, ma che ancora si attende di riscontrare dallo Stato, in termini di investimenti straordinari localizzati nel Sud ed in particolare in Sicilia, a partire da opere di rilevanza strategica come il Ponte sullo Stretto, per far fronte ad una crisi che sta dilaniando il Paese, manifestando dinamiche devastanti sul piano della coesione economico-sociale.

Occorre precisarlo senza infingimenti: in carenza di una consistente ripresa del Sud e della Sicilia l'Italia è destinata ad un rilancio precario ed instabile. Ma questa convinzione ancorché da più parti enunciata non emerge dai provvedimenti, pur copiosi di norme e di risorse, sin qui adottati.

La SVIMEZ ha più volte evidenziato che nel contesto di un preoccupante ampliamento della forbice dei divari Nord-Sud si rileva "il vero e proprio crollo degli investimenti pubblici". Ciò in quanto nella durevole, negativa dinamica della spesa in conto capitale degli ultimi dati si è toccato il punto più basso della serie storica per l'Italia e per il Mezzogiorno. Nel 2019 tale spesa registra un ulteriore declino, malgrado sia stato pubblicato il decreto che finalmente attua la clausola del 34% degli investimenti al sud (almeno proporzionali alla popolazione residente; DPCM 10 maggio 2019), nonché l'attuazione dell'art. 7 bis d.l. 29 dicembre 2016, n. 243.

La spesa in conto capitale verso il Sud è passata dal 3,5% del PIL del 2007 al 2% del 2017 e se avesse rispettato la clausola del 34% sarebbero stati creati in 5 anni 300.000 posti di lavoro. Con ciò rendendo meno devastante la crisi che occorre adesso affrontare.

La clausola che tale norma ha introdotto sino ad oggi, purtroppo, rappresenta un mero auspicio. Peraltro occorre precisare che, anche laddove fosse pienamente rispettata, alle condizioni date non consentirebbe che in tempi molto lunghi (per effetto delle misure, purtroppo solo in parte addizionali, esplicitate dall'intervento straordinario e da quello dei fondi strutturali) il recupero del divario economico-sociale nel frattempo maturato. Si tratta di un obiettivo comunque significativo rispetto alle soglie conseguite in questi anni, che tuttavia, non determina in termini sufficienti i presupposti della perequazione infrastrutturale, ma difende solo il diritto alla sopravvivenza del Sud.

Le tabelle del Documento (1.1.13, 1.1.14, 1.1.15) rilevano l'andamento delle spese pro-capite del Settore pubblico allargato (SPA) in Sicilia, Mezzogiorno, Centro-Nord e Italia, relativamente alle spese correnti, a quelle per investimenti ed a quelle per la sanità, in serie storica completa dal 2000 al 2018 e in termini reali che dimostrano:

- *il volume di risorse pubbliche erogato in Sicilia significativamente inferiore rispetto a quello medio nazionale per tutto il periodo considerato, in termini di spesa corrente, con uno scarto equivalente al rapporto 82,7/100 (74,7/100 sul Centro-Nord);*

- la spesa per investimenti risulta fortemente declinante dopo il 2008, a causa della contrazione imposta dal Patto di stabilità, che colloca la Sicilia al livello più basso fra le Regioni, rappresentando mediamente il 74,7% del corrispondente valore dell'Italia e il 68,5% di quello del Centro-Nord;
- la spesa sanitaria è particolarmente oscillante in Sicilia, ma in media più bassa per i 18 anni considerati: l'88,5% del corrispondente valore dell'Italia e l'83,3% di quello del Centro-Nord, anche se nonostante ciò il sistema sanitario regionale ha dato una straordinaria prova di tenuta fronteggiando al meglio la pandemia.

Il livello di reddito siciliano risulta decisamente inferiore alla media dell'Italia, a ciò si aggiunge che la disuguaglianza dei redditi da lavoro, appesantita dalle precedenti crisi, è aggravata dalla crescente incidenza di nuclei familiari privi di reddito da lavoro, con l'effetto di appesantire disagio sociale e marginalità, situazione che perdura da oltre 30 anni. Mentre la quota di famiglie in povertà assoluta, di gran lunga superiore rispetto alla media italiana, rischia di aumentare ulteriormente a seguito della crisi post-pandemica.

Come noto, nel maggio 2020 la Commissione UE ha presentato la sua proposta relativa al piano per la ripresa, che prevede: un bilancio a lungo termine riveduto pari a 1.100 miliardi € per il periodo 2021-2027, un rafforzamento temporaneo di 750 miliardi € (Next Generation EU). Tali misure si aggiungono alle tre reti di sicurezza del valore di 540 miliardi € già introdotte dall'UE per sostenere i lavoratori, le imprese e i paesi e ciò si correla agli investimenti previsti nel green new deal e nell'economia circolare.

Ci sono tutte le premesse perché la Sicilia possa tornare a crescere utilizzando gli ingenti investimenti europei, quelli statali (se rispettosi della clausola del 34% e quando effettivamente disponibili), ritornando ad investire in infrastrutture materiali, strade ed autostrade, ma anche digitale, ed immateriali (conoscenza), ma soprattutto attraverso la fiscalità di sviluppo che può consentire, in linea con la condizione di insularità e le prerogative statutarie, di attrarre investimenti, operatori economici, “nuovi siciliani”.

La Regione ha dimostrato di credere in questa prospettiva di ricostruzione a partire dalle ingenti risorse convogliate dalla legge di stabilità per il 2020, che in quanto extraregionali necessitano del tempestivo riscontro statale, e dal pieno impiego delle risorse europee. Ed in tal senso il caso dell'infrastrutturazione digitale che ha fatto della Sicilia, in appena due anni e mezzo, una delle aree più avanzate in Europa è un esempio virtuoso. E senza questa infrastruttura la lunga fase di lockdown avrebbe avuto effetti preclusivi su lavoro agile, formazione a distanza, comunicazioni.

Resta il dato, paradossale alla luce dell'investimento descritto, per il quale la Sicilia è anche la Regione con la più bassa incidenza di persone (16-74 anni) che hanno competenze digitali avanzate (14,4%; 22,0% il dato per l'Italia). In base ai dati Istat, nel 2018-19, la quota di famiglie siciliane che non possiede un computer o un tablet è la più alta tra le regioni italiane (44,4%) dopo la Calabria con pregiudizio per lavoro agile e formazione a distanza. E di questa disfunzione si sono potuti sperimentare gli effetti già durante l'emergenza sanitaria. In tal senso appare urgente: varare la misura dei voucher per l'accesso alla rete, per la quale si attende ancora la determinazione ministeriale, ma anche un piano di incentivazione di acquisto di computer e tablet (riduzione Iva per 1/2 anni).

Ma quel che è certo che il divario non può essere misconosciuto dalle misure statali di sostegno all'economia soprattutto ove, come nel Mezzogiorno, vi è l'incidenza determinata dal rilievo dell'economia non osservata (c.d. sommerso) e di quella priva di merito bancario, o, sul piano territoriale, emergono crescenti difficoltà di aree interne e montane o delle isole minori, in Sicilia ancor più provate dal morso della crisi.

Dietro queste sintesi lessicali ci sono cittadini ed imprese di Sicilia che hanno diritto ad essere aiutati a superare difficoltà, ad intraprendere un percorso di crescita nella legalità e nell'equilibrio finanziario scongiurando che la crisi economica risulti esiziale.

La Regione, anche con le iniziative previste dalla legge di stabilità 2020, sta facendo la sua parte con l'adozione di misure volte a sostenere famiglie indigenti ed imprese sul piano finanziario e che necessitano di fondo perduto o prive di merito bancario ed in quanto tali sino ad oggi escluse dalle previsioni statali.

Come pure occorre porre massima attenzione ai giovani, i più gravati dalla crisi economica post-pandemica, una crisi che oltre ad aumentare il divario ha un effetto generazionale che colpisce i più giovani: più di un giovane su sei ha perduto il posto di lavoro, e chi è rimasto al lavoro, troppo spesso precario, ha subito una riduzione di un quarto delle ore di lavoro. Mentre per i Neet (Not in education, employment or training), giunti al 23% in Italia, ma Sicilia, al 38,6% della popolazione (peggio di Calabria, 36,2% e la Campania, 35,9%) si allontanano prospettive concrete di lavoro.

Da qui l'adozione di iniziative volte a rafforzare le opportunità d'impresa per i giovani quali le misure di defiscalizzazione correlate alle iniziative "Resto al Sud".

Cruciali sono poi la modernizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione pubblica, la vera svolta della riforma amministrativa. La Sicilia, da un lato, si è dotata della più moderna legislazione in materia (l.r. n. 7 del 2019), della quale tuttavia occorre garantire la piena applicazione a partire dalle sanzioni per inefficienze e ritardi, dall'altro sta decisamente puntando verso la digitalizzazione, spinta anche dalla necessità di garantire lavoro agile e procedure informatizzate.

Anche quest'anno il Documento di economia e finanza regionale, innovando rispetto all'approccio minimale della precedente legislatura, si correla agli indici di Benessere Equo e Sostenibile (BES) nel rispetto della necessità di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche da quello sociale e ambientale e negli ultimi anni queste dimensioni sono state tradotte in obiettivi di policy e calcolato sui 130 indicatori sul benessere equo e sostenibile (BES) al fine di fornire un riferimento puntuale alla parametrizzazione ed ai necessari aggiustamenti delle politiche pubbliche.

Si apre una fase nuova per l'economia della Sicilia, oggi appesantita dalla grave crisi post-pandemica e dalle misure di contrasto alla diffusione del Covid19. Una crisi che, per la morfologia del tessuto economico ed imprenditoriale avrebbe avuto necessità di misure statali calibrate e specifiche, sebbene riequilibrata, per quanto possibile, dagli interventi regionali per famiglie, imprese ed enti locali finanziati con risorse extraregionali. Una crisi il cui esito deve poter essere una nuova opportunità di lavoro, di impresa, di innovazione per i siciliani

Questo obiettivo si può raggiungere, tuttavia, soltanto con uno sforzo straordinario e corale, ripensando il futuro della Regione dopo la crisi. Uno sforzo che unisca le migliori energie,

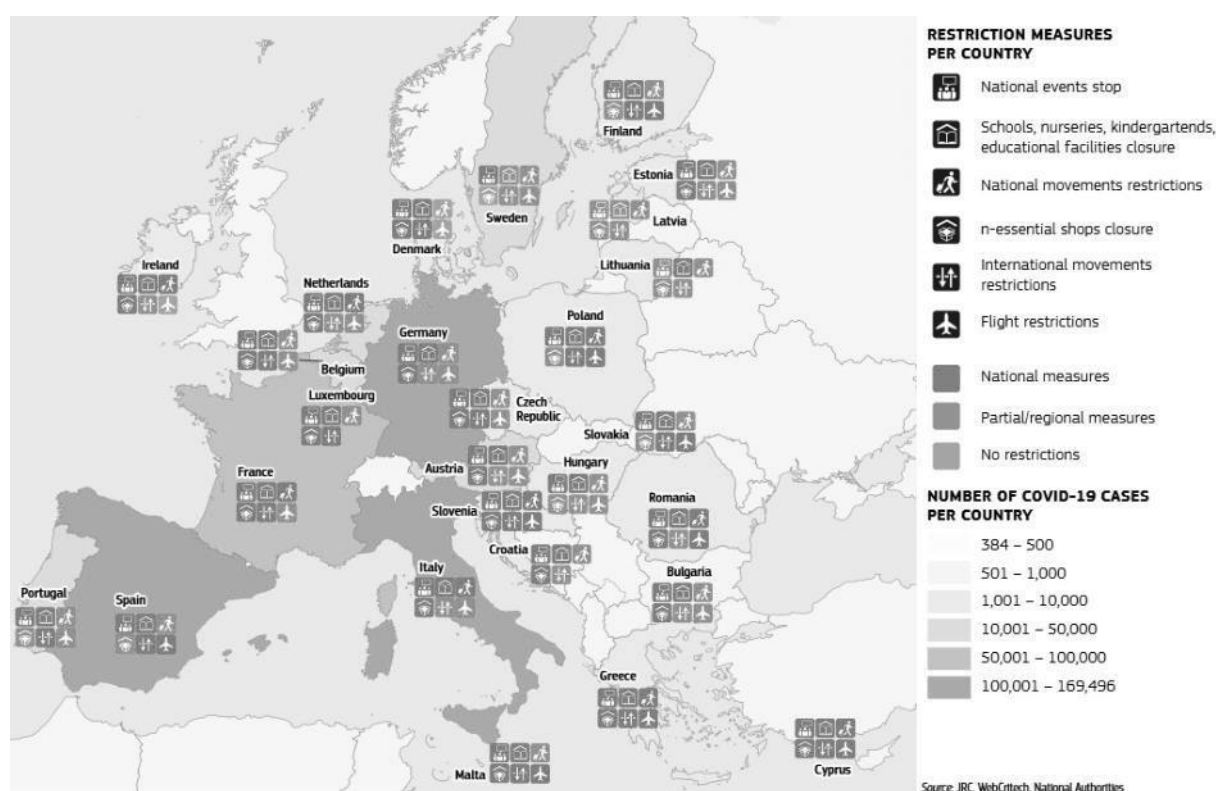
l'innovazione, la resilienza, la capacità di credere in un futuro che tragga forza da un passato straordinario, come la Sicilia ha dimostrato di saper fare, con i suoi valori ed una, sino ad oggi, inappagata voglia di riscatto.

*Gaetano Armao
Assessore dell'Economia*

Introduzione

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023 non può non collocarsi all'interno del quadro economico nazionale ed internazionale generato dagli esiti della pandemia del Covid-19 che hanno inciso profondamente anche sulle prospettive dell'economia regionale, per la quale si prevedono forti cambiamenti, come avviene attualmente perfino per gli assiomi che definiscono l'*homo oeconomicus* e, conseguentemente, la produzione e il consumo in ambito globale. Lo stravolgimento delle abitudini delle società europee e il relativo impatto che le persone, le imprese e i governi di ogni livello istituzionale hanno dovuto subire, riflettono interventi diversificati, come riportati nella rappresentazione grafica della Fig. I.

Fig. I – Covid19: misure restrittive nell'UE e numero di contagi per paese (dati al 13 aprile 2020)



Fonte: Commissione Europea; https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/factsheet-lifting-containment-measures_en.pdf

La combinazione degli interventi restrittivi di ogni singolo Stato, in riscontro alle risposte politiche adottate, consente di identificare l'esposizione regionale al

rischio macro-economico indotto dalla pandemia, secondo tre tipologie generali di Stati membri dell'UE:

- Esposizione moderata: 5 Stati membri;
- Esposizione media: 12 Stati;
- Esposizione grave: 10 Stati.

La Sicilia, assieme a tutte le altre regioni italiane, ricadendo in quest'ultimo raggruppamento, ha dovuto governare il processo di chiusura totale delle attività economiche e le connesse limitazioni alla mobilità individuale, mettendo in seria difficoltà la produzione di merci e servizi e influenzando l'intero sistema economico regionale, con inevitabili conseguenze negative di breve e lungo periodo.

Al netto dei nuovi orizzonti congiunturali imposti dalla diffusione del Covid-19, il Documento di Economia e Finanza Regionale 2021/2023, in attuazione al programma di Governo della XVII Legislatura, approvato dall'Assemblea regionale, prosegue nel percorso tracciato dagli analoghi documenti predisposti sin dall'anno 2018 – e dalle relative Note di aggiornamento –, ma con una visione proiettata in un contesto di più ampio spettro che interseca il terzo anno della legislatura. Esso giunge, cioè, in una nuova fase nella quale, accanto alle prime riforme (semplificazione amministrativa, pesca, diritto allo studio, riorganizzazione di taluni enti regionali) e alle altre in itinere (riforma dei consorzi di bonifica, dell'urbanistica, ecc.), il Governo ha intrapreso l'elaborazione del piano strategico "Sicilia 2030", dove si definisce la configurazione della programmazione europea post-2020.

L'elaborazione è incentrata sulla ripresa del sistema economico siciliano, colpito come le altre economie globali dalla *pandemia del Covid-19*, ed è il frutto del continuo scambio di informazioni e di elaborazioni tra l'Assessorato all'Economia e i diversi rami dell'Amministrazione, oltre che con le parti sociali, non sottraendo il Governo alla sfida dell'individuazione di scelte programmatiche per la cosiddetta ripartenza dall'emergenza pandemica.

I paragrafi relativi alle "Missioni" di bilancio sono stati elaborati dai diversi Dipartimenti coordinati dagli Assessorati di competenza, i quali hanno suggerito

le priorità, le attività e le strategie che possono essere realizzate per dare slancio ad una economia già fragile come quella della Sicilia e che, come le altre regioni europee, ha subito, seppure in misura diversificata, i mesi di emergenza sanitaria.

Prioritariamente, il Governo della Regione ha attivato delle misure in via amministrativa che hanno apportato immediata liquidità alle imprese anticipando in taluni casi anche gli interventi del Governo nazionale previsti nel cosiddetto “DL di Liquidità” che ha seguito quello denominato “Cura Italia”. Durante il *lockdown* l’Assessorato all’Economia ha inoltre riconvocato il Comitato Scientifico di “Sicilia 2030”¹ per suggerire delle strategie con interventi che contribuiscano alla ripresa economica della Sicilia, non tralasciando che gli stessi interventi siano anche funzionali per la fase 3 e mantengano contestualmente una sicurezza sanitaria dell’operatore e del cittadino, in linea con gli standard raggiunti dalla Sicilia, rispetto anche ad altre regioni italiane più coinvolte dalla pandemia.

In ambito Europeo, già il 20 marzo scorso la Commissione Europea disponeva l’applicazione della cosiddetta “*general escape clause*” per l’anno in corso, in modo da assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra fiscale per sostenere le spese sanitarie e per contrastare gli effetti recessivi sulle economie europee della diffusione del Covid-19. In precedenza, la Commissione ed il Consiglio Europeo avevano già garantito a tutti i Paesi interessati, e in particolare all’Italia, la piena estensione della flessibilità prevista nel Patto di stabilità alle misure collegate all’epidemia, nonché la rimodulazione dei programmi comunitari e l’approvazione del *Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato* che ha innalzato considerevolmente il tetto massimo degli aiuti cosiddetti in “*de minimis*”.

Il Governo della Regione si è quindi mosso nell’ambito delle proprie prerogative in una cornice istituzionale che gli consentiva margini di manovra anche per l’approvazione di specifici interventi legislativi. A livello settoriale, diversi provvedimenti sono stati previsti nella legge di stabilità regionale (L.R. del 12 maggio 2020, n. 9). In termini finanziari, si è trattato dell’intervento più corposo che l’istituzione abbia messo in campo negli ultimi anni, per ammortizzare, in

¹ Cfr. il documento dell’Assessorato regionale dell’Economia: “Pianificare la ripartenza della Sicilia dal covid-19 – Comitato Tecnico Scientifico Sicilia 2030”.

ambito sociale ed economico, il grave dramma della pandemia ed affrontare alcuni nodi strutturali dell'assetto produttivo.

In proposito, va pure rilevato che, alla luce di quanto emerso nel DEF nazionale approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 aprile scorso, il quale prevede un ricorso all'indebitamento dello Stato di circa 25 miliardi di euro annui fino al 2032, si rende evidente la natura prevalente di rimodulazione dei programmi comunitari che caratterizza gli interventi regionali, senza effetti di ulteriori debiti per la Regione, ovvero senza gravare le future generazioni di ulteriori aggravii.

Le politiche che si sono messe in cantiere impattano del resto uno scenario in pieno mutamento. Malgrado la debole congiuntura del 2019, il sistema produttivo regionale, secondo il rapporto di giugno di Banca d'Italia, si è trovato ad affrontare la crisi attuale in condizioni finanziarie più favorevoli rispetto al passato, essendo progressivamente migliorata nell'ultimo decennio la redditività delle imprese. Questo è almeno quanto risulta dai bilanci delle società di capitale della Sicilia, laddove la redditività operativa (misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo) di queste imprese è tornata mediamente sui livelli precedenti la crisi finanziaria del 2008. Nel periodo analizzato, la capacità di autofinanziamento si sarebbe quindi rafforzata, anche in connessione con una spesa per investimenti contenuta, favorendo la riduzione del grado di indebitamento. Questa tendenza deve tuttavia subire ora una caduta di attività certamente notevole. In Sicilia, sempre secondo Banca d'Italia (che utilizza dati CERVED), il 24,1 per cento delle imprese è risultato a rischio di illiquidità negli ultimi mesi, un valore superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente pari al 22,4 e al 21,5 per cento), particolarmente elevato nel settore terziario (27,7 per cento) e con un'incidenza massima nel comparto dell'alloggio e della ristorazione (33,3 per cento)².

Un elemento di novità, del 15 giugno 2020, è rappresentato dall'approvazione ministeriale delle *Zone Economiche Speciali (ZES)* che sono divenute realtà, consentendo nuovi insediamenti produttivi su circa 5.600 mila ettari della Sicilia, tra aree portuali, retroportuali e aree di sviluppo industriale. Si tratta del passaggio finale, dopo una lunga istruttoria di competenza statale, di un percorso iniziato nel marzo 2018 con l'avvio, da parte del governo Musumeci, di una cabina

² Cfr, Banca d'Italia "L'economia della Sicilia- giugno 2020", pag. 15-16; <https://www.bancaditalia.it>

di regia regionale per la preparazione della proposta all'esecutivo nazionale. Una procedura che ha portato nell'agosto 2019 a completare l'identificazione e la delimitazione delle due ZES, con la redazione, da parte degli uffici della Regione Siciliana e delle Autorità portuali dell'Isola, dei rispettivi Piani strategici. Le ZES serviranno a rendere la Sicilia non solo attraente com'è, ma anche attrattiva, di capitali, attività, persone, lavoro e nuove imprese per lo sviluppo. Esse fruiranno dei benefici economici previsti dal decreto legge Mezzogiorno n. 91/2017 sotto forma di notevoli incentivi fiscali, più credito d'imposta per gli investimenti fino a 50 milioni di euro e un consistente regime di semplificazioni che saranno stabilite da appositi protocolli e convenzioni. Si prevede così l'accelerazione dei tempi procedurali per garantire l'accesso agli interventi di urbanizzazione primaria (gas, energia elettrica, strade, idrico) alle imprese insediate nelle aree interessate. Nei prossimi mesi si passerà alla fase operativa che dovrà rendere concreta l'opportunità per le imprese che ricadono nel territorio delimitato, mentre un disegno di legge per concedere un credito d'imposta aggiuntivo alle imprese che verranno ad investire nelle due ZES siciliane sarà presentato dal Governo.

Per il turismo nel corso del triennio 2021-2023, saranno attuate iniziative finalizzate al miglioramento dell'efficacia comunicativa dell'offerta turistica siciliana. In quest'ambito è prevista l'adozione di un'immagine unica e coordinata che contribuisca all'obiettivo strategico di rafforzamento del brand Sicilia, con il fine di incrementare la notorietà della Sicilia, come avviene già con la partecipazione alle borse e alle fiere di settore, per accrescerne la capacità della regione di essere riconosciuta e scelta come destinazione di viaggio. L'attività riguarderà in particolare la valorizzazione dei Siti Unesco, siti monumentali e archeologici, Parchi e Riserve, Borghi, etc.

Nel settore delle Infrastrutture le opere strategiche da realizzarsi nel territorio della Regione Siciliana sono definite nel Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM) approvato nel 2017 che definisce la strategia comunitaria per i trasporti, prevedendo un'unica rete centrale "core" per tutti i modi di trasporto da realizzare entro il 2030, e una rete globale comprensiva, ad essa collegata, da realizzare entro il 2050. Essa individua, nel contempo, i principi per una gestione sostenibile del trasporto pubblico che costituisce condizionalità ex-ante per la Programmazione comunitaria 2014-2020. La prosecuzione naturale del Piano è rappresentata dal futuro Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale, attraverso

il quale occorre affrontare in modo approfondito il tema degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi servizi minimi, la programmazione dei servizi automobilistici, l'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto presenti in Sicilia (gomma, ferro, mare), adeguando l'offerta di servizio sia alle dinamiche economico - territoriali sia all'indispensabile integrazione fisica, funzionale, organizzativa e gestionale delle diverse componenti del sistema di trasporti (modali, tipologiche, istituzionali, decisionali), senza trascurare l'integrazione modale e tariffaria, la bigliettazione elettronica e l'infomobilità (a terra e sui mezzi di trasporto). Il Piano Regionale del TPL dovrà, inoltre, istituire gli Ambiti Ottimali Omogenei e disciplinare gli Enti gestori, definire i criteri e le modalità da osservare per l'affidamento dei servizi ed infine produrre la documentazione "tipo" per l'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica. Si aggiunge, infine, al panorama programmatico la "Direttiva annuale di indirizzo per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli Assessori per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2020", del Presidente della Regione n. 535 del 24 aprile 2020, mirata all'implementazione delle misure di sostegno allo sviluppo, strumento amministrativo su cui radicare le programmazioni di settore.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale, tiene conto degli strumenti programmatori e pianificatori, e concorre, nel rispetto delle previsioni normative, all'attivazione di politiche più a breve termine. Prioritariamente, per un corretto processo di sviluppo, si intende, con sempre maggiore impegno, contrastare la criminalità ed il malaffare di qualsiasi natura, sia all'interno dell'Amministrazione, con il rafforzamento della programmazione e dei controlli in materia di trasparenza ed anticorruzione, sia nei confronti della società civile, attraverso l'implementazione della cultura della legalità, promuovendo anche azioni di fiducia nei confronti delle istituzioni. La rimodulazione delle misure di investimento previste dalla Legge di stabilità regionale, creeranno inoltre una sinergia tra i fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) ed i fondi extraregionali (FSC, POC) per dar corpo alle azioni straordinarie di rilancio dell'economia post Covid19 e a supporto alle famiglie meno abbienti.

Appare al contempo imprescindibile uno sforzo straordinario dello Stato in termini di investimenti localizzati nel Sud ed in particolare in Sicilia per far fronte ad una crisi che sta dilaniando il paese, manifestando effetti devastanti sul piano della coesione economico-sociale. La SVIMEZ, nell'ultimo Rapporto, ha evidenziato che

nel contesto di un preoccupante ampliamento della forbice dei divari Nord-Sud si rileva “il vero e proprio crollo degli investimenti pubblici”. Ciò in quanto nella durevole, negativa dinamica della spesa in conto capitale degli ultimi dati si è toccato il punto più basso della serie storica per l'Italia e per il Mezzogiorno. Nel 2018 tale spesa registra un ulteriore declino, malgrado sia stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che finalmente attua la clausola del 34% degli investimenti al sud (almeno proporzionali alla popolazione residente; DPCM 10 maggio 2019), nonché l’attuazione dell’art. 7 bis d.l. 29 dicembre 2016, n. 243, recante «Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno». La clausola che tale norma ha introdotto è ben lungi dall’essere rispettata. E peraltro occorre precisare che, anche laddove lo fosse, non consentirebbe che in tempi molto lunghi (per effetto delle misure addizionali esplicitate dall’intervento straordinario e da quello dei fondi strutturali) il recupero del divario economico-sociale nel frattempo maturato. Si tratta di un obiettivo comunque significativo rispetto alle soglie conseguite in questi anni, che tuttavia, non determina in termini sufficienti i presupposti della perequazione infrastrutturale, ma difende solo il diritto alla sopravvivenza del Sud.

Ulteriore strumento di pianificazione, in fase di redazione, è il Piano Territoriale Regionale, strumento di programmazione delle risorse e di pianificazione urbanistica delle Città Metropolitane, dei Liberi Consorzi e dei Comuni, finalizzato alla realizzazione di una sintonia fra gli strumenti urbanistici che governano lo sviluppo del territorio. Più in generale, in materia urbanistica è stato predisposto dal Governo un disegno di legge che intende riformare l’attuale normativa per incentivare lo sviluppo del territorio senza ulteriore consumo di suolo, puntando sulla riqualificazione dell’esistente e promuovendo le iniziative volte alla tutela del rischio sismico ed idrogeologico.

Riguardo al tema dell’energia, è già stato avviato attraverso il PEARS il percorso verso l’autonomia nel settore e quindi il passaggio da una generazione centralizzata a generazione distribuita, e soprattutto il passaggio ad un sistema in cui i flussi di energia nella rete cesseranno di assumere la forma unidirezionale (dal produttore al consumatore) per sviluppare un flusso di tipo bidirezionale. Il miglioramento nel settore dell’efficienza energetica in particolare nel settore civile, considera i fabbisogni di climatizzazione estiva e lo stato dell’edilizia in Sicilia, mediante la eventuale redistribuzione delle risorse c.d. territorializzate. Gli interventi di sviluppo della rete elettrica di trasmissione sono destinati a risolvere la criticità attuali e ad

aumentare in modo significativo la sicurezza della rete dell'isola, sia in termini di qualità sia di continuità delle forniture di energia elettrica alle imprese ed ai cittadini. Tutto ciò passerà attraverso il pieno rispetto delle cosiddette “Aree non idonee” e quindi in conformità al comma 3 dell'art. 2 del vigente DPRS n. 48/2012, come adeguato strumento di pianificazione del territorio regionale.

Una vera e propria “devastazione di capitale umano”, è avvenuta in tempi passati sul mancato investimento formativo pubblico e di sacrifici delle famiglie (dal 2002 al 2017 il Mezzogiorno ha perduto più di 600 mila giovani e la Sicilia non meno di 200 mila) che si può fermare solo realizzando significativi interventi infrastrutturali, favorendo lo sviluppo delle imprese, attraendo investimenti, stimolando la nascita di start-up. Di contro la maggiore attenzione del Governo verso il settore della scuola si concretizza anche in un robusto piano triennale di riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici, secondo criteri di programmazione che, in vista della regolare ripresa delle attività didattiche, tengano anche conto delle necessità di contenimento dei rischi di contagio da agenti patogeni diffusivi, quali il COVID.19. Le iniziative del governo regionale in materia di istruzione contemplano altresì, nel rispetto del dettato costituzionale relativo alla libera scelta dei percorsi educativi da parte delle famiglie, il sostegno alle scuole paritarie, anche nell’ottica di un’utile integrazione tra scolarità pubblica e privata. Si intende, poi, proseguire, nelle scuole superiori, nel rafforzamento delle azioni di apprendistato e di orientamento al lavoro, in linea con quanto positivamente avviato nell’ultimo biennio. Crescente attenzione deve essere riservata all’ulteriore miglioramento dei servizi agli studenti, con particolare riferimento ai temi della mobilità, dell’inclusione dei soggetti disabili e fragili, della prevenzione delle dipendenze patologiche e dei comportamenti devianti.

Un’idea centrale per lo sviluppo della Sicilia è anche la riforma dell’Amministrazione, già approvata con la L.R. n. 7 del 2019, che mira ad agevolare l’iniziativa privata e gli investimenti attraverso la semplificazione amministrativa. A tale riforma farà seguito un Testo Unico che raccoglierà le leggi regionali relative all’azione amministrativa, per facilitare il rapporto tra cittadini, imprese e p.a. Si punta, inoltre, al miglioramento dell’offerta di servizi digitali al territorio favorendo e/o portando a compimento i processi di trasformazione digitale già avviati sia nella pubblica amministrazione regionale e locale, che nella società civile che nelle imprese, per diminuire i divari socio-economici e di competitività dell’Isola. Tutto ciò, durante il periodo del *lockdown* ha consentito alle famiglie, alle imprese e non per

ultimo alla scuola ed agli studenti, di connettersi per la continuazione di livelli essenziali di mantenimento del business, la continuazione di una vita sociale sul web e la realizzazione di percorsi didattici da remoto.

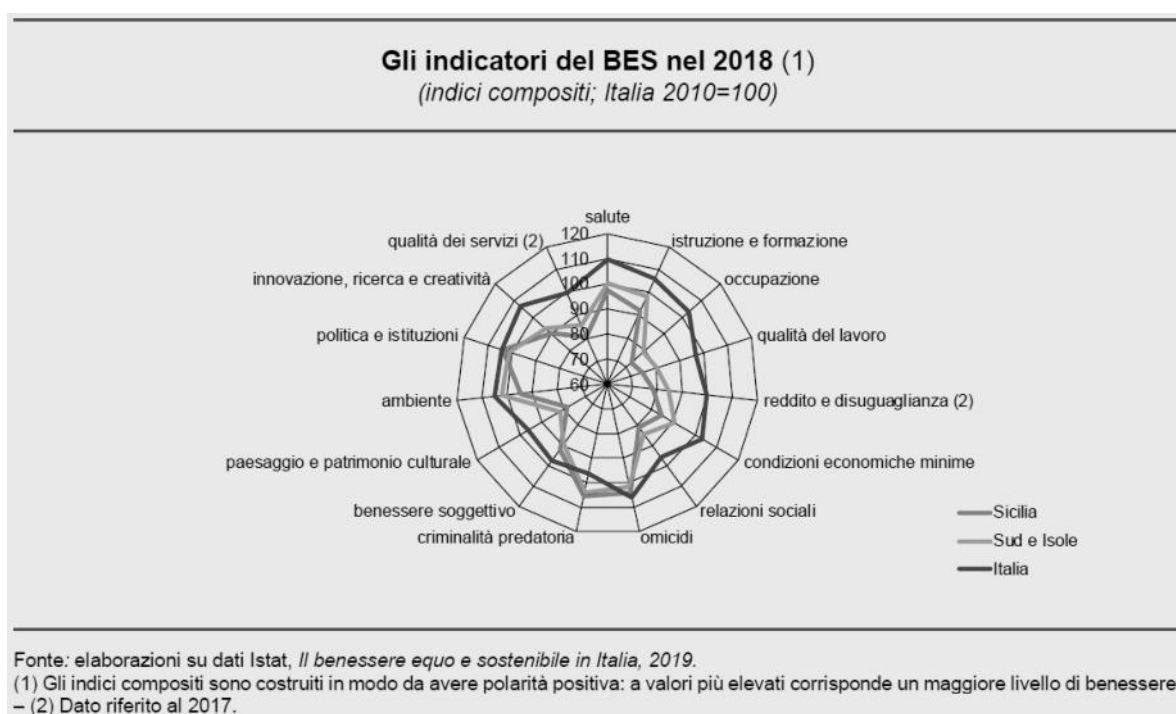
L'infrastruttura realizzata è oggi accessibile a più di 2,5 milioni di cittadini distribuiti in oltre 1,5 milioni di unità immobiliari abilitate, che beneficiano di reti di accesso a Internet di nuova generazione (NGA), con una copertura di reti mobili 4G superiore al 99%. Ad oggi su un totale di 252 comuni previsti dal piano complessivo dell'intervento, 104 sono quelli con i cantieri in lavorazione, 93 sono i comuni con i cantieri già chiusi e 55 quelli con richiesta di collaudo ad Infratel già effettuata. Entro il 2021, a completamento del progetto, i Comuni serviti saranno 315 per un totale di oltre 1,8 milioni di unità immobiliari.

Per quanto riguarda il Benessere Equo e Sostenibile (BES)³, da tempo nel dibattito economico si è affermata la necessità di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico ma anche da quello sociale e ambientale e negli ultimi anni queste dimensioni sono state tradotte in obiettivi di policy¹. In Italia, l'Istat pubblica annualmente 130 indicatori sul benessere equo e sostenibile (BES) suddivisi in 15 indici composti relativi a 12 tematiche principali (domini): 9 sono direttamente collegati al benessere umano e ambientale e 3 hanno una natura più strumentale e di contesto (Fig. II)

Nel 2018 (ultimo anno disponibile) i valori degli indicatori denunciano per la Sicilia una condizione di benessere inferiore alla media italiana in tutti i domini, con l'unica eccezione, nell'ambito della sicurezza, per l'indicatore sulla criminalità predatoria (furti in abitazione, borseggi e rapine); valori in linea con quelli medi nazionali si registrano per politica e istituzioni e per gli omicidi. Tra tutti i domini, quelli dell'area economica mostrano per la regione la distanza più ampia dai livelli medi nazionali. In particolare, le condizioni occupazionali non favorevoli si riflettono sul livello di benessere economico delle famiglie siciliane. Tra gli indicatori relativi alle condizioni economiche minime si registra il peggiore dato nella deprivazione materiale e nella bassa intensità di lavoro.

Fig. II – Indicatori BES della Sicilia per Italia = 100: rappresentazione grafica di Banca d'Italia

³ Cfr. Banca d'Italia "L'economia della Sicilia", cit.



La Sicilia rimane significativamente distante dagli standard medi nazionali anche per le dimensioni legate al territorio. Nell'ambito del paesaggio e del patrimonio culturale l'incidenza dell'abusivismo edilizio è più che tripla rispetto alla media italiana e i comuni siciliani mostrano una più esigua spesa per la cultura sia come incidenza sul totale della spesa sia in termini pro capite. A questi elementi si aggiungono la più bassa percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani (la metà della media nazionale), una scarsa disponibilità di verde urbano e un più limitato ricorso a energia elettrica da fonti rinnovabili; fattori che collocano la Sicilia in ultima posizione tra le regioni italiane in ordine all'indice composito sull'ambiente.

Tra i domini strumentali e di contesto, l'indice regionale dell'innovazione, ricerca e creatività risente di un'incidenza di occupati in imprese culturali e creative e di una percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL più esigue nel confronto nazionale. È contenuto anche il numero di brevetti registrati e rimane elevata la fuoriuscita netta di laureati tra i 25 e i 39 anni. In Sicilia, inoltre, è particolarmente bassa la qualità dei servizi pubblici: irregolarità nella distribuzione dell'acqua sono denunciate dal 29,3 per cento delle famiglie siciliane (10,4 per cento il dato dell'Italia) ed è elevata la percentuale di famiglie con difficoltà di accesso ad alcuni servizi

essenziali. La regione presenta il più alto numero medio per utente di irregolarità nella distribuzione del servizio elettrico (4,1; 2,1 la media nazionale).

Tra il 2010 (primo anno di disponibilità dei dati) e il 2018 la dinamica per la maggior parte dei domini regionali è risultata in linea con quella media nazionale; solo per gli indici riferiti all'occupazione e all'innovazione, ricerca e creatività si è registrato un calo in Sicilia a fronte di un aumento per l'Italia.

La performance regionale per istruzione e formazione, seppure migliorata nel periodo, rimane la peggiore del Paese; vi incide la più alta percentuale di giovani tra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) e la più scarsa partecipazione alla formazione continua. Nel 2019 la Sicilia è anche la regione con la più bassa incidenza di persone di 16-74 anni che hanno competenze digitali avanzate (14,4 per cento; 22,0 il dato per l'Italia). Inoltre, in base ai dati rilevati dall'Istat, nel biennio 2018-19, la quota di famiglie siciliane che non possiede un computer o un tablet è la più elevata tra le regioni italiane (44,4 per cento) dopo quella della Calabria. Gli studenti siciliani, alla luce di queste evidenze, risulterebbero maggiormente in difficoltà nell'usufruire adeguatamente della didattica a distanza, alla quale si è fatto ricorso a seguito dell'emergenza sanitaria e proprio su quest'ultimi temi assieme a quelli elencati in precedenza sono diversi gli interventi che sono stati messi in campo dagli interventi legislativi post Covid.

L'attenzione del Governo regionale a questi temi, come si vedrà più avanti è improntata sugli interventi infrastrutturali e strutturali che tendono al recupero degli indicatori benessere equo e sostenibile-BES, per migliorare la qualità di vita dei Siciliani.

1. Il quadro macroeconomico: lo scenario nazionale e l'economia siciliana

1.1 La congiuntura internazionale e l'Italia

Nel corso del 2019, si è stabilizzata su valori molto ridotti la crescita economica dell'Europa e dell'Italia, continuando il nostro paese a manifestare uno scarto negativo rispetto all'area di appartenenza. I fattori che hanno indotto questi risultati sono in gran parte da ricercare nelle vicende internazionali, ovvero nelle incertezze dovute ai conflitti tariffari, soprattutto relativi al commercio fra USA e Cina, nella definitiva uscita del Regno Unito dall'UE e nelle turbolenze geopolitiche del Nord Africa e Medio Oriente, che hanno condizionato il commercio mondiale, limitandone la crescita. Tale contesto ha però subito a partire da febbraio di quest'anno uno shock esogeno incomparabilmente più sfavorevole, per via della pandemia da coronavirus che si è estesa dalla Cina al resto del mondo e della conseguente flessione delle attività produttive, che ha messo a dura prova sia la capacità di risposta dei governi che gli strumenti di analisi degli istituti specializzati. I canali di trasmissione degli effetti economici della pandemia hanno riguardato in primo luogo le attività soggette a blocco (c.d. "non essenziali"), quindi l'arresto dei flussi turistici e la conseguente caduta della domanda di beni e servizi a livello globale con l'inevitabile effetto sui prezzi, ivi compreso il ribasso dei corsi petroliferi. E' da prevedere inoltre un ulteriore ridimensionamento dei consumi dovuto alla perdita di posti di lavoro e la riduzione degli investimenti in conseguenza dell'aumento dell'incertezza.

La rilevanza della crisi in atto e la rapidità di mutamento degli scenari che ne è scaturita sono deducibili dai valori riportati in Tab. 1.1. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), è molto probabile che nel 2020 l'economia globale sperimenterà la sua peggiore recessione dalla Grande Depressione del 1930, superando quella vissuta durante la crisi finanziaria di un decennio fa, con

una caduta del PIL mondiale del 4,9%. Tale risultato si dividerebbe in modo molto diseguale fra il -3,0% delle economie emergenti e il -8,0% delle economie avanzate e potrebbe indurre un recupero nel 2021 (5,4% di ripresa globale), gravato però da notevole incertezza sulla forza del rimbalzo. Risultati della crescita ancora peggiori sono infatti ritenuti possibili, qualora la pandemia e le misure di contenimento durino più a lungo, o le economie in via di sviluppo vengano ancora più gravemente colpite, o le ristrettezze finanziarie persistano, determinando chiusure definitive delle imprese ed estesa disoccupazione. Particolarmente grave è il crollo previsto per l'Italia nel 2020 (-12,8%)

La Commissione Europea (CE) stima che nel primo trimestre 2020 il PIL dell'Eurozona si sia contratto del 3,8% rispetto all'ultimo trimestre dell'anno precedente e che, malgrado il graduale rientro delle misure restrittive prese dalla maggior parte degli stati membri per contenere il contagio e la riapertura delle attività sospese, la contrazione dell'attività economica dovrebbe rivelarsi a fine anno del 7,7%, molto più profonda che durante la crisi finanziaria del 2009 (vedi anche Fig. A1.1, in Appendice statistica). In questo quadro, le grandi economie nazionali di Germania e Stati Uniti subirebbero un'identica flessione (-6,5%), ma potrebbero intraprendere percorsi di ripresa leggermente diversi nel 2021 (rispettivamente +5,9 e +4,9 per cento), mentre in Italia un tracollo produttivo più grave (-9,5 per cento) sarebbe recuperato solo per due terzi il prossimo anno (+6,5%). In effetti, secondo la CE, la pandemia si manifesta come uno shock simmetrico, in quanto a diffusione geografica e compresenza di effetti di domanda e di offerta, ma gli impatti sono diversificati tra gli Stati, riflettendo la gravità percepita, il conseguente rigore nelle misure di contenimento, le diverse esposizioni dovute alla dimensione del settore turistico e dei servizi legati ai movimenti delle persone e i margini disponibili per le risposte discrezionali di politica fiscale.

Tab. 1.1 -L'economia mondiale secondo la Commissione Europea e il FMI (crescita % annua del PIL a prezzi costanti e degli scambi internazionali)

	2018	2019	2020	2021p	Differenze su precedenti previsioni *	
					2020	2021
Stime FMI (a):						
Mondo	3,6	2,9	-4,9	5,4	-1,9	-0,4
Economie emergenti	-3,0	5,9	-3,0	5,9	-2,0	-0,7
Economie avanzate	2,2	1,7	-8,0	4,8	-1,9	0,3
Area dell'euro	1,9	1,2	-10,2	6,0	-2,7	1,3
Italia	0,8	0,3	-12,8	6,3	-3,7	1,5
Volume del commercio mondiale (b)	3,7	0,9	-11,9	8,0	-0,9	-0,4
Stime C E (a):						
Mondo	3,5	2,9	-3,5	5,2	-6,5	1,8
USA	2,9	2,3	-6,5	4,9	-8,3	3,3
Area dell'euro	1,9	1,2	-7,7	6,3	-8,9	5,1
Germania	1,5	0,6	-6,5	5,9	-7,5	4,9
Italia	0,8	0,3	-9,5	6,5	-9,9	5,8

Fonte: CE, "European Economic Forecast, Spring 2020", May 2020; FMI, "World Economic Outlook Update", June 2020

(*) Per la CE, differenze su previsioni di novembre 2019; per il FMI differenze su previsioni di aprile 2020

Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import (beni e servizi); p = previsioni

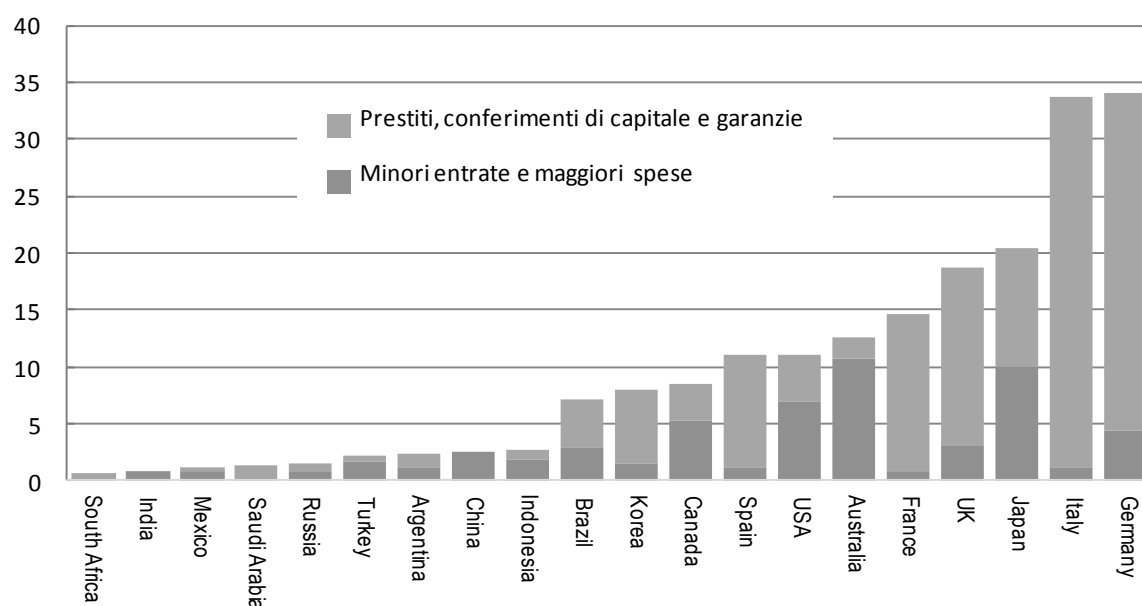
Quest'ultimo tema appare cruciale. Le misure messe in atto dai governi ai primi segni della crisi hanno mobilitato risorse ingenti per finanziare la spesa sanitaria e per sostenere i redditi delle famiglie e la liquidità delle imprese. Il "Fiscal Monitor" pubblicato dal FMI stima che alla data dell'8 aprile le economie del "G20" abbiano nel complesso attivato nel settore pubblico minori tasse e maggiori spese per un importo pari al 3,5 per cento del loro PIL totale⁴. Ulteriori impegni finanziari, in termini di prestiti e garanzie per volumi superiori al 10 per cento del PIL, sono stati pure assunti in taluni casi, per riscontrare la domanda di credito del sistema produttivo, determinando così uno scenario in cui l'Italia risulta uno fra gli stati più esposti (Fig. 1.1). Allo stesso tempo, le banche centrali sono intervenute riducendo i tassi di riferimento e avviando consistenti piani di acquisto di titoli, pubblici e privati, per scongiurare le crisi finanziarie, mentre in Europa la CE ha provveduto ad allentare i vincoli di utilizzo dei fondi comunitari per renderne possibile la gestione a fini emergenziali⁵. Ma anche così il livello

⁴ FMI, "Fiscal Monitor", April 2020, pag. 2; <https://www.imf.org/en/Publications/FM>

⁵ Il riferimento è ai "Coronavirus Response Investment Initiative" (CRII e CRIIplus), introdotti dal Regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 e dal Regolamento (UE) 2020/558 del 23 aprile 2020, volti ad assicurare flessibilità nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta

della domanda aggregata può risultare compromesso e la pandemia potrebbe lasciare cicatrici persistenti che ridurrebbero il potenziale dell'economia, ostacolando il ritorno alle precedenti traiettorie di crescita. Per prevenire questi effetti, le istituzioni europee stanno intervenendo con l'introduzione di programmi capaci di agire, nel medio periodo, sulle criticità strutturali.

Fig. 1.1 - Risposta dei governi "G20" alla pandemia covid19 per tipologia di misure* in % del PIL nazionale.



Fonte: FMI, "Fiscal Monitor", April 2020

(*) Le due forme di intervento pubblico sono presentate nello stesso grafico per facilità di confronto ma non sono sommabili come flussi finanziari, data la loro diversa natura.

La CE ha in particolare proposto il 27 maggio la creazione di uno strumento denominato "Recovery Fund" o "Next Generation EU", che prevede la costituzione di un fondo da destinare a trasferimenti e prestiti agli Stati membri (rispettivamente per 500 e 250 miliardi) per investire nel campo della "green economy" e della transizione digitale, nonché per il rafforzamento della cooperazione in campo sanitario⁶. Il nuovo fondo (al vaglio del Consiglio entro

all'epidemia di COVID-19. Inoltre, la Comunicazione della CE "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza, C(2020)" ha aumentato i massimali sia per gli aiuti diretti che per i prestiti alle imprese.

⁶ Commissione Europea, "Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione", COM(2020) 456 final, Bruxelles, 27.5.2020; <https://eur-lex.europa.eu>

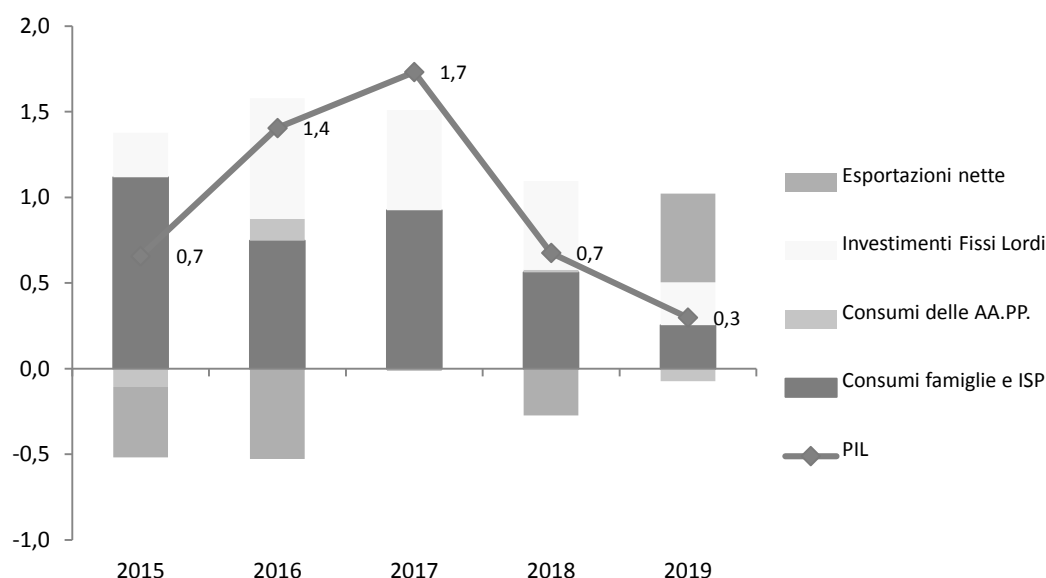
giugno e in seguito da approvare da parte dei Parlamenti nazionali) sarebbe accessibile dietro presentazione di specifici piani e verrebbe finanziato da titoli a lungo termine emessi a livello sovranazionale, nonché da imposte prelevate a livello europeo che introdurrebbero la novità di una capacità fiscale propria dell'Unione. Con l'aggiunta di questa misura, l'insieme degli stimoli fiscali comunitari costituirebbe un dispositivo ad efficacia plurima così composto:

- “Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency” (SURE): fondo dotato di 100 miliardi di euro che copre gli schemi di cassa integrazione dei vari paesi;
- Banca Europea degli Investimenti: fondo di garanzia di 200 miliardi per prestiti a favore della liquidità delle imprese;
- “Pandemic Crisis Support” riferito al Meccanismo Europeo di Stabilità (MES): una nuova linea di credito precauzionale di 240 miliardi, erogata senza condizionalità agli Stati membri per affrontare la crisi sanitaria;
- “Recovery fund” o “Next Generation Eu”: cioè il richiamato fondo che verrebbe suddiviso in diversi programmi, di cui il più rilevante è sicuramente la “Recovery and Resilience Facility”, concepita per il sostegno ai paesi più colpiti dalla crisi, in termini di popolazione, PIL procapite e disoccupazione.

L'importanza di questa strumentazione è di per sé rilevante per il cambiamento di rotta che essa determina negli orientamenti di policy dell'UE, ma lo è particolarmente per l'Italia, che ha fronteggiato per prima in Europa l'impatto e la virulenza del contagio, scontando la scarsa dinamica della propria economia e la limitazione delle risorse pubbliche derivante da vincoli di bilancio relativamente più stringenti⁷. Nel corso del 2019 il PIL del paese è infatti cresciuto dello 0,3 per cento, confermando un rallentamento già visibile nel 2018 (0,7%) rispetto al risultato del 2017 (1,7%), come rappresentato in Fig. 1.2.

⁷ In base alle stime del FMI, nel 2019 il debito sovrano dell'Italia in rapporto al PIL è secondo solo a quello del Giappone, fra le maggiori economie, ed è seguito da quello degli USA. Con le spese da sostenere per fronteggiare la crisi, il volume degli stock è dato sensibilmente in crescita nel 2020 in tutti gli stati, analogamente alla crescita del deficit di bilancio (vedi Fig. A1.3 e Fig. A1.4).

Fig. 1.2 - Italia, 2015-2019 crescita del PIL* e contributo delle diverse voci della domanda aggregata (variazione % media annua).



(*) Volumi a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In termini congiunturali, i tassi di crescita trimestrali si sono progressivamente ridotti, finché nell'ultimo periodo del 2019 il prodotto è diminuito dello 0,2 per cento (Tab. A1.1). Hanno concorso a questo risultato l'andamento piatto dei consumi delle famiglie e della spesa pubblica (0,0%) associato a un calo degli investimenti (-0,5%) e a un decumulo delle scorte che l'apporto positivo dell'interscambio con l'estero non è riuscito a compensare. Il valore aggiunto è sceso in tutti i settori, ad eccezione dell'agricoltura (Tab. A1.2). Dalla fine di febbraio, la diffusione dell'epidemia da virus covid-19 ha quindi inciso su un quadro economico già debole, arrecando all'Italia un shock esterno dal lato dell'offerta che ha in primo luogo ostacolato le catene di approvvigionamento e pesato sulla produzione. In ambito internazionale, si è infatti manifestato un calo degli scambi di servizi, soprattutto nel comparto turistico (7 per cento delle esportazioni globali), dei flussi di prodotti energetici e di quelli con catene del valore più complesse, come i prodotti tecnologici e dell'auto. Sul mercato interno si è aggiunta l'interruzione delle attività

produttive “non essenziali” disposta dal Governo⁸, nonché la forte diminuzione della spesa delle famiglie, in particolare quella destinata ad alcuni servizi e all’acquisto di autoveicoli e di beni per la casa e la cura della persona.

Come conseguenza, nel primo trimestre 2020 l’Istat ha registrato una caduta del PIL del 5,3%, che non ha precedenti nella serie storica rilevata dall’istituto. I consumi privati hanno contribuito a questo risultato con una flessione del 6,6% dovuta ai minori redditi derivanti dal calo dell’occupazione dipendente, soprattutto a tempo determinato, e dal massiccio ricorso alla Cassa integrazione, nonché dalla sospensione di molte attività di lavoro autonomo. Gli investimenti hanno invece subito una contrazione dell’8,1%, con punte di -12,4% nell’acquisto di impianti e -21,5% nei mezzi di trasporto, mentre il settore estero ha dato un contributo negativo (-0,7%) alla crescita, riflettendo un calo delle esportazioni (-8,0%) maggiore di quello delle importazioni (-6,2%). La spesa pubblica, come componente della domanda aggregata, ha registrato in questo quadro una riduzione più lieve (-0,3%), avendo peraltro finanziato i primi interventi anti-virus. Non meno preoccupanti sono i dati dell’offerta, con il valore aggiunto dell’industria in senso stretto crollato dell’8,6% e quello del commercio, insieme ai servizi di alloggio e ristorazione, ridotto del 9,3%. La flessione dell’agricoltura si è invece fermata all’1,9% per effetto della tenuta dei consumi alimentari, mentre il valore aggiunto delle costruzioni ha subito un calo del 5,8%.

Di fronte a tali elementi di criticità, l’intervento pubblico si è articolato in numerose misure di contrasto alla pandemia e di sostegno ai redditi, contenute in più decreti governativi:

⁸ I principali provvedimenti restrittivi sono stati: il DPCM dell’8 e quello del 9 marzo 2020, recanti misure di contenimento degli spostamenti delle persone per contrastare l’infezione; il DPCM del 22 marzo di chiusura delle attività produttive “non essenziali o strategiche”; il DPCM del 10 aprile che ha modificato l’elenco delle attività sospese. Da queste misure è derivato un assetto del blocco produttivo che ha soprattutto penalizzato, oltre al turismo, il settore manifatturiero, fino al 3 maggio, e il commercio non alimentare, fino al 18 maggio. Le attività sospese rappresentano circa un terzo del valore aggiunto complessivo dell’Italia, con effetti diversi nella manifattura, dove è possibile che la produzione persa nel “lockdown” venga in parte recuperata nei mesi successivi, e nei servizi, per i quali tale recupero è meno plausibile. Cfr. Banca d’Italia, “Relazione annuale - Roma, 29 maggio 2020”, pag. 56

- il Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito dalla L. 27/2020, noto come "Cura Italia", ha destinato risorse per circa 20 miliardi al potenziamento del sistema sanitario, al sostegno del mondo del lavoro e a finanziamenti alle imprese;
- il Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23, c.d. "di liquidità", convertito nella legge 5 giugno 2020, n. 40, ha introdotto un consistente volume di garanzie dello Stato per favorire l'accesso al credito delle imprese (vedi sopra Fig. 1.1) e previsto lo slittamento dei principali versamenti fiscali degli operatori con cali di fatturato superiore a determinate soglie;
- il Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34, c.d. "rilancio", ha previsto ulteriori interventi per 55 miliardi, anche a fondo perduto, in favore di attività di impresa colpite dalla pandemia e ne ha destinato circa 20, nel 2021, per cancellare i previsti aumenti dell'imposizione indiretta connessi con le "clausole di salvaguardia".

Il 24 aprile 2020 il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF), con un testo modificato rispetto al passato, in ragione delle eccezionali condizioni di incertezza determinate dalla crisi e delle conseguenti difficoltà di programmazione. Le previsioni e le politiche presentate nel documento coprono infatti solo il biennio 2020-2021, per la priorità assegnata ai problemi immediati e alla definizione delle fasi di riapertura dell'economia.

In considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e delle difficili prospettive di breve termine, il DEF sconta una contrazione del PIL molto forte nel primo semestre ed un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno che prosegue nel 2021, purché tenga l'ipotesi di un graduale rilascio delle misure sanitarie restrittive a partire da maggio e della piena efficacia delle politiche anticicliche nei mesi successivi. Il quadro macroeconomico che ne deriva, e che comunque costituisce lo scenario di riferimento per il presente Documento regionale, è riportato in Tab. 1.2.

Tab. 1.2 – Quadro macroeconomico posto a base del DEF 2020 *(Var. % in termini reali ove non diversamente specificato).*

	Livello 2019 (mln €)	2019	2020	2021
ESOGENE INTERNAZIONALI				
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia		1,5	-9,5	11,0
Prezzo del petrolio (Brent USD/barile)		64,3	38,3	39,6
Cambio dollaro/euro		1,12	1,09	1,09
MACRO ITALIA				
Pil reale*	1.723.515	0,3	-8,0	4,7
Deflatore del PIL (N.I. gennaio 2015 = 100)	103,7	0,9	1,0	1,4
Pil nominale	1.787.664	1,2	-7,1	6,1
Componenti del PIL reale				
Consumi privati e ISP	1.047.796	0,4	-7,2	4,0
Spesa della P.A.	317.277	0,4	0,7	0,3
Investimenti fissi lordi	314.665	1,4	-12,3	4,3
Scorte in percentuale del PIL		-0,6	-0,7	0,2
Esportaz. di beni e servizi	546.634	1,2	-14,4	13,5
Importaz. di beni e servizi	501.978	-0,4	-13,0	10,0
Contributi alla crescita del Pil reale				
Domanda interna		0,4	-6,5	3,3
Variazione delle Scorte		-0,6	-0,7	0,2
Esportazioni nette		0,5	-0,8	1,2

Fonte: Ministero Economia e Finanze e ISTAT (*) Volumi a prezzi 2015, dati grezzi

La tabella descrive un pesante arretramento dell'attività economica nel 2020, con un PIL che scende dell'8 per cento rispetto al 2019, come effetto della caduta dei consumi privati (-7,2%), degli Investimenti (-12,3%) e del contributo negativo della domanda estera (-0,8%), solo minimamente compensati dalla maggiore spesa pubblica (+0,7%), volta a sostenere il livello della domanda. Per il 2021 si prospetta un recupero del PIL reale pari a +4,7 per cento, che risulta parziale a motivo della gradualità della ripresa, rallentata da fattori di incertezza nelle decisioni di investimento e di produzione. A questo proposito, il DEF considera anche uno scenario dell'economia nazionale che include una ricaduta in autunno nell'emergenza sanitaria. Questo determinerebbe livelli di attività economica in forte riduzione nel quarto trimestre del 2020 e un sensibile ritardo del rilancio produttivo, rispetto allo scenario di base. In numeri, alle percentuali della recessione 2020 si aggiungerebbe un altro 2,7% negativo (variazione del PIL - 10,7%), mentre il rimbalzo auspicato si fermerebbe l'anno prossimo al 2,4%.

Mantenendo comunque il riferimento allo scenario di base e alla risorse necessarie per le politiche da implementare, il DEF mette in primo piano le

risposte Europee alla crisi, come sopra richiamate, e considera anche la straordinaria dimensione del programma di acquisti di titoli con creazione di base monetaria (“quantitative easing”) della Banca Centrale Europea, oltre alla rivisitazione delle regole sugli aiuti di Stato e alla sospensione delle usuali prescrizioni del Patto di stabilità e crescita. Anche così, la mole e l’estensione delle misure nazionali approntate dal Governo contro l’emergenza sanitaria ed economica, condurranno, secondo le previsioni del documento, ad un aggravamento dei conti del paese, modificando profondamente le prospettive di finanza pubblica per il 2020 e 2021 secondo il seguente profilo:

- stima dell’indebitamento netto della PA per il 2020 al 10,7 per cento del PIL e al 5,7 per cento nel 2021 (era l’1,6% a fine 2019);
- saldo primario a -6,8 per cento nel 2020 e -2,0 per cento nel 2021 (era positivo all’1,7% nel 2019);
- pagamenti per interessi al 3,7 per cento del PIL sia nel 2020 che nel 2021 (erano il 3,4% a fine 2019);
- rapporto debito/PIL in aumento al 155,7 per cento nel 2020, e al 152,7 per cento nel 2022, dal 134,8 per cento del 2019.

IL DEF ritiene comunque sostenibile la situazione debitoria descritta da questi valori, se si realizza una strategia decennale di maggiore crescita, capace di generare un congruo surplus di bilancio primario, attraverso un rilancio degli investimenti, pubblici e privati, che potrà essere favorito dalla semplificazione delle procedure amministrative. Un necessario pilastro per tale prospettiva è individuato nel contrasto all’evasione e in una riforma del sistema fiscale improntata alla semplificazione e all’equità, oltre che nella riqualificazione della spesa pubblica. Il disegno di policy così rappresentato nel DEF dello Stato costituisce il quadro programmatico di riferimento per le politiche regionali.

1.2 La Sicilia

Sullo sfondo del contesto internazionale descritto e delle politiche nazionali programmate, si delinea una situazione regionale in ritardo di sviluppo. La posizione della Sicilia, già prima dello shock prodotto dalla pandemia da Covid-19, registrava infatti difficoltà di recupero della caduta del PIL subita fra il 2008 e il 2014 (-14,9%), che le più recenti serie dei conti regionali, rilasciate da Istat a maggio 2020, hanno confermato. Il trend positivo avviatosi nel 2015, in virtù di una crescita del PIL dello 0,4%, si è indebolito l'anno successivo (0,2% nel 2016), distanziando l'Isola dalle altre circoscrizioni. Il distacco è diventato più sensibile nel biennio 2017-2018, con la Sicilia che segnava rispettivamente 0,6 e -0,3 per cento, il Mezzogiorno 0,8 e 0,2 e l'Italia 1,7 e 0,8 per cento (vedi Tab.1.3). Le stime per l'anno 2019 mostrano infine un andamento quasi stagnante in tutte le circoscrizioni (Sicilia 0,1%, Mezzogiorno 0,2% e Italia 0,3%). Qualora venissero confermati questi dati, si accerterebbe in Sicilia un recupero di prodotto nei cinque anni trascorsi dal 2014 di un solo punto percentuale, contro il 2,8% del Mezzogiorno e il 4,8% dell'Italia.

Tab.1.3 Variazioni % del PIL a prezzi costanti (*p = previsioni*)

	Var. % cumulata 2008-2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 p	Var. % cumulata 2015-2019
Sicilia	-14,9	0,4	0,2	0,6	-0,3	0,1	-7,8	1,0
Mezzogiorno	-13,3	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2	-8,0	2,8
Italia	-7,2	0,8	1,3	1,7	0,8	0,3	-8,3	4,8

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT e MMS (in rosso); (*) valori concatenati anno di riferimento 2015, dati grezzi;

Su tale scenario dell'economia, contraddistinto da un percorso incerto e di basso profilo, si stanno producendo i drammatici effetti delle restrizioni imposte dal contagio da covid-19. La loro quantificazione si presenta come un esercizio ad alto rischio di incertezza, per la mancanza di precedenti e la pervasività dello shock. Tuttavia, attraverso le elaborazioni effettuate con il Modello Multisetoriale regionale (MMS), sulla scorta delle informazioni al momento disponibili, si prevede a fine anno 2020 una perdita di prodotto del 7,8% a fronte

di una riduzione leggermente peggiore a livello nazionale (-8,3% secondo le più recenti elaborazioni dell'Istat⁹), capace di provocare un grave arretramento che si aggiunge al mancato recupero della flessione prodotta dalla precedente crisi.

Alla base di una valutazione diversificata degli impatti, tenendo comunque conto delle contromisure di sostegno ai redditi e degli impegni di spesa previsti nei decreti del Governo, c'è l'idea di fondo che gli effetti del virus, pur estesi a tutte le regioni, risultino più penalizzanti in quelle con specializzazione produttiva maggiormente sensibile al *lockdown* e relativamente più aperte ai mercati esteri. Per lo stesso motivo, si prevede che a partire dal 2021 l'economia si sposterà su un terreno positivo in tutte le regioni mostrando però uno slancio più forte nel Nord del paese, mentre il Pil del Mezzogiorno procederà ad un ritmo di crescita inferiore alla media nazionale.

La domanda interna

Per la situazione pre-coronavirus, l'analisi specifica delle componenti della domanda che hanno, con il loro andamento, influenzato i risultati regionali nel periodo compreso dal 2015 al 2019, mette in luce che la spesa delle famiglie ha rappresentato il principale fattore di spinta dell'economia, seppur con variazioni annuali di lieve entità, mostrando una crescita media annua di poco inferiore al punto percentuale (Tab.1.4). Gli investimenti fissi lordi sembrano anche contribuire, per i dati disponibili, con un ruolo propulsivo che riflette fattori di spinta diversi e alternati. Appare, invece, molto limitata l'influenza che sull'attività economica mediamente esercitano i consumi della Pubblica Amministrazione, soggetti alle restrizioni che ne contengono l'espansione in osservanza del Patto di Stabilità. In ogni caso, le variazioni stimate danno una misura molto parziale di recupero del terreno perduto negli anni di crisi.

⁹ Istat, "Prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021", comunicato stampa dell'8 giugno 2020; <https://www.istat.it/it/archivio/243906>

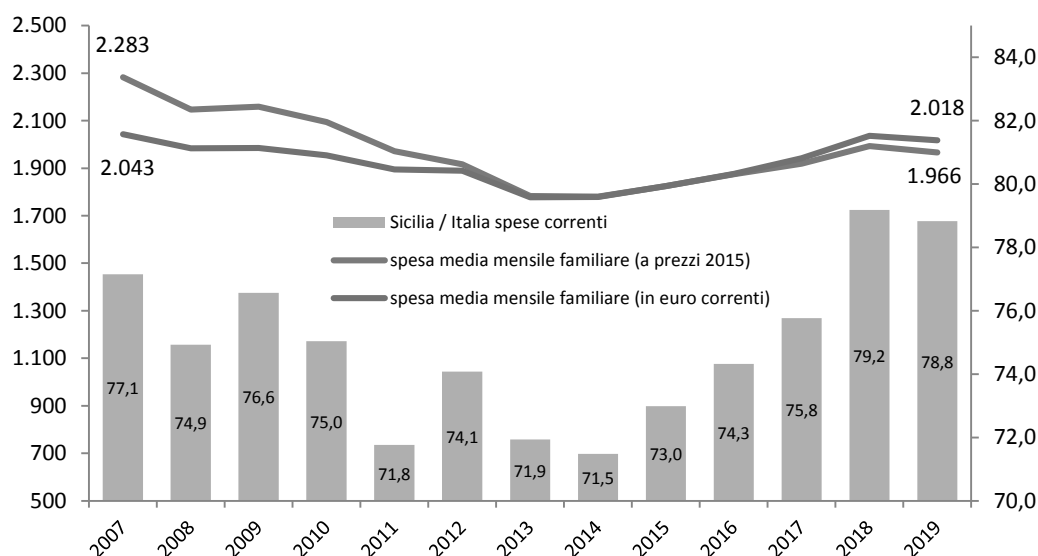
Tab. 1.4 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2008-20 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi; p = previsioni)).

	media 2008-14	2015	2016	2017	2018	2019	2020 p	media 2015-19
Prodotto interno lordo	-1,9	0,4	0,2	0,6	-0,3	0,1	-7,8	0,2
Consumi finali interni	-1,8	0,6	0,7	1,4	0,3	0,1	-3,8	0,6
Consumi delle famiglie	-2,0	1,4	0,8	1,5	0,9	0,2	-6,4	0,9
Consumi di AA.PP e ISP	-1,6	-1,2	0,5	1,1	-1,4	-0,2	2,4	-0,2
Investimenti fissi lordi	-4,5	2,4	0,1	0,3	3,3	-1,3	-15,1	1,0
Reddito disponibile*	0,1	1,0	0,9	1,3	1,7	0,8	-1,0	1,1
Credito al consumo*	-0,2	-0,7	-0,7	5,7	6,2	n.d.		2,6
Crescita occupati (ULA)	-1,6	2,3	-0,1	1,1	-0,3	n.d.		0,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; (*) valori correnti; in rosso le stime non Istat;

La ripresa dei consumi interni, seppure debole, è testimoniata dall'indagine campionaria Istat sulla spesa mensile delle famiglie, che segue l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Questa rilevazione, riporta per la Sicilia dati di crescita a partire dal 2015 e fino al 2018, con un recupero anche in termini di incidenza rispetto alla spesa media nazionale: dal 71,5% del 2014 al 79,2% del 2018. Nel 2019, tuttavia, con un valore di 2.018 euro a prezzi correnti, si registra una flessione rispetto ai 2.036 euro dell'anno precedente (-0,9%) che induce una riduzione anche nell'incidenza sul dato Italia al 78,8%. La dinamica evidenzia inoltre, nella serie storica dei valori dell'indicatore nell'ultimo decennio (Fig. 1.3), un recupero tuttora incompleto, rispetto al livello conseguito nel 2007, soprattutto per i dati in termini reali (a prezzi 2015), pure rappresentati nel grafico.

Fig.1.3 Spesa media mensile per consumi delle famiglie siciliane in euro* e in % sulla spesa media dell'Italia (scala destra)

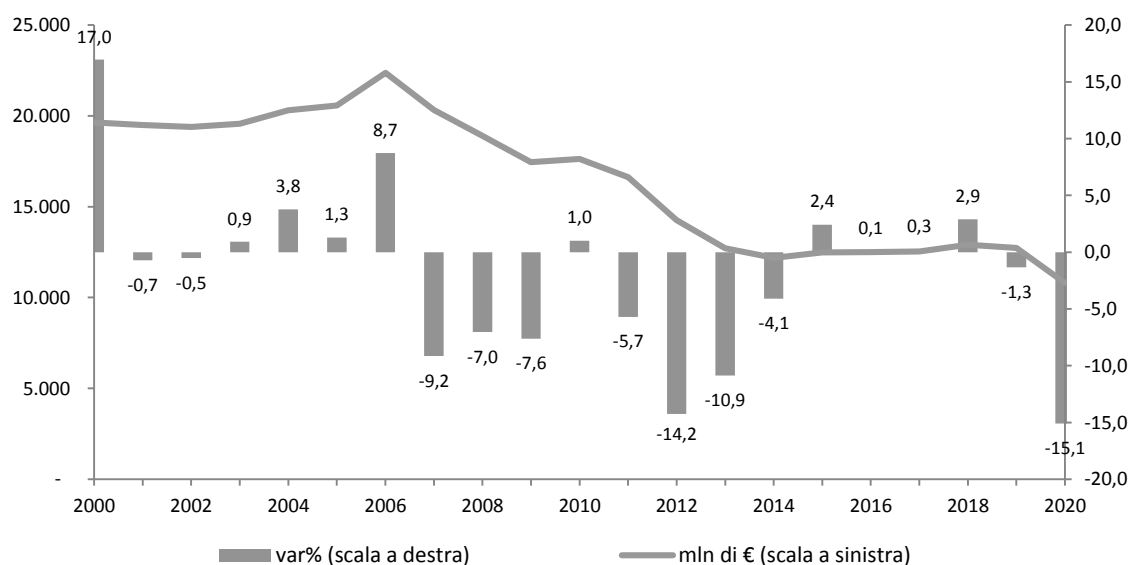


(*) a prezzi correnti e a prezzi 2015 calcolati con il deflatore per consumi Istat

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat;

Riguardo agli investimenti, il volume di spesa che si era praticamente dimezzato fra il 2006 e il 2014 (Fig. 1.4), ha avuto, in base ai dati dell'Istat, un recupero del 2,4% nel 2015, attribuibile all'impulso dei finanziamenti erogati in prossimità della chiusura del ciclo dei fondi strutturali europei 2007-2013, ed uno del 2,9%, stimato dal MMS, per il 2018, che si spiega con una ripresa dei fatturati delle imprese industriali, rilevata nell'indagine congiunturale di Bankitalia in quell'anno. Le stime per il 2019 segnalano però il ritorno a variazioni negative per la Sicilia (-1,3%), mentre le previsioni tendenziali relative all'anno in corso evidenziano una caduta di oltre 15 punti percentuali, conseguenza delle nere prospettive di flessione della domanda che condizionano la propensione ad investire.

Fig.1.4 Investimenti fissi lordi in Sicilia*

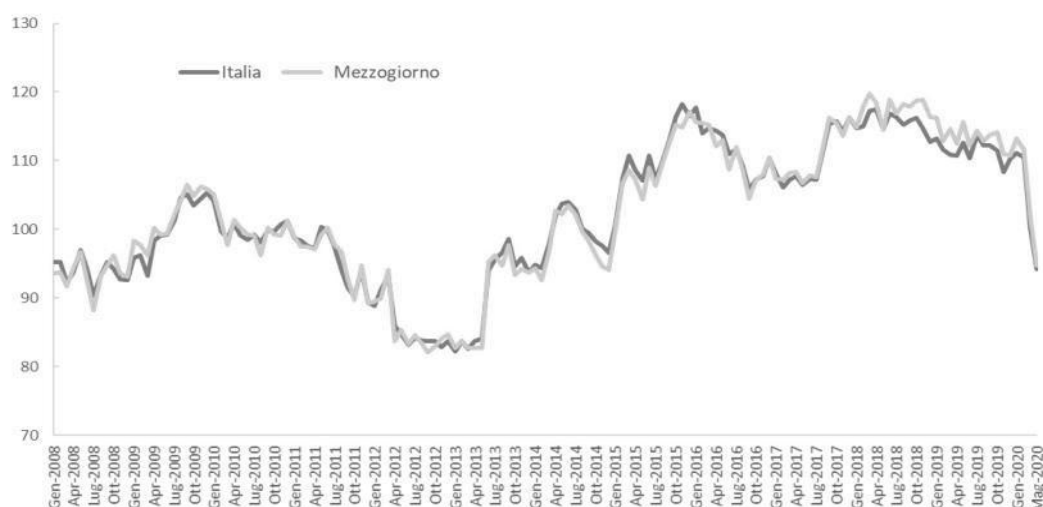


(*) Milioni di euro a valori concatenati 2015 (scala sinistra) e var. % annua (scala destra)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e MMS

Ulteriori indicatori congiunturali contribuiscono a delineare l'andamento descritto. La ripresa della domanda interna osservata nel periodo pre-covid-19, è confermata dai dati della rilevazione del clima di fiducia dei consumatori, effettuata da Istat per la ripartizione Mezzogiorno, che registra tendenze al rialzo dalla seconda metà del 2017, con un recupero migliore per il Sud rispetto al dato nazionale. Tuttavia, il deterioramento del quadro generale che si è delineato nei primi mesi del 2020 è evidente nell'andamento dell'indice che cade a picco da febbraio a maggio, passando da un valore di 113,2 a uno di 94,7, con uno scatto negativo di intensità non riscontrabile neppure negli anni della crisi finanziaria del 2008 (Fig. 1.5).

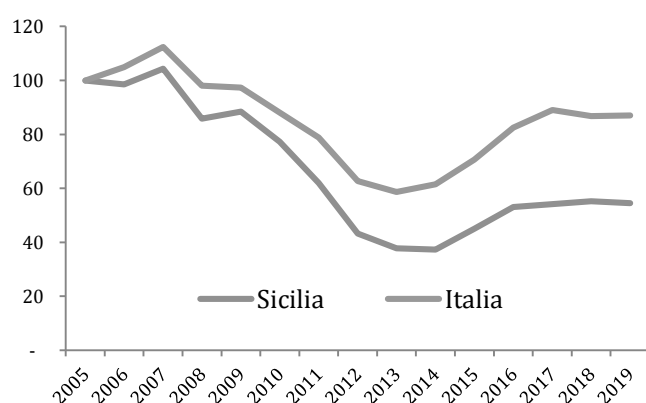
Fig. 1.5 Clima di fiducia dei consumatori - Mezzogiorno e Italia (indice base 2010=100 - dati destagionalizzati)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

La ripresa dei consumi che si era avviata a partire dal 2015 è riscontrabile anche nell'evoluzione dell'indicatore riferito all'acquisto di autoveicoli. Si è registrato infatti in Sicilia e in Italia un recupero nel numero di immatricolazioni di nuove auto, dopo la caduta dovuta alla precedente crisi (Fig. 1.6).

Fig.1.6 Immatricolazioni di nuove autovetture (numeri indice 2005=100)



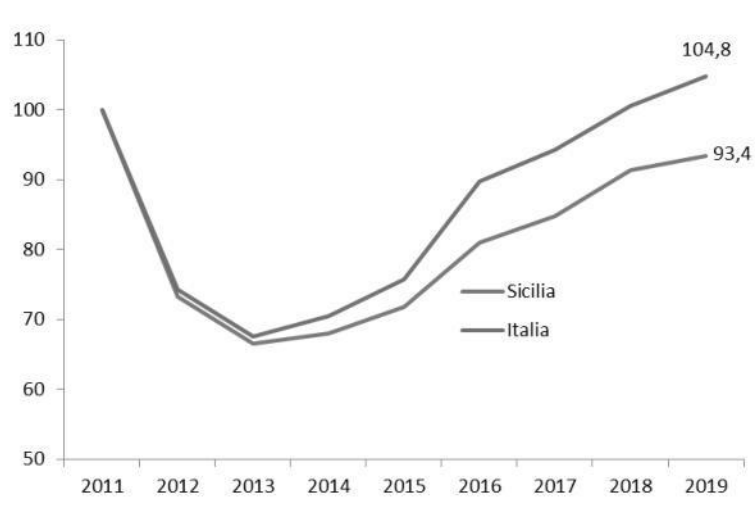
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ACI

La tendenza si è comunque indebolita nel corso dell'ultimo biennio sia a livello regionale che nazionale, mentre i dati mensili riferiti al 2020 risentono

inevitabilmente delle conseguenze imposte dal blocco del settore, manifestando una flessione nei primi cinque mesi di quasi il 50 per cento delle immatricolazioni in raffronto allo stesso periodo del 2019, ovvero una variazione non lontana dal valore nazionale dello stesso indicatore (-46,8%).

Gli investimenti nel periodo 2014-2019 hanno risentito dell'effetto positivo delle transazioni immobiliari. La compravendita di immobili residenziali, che ha beneficiato del contenimento dei tassi d'interesse sui mutui casa, ha mantenuto a partire dal 2014 una tendenza positiva, seppure ridotta rispetto alla dinamica nazionale (Fig. 1.7), non riuscendo a recuperare in Sicilia il volume di inizio decennio.

Fig.1.7 - Compravendite di immobili residenziali (numeri indice: 2011=100)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Agenzia Entrate

Una parziale quantificazione dell'effetto prodotto dal lockdown su questo settore, viene valutata, secondo i dati ancora provvisori diffusi dall'Agenzia delle Entrate, in una perdita del 15% del volume di transazioni nel primo trimestre di quest'anno sullo stesso periodo del 2019.

La domanda estera

La domanda estera, cresciuta negli ultimi anni per molte imprese siciliane, è risultata in flessione nel corso del 2019 (Tab.A1.9). Il calo complessivo delle esportazioni è stato del 14,1%, come risultato di minori vendite sia dei prodotti petroliferi (-18,0%) e sia, anche se in misura meno consistente, della componente “non oil” (-8,6%). In quest’ultimo aggregato gioca un ruolo importante il calo registrato nei prodotti della chimica (-29,9%), nonché nella metallurgia (-19,7%) e del comparto agroalimentare (-7,3%). Tuttavia all’interno della manifattura non sono mancati andamenti positivi provenienti dai settori dell’elettronica, dei dispositivi elettrici e della farmaceutica che registrano incrementi rispettivamente del 23,7, del 44,4 e del 14 per cento.

L’andamento al ribasso delle esportazioni che si è osservato nel 2019 è solo parzialmente confermato dai dati riferiti al primo trimestre dell’anno in corso (Tab.1.5).

Tab. 1.5 Esportazioni dei principali prodotti della Sicilia nel I° trim. 2020. (Valori in mln di euro, incidenza sul totale e var % annuale)

	mln €	peso sul totale exp %	var%
Totale esportazioni	2.190	100,0	5,1
prodotti petroliferi	1.219	55,7	12,6
Totale al netto dei petroliferi	971	44,3	-3,0
Industria manifatturiera	1.982	90,5	4,0
di cui:			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.219	55,7	12,6
Agroalimentare	294	13,4	10,3
Computer e prodotti di elettronica e ottica	143	6,5	-21,6
Prodotti chimici	131	6,0	-22,6
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	71	3,2	78,6
Prodotti farmaceutici	60	2,7	-18,0
Articoli in gomma e materie plastiche	39	1,8	17,6
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	30	1,4	7,2
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	31	1,4	28,8
Prodotti della metallurgia	27	1,2	-41,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati ISTAT

Complessivamente l’export è infatti cresciuto del 5,1% sull’analogo periodo del 2019, ma per effetto esclusivo dei prodotti della raffinazione petrolifera che aumentano del 12,6%, come risultato di una sensibile crescita dei flussi verso i mercati dell’area nord-africana sia in termini di quantità esportate (+88,0%) che

di valore (+80,1%). Le esportazioni delle merci “non oil” appaiono invece in flessione del 3%, particolarmente nei comparti trainanti dell’Isola quali la chimica (-22,6%), la farmaceutica (-18,0%), la componentistica elettronica (-21,6%) e la metallurgia (-41,6%). Tiene solo l’agroalimentare (+10,3%), su cui, come settore rimasto attivo anche nel periodo del “lockdown”, ha continuato ad esercitarsi l’attrazione della domanda estera.

L’andamento degli scambi con il Nord Africa, che ha indotto i buoni risultati di questo primo trimestre, non è una novità recente. I paesi della riva sud del Mediterraneo (MED SUD), che comprendono Algeria, Egitto, Israele, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia, rappresentano per la Sicilia un significativo mercato di sbocco che già nel 2018 superava i 2,3 miliardi di € sui circa 8 di volume complessivo, con un incremento significativo rispetto al 2006 (+3,4% in media d’anno), superiore all’incremento medio del complesso delle esportazioni siciliane¹⁰. Il peso dei singoli paesi presenta comunque ampie variazioni, imputabili a fattori quali il prezzo del petrolio e l’instabilità politica dell’area.

L’offerta

L’argomento dell’export si collega all’analisi del valore aggiunto creato dal sistema produttivo. Dopo anni di flessioni ininterrotte e talvolta drammatiche, il sistema siciliano a partire dal 2015 aveva cominciato a dare segnali di ripresa in termini di crescita del valore aggiunto che le stime elaborate per gli anni successivi hanno parzialmente confermato. Il 2018, come performance complessiva, si configura però come l’anno di arresto di tale dinamica positiva, a cui fa seguito l’andamento stagnante stimato per il 2019 al quale hanno contribuito in maniera diversa i quattro principali settori di attività (Tab.1.6).

¹⁰ L’importanza di questi mercati è tenuto ben presente nel Piano Strategico delle Zone Economiche Speciali della Sicilia, approvate con Decreto del Ministro per la Coesione territoriale il 16 giugno 2020. Il provvedimento favorisce gli insediamenti produttivi nelle aree portuali ed è supportato da un’analisi delle potenzialità delle relazioni dell’Isola con il resto del mondo. Per la documentazione vedi: <https://www.euroinfocilia.it/zes-sicilia-orientale-e-occidentale/>

L'effetto della pandemia dovrebbe produrre un calo del valore aggiunto a consuntivo d'anno 2020 pari al 7,8% che investe tutti i settori produttivi in maniera pesante.

Tab. 1.6 Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazioni % a prezzi costanti

	var% cumulata 2008-2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	var% cumulata 2015-2019
Agricoltura	-14,8	6,6	-0,5	-1,3	-0,4	-2,1	-4,7	2,3
Industria	-52,7	7,2	-1,6	-1,2	3,4	-1,2	-9,7	6,6
Costruzioni	-61,4	1,6	-5,6	-1,8	2,8	5,1	-10,8	2,1
Servizi	-5,6	-0,5	0,8	0,9	-0,8	0,0	-7,6	0,5
Totale	-14,0	0,5	0,2	0,5	-0,2	0,1	-7,8	1,1

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT e su stime MMS (in rosso)

Nel dettaglio, l'agricoltura nel 2019 ha registrato un decremento di valore aggiunto (-2,1%, dato ufficiale Istat) per il quarto anno consecutivo dovuto, come accade sempre più di frequente, a una campagna agricola segnata da fenomeni meteo e virali particolarmente avversi. Nel 2019, in base alle valutazioni ISMEA, il buon risultato della produzione di olio (+89,9% rispetto al 2018) sarebbe contrastato dal calo in altri importanti settori come il vino (-20%), o come gli agrumi che hanno fornito un minore raccolto soprattutto per quello delle arance (-3,1%) a causa del diffondersi di una malattia (virus "Tristeza") che ha colpito le colture e indotto un processo di espanto e reimpianto di alberi, provocando un ritardo nell'entrata in produzione di molti impianti.

Sempre nel 2019, i prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono aumentati del 2,5%, mentre allo stesso tempo, dal lato dei costi, i prezzi dei mezzi correnti di produzione sarebbero rimasti per lo più allineati al livello del 2018 (-0,1%). Le ragioni di scambio del settore sono quindi migliorate, ma tale miglioramento per molte coltivazioni è stato vanificato in termini di redditività dall'andamento meteorologico che ha determinato un maggiore utilizzo di input, a fronte di raccolti spesso inferiori alla media. La fiducia degli operatori, calcolata

dall'indice elaborato da ISMEA, come sintesi delle opinioni sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri, è leggermente diminuita rispetto al 2018 attestandosi su un valore di -1,3 in un intervallo compreso tra -100 e +100, e diminuendo di 2,3 punti rispetto all'anno precedente, soprattutto con riguardo agli andamenti attesi. Le previsioni per l'anno in corso, in termini macro, riferiscono di un ulteriore calo del valore aggiunto che dovrebbe attestarsi su -4,7%, riflettendo la crisi da covid19 seppure con un risultato meno grave rispetto agli altri settori.

L'industria in senso stretto aveva mostrato i recuperi maggiori di attività a partire dal 2015 anche se con risultati altalenanti. Le stime per il 2019 indicano però una contrazione dell'1,2% del valore aggiunto che, sommata a quelle degli ultimi quattro anni producono un effetto cumulato positivo nel periodo considerato di 6,6 punti percentuali a fronte di una perdita del 52,7% registrato negli anni della crisi economica. La tendenza dell'ultimo anno è confermata dai dati relativi all'occupazione, che rilevano un calo di posti lavoro del 6 per cento rispetto al 2018 a fronte di una crescita a livello nazionale (1,1% in Tab.A1.11) e da un maggior utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni, laddove il monte ore autorizzate nella manifattura si accresce del 45,7% rispetto all'anno precedente (Tab.1.7).

Tab. 1.7 Sicilia. Ore di cassa integrazione guadagni autorizzate nella manifattura

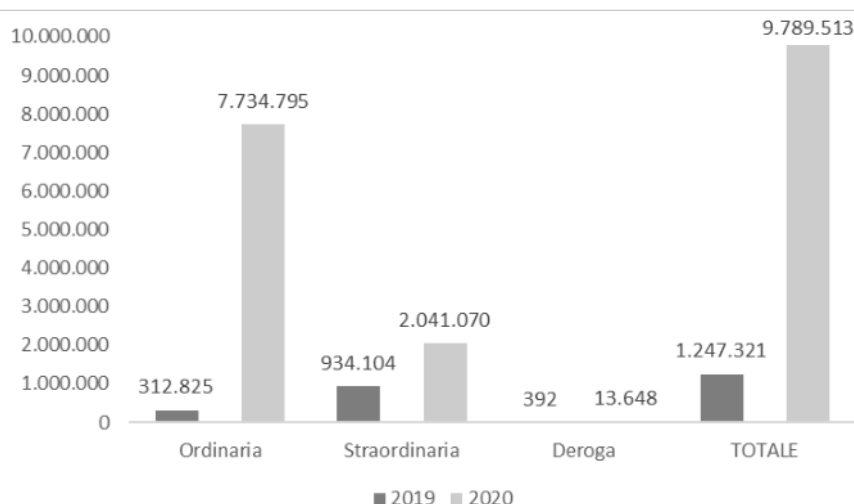
	2019			var% 2019/18		
	Operai	Impiegati	Totale ore autorizzate	Operai	Impiegati	Totale ore autorizzate
Ordinaria	540.228	92.553	632.781	-45,8	-49,9	-46,4
Straordinaria	2.029.401	326.765	2.356.166	226,8	33,9	172,4
Deroga	3.112	1.360	4.472	-63,0	n.s.	-46,8
Totale	2.572.741	420.678	2.993.419	58,3	-1,9	45,7

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati INPS

Nei primi mesi del 2020 l'utilizzo di questo ammortizzatore sociale ha subito una forte ascesa. Il decreto Cura Italia ha, infatti, introdotto alcune misure speciali per concedere la cassa integrazione guadagni ordinaria e l'assegno ordinario del fondo di integrazione salariale, anche per le aziende che hanno più di 5 dipendenti con l'obiettivo di sostenere le imprese che sono state costrette

dall'emergenza coronavirus a sospendere o ridurre la propria attività lavorativa. I riscontri si trovano nei dati dell'INPS, che indicano che nel periodo gennaio-aprile sono state autorizzate in Sicilia nella manifattura complessivamente quasi 10 milioni di ore, a fronte di poco più di un milione nello stesso periodo dell'anno precedente (Fig.1.8).

Fig.1.8 – Sicilia - Ore di Cassa Integrazione Guadagni nella manifattura –periodo gennaio-aprile 2020



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati INPS

La misura ha prevalentemente riguardato la cassa integrazione ordinaria, con 7,7 milioni di ore (ne erano state autorizzate 313 mila nei primi quattro mesi del 2019) e quella straordinaria, con 2 milioni di ore (+118%). Malgrado il massiccio ricorso all'istituto della cassa integrazione, risultano in calo gli occupati nel settore con riferimento al primo trimestre dell'anno (Tab.A1.11). L'ammontare di occupati è pari a 128mila unità con una contrazione di 13mila rispetto al primo trimestre del 2019 (- 9,3%).

Il comparto delle costruzioni, dopo aver perso il 61,4% del valore aggiunto nel periodo 2008-2014, ha avuto un anno di risveglio nel 2015 (1,6%) contrastato da due successive variazioni negative nel 2016 e 2017 con oltre il 7% di riduzione cumulata, mentre le stime sono tornate su valori positivi nel 2018 (2,8%) e nell'anno appena concluso (5,1%). L'andamento alterno è sicuramente influenzato dal segmento dei lavori pubblici, laddove i bandi degli ultimi anni,

cresciuti mediamente in valore e ridotti nel numero, acquistano maggior peso congiunturale. I dati sul mercato del lavoro mostrano valori coerenti, indicando un calo degli occupati nelle costruzioni sia nel 2016 che nel 2017, una leggera ripresa nel 2018 e un ulteriore cambio di tendenza nel 2019 (-13,3%, in Tab. A1.11). Il dato riferito ai primi tre mesi del 2020 conferma la tendenza alla contrazione con un ammontare di occupati che si riduce del 3,0%.

Il settore dei Servizi, che in complesso copre oltre l'80% del valore aggiunto totale, dopo due anni di modesta crescita registrata nel biennio 2016-2017, ha mostrato segnali negativi nel 2018, riportando una contrazione secondo i dati ufficiali diffusi da Istat pari allo 0,8%. Questa tendenza sembra però arrestarsi nel 2019, anno in cui le stime indicano una situazione stazionaria, che pare supportata anche dal buon andamento della ricettività turistica e dai dati sul mercato del lavoro.

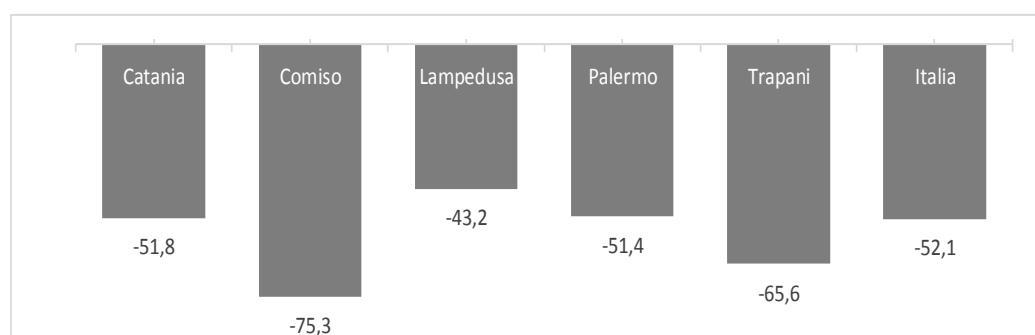
Se si osservano i dati dell'Osservatorio Turistico Regionale, la Sicilia ha fatto registrare 15,1 milioni di presenze, equamente divisi fra italiani e stranieri, con un aumento complessivo dello 0,2% rispetto al 2018 dovuto alla componente nazionale accresciuta dello 0,9% a fronte di una variazione negativa di quella straniera (-0,6%). L'incremento delle presenze nell'Isola si è concentrato nelle strutture extralberghiere (+4,2%) per entrambe le componenti (+3,1% gli italiani e +5,7% gli stranieri) a discapito degli esercizi alberghieri che invece registrano una riduzione complessiva dello 0,9% (Tab.A1.7). Come prova di un andamento positivo, vi è pure il movimento passeggeri negli aeroporti siciliani che registra, nel 2019, un aumento del 3,1% sul corrispondente volume del 2018 (18,3 milioni, secondo Assaeroporti). La crescita è avvenuta grazie soprattutto ai due maggiori aeroporti dell'Isola (Tab.A1.8). Fontanarossa si è confermato il primo aeroporto siciliano per volume di traffico con oltre 10 milioni di passeggeri con una crescita del 2,9% su base annua seguito da Palermo con 7 milioni (+5,9%).

Il diffondersi dell'emergenza sanitaria planetaria nel corso dei primi mesi del 2020 e le conseguenti chiusure delle attività e degli spostamenti di persone tra le regioni e tra gli Stati adottate dai governi hanno avuto immediate ricadute

sull'attività del terziario soprattutto nei settori dei viaggi e trasporti, dei servizi ricettivi del commercio al dettaglio non alimentare. In attesa dei primi dati ufficiali sui movimenti turistici nel corso di quest'anno, i dati sui movimenti aeroportuali riferiti ai primi quattro mesi sono abbastanza eloquenti, testimoniando un crollo verticale dei volumi di passeggeri in tutti gli aeroporti siciliani, con Palermo e Catania che dimezzano i transiti rispetto allo stesso periodo del 2019 e con Trapani e Comiso che perdono volumi relativamente maggiori (Fig.1.9)

Le informazioni sul commercio desumibili dalle statistiche dell'Osservatorio nazionale del Ministero dello Sviluppo economico sono riferiti al 31 dicembre 2019 e, in attesa dei primi riscontri sull'impatto prodotto nell'anno corrente dal periodo di chiusura delle attività, mettono in evidenza che in Sicilia il numero degli esercizi all'ingrosso e al dettaglio ammontava a 147.959 unità, con una riduzione di circa 500 unità rispetto alla fine dell'anno precedente (-0,4%). In particolare, diminuiscono le unità dedicate al commercio fisso al dettaglio (come attività primaria), passando da 67.112 unità nel 2018 unità a 66.637 nel 2019 (-0,7%), mentre crescono dello 0,7% le attività che esercitano commercio come ambito secondario (Fig. 1.10).

Fig.1.9 Traffico passeggeri* negli aeroporti siciliani gen-apr 2020 (var% rispetto al 2019)



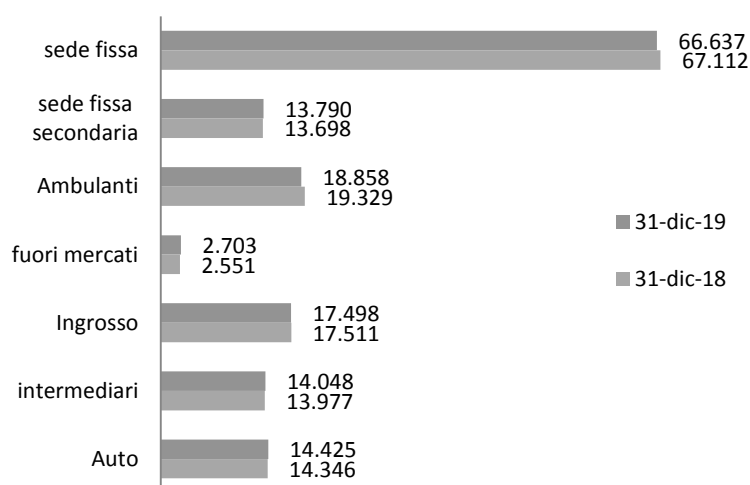
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Assaeroporti

Il commercio al dettaglio al di fuori della sede fissa evidenzia una contrazione degli ambulanti, diminuiti del 2,4%, a fronte di una crescita significativa delle

forme di commercio al di fuori di banchi e mercati (+6,0%), a testimonianza delle evoluzioni in atto nei processi distributivi che si basano su transazioni on-line.

Risalendo la filiera distributiva, si registra una crescita degli intermediari (0,5%), e una sostanziale stazionarietà degli esercizi all'ingrosso (-0,1%) che si attestano sulle 17.498 unità. In analogia con il dato nazionale crescono le attività di commercio al dettaglio e all'ingrosso che si occupano di manutenzione di auto e moto, che contano a fine anno 14.425 esercizi (+0,6% sull'anno precedente).

Fig.1.10 Esercizi del commercio all'ingrosso e al dettaglio – Sicilia Anni 2019 e 2018



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Con riguardo al mercato del credito, a dicembre 2019 le erogazioni bancarie alla clientela residente in Sicilia hanno registrato un lieve aumento (0,4%), mostrando un rallentamento rispetto alla crescita dell'anno precedente (1,2%, Tab.1.8) per effetto dell'andamento dei finanziamenti al settore produttivo, pubblico e privato.

Tab. 1.8 Prestiti bancari per settore di attività economica⁽¹⁾ . Sicilia var% su base annua

	Amm.ni pubbliche	Società finanziarie e assicurative ⁽²⁾	Settore privato			Totale
			totale	Imprese	Famiglie consumatrici	
dic-17	-7,7	21,0	1,1	-1,3	3,3	0,3
dic-18	-7,9	5,1	2,1	0,7	3,4	1,2
mar-19	-9,0	9,9	2,0	0,4	3,4	1,0
giu-19	-9,4	-8,3	1,6	-0,4	3,4	0,6
set-19	-8,5	-7,1	1,6	-0,3	3,2	0,6
dic-19	-5,9	-7,3	1,0	-1,1	2,7	0,4
mar-20	-6,9	-1,0	0,4	-1,1	1,7	-0,2

Fonte: Banca d'Italia

(1) Le variazioni dei prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze.

(2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

I prestiti alle famiglie consumatrici hanno invece continuato a crescere (2,7%), seppure in misura lievemente inferiore all'anno precedente (3,4%). I dati più recenti, riferiti alla fine del mese di marzo 2020, evidenziano un valore tendenziale ancora più ridotto dovuto alle mutate prospettive. Complessivamente i prestiti si sono contratti dello 0,2% risentendo della minore richiesta delle attività economiche e del rallentamento delle erogazioni alle famiglie consumatrici che in tal modo non sono stati sufficienti a controbilanciare la flessione registrata nelle altre componenti.

Dal lato della raccolta (Tab.1.9), sempre alla fine dell'anno i depositi bancari risultano pari a quasi 60 miliardi di euro, in crescita del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2018 e in accelerazione rispetto all'anno precedente (1,4%). Alla variazione hanno contribuito i depositi delle famiglie (4,0%), che rappresentano la parte largamente prevalente della raccolta bancaria con 50,8 miliardi di euro, ma anche le imprese con un incremento dell'11,9%. Queste tendenze si sono accentuate nel corso del primo trimestre del 2020 sempre per gli effetti economici del dilagare dell'epidemia da coronavirus che ha generato una contrazione dei consumi e una maggior propensione al risparmio delle famiglie.

Tab. 1.9 Risparmio finanziario. Sicilia (consistenze in milioni di euro e var.% su base annua)

	mln € dic-19	var. % dic-19	mar-20
<i>Famiglie consumatrici</i>			
Depositi	50.817	4,0	5,4
di cui:			
in c. corrente	26.753	6,8	8,9
depositi a risparmio	24.051	1,1	2,0
<i>Imprese</i>			
Depositi	9.127	11,9	8,9
di cui:			
in c. corrente	8.302	12,4	9,5
depositi a risparmio	824	7,1	4,0
<i>Totale</i>			
Depositi	59.943	5,1	5,9
di cui:			
in c. corrente	35.056	8,1	9,0
depositi a risparmio	24.876	1,2	2,0

Fonte: Banca d'Italia

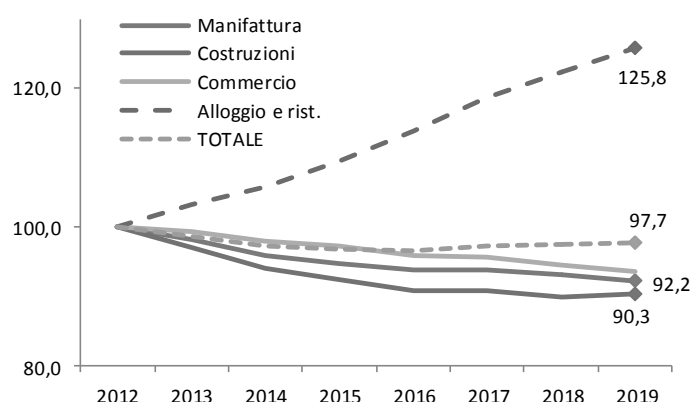
I dati sull'occupazione nel terziario riferiti al 2019 evidenziano un aumento di 17 mila unità pari ad una variazione dell'1,7% su base annua, che si ritrova sia nel comparto del commercio (2,8%) che in quello degli altri servizi (1,2%). In aumento tendenziale gli occupati anche nel primo trimestre del 2020 (2,2% sullo stesso periodo del 2019), ma se si confrontano gli stessi dati con quelli del trimestre precedente si osserva un decremento dell'1,9% certamente indotto dalla pandemia da Coronavirus.

Le imprese e il mercato del lavoro

La numerosità e la distribuzione delle imprese per settori completa il quadro del sistema produttivo. Al 31 dicembre 2019, complessivamente, lo stock di quelle attive rilevato da "Infocamere" in Sicilia risulta pari a 370.083 unità, in leggero aumento (0,3%) sul 2018, con una quota di circa il 60% appartenente al settore dei servizi. All'interno di quest'ultimo, negli anni scorsi si è reso evidente il particolare dinamismo del comparto "alloggio e ristorazione", in aumento di oltre un quarto come numero di imprese rispetto all'inizio del decennio. Tale risultato compensa tuttavia solo parzialmente la riduzione che si è registrata in

altre importanti sezioni di attività economica, come la manifattura, le costruzioni e il commercio (Fig.1.11).

Fig.1.11 Sicilia - Imprese attive per principali sezioni di attività economica (numeri indice: anno 2012=100)



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Movimprese

I dati congiunturali più recenti, riferiti al primo trimestre dell'anno in corso, confermano la leggera tendenza espansiva osservata negli ultimi due anni (Tab.1.9), ma non incorporano ancora gli effetti delle misure anti covid che sono state intraprese a partire dal mese di marzo. Bisognerà infatti attendere il rilascio di dati più recenti per avere un quadro più attendibile riguardo ai possibili impatti sul tessuto imprenditoriale.

Al 31 marzo complessivamente lo stock di imprese attive conta 367.931 unità, in modesta crescita (0,3%) sullo stesso trimestre del 2019. In calo generale è il settore industriale che riporta una diminuzione dello 0,6%, sostanzialmente stazionario quello primario mentre aumentano le imprese attive nelle costruzioni (1,2%) e nel terziario (0,3%). In questo settore continua a mostrarsi in sofferenza il comparto del commercio che vede ridursi il numero di imprese attive di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019.

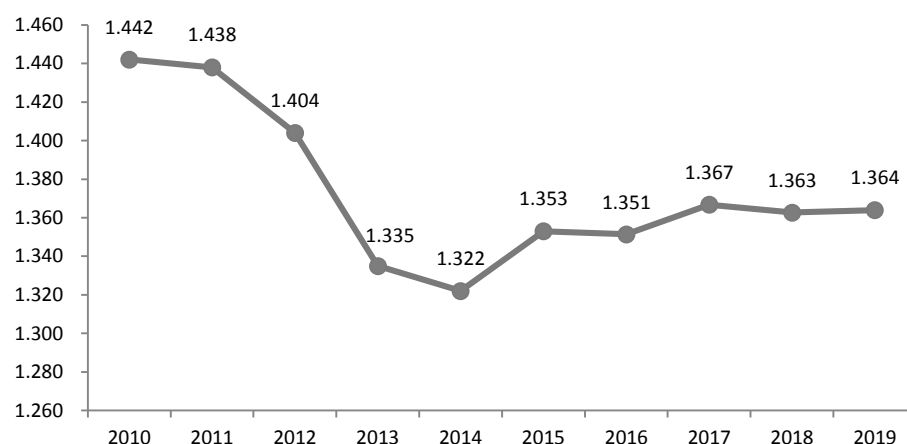
Tab. 1.9 Imprese attive in Sicilia - I° Trimestre 2020 e var. % in ragione d'anno.

	n.	var%
AGRICOLTURA	79.070	-0,1
INDUSTRIA	29.196	-0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	364	-1,6
Attività manifatturiere	27.073	-0,7
di cui:		
Industrie alimentari	7.457	0,0
Confezione di articoli di abbigliamento	1.600	-0,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	2.000	-2,2
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.111	-1,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	2.604	-1,5
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	4.711	0,3
COSTRUZIONI	41.833	1,2
SERVIZI	217.497	0,3
di cui:		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	114.647	-1,2
Trasporto e magazzinaggio	9.974	1,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	26.146	2,7
Servizi di informazione e comunicazione	7.094	0,6
Attività finanziarie e assicurative	7.258	0,3
Attività immobiliari	5.408	4,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.919	2,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	10.892	2,1
TOTALE	367.931	0,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Movimprese

Il mercato del lavoro, che aveva cominciato a dare i primi segnali di recupero a partire dal 2015, seguendo comunque una dinamica lievemente alterna, mostra un appiattimento del trend negli ultimi due anni (Fig.1.12). Complessivamente, nel 2019 in Sicilia il numero di occupati si è assestato in media annua su 1 milione 364 mila unità, quasi lo stesso ammontare dell'anno precedente (+0,1%) a fronte di una crescita a livello nazionale dello 0,6% (Tab.A1.11). Questa evoluzione è stata determinata, come già rilevato, da un lato, dalla perdita di 19 mila posti di lavoro nell'Industria nel complesso (-8,6%) e dall'altro da un concomitante aumento di 17 mila posti nel Terziario (1,7%) e di 3 mila nell'Agricoltura (2,6%).

Fig. 1.12 Occupati in Sicilia –2010-2019 (migliaia)



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Istat

Nel primo trimestre 2020 l'occupazione risente degli effetti dell'emergenza sanitaria in atto, sebbene mitigati dal massivo ricorso agli ammortizzatori sociali. La rilevazione Istat registra in Sicilia 1 milione 320 mila occupati, in flessione congiunturale del 4,8% rispetto al trimestre precedente a fronte di una contrazione dell'1,3% a livello nazionale (Tab.A1.11). La perdita di posti di lavoro è riscontrabile in tutti i settori, seppur con valori molto diversi (-27,5% in agricoltura, -4,3% nell'Industria e -1,9% nei Servizi), ed è verosimile che in parte rifletta fattori di stagionalità e che non sia ancora pienamente esplicativa degli effetti del blocco produttivo. Nell'andamento tendenziale, rispetto al primo trimestre 2019, si registra invece una crescita dello 0,6% mentre è dello 0,2% l'incremento di occupati in Italia.

Con riferimento alla situazione dell'occupazione per posizione professionale, la Sicilia si caratterizza per avere una quota di lavoratori alle dipendenze che raggiunge nel 2019 il 77,2% del totale, incidenza che inoltre risulta in aumento negli ultimi anni (Tab. A1.13). Rispetto al 2018 gli occupati dipendenti crescono dell'1,5% mentre si osserva per il quarto anno consecutivo una riduzione del numero degli autonomi (-4,5% nel 2019). Inoltre, all'interno della categoria dei lavoratori dipendenti, si osserva un aumento persistente dei contratti a tempo determinato, passando dai 202 mila del 2010 ai 251 mila del 2019, mentre si sono

ridotti quelli a tempo indeterminato, passando da 880 mila a 803 mila (Fig.1.11). Rispetto al dato nazionale l'incidenza delle forme di lavoro meno stabili risulta più elevata (24% in Sicilia e 17% in Italia), esponendo la regione in maniera più rischiosa agli effetti dalla crisi epidemica in atto.

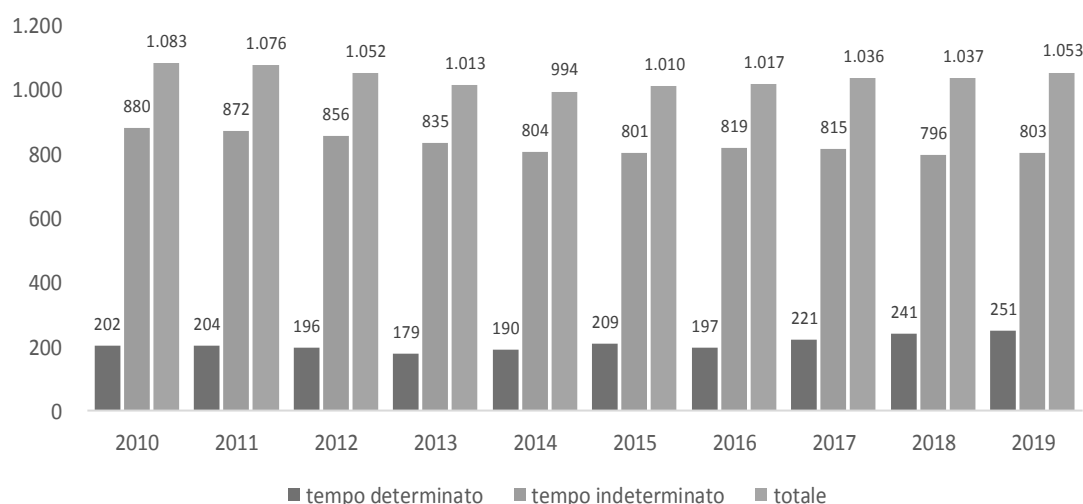
Il tasso di occupazione¹¹, in media 2019, è cresciuto lievemente rispetto all'anno precedente, passando da 40,7% a 41,1% (59% il dato Italia) prevalentemente per effetto della riduzione della popolazione in età lavorativa di circa 17 mila unità. Sensibile è invece il calo del tasso di disoccupazione regionale sia nel confronto fra il 2019 e il 2018 (dal 21,5 al 20,0% delle forze di lavoro), sia nei dati del primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019 (dal 22,3 al 18,9 per cento, in Tab. A1.12).

Dato il contesto di stagnazione economica, il minore volume di persone in cerca di un'occupazione si spiega con il fenomeno dello "scoraggiamento" nell'intraprendere questa ricerca, caratteristico dei momenti di difficoltà del ciclo economico in Sicilia, come viene testimoniato dal contemporaneo incremento della popolazione non attiva.

La tendenza si manifesta del resto in tutto il paese, particolarmente nelle classi d'età più giovani: il tasso di disoccupazione delle persone fra 15 e 29 anni è sceso dal 45,2 al 43,3 per cento in Sicilia, dal 39,8 al 37,7 per cento nel Mezzogiorno e dal 24,8 al 22,4 per cento a livello nazionale, dove però ha probabilmente esercitato maggiore influenza, rispetto allo scoraggiamento, l'aumento più sensibile del tasso di occupazione (dal 30,8 al 31,8 per cento) nelle stesse classi d'età. (Tabb.A1.14 – A1.15).

¹¹ Si richiamano le definizioni degli indicatori utilizzati: Tasso di occupazione = occupati / popolazione in età di lavoro; Tasso di disoccupazione = persone di 15 anni e più in cerca di occupazione / forze di lavoro; Tasso di attività = forze di lavoro / popolazione; Forze di lavoro = occupati + persone in cerca di occupazione. Cfr Glossario statistico, www.istat.it

Fig. 1.11 Dipendenti secondo il carattere dell'occupazione - Sicilia (migliaia di unità)



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Istat

1.3 La Sicilia di fronte al coronavirus: nodi strutturali e previsioni economiche

La crisi in atto, come già accennato, va ad incidere su un contesto regionale reso difficile dal passo incerto dei ritmi di crescita degli ultimi anni e da alcuni limiti strutturali. Per l'elaborazione dei temi della programmazione regionale, oltre alle tendenze delle variabili macroeconomiche sopra indicate, occorre quindi estendere l'analisi ad alcune questioni di fondo che caratterizzano lo sviluppo dell'Isola, se si vuole conseguire un adeguato livello di conoscenza della realtà amministrata. Le osservazioni che di seguito si propongono riguardano nell'ordine: il ruolo del settore pubblico e le risorse ad esso afferenti (i); l'impatto delle misure di contrasto alla pandemia sul sistema produttivo (ii); la spesa con finalità strutturali e le previsioni economiche (iii). Si tratta, infatti, di ambiti di analisi in cui si manifestano forti divari nei confronti territoriali e che necessitano di una valutazione ex ante in modo da motivare scelte politiche di contrasto.

Il settore pubblico e le risorse disponibili

Il settore pubblico attiva nell'economia regionale il 26,3 per cento della domanda totale di beni e servizi, contro una quota nazionale del 19,2 per cento nel 2018. Le spese per il personale di tutto il complesso degli enti che lo compongono equivalgono in Sicilia al 13,7 per cento del PIL contro un valore dell'8,1 per cento in media nazionale (Tab. A1.15). Questo divario, originato storicamente dal mancato consolidamento in Sicilia di un'adeguata base produttiva nel settore privato, determina una relativa maggiore importanza della spesa pubblica nei vari momenti del ciclo economico, sia nelle fasi espansive, sia nelle fasi di contrazione delle erogazioni (con contestuale giudizio di efficacia sulle azioni intraprese).

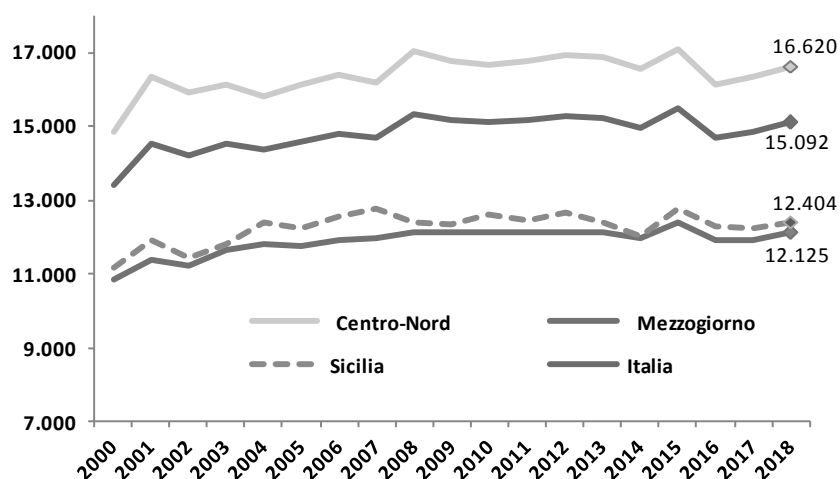
In questa sezione del DEFR, l'attenzione non è tuttavia rivolta all'operatore "governo" come titolare dei poteri di orientamento dell'economia nel breve periodo, ma agli effetti di medio-lungo periodo della distribuzione delle risorse pubbliche nei territori e, in particolare, a quelli che interessano alcune importanti funzioni. A tal fine è utilizzata la banca dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, nella versione che riporta la serie storica 2000-2018 delle entrate e delle spese regionalizzate, pubblicata di recente¹². Nelle Figg. 1.13, 1.14 e 1.15, è rappresentato l'andamento delle spese pro capite del Settore pubblico allargato (SPA) in Sicilia, Mezzogiorno, Centro Nord e Italia, relativamente alle spese correnti, a quelle per investimenti e a quelle per la sanità, in serie storica completa dal 2000 al 2018 e in termini reali.

¹² Dati rilasciati il 19 giugno 2020; http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/02_dati/ I Conti Pubblici Territoriali (CPT) costituiscono una banca dati sulla ripartizione dei flussi finanziari pubblici nelle regioni e circoscrizioni del paese, realizzata tramite procedure di consolidamento. Attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo, ciascun soggetto pubblico è considerato quale erogatore di spesa finale. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate su un territorio specifico. I CPT, dal 2004, fanno parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), e rientrano tra le rilevazioni oggetto del Programma Statistico Nazionale.

Dai tre grafici sulla spesa procapite si evince:

- un volume di risorse pubbliche relativamente inferiore a quello medio nazionale erogato in Sicilia per tutto il periodo considerato, in termini di spesa corrente, con uno scarto equivalente al rapporto fra 82,7 e 100 (fra 74,7 e 100 se confrontato al Centro Nord);
- una spesa per investimenti negli stessi anni, fortemente declinante dopo il 2008, a motivo della contrazione imposta dal Patto di stabilità, che colloca la Sicilia al livello più basso fra le circoscrizioni, rappresentando mediamente il 74,7% del corrispondente valore dell'Italia e il 68,5% di quello del Centro Nord;
- una spesa sanitaria particolarmente oscillante in Sicilia, ma in media più bassa per i 18 anni considerati: l'88,5% del corrispondente valore dell'Italia e l'83,3% di quello del Centro Nord.

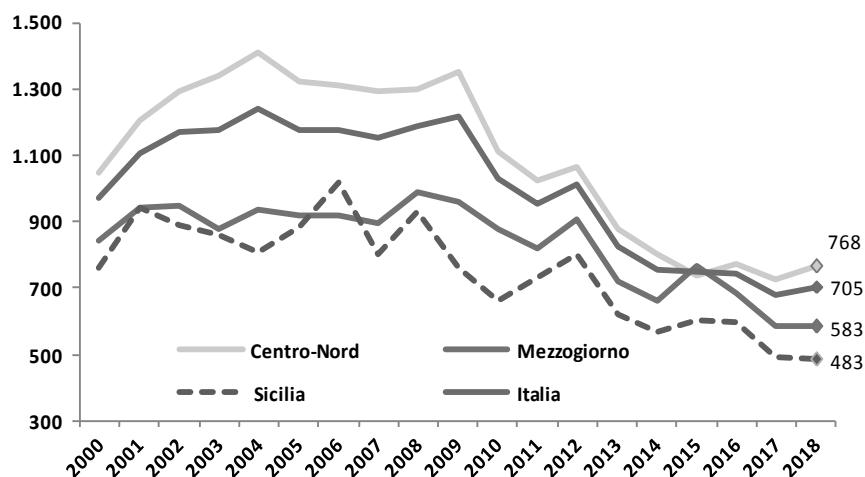
Fig. 1.13 Spesa pubblica corrente regionalizzata * (€ procapite 2015)



Fonte: Agenzia per la Coesione territoriale – Banca dati CPT

(*)Spese correnti del SPA al netto delle partite finanziarie, rapportate alla popolazione e deflazionate con il deflatore del PIL

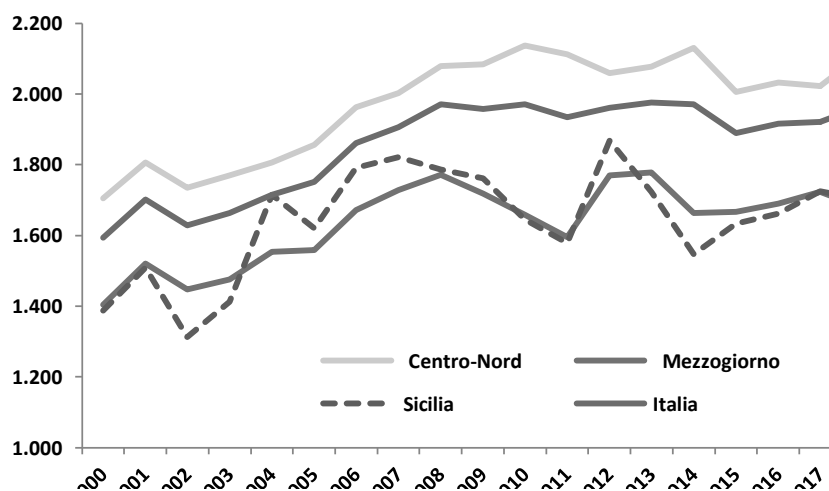
Fig. 1.14 Spesa pubblica per investimenti * (€ procapite 2015)



Fonte: Agenzia per la Coesione territoriale – Banca dati CPT

(*)Spese per opere, beni immobili, macchine e attrezzature rapportate alla popolazione e deflazionate con il deflatore del PIL

Fig. 1.15 Spesa pubblica per la sanità (€ procapite 2015)



Fonte: Agenzia per la Coesione territoriale – Banca dati CPT

(*)Spese totali (correnti più in c/capitale) per il settore sanità rapportate alla popolazione e deflazionate con il deflatore del PIL

In altre parole, la spesa pubblica corrente, che dovrebbe essere distribuita tenendo conto delle caratteristiche (età, condizione personale, socio-economica, ecc.) e della numerosità dei cittadini destinatari, al fine di rendere effettivo il godimento dei diritti relativi a salute, istruzione, assistenza (artt. 32, 34 e 38 Cost.), ha disatteso il perseguimento di tali criteri, mentre la spesa per investimenti, oltre a penalizzare tutto il Sud Italia, non ha fatto propria alcuna finalità anticiclica poiché si è ridotta dopo il 2008, proprio quando maggiore era il ridimensionamento del PIL a causa della crisi.

Divari persistenti delle dimensioni sopra rilevate hanno agito negativamente sulla prestazione dei servizi pubblici e sulla dotazione infrastrutturale. Con riguardo alla salute, in particolare, un gap negativo evidenziato dall'indicatore sulle "speranze di vita" elaborato da Istat, ha caratterizzato i Siciliani rispetto al resto del paese, con una differenza in anni che si è aggravata dal 2004 al 2018 da -0,6 a -1,1 (differenza Sicilia-Italia), e da -0,8 anni a -1,4 (differenza Sicilia-Nord in Fig. A1.5). Con riferimento alle infrastrutture, le elaborazioni di SVIMEZ sui dati Eurostat testimoniano della caduta di dotazione in confronto alla media europea, soprattutto per ciò che riguarda i trasporti in ambito terrestre e in rapporto agli abitanti (Tab. A1.15).

I divari dei flussi di spesa nei termini indicati sono originati in primo luogo dalla differente capacità fiscale dei territori, che condiziona il livello delle entrate delle amministrazioni regionali e locali, cui non corrisponde un'adeguata azione perequativa delle amministrazioni centrali, nella distribuzione e nell'impiego delle risorse pubbliche¹³. Ma occorre anche richiamare i fenomeni distorsivi dell'evasione fiscale e dell'economia non osservata, in quanto fattori di squilibrio di natura qualitativa e di sistema, oltre che di danni all'erario, che si

¹³ Si collega a questo tema il dibattito politico sulla "autonomia differenziata", contenuta in diversi disegni di legge. Secondo l'analisi di SVIMEZ è possibile che, in assenza di riforme costituzionali, inizi un percorso verso un sistema confederale, nel quale alcune Regioni si fanno Stato, cristallizzando diritti di cittadinanza diversi in aree del Paese differenti, con grave pregiudizio per la tenuta del sistema nazionale. Cfr. A. Giannola, G. Stornaiuolo, Un'analisi delle proposte avanzate sul «federalismo differenziato», in *Rivista economica del Mezzogiorno*, 1-2/2018, pag. 5 e ss;

distribuiscono nei territori secondo modalità che amplificano i divari esistenti, come è possibile stabilire seguendo appropriati metodi di valutazione.

Tab. 1.10 Anno d'imposta 2018, indicatori di evasione o sottodichiarazione fiscale, confronto Sicilia e Italia (migliaia di euro)

	N. di contribuenti	Reddito complessivo dichiarato	Imposta netta dovuta	Reddito disponibile Istat	Reddito disp. Istat / Redd. dichiarato %	*Imposta netta in proporzione a Reddito Istat	Differenza
Sicilia	2.859.620	47.252.197	7.614.689	69.996.900	148,1	11.279.997	-3.665.308
Italia	41.376.739	879.929.136	163.177.408	1.166.019.400	132,5	216.231.076	-53.053.667

(*) Imposta dovuta considerando l'ammontare dei Reddito Lordo Disponibile come volume di reddito dichiarato. Ammontare calcolato a titolo indicativo, non comprendendo modifiche negli scaglioni di reddito e negli effetti delle diverse aliquote.

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Agenzia entrate.

Nella Tab. 1.10, i dati delle dichiarazioni IRPEF delle persone fisiche relative all'anno d'imposta 2018, di fonte Agenzia delle Entrate, sono messi a confronto, per alcune variabili (reddito complessivo dichiarato e ammontare dell'imposta netta), con i dati di contabilità nazionale Istat che, a livello regionale, stimano il Reddito Lordo Disponibile (RLD) delle famiglie, per verificare la sussistenza degli scarti e stabilirne la misura¹⁴. Per la Sicilia e l'Italia in complesso, il divario sussiste fra l'ammontare dei redditi dichiarati ai fini Irpef e quello del RLD stimato: nel 2018 (ultimo anno disponibile), esso equivale a 132,6 euro di reddito rilevato da Istat in Italia per ogni 100 euro dichiarati al fisco, mentre in Sicilia sono misurati 148,1 euro per 100 dichiarati, effettuando lo stesso calcolo. Si tratta di quello che può definirsi come "indice di evasione" o di "sottodichiarazione" e che viene rilevato con valori superiori a 100 in tutte le regioni d'Italia, distribuito intorno alla media nazionale, con un valore massimo che è quello della Sicilia ed uno minimo di 124,9 per il Friuli Venezia Giulia (Tab. A1.17). Il mancato gettito si rivela più ingente ove più necessita. Esso determina inoltre

¹⁴ Si tratta del confronto fra dati di fonte amministrativa e dati statistici in buona misura frutto di rilevazione campionaria. L'Istat integra questi ultimi con stime degli aspetti sommersi o informali dell'economia, vedi: "I Nuovi Conti Nazionali in SEC 2010", Nota informativa 6 ottobre 2014, pag. 14; <http://www.istat.it/it/archivio/133556>

effetti nocivi per la concorrenza, a misura della sopravvivenza delle attività non competitive, inasprisce la pressione tributaria per le imprese e i contribuenti in regola e concorre agli squilibri sociali a causa della minore disponibilità di risorse finanziarie pubbliche per gli interventi necessari.

L'impatto delle misure di restrizione per il contenimento della pandemia

L'attività economica regionale, come quella nazionale, è stata soggetta a un blocco senza precedenti volto a contenere la diffusione del contagio da "coronavirus". Un primo DPCM di restrizione è stato emanato l'11 marzo 2020, prescrivendo la sospensione di una serie di attività commerciali di vendita al dettaglio, ad eccezione dei negozi di generi alimentari, delle farmacie e delle parafarmacie, ritenuti esercizi di prima necessità. Successivamente è stato firmato un ulteriore provvedimento (DPCM del 22 marzo) che decretava la sospensione di produzioni e servizi non essenziali, esplicitando i comparti dichiarati attivi in un apposito elenco, corredato dei codici ATECO usati da Istat per la classificazione delle attività economiche. Quest'ultimo è stato però ancora modificato dal Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 25 marzo e, infine, sostituito da quello in Allegato 3 al DPCM del 10 aprile, che ha dato l'assetto definitivo al blocco del sistema produttivo. La riapertura ha seguito un percorso altrettanto cadenzato, con provvedimenti che, fra il 3 maggio e la metà di giugno, hanno riammesso le imprese ad esercitare raggruppate per codici "Ateco", fatte salve le cautele imposte dalle misure di sicurezza¹⁵. L'interruzione delle attività, anche se non l'unica, è considerata dagli analisti come la principale causa della riduzione del prodotto che a consuntivo del 2020 colpirà l'economia nei suoi aspetti vitali di attività di produzione e di scambio. Per una valutazione di tale effetto restrittivo su scala regionale, il Servizio Statistica della Regione ha realizzato un "dataset" che riporta la stima dei costi che presumibilmente graveranno sulle imprese di Sicilia e Italia, simulando la durata di un mese di

¹⁵ Il più rilevante dei decreti governativi di riapertura è il DPCM del 17 maggio 2020.

blocco per tutti i comparti coinvolti e rapportando l'importo del fatturato perduto in tale mese al relativo importo annuale e a quello complessivo di tutti i settori¹⁶. I risultati sono sinteticamente esposti in Tab. 1.11 e consentono di effettuare alcune valutazioni.

Tab. 1.11 – DPCM 10 aprile 2020: unità locali, addetti e fatturato delle attività economiche soggette a “lockdown”. Sicilia e Italia – anno 2017.

	Unità locali	Addetti	Fatturato (migliaia di €)	Fatturato / Addetto €
Sicilia	124.304	290.119	33.194.658	114.417
Italia	2.220.639	7.149.819	1.325.921.179	185.448
<i>% su totale attività economiche</i>				
Sicilia	44,2	37,1	32,8	88,5
Italia	48,1	43,4	43,6	100,5

Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Istat

In Sicilia, il “lockdown” ha riguardato il 44,2% delle unità locali, il 37,1% degli addetti e il 32,8% del fatturato sul totale delle attività economiche rilevate. Nel 2017 questa parte del sistema produttivo ha realizzato in complesso, secondo i dati Istat, circa € 33,2 miliardi di fatturato, quindi, assumendo un eguale importo per l'anno in corso e una fermata omogenea di un mese, si dovrebbe dedurre una perdita di € 2,766 miliardi, pari a un dodicesimo del valore annuale dell'aggregato.

I calcoli per l'Italia in complesso danno un volume di fatturato di € 1.326 miliardi per le stesse attività e una perdita mensile pari a € 110,5 miliardi, mentre le percentuali analoghe a quelle riportate per la Sicilia registrano rispettivamente quote superiori (48,1% delle unità locali, 43,4% degli addetti e 43,6% del fatturato), evidenziando una ricaduta del provvedimento più onerosa per le altre regioni, a causa di differenze insite nella struttura produttiva. Si possono

¹⁶ La base di dati utilizzata è l'ultima disponibile che Istat estrae da “Frame”, ovvero dal sistema di microdati di fonte amministrativa opportunamente trattati, comprendente l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA, con anno di riferimento 2017), tenuto secondo la tassonomia Ateco 2007. L'archivio non comprende le coltivazioni agricole, la silvicoltura e la pesca (divisioni da 01 a 03), le attività finanziarie e assicurative (da 64 a 66), la pubblica amministrazione (84), le organizzazioni economiche e professionali (94), i servizi domestici presso famiglie (97) e le organizzazioni extraterritoriali (99), per le quali occorrono eventuali ulteriori indagini

visualizzare tali differenze se si osserva la distribuzione degli addetti per sezione di attività economica rappresentata in Tab. 1.12. per Sicilia e Italia.

Il confronto ci dice che la maggiore sezione, fra quelle bloccate, è in Italia la manifattura, con il 31% degli addetti, mentre in Sicilia tale sezione non raggiunge il 10% e il comparto più colpito dai provvedimenti restrittivi, con la quota del 33,5%, è quello del commercio, seguito da “alloggio e ristorazione” (23,8%). A causa, quindi, della minore produttività dei servizi, prevalenti nell’Isola, si determina la minore rilevanza che ha in Sicilia il fatturato dei settori sospesi (32,8%), a fronte della corrispondente quota nazionale (43,6%).

Tab. 1.12 – DPCM 10 aprile 2020: addetti alle attività economiche soggette a “lockdown”. Sicilia e Italia –anno 2017: distribuzione per sezione Ateco.

	Italia	%	Sicilia	%
B: estrazione di minerali da cave e miniere	13.697	0,2	1.125	0,4
C: attività manifatturiere	2.213.763	31,0	28.737	9,9
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0,0	0	0,0
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	0	0,0	0	0,0
F: costruzioni	763.507	10,7	42.115	14,5
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli	1.710.074	23,9	97.125	33,5
H: trasporto e magazzinaggio	0	0,0	0	0,0
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.294.910	18,1	68.908	23,8
J: servizi di informazione e comunicazione	0	0,0	0	0,0
L: attività immobiliari	299.089	4,2	6.953	2,4
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	71.851	1,0	1.722	0,6
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	208.564	2,9	13.261	4,6
P: istruzione	0	0,0	0	0,0
Q: sanità e assistenza sociale	0	0,0	0	0,0
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimenti	187.931	2,6	10.655	3,7
S: altre attività di servizi	386.436	5,4	19.517	6,7
	7.149.819	100,0	290.119	100,0

Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Istat

Ciò può indurre a ritenere minore l’esposizione dell’economia regionale ai problemi della difficile fase in corso. Di fatto però una tale conclusione, si rivelerebbe errata, tenendo conto delle altre implicazioni di un tessuto produttivo terziario, specie se concentrato su servizi a bassa produttività come quello siciliano, che dal blocco subisce un aggravio di perdite per le minori chances di recupero dei volumi di produzione perduti nella fase di chiusura,

rispetto a un'economia industriale. Senza contare le opportunità di riconversione che a quest'ultima si offrono verso altre produzioni, o le capacità di innovazione, o la qualità ed efficienza delle infrastrutture, di cui è relativamente più dotata.

Particolari considerazioni vanno inoltre dedicate, nel quadro regionale dei servizi, alla ricezione turistica, che dal "lockdown" è stata formalmente sospesa solo in parte, ma che nei fatti ha subito l'azzeramento della domanda nei mesi di validità dei DPCM restrittivi, a causa dei divieti posti alla mobilità delle persone, senza contare le disposizioni di sicurezza che tuttora la ostacolano. I servizi interessati, nella simulazione sopra riportata, subiscono la perdita di un mese di fatturato pari a circa € 81 milioni per gli alberghi interessati e a € 233 milioni per la ristorazione, ma l'analisi recentemente condotta da SRM ("Studi e Ricerche per il Mezzogiorno") sulle prevedibili dinamiche turistiche in Sicilia, stima ripercussioni ben più gravi¹⁷.

Assumendo due diverse ipotesi di durata del lockdown, se ne valutano gli effetti con le cifre riportate in Fig. 1.16. Nello scenario meno pessimistico (nessuna ripresa autunnale del contagio), il centro studi prevede una contrazione del 19,6% della domanda di turismo in Sicilia, corrispondente alla perdita di circa 3 milioni di presenze su 15 e una caduta del 19,2% del fatturato del settore. Lo studio considera, infatti, che malgrado il progressivo rientro delle misure restrittive, la filiera dovrà smaltire sia gli effetti negativi di natura economica e produttiva, sia un mercato diverso e sicuramente non facile, cui le imprese dovranno adeguarsi.

¹⁷ SRM – Centro studi sul Mezzogiorno, "Impatto Covid19 sulle dinamiche turistiche – La Sicilia", Aprile 2020, sta in : <https://www.sr-m.it/p/i-nuovi-scenari-economici-di-fronte-alla-sfida-del-covid-19-la-filiera-turistica/>

Fig. 1.16. – Impatto del coronavirus sul turismo della Sicilia.

Scenario A (più pessimistico)

Si stima, per il 2020, la domanda turistica **cali di poco oltre il 35% ovvero, si perderanno circa 5,4 milioni di presenze**. Ne consegue un impatto negativo sulla spesa turistica di circa 3.700 milioni di euro. Tale decremento metterebbe "a rischio" **1.500 milioni di euro (37,6%) del fatturato del settore**.

Scenario B (meno pessimistico)

Si stimano, per il 2020, **quasi 3 milioni di presenze in meno ed un calo della domanda turistica del 19,6%**. L'impatto negativo sulla spesa turistica annuale è di oltre i 2.000 milioni di euro con un taglio del **fatturato del settore di 788 milioni di euro (-19,2%)**.

Fonte: SRM – Centro studi sul Mezzogiorno;

La spesa con finalità strutturali e le previsioni economiche

L'analisi della situazione economica regionale pone in evidenza la necessità immediata di contrastare il pesante impatto negativo sull'economia regionale del Covid 19, sostenendo la base produttiva del territorio con misure a favore della liquidità e misure di supporto per quei settori che registrano i maggiori danni, quali ad esempio trasporti, turismo e attività ricreative. Al contempo occorre prepararsi alle nuove opportunità che saranno rese disponibili dall'Unione europea nell'ambito della strategia di crescita del Green Deal europeo e dallo strumento per la ripresa Next Generation EU, orientando gli investimenti verso una crescita sostenibile, verde e digitale. La batteria degli strumenti d'intervento si presenta quindi variegata e soggetta a diversi tempi di realizzazione. Un primo campo d'azione ha riguardato le misure che la Regione ha predisposto con la Legge 12 maggio 2020, n. 9 (Legge di Stabilità 2020-2022). Essa contiene norme coerenti e rafforzative rispetto a quelle previste dall'Unione Europea (Comunicazione del 19 marzo 2020 della Commissione europea per consentire agli Stati membri di adottare misure di aiuto all'economia, in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato) e dal Governo Nazionale (DL 9/2020, DL

14/2020, DL 18/2020, DL 23/2020¹⁸ e il DL 34/2020, emanati allo scopo di introdurre e successivamente potenziare le misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), avendo come direttrici di intervento:

- Sovvenzioni dirette;
- Agevolazioni fiscali;
- Garanzie per prestiti bancari;
- Prestiti pubblici agevolati;
- Semplificazione;
- Ulteriori misure.

Nella tabella seguente si riporta un quadro sintetico delle misure previste dalla Legge di stabilità 2020 – 2022 a sostegno di cittadini, imprese private e pubbliche, enti locali e altre amministrazioni pubbliche.

LEGGE DI STABILITÀ 2020-2022	TOTALE RISORSE PREVISTE
Cittadini	259 milioni di €
Imprese private (include i trasporti)	1.860 milioni di €
Imprese pubbliche, enti locali ed altre amministrazioni pubbliche	536 milioni di €
Totale	2.655 milioni di €

L'ulteriore strumentazione che sarà certamente utilizzata per promuovere efficaci interventi negli anni di riferimento del presente DEFR (2021-2023) è quella delle politiche di coesione finanziate dall'Unione Europea e dallo Stato, utilizzando prevalentemente le risorse residue comunitarie del corrente ciclo di

¹⁸ Altri Decreti-legge emanati dal Consiglio dei Ministri sono: il DL 19/2020 "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19" relativo alle misure di contenimento, sanzioni e controlli ed il DL 22/2020 "Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli Esami di Stato"

programmazione 2014-2020 e le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione rinvenienti dai cicli programmatori 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020.

L'intervento pubblico regionale sarà prevalentemente sostenuto dai Fondi SIE (Strutturali ed Investimento Europei) nel rispetto dei reciproci campi di applicazione di ogni singolo Fondo a sostegno di strategie settoriali e territoriali della Sicilia, oltreché dalle risorse afferenti al Programma Operativo Complementare 2014-2020, e al Fondo Sviluppo e Coesione. L'azione dell'intervento pubblico regionale sostenuta con fondi europei verrà resa maggiormente efficace nel corso dell'attuazione dei diversi Programmi Operativi per tutto il periodo di programmazione 2014-2020, anche attraverso il ricorso a strumenti ed interventi integrati e/o complementari sia per elevarne l'effetto moltiplicativo della spesa pubblica sul PIL e sull'occupazione sia per offrire ai beneficiari un più ampio quadro di opportunità di progettazione e realizzazione di interventi integrati.

Gli strumenti programmatici sono di seguito elencati:

- PO FESR Sicilia 2014 – 2020: definito sulla base di una analisi dei bisogni rilevanti e delle priorità di investimento europee identificate sulla base dei Regolamenti (UE) n. 1301/2013 e n. 1303/2013 dell'Unione Europea, nonché sulla base dei risultati attesi e delle azioni dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.
- Patto per la Sicilia (Patti per il Sud): è un accordo interistituzionale a livello politico che contiene l'impegno governativo di mettere a disposizione, per determinate finalità individuate, risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020. La stipula del Patto ha lo scopo di dare un rapido avvio e garantire l'attuazione degli interventi considerati strategici, nonché facilitare la nuova programmazione nazionale e comunitaria 2014-2020. Il Patto è stato sottoscritto tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Presidente della Regione Siciliana il 10.09.2016 e prevede cinque settori d'intervento prioritari: infrastrutture –

ambiente – sviluppo economico ed attività produttive – turismo e cultura – sicurezza, legalità e vivibilità del territorio;

- Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007: sotto questa denominazione si identificano le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), utilizzate tramite Programmi Regionali ed altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN). Il quadro regolamentare è stato aggiornato con le Delibere CIPE n. 6 del 20 gennaio 2012 e n. 41 del 23 marzo 2012.

- “Fondo Sviluppo e Coesione” 2007-13: a questo fondo afferiscono le risorse del FSC 2007-2013, utilizzate tramite Programmi Regionali ed altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN).

- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020: ex Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), costituisce lo strumento generale di governo e di sviluppo della politica regionale nazionale che raccoglie le risorse del periodo con finalità di cofinanziamento degli interventi comunitari e nazionali;

- “PAC Piano giovani”: nell’ambito del Piano di Azione e Coesione, una parte dei fondi è stata destinata a migliorare l’occupabilità dei giovani, secondo i criteri del programma UE denominato “Youth on the move”.

- “PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013”: è finalizzato a rendere possibili, tramite rimodulazione e riallocazione, gli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 a rischio di completamento entro il precedente ciclo di programmazione.

- “PAC nuove azioni e misure anticicliche”: nel fondo sono raggruppate risorse con prevalenti obiettivi anticiclici concordati con i rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico (credito d’imposta per nuovi investimenti, ammortizzatori sociali in deroga, aiuti in “de minimis” per piccole imprese, ecc.)

- Piano di Azione e Coesione 2014-2020 “Programma Operativo Complementare”: utilizza le risorse nazionali del Fondo di Rotazione (art. articolo 5 della legge n. 183/1987) destinate con delibera CIPE n.10/2015 al

Programma approvato con la delibera Cipe n. 52/2017; a tali somme si aggiungono circa 284 milioni di euro provenienti dalla diminuzione del tasso di cofinanziamento nazionale del PO FESR Sicilia 2014-2020, dal 25% al 20%, che ha comportato una riprogrammazione dello stesso approvata dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2018)8989 del 18.12.2018.

- Programma di Sviluppo Rurale: è il Piano che raccoglie le misure per l'attuazione degli interventi necessari alla crescita del settore agricolo ed agroalimentare, alla salvaguardia dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione.

- PO FEAMP 2014-20: il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, intende favorire la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale, socialmente responsabili e finalizzate ad uno sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo;

- PO FSE: rappresenta il Programma che destina risorse finanziarie a sostegno delle attività di istruzione e formazione, finalizzate a favorire da un lato l'accesso al mondo del lavoro e dall'altro la domanda di lavoro da parte delle imprese che puntano ad avvalersi di risorse umane idonee agli scenari produttivi in evoluzione.

Fra i sopra citati fondi, un alto contenuto di infrastrutture caratterizza il programma degli interventi relativo ai "Patti" che sono stati sottoscritti, mentre le altre risorse sono utilizzate per più variegate modalità di sviluppo e per diversi settori dell'economia regionale. Non v'è comunque dubbio che il loro impatto produrrà un insieme di trasformazioni a carattere qualitativo e di significative variazioni dei macro aggregati.

Data la riprogrammazione in corso delle risorse relative a molti degli strumenti sopra elencati e l'incertezza insita nel contesto economico di riferimento,

sottoposto a modifiche rilevanti nelle relazioni fra i soggetti istituzionali e nelle forme d'intervento pubblico, non appare al momento definibile una specifica funzione degli investimenti e della spesa corrente che, interagendo con le altre variabili macro economiche, possa fornire all'azione del Governo della Regione un orizzonte di previsioni entro cui circoscrivere gli effetti triennali dei propri interventi. Com'è avvenuto quindi per il DEF nazionale, approvato dal Consiglio dei ministri il 24 aprile senza un quadro macroeconomico programmatico (in esecuzione delle indicazioni della Commissione Europea), questa edizione del Documento di Economia e Finanza della Regione presenta un quadro macroeconomico tendenziale di crescita del PIL della Sicilia, che può essere preso a riferimento nelle attuali condizioni di emergenza, rinviando alla Nota di Aggiornamento del DEFR, prevista per l'autunno, la definizione di un quadro di previsioni comprensivo dell'impatto delle misure d'intervento in corso di definizione.

Per le finalità del presente documento, è stata quindi realizzata un'analisi mirante a quantificare, nel prossimo triennio 2021-2023, il livello di attività economica della Sicilia, operando in base ad alcune premesse di metodo ed all'uso di uno strumento analitico di previsione in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisetoriale della Regione Siciliana).

In particolare, sono stati assunti per questo esercizio: a) uno scenario di base "tendenziale" definito dai valori in termini reali delle principali variabili del "Conto risorse e impieghi", dedotti dalle previsioni fornite dal MMS, che rappresenta l'influenza delle condizioni di contesto sull'economia regionale (ivi comprese le politiche nazionali ed europee); b) un profilo temporale della crescita dei prezzi, desunto dallo stesso MMS, che renda possibile la formulazione del PIL in termini nominali, anche a beneficio del confronto con gli aggregati della finanza pubblica. I dati relativi a tale profilo sono quelli riportati in Tab. 1.14, costituendo, in estrema sintesi, la base per le politiche del Governo regionale, meglio descritte nelle successive parti di questo DEFR.

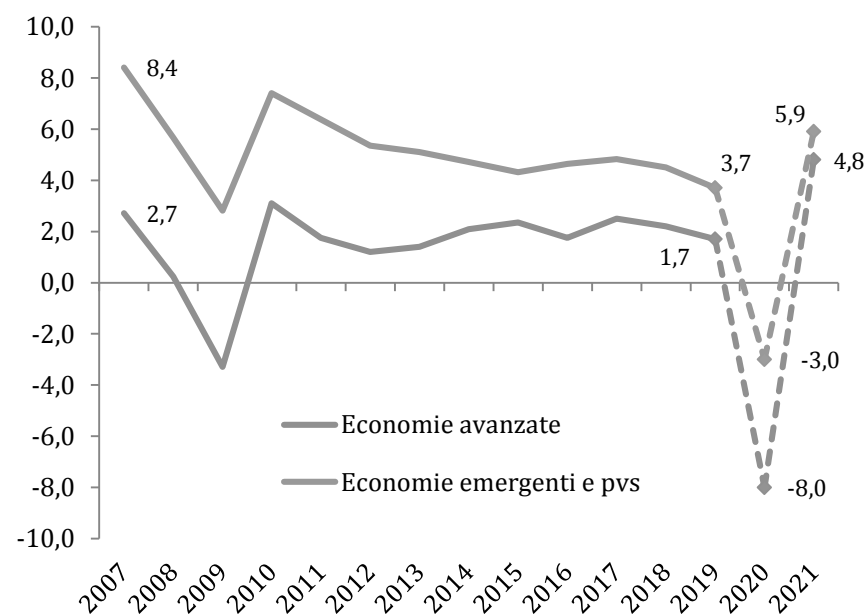
Tab. 1.14 – Stime per il 2020 e quadro tendenziale di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DEFR.

	2020	2021	2022	2023
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	-7,8	3,4	1,0	0,3
Deflatore del PIL	1,3	0,4	1,3	1,4
PIL Sicilia a prezzi correnti (tendenziale)	-6,5	3,8	2,2	1,7
<i>PIL valore nominale (milioni di euro)</i>	<i>83.946</i>	<i>87.115</i>	<i>89.040</i>	<i>90.556</i>

Fonte: Servizio Statistica della Regione

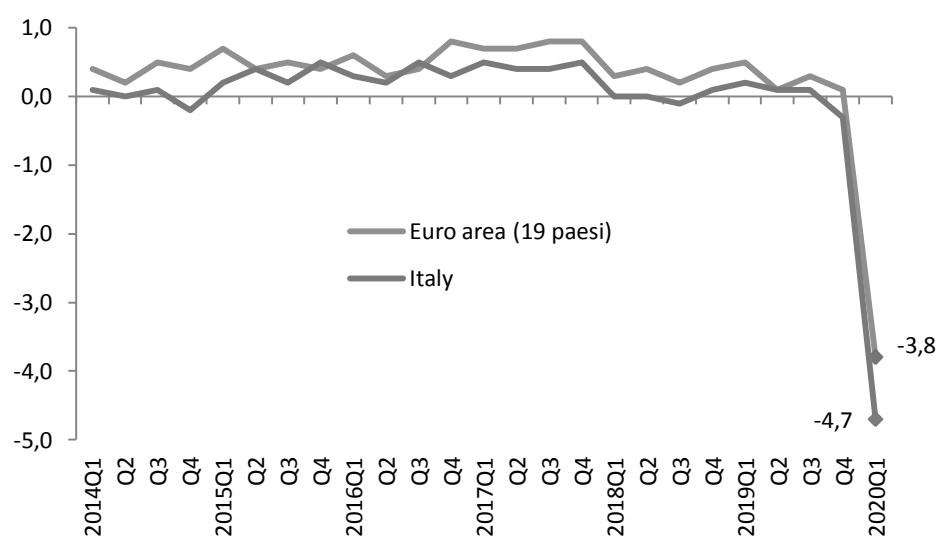
Appendice Statistica al Cap.1

Fig. A1.1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche (volumi a prezzi costanti; var. % sull'anno precedente; linee tratteggiate = previsioni per il 2020 e 2021)



Fonte: elaborazioni su dati FMI giugno 2020

Fig. A1.2 – PIL dell'Italia e dell'Area dell'euro (volumi a prezzi costanti; var. % sul trimestre precedente, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario)



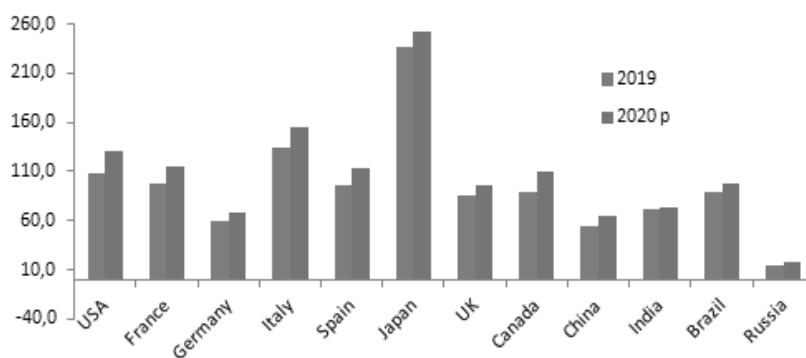
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Fig. A1.3 – Debito pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL (anno 2019 e previsioni 2020)

General Government Debt, 2019–20

(Percent of GDP; p = projections)

	2019	2020 p
USA	109,0	131,1
France	98,5	115,4
Germany	59,8	68,7
Italy	134,8	155,5
Spain	95,5	113,4
Japan	237,4	251,9
UK	85,4	95,7
Canada	88,6	109,5
China	54,4	64,9
India	71,9	74,3
Brazil	89,5	98,2
Russia	14,0	17,9



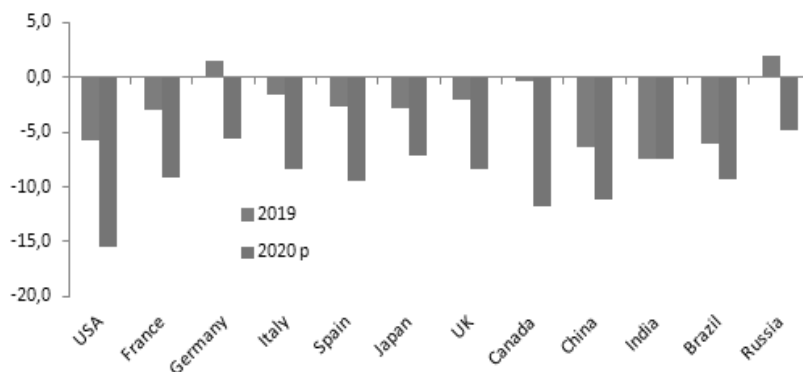
Fonte: elaborazioni su dati FMI, "Fiscal Monitor", April 2020

Fig. A1.4 – Saldo di bilancio del settore pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL (anno 2019 e previsioni 2020)

General Government Fiscal Balance, 2019–2020

(Percent of GDP; p = projections)

	2019	2020 p
USA	-5,8	-15,4
France	-3,0	-9,2
Germany	1,4	-5,5
Italy	-1,6	-8,3
Spain	-2,6	-9,5
Japan	-2,8	-7,1
UK	-2,1	-8,3
Canada	-0,4	-11,8
China	-6,4	-11,2
India	-7,4	-7,4
Brazil	-6,0	-9,3
Russia	1,9	-4,8



Fonte: elaborazioni su dati FMI, "Fiscal Monitor", April 2020

Tab. A.1.1- Conto risorse e impieghi dell'Italia* (valori a prezzi costanti 2015; variazioni % sul periodo precedente)

	Valori 2019 (mln €)	2016	2017	2018	2019	2018 IV	2019 I	2019 II	2019 III	2019 IV	2020 I
Prodotto interno lordo	1.723.190	1,4	1,7	0,7	0,3	0,2	0,2	0,1	0,0	-0,2	-5,3
Importazioni di beni e servizi fob	502.227	4,1	6,5	2,8	-0,2	1,6	-2,6	0,9	1,0	-2,0	-6,2
Spesa delle famiglie e delle ISP	1.047.900	1,2	1,5	0,9	0,4	0,3	0,0	0,1	0,3	0,0	-6,6
Spesa della PA	317.277	0,7	-0,1	0,1	-0,4	0,0	-0,3	0,1	0,0	0,0	-0,3
Investimenti fissi lordi	314.625	4,2	3,4	2,9	1,4	-0,3	2,0	-0,4	0,2	-0,5	-8,1
abitazioni	73.262	0,5	1,5	2,5	3,1	1,0	1,9	-1,0	1,1	-0,2	-9,5
fabbricati non resid. e altre opere	66.938	0,2	2,2	2,3	2,0	0,4	1,7	-1,3	0,7	-0,6	-6,2
impianti, macchinari e armamenti	119.377	8,0	6,4	4,0	0,3	-1,9	3,0	0,5	-0,3	-1,2	-12,4
mezzi di trasporto	24.564	16,8	13,7	8,4	0,4	-11,2	14,4	3,0	-5,5	-2,9	-21,5
prodotti di proprietà intellettuale	54.459	6,5	1,1	2,1	0,8	0,8	0,3	0,0	-0,4	0,7	0,5
Esportazioni di beni e servizi fob	547.329	1,9	6,0	1,7	1,4	0,8	-0,3	0,7	-0,3	0,2	-8,0
Export - Import (contributo alla crescita del PIL)	45.102	-0,5	0,0	-0,3	0,5	-0,2	0,7	0,0	-0,4	0,6	-0,7

* Valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati. .

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.2- Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Italia* (valori a prezzi costanti 2015; variazioni % sul periodo precedente)

	Valori 2019 (mln €)	2016	2017	2018	2019	2018 IV	2019 I	2019 II	2019 III	2019 IV	2020 I
Valore aggiunto ai prezzi di base	1.549.298	1,5	1,7	0,8	0,2	0,1	0,2	0,1	0,0	-0,3	-5,2
Agricolt. silvicult. e pesca	32.881	-0,1	-3,8	1,6	-1,6	-2,1	-0,3	-0,6	-1,2	1,6	-1,9
Industria	372.523	3,2	3,2	1,5	0,1	-0,1	0,7	-0,5	0,1	-0,9	-8,1
In senso stretto	304.022	3,7	3,7	1,5	-0,4	-0,2	0,4	-0,3	0,0	-1,1	-8,6
Costruzioni	68.495	1,0	1,2	1,4	2,6	0,4	2,0	-1,1	0,9	-0,3	-5,8
Servizi	1.143.770	1,0	1,3	0,5	0,3	0,2	0,1	0,3	0,0	-0,1	-4,4
Commercio trasporto alloggio	329.964	2,7	3,1	1,1	0,1	-0,3	0,4	-0,1	0,0	0,1	-9,3
Servizi di informaz. e comunic.	57.974	5,1	1,8	-1,4	2,2	0,7	1,0	0,7	0,7	0,3	-2,0
Attività finanziarie e assicurat.	82.122	-0,6	-0,2	-1,1	0,0	1,0	-0,7	0,8	-0,6	-0,4	-1,1
Attività immobiliari	213.970	0,1	0,6	1,9	1,7	0,3	0,6	0,5	0,0	0,5	-2,3
Attività profess. scientifiche e tecniche	147.862	1,4	2,7	-0,1	-0,2	1,6	-1,2	1,1	0,1	-0,7	-2,3
PA, difesa, istruzione, sanità	246.774	-0,9	-0,6	-0,4	-0,7	-0,3	-0,1	-0,3	-0,2	-0,4	-1,8
Altre attività dei servizi	65.135	0,8	1,2	1,5	1,1	0,3	0,3	0,3	0,1	-0,2	-6,7

* Valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati. .

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A1.3 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2007-19 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	-0,3	-1,5	-4,3	-0,3	-1,5	-2,3	-2,6	-2,4	0,4	0,2	0,6	-0,3	0,1
Consumi finali interni	1,2	-1,5	-2,7	-0,9	-1,2	-3,2	-2,8	-1,8	0,6	0,7	1,4	0,3	0,1
Spesa per consumi finali delle famiglie	2,0	-1,9	-3,4	-1,1	-1,6	-3,8	-3,2	-1,9	1,4	0,8	1,5	0,9	0,2
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	-0,3	-0,8	-1,1	-0,4	-0,2	-1,9	-2,0	-1,5	-1,2	0,5	1,1	-1,4	-0,2
Investimenti fissi lordi	-9,2	-7,0	-7,6	1,0	-5,7	-14,2	-10,9	-4,1	2,4	0,1	0,3	3,3	-1,3
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	27,4	27,7	26,4	29,0	29,2	25,5	24,7	26,8	25,4	25,6	26,1	28,1	26,7
Spesa AAPP e ISP in % dei CFI(p. correnti)	30,4	30,9	31,1	31,2	31,0	31,0	31,6	31,4	30,9	30,6	30,3	29,8	29,8
Prodotto pro capite % su Italia (p. correnti)	65,2	65,4	66,3	65,2	63,7	64,3	63,8	61,9	62,0	60,9	60,8	60,5	60,7
Crescita della popolazione (metà anno)	0,2	0,3	0,3	0,3	0,21	0,21	0,28	0,11	-0,20	-0,35	-0,47	-0,56	-0,61

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e stime MMS

Tab. A1.4 – Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2007-19 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	0,7	-1,7	-4,6	-0,6	-0,4	-2,2	-2,9	-0,9	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2
Consumi finali interni	0,5	-1,3	-2,9	-0,1	-1,5	-3,9	-2,5	-0,9	0,9	0,6	1,1	0,4	0,1
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,8	-2,0	-3,6	-0,3	-1,4	-4,5	-3,0	-1,0	1,7	1,0	1,5	0,9	0,3
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	-0,2	0,3	-1,3	0,4	-1,7	-2,4	-1,4	-0,9	-1,1	-0,2	0,2	-0,7	-0,3
Investimenti fissi lordi	0,3	-6,8	-7,3	-2,8	-5,6	-10,0	-9,9	-4,6	6,4	-0,8	-1,1	2,9	-0,6
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	24,0	23,9	22,5	24,8	23,8	19,4	19,0	19,6	18,7	18,8	18,4	19,5	18,4
Spesa AAPP e ISP in % dei CFI (p. correnti)	29,8	30,3	31,2	31,1	30,3	30,2	30,4	30,3	29,9	29,9	29,6	29,6	29,5
Prodotto pro capite % su Italia (p. correnti)	67,3	67,3	68,2	67,0	66,4	67,1	66,5	65,6	66,0	65,1	65,0	65,0	65,2
Crescita della popolazione	0,20	0,29	0,18	0,18	0,14	0,14	0,17	0,03	-0,20	-0,30	-0,35	-0,44	-0,55

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e stime MMS

Tab. A1.5 – Italia: indicatori macroeconomici 2007-19 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	1,5	-1,0	-5,3	1,7	0,7	-3,0	-1,8	0,0	0,8	1,3	1,7	0,8	0,3
Consumi finali interni	0,9	-0,7	-1,3	1,0	-0,4	-3,1	-2,0	0,0	1,4	1,1	1,2	0,7	0,2
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,0	-1,3	-1,7	1,1	0,2	-3,5	-2,4	0,2	2,0	1,2	1,5	1,0	0,5
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	0,6	1,1	0,1	0,7	-2,0	-1,9	-1,1	-0,6	-0,6	0,6	0,0	0,1	-0,3
Investimenti fissi lordi	1,5	-3,2	-9,7	-0,2	-1,4	-9,7	-6,4	-2,2	1,8	4,0	3,2	3,1	1,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat

Tab. A1.6 – Numero di transazioni immobili residenziali- I-IV trimestre 2018-2019- Sicilia e Italia

	2018				2019				Cumulato I-IV trim		var%
	I trim.	II trim	III trim	IV trim	I trim.	II trim	III trim	IV trim	2018	2019	
Sicilia	8.658	9.435	8.638	10.150	8.805	9.840	8.768	10.352	36.881	37.764	2,4
Italia	127.277	153.693	130.609	167.068	138.525	159.619	137.099	168.298	578.647	603.541	4,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

Tab. A1.7 – Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per tipo di esercizio e residenza dei clienti Sicilia 2018-2019

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %
Italiani	Arrivi	2.094.405	2.106.673	0,6	591.687	612.639	3,5	2.686.092	2.719.312	1,2
	Presenze	5.698.186	5.712.801	0,3	1.738.200	1.791.238	3,1	7.436.386	7.504.039	0,9
	media	2,7	2,7	---	2,9	2,9	---	2,8	2,8	---
Stranieri	Arrivi	1.799.426	1.849.067	2,8	512.537	550.340	7,4	2.311.963	2.399.407	3,8
	Presenze	6.263.048	6.136.906	-2,0	1.435.825	1.517.085	5,7	7.698.873	7.653.991	-0,6
	media	3,5	3,5	---	2,7	2,8	---	3,3	3,3	---
Totale	Arrivi	3.893.831	3.955.740	1,6	1.104.224	1.162.979	5,3	4.998.055	5.118.719	2,4
	Presenze	11.961.234	11.849.707	-0,9	3.174.025	3.308.323	4,2	15.135.259	15.158.030	0,2
	media	3,1	3,1	---	2,8	2,9	---	3,0	3,0	---

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana (*) dati provvisori

Tab. A1.8 Traffico passeggeri* negli aeroporti siciliani 2012-2019

Aeroporto	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Catania	6.246.888	6.400.127	7.304.012	7.105.487	7.914.117	9.120.913	9.933.318	10.223.113
Comiso	nd	nd	nd	372.963	459.865	437.180	424.487	352.095
Lampedusa	nd	nd	nd	nd	227.576	258.808	269.873	276.972
Palermo	4.608.533	4.349.672	4.569.550	4.910.791	5.325.539	5.775.274	6.628.558	7.018.087
Trapani	1.578.753	1.878.557	1.598.571	1.586.992	1.493.519	1.292.957	480.524	411.437
Sicilia	12.434.174	12.628.356	13.472.133	13.976.233	15.420.616	16.885.132	17.736.760	18.281.704
Italia	146.884.178	144.144.189	150.500.645	157.200.120	164.691.039	175.415.404	185.681.351	193.102.660
Sicilia/ Italia	8,5	8,8	9,0	8,9	9,4	9,6	9,6	9,5

(*) Numero totale dei passeggeri in arrivo/partenza, inclusi i "transiti diretti" ovvero i passeggeri che transitano in un aeroporto e ripartono utilizzando un aeromobile con lo stesso numero di volo dell'arrivo.

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Assaeroporti

Tab.A1.9 - Interscambio della Sicilia con l'Estero. Anno 2018 e 2019 (valori in euro; Var. % in ragione d'anno)

Divisioni	IMP 2018	IMP 2019	var%	EXP 2018	EXP 2019	var%
Agricoltura, Silvicultura e Pesca	341.607.384	385.948.380	13,0	592.982.872	511.474.766	-13,7
Prodotti agricoli, animali e della caccia	323.286.894	365.561.627	13,1	578.730.883	497.184.843	-14,1
Prodotti della silvicoltura	2.913.682	3.138.789	7,7	3.959.761	3.960.928	0,0
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	15.406.808	17.247.964	12,0	10.292.228	10.328.995	0,4
INDUSTRIA	16.377.977.351	14.842.766.071	-9,4	10.147.834.493	8.644.494.160	-14,8
Estrattiva	11.767.085.003	10.643.576.219	-9,5	37.684.857	25.636.152	-32,0
Carbone (esclusa torba)	2.335.622	1.083.189	-53,6	1.680	6.786	303,9
Petrolio greggio e gas naturale	11.741.593.230	10.612.626.078	-9,6	10.217.494	0	-100,0
Minerali metalliferi	7.785	36.818	372,9	51.003	43.16	-91,5
Altri minerali da cave e miniere	23.148.366	29.830.134	28,9	27.414.680	25.625.050	-6,5
Manifatturiera	4.610.892.348	4.199.189.852	-8,9	10.110.149.636	8.618.858.008	-14,8
Prodotti alimentari	567.010.922	649.904.882	14,6	505.586.248	508.105.561	0,5
Bevande	6.711.622	8.052.755	20,0	156.891.464	157.059.253	0,1
Tabacco	317.17	23.774	-25,0	729.109	382.304	-47,6
Prodotti tessili	16.904.895	17.999.179	6,5	4.652.051	2.992.015	-35,7
Articoli di abbigliamento	113.737.407	102.976.742	-9,5	54.966.221	37.153.244	-32,4
Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	102.568.021	111.460.312	8,7	36.679.611	17.500.200	-52,3
Legno e prodotti in legno e sughero	46.793.444	42.975.830	-8,2	4.151.755	2.618.511	-36,9
Carta e prodotti di carta	30.786.316	39.123.961	27,1	6.795.091	6.100.054	-10,2
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	375.774	250.635	-33,3	0	8181	n.s.
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	14.12.309.978	119.456.369	-20,7	6.263.838.345	5.143.347.220	-17,9
Prodotti chimici	619.687.105	621.475.421	0,3	1.144.886.921	802.363.036	-29,9
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	318.196.228	360.020.069	13,1	291.129.549	331.953.747	14,0
Articoli in gomma e materie plastiche	85.948.884	93.704.175	9,0	129.914.298	137.850.770	6,1
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	43.646.620	47.391.028	8,6	114.018.798	115.466.231	1,3
Prodotti della metallurgia	165.577.335	114.989.459	-30,6	201.139.905	161.515.231	-19,7
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	31.638.074	34.147.289	7,9	67.468.626	64.488.479	-4,4
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali	227.805.704	229.499.353	0,7	535.644.300	662.768.340	23,7
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	72.759.735	71.601.592	-1,6	143.852.083	207.702.101	44,4
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	220.368.677	213.125.142	-3,3	132.957.754	123.150.749	-7,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	73.062.474	67.234.693	-8,0	32.220.583	45.582.620	41,5
Altri mezzi di trasporto	304.494.295	125.196.764	-58,9	219.409.476	28.465.489	-87,0
Mobili	34.704.467	28.705.208	-17,3	30.174.059	27.157.717	-10,0
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	89.195.674	87.159.958	-2,3	27.903.170	25.070.578	-10,2
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0,0	0	0	0,0
Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	26.576.980	12.715.262	-52,2	5.140.219	10.056.377	95,6
Altre Attività	5.716.023	5.414.791	-5,3	3.528.994	8.067.542	128,6
Prodotti delle attività editoriali	1.680.338	1.235.992	-26,4	455.709	469.873	3,1
Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi	553.761	505.879	-8,6	1.677.177	4.957.076	195,6
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.271.198	931.092	-26,8	0	3.755	n.s.
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	1.947.644	2.711.572	39,2	121.945	2.569.652	111,2
Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	263.082	30.256	-88,5	176.916	67.186	-62,0
Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	0	0	0,0	2.247	0	-100,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	116.939.404	128.460.824	9,9	38.361.305	101.543.921	164,7
Totale	16.842.240.162	15.362.590.066	-8,8	10.782.707.664	9.265.580.389	-14,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

Tab.A1.10 – Imprese attive in Sicilia (numerosità e Var. % in ragione d'anno)

	2018		2019	
	n.	var%	n.	var%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	79.570	0,3	79.810	0,3
INDUSTRIA	29.548	-0,6	29.316	-0,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	372	-0,8	367	-1,3
Estrazione di carbone (esclusa torba)	1	0,0	2	100,0
Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	9	0,0	7	-22,2
Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	1	0,0
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	358	-1,1	351	-2,0
Attività dei servizi di supporto all'estrazione	3	50,0	6	100,0
Attività manifatturiere	27.434	-0,8	27.195	-0,9
Industrie alimentari	7.466	0,3	7.476	0,1
Industria delle bevande	378	1,6	386	2,1
Industria del tabacco	-	0,0	-	0,0
Industrie tessili	376	-1,1	360	-4,3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	1.041	-0,9	1.014	-2,6
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	190	-0,5	191	0,5
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	2.091	-2,7	2.008	-4,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	196	-1,5	197	0,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.131	-2,3	1.117	-1,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	32	-3,0	33	3,1
Fabbricazione di prodotti chimici	290	1,0	293	1,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	27	22,7	24	-11,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	394	-0,8	393	-0,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	2.682	-1,9	2.628	-2,0
Metallurgia	121	-6,2	130	7,4
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ..	4.739	-0,5	4.716	-0,5
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott..	336	-7,2	320	-4,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	331	-0,9	318	-3,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	699	-4,8	676	-3,3
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	145	2,8	145	0,0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	411	0,2	404	-1,7
Fabbricazione di mobili	754	-2,8	751	-0,4
Altre industrie manifatturiere	1.762	-1,8	1.729	-1,9
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed..	1.842	2,7	1.886	2,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	693	5,8	694	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	1.049	2,1	1.060	1,0
COSTRUZIONI	41.624	-1,0	41.801	0,4
SERVIZI	217.746	0,3	218.860	0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	116.900	-1,3	115.779	-1,0
Trasporto e magazzinaggio	9.834	1,1	10.000	1,7
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	25.493	3,1	26.216	2,8
Servizi di informazione e comunicazione	7.070	1,3	7.134	0,9
Attività finanziarie e assicurative	7.272	0,0	7.333	0,8
Attività immobiliari	5.102	4,0	5.364	5,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.683	3,9	8.923	2,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	10.625	2,6	10.902	2,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	4	0,0	3	-25,0
Istruzione	2.838	1,4	2.867	1,0
Sanità e assistenza sociale	4.861	4,5	5.038	3,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	4.911	0,9	4.955	0,9
Altre attività di servizi	14.153	1,1	14.346	1,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	2	-33,3	2	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	1	0,0
Imprese non classificate	325	18,6	293	-9,8
TOTALE	368.816	0,1	370.083	0,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Movimprese.

Tab.A1.11 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia (migliaia di unità e variazioni – dati grezzi)

Settori	2019			1° trim. 2019	2° trim. 2019	3° trim. 2019	4° trim. 2019	1° trim. 2020	1° trim.20/ 4° trim.19	1° trim.20/ var%
	n.	var ass	var%	n.	n.	n.	n.	n.	var%	var%
SICILIA										
Agricoltura	122	3	2,6	99	120	131	139	101	-27,5	1,6
Industria	200	-19	-8,6	210	199	188	204	195	-4,3	-7,2
- in senso stretto	132	-8	-6,0	141	136	120	131	128	-2,8	-9,3
- costruzioni	68	-10	-13,3	69	63	68	72	67	-7,1	-3,0
Terziario	1.041	17	1,7	1.003	1.065	1.053	1.044	1.025	-1,9	2,2
- commercio	321	9	2,8	292	325	355	312	299	-3,9	2,7
- altri servizi	720	8	1,2	711	740	697	733	725	-1,0	1,9
Totale	1.364	1	0,1	1.312	1.384	1.372	1.387	1.320	-4,8	0,6
ITALIA										
Agricoltura	909	36	4,2	845	886	930	974	879	-9,7	4,0
Industria	6.042	-17	-0,3	6.006	6.066	6.016	6.081	6.039	-0,7	0,6
- in senso stretto	4.703	50	1,1	4.684	4.735	4.676	4.718	4.700	-0,4	0,3
- costruzioni	1.339	-67	-4,8	1.322	1.331	1.340	1.364	1.340	-1,8	1,4
Terziario	16.409	126	0,8	16.167	16.601	16.539	16.328	16.152	-1,1	-0,1
- commercio	4.767	20	0,4	4.619	4.830	4.932	4.686	4.565	-2,6	-1,2
- altri servizi	11.642	106	0,9	11.548	11.771	11.607	11.642	11.587	-0,5	0,3
Totale	23.360	145	0,6	23.017	23.554	23.485	23.383	23.070	-1,3	0,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.12 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati annuali 2017-19

		2017	2018	2019	I trim. 2019	I trim. 2020
Dati in migliaia Sicilia						
Popolazione residente		5.057	5.027	5.000	nd	nd
Popolazione >= 15 anni	a	4.315	4.299	4.282	4.291	4.269
Occupati	b	1.367	1.363	1.364	1.312	1.320
In cerca di occupazione	c	374	372	341	376	308
Forze di lavoro	d	1.741	1.735	1.705	1.689	1.628
Dati in migliaia Italia						
Popolazione residente		60.589	60.484	60.360	nd	nd
Popolazione >= 15 anni	a	52.053	52.027	51.993	52.019	51.985
Occupati	b	23.023	23.215	23.360	23.017	23.070
In cerca di occupazione	c	2.907	2.755	2.582	2.865	2.398
Forze di lavoro	d	25.930	25.970	25.941	25.882	25.468
Dati in percentuale Sicilia						
Crescita dell'occupazione		-0,1	-0,3	0,1	-2,3	0,6
Tasso di disoccupazione	c/d	21,5	21,5	20,0	22,3	18,9
Tasso di occupazione (15-64)		40,6	40,7	41,1	39,3	40,0
Tasso di attività (15-64)		52,0	52,0	51,6	50,9	49,6
Dati in percentuale Italia						
Crescita dell'occupazione		1,3	0,8	0,6	2,8	0,2
Tasso di disoccupazione	c/d	11,2	10,6	10,0	11,1	9,4
Tasso di occupazione (15-64)		58,0	58,5	59,0	58,2	58,4
Tasso di attività (15-64)		65,4	65,6	65,7	65,6	64,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.13 - Occupati per posizione professionale in Sicilia (migliaia di unità e variazioni % annuali)

posizione professionale	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
dipendenti	1.083	1.076	1.052	1.013	994	1.010	1.017	1.036	1.037	1.053
indipendenti	360	362	352	321	328	342	335	330	325	311
totale	1.442	1.438	1.404	1.335	1.322	1.353	1.351	1.367	1.363	1.364
var%										
dipendenti		-0,6	-2,2	-3,7	-1,9	1,7	0,6	2,0	0,1	1,5
indipendenti		0,5	-2,7	-8,7	2,0	4,4	-2,1	-1,4	-1,5	-4,5
totale		-0,3	-2,3	-4,9	-1,0	2,3	-0,1	1,1	-0,3	0,1
incidenza %										
dipendenti	75,1	74,9	74,9	75,9	75,2	74,7	75,2	75,8	76,1	77,2
indipendenti	24,9	25,1	25,1	24,1	24,8	25,3	24,8	24,2	23,9	22,8
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.14 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 aa)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SICILIA							
Maschi	43,2	48,4	45,4	43,3	42,1	43,2	41,6
Femmine	51,9	50,4	47,3	49,7	48,8	48,2	45,8
Totale	46,5	49,2	46,2	45,8	44,8	45,2	43,3
MEZZOGIORNO							
Maschi	41,3	44,0	41,6	40,4	39,7	37,6	35,6
Femmine	45,9	48,6	46,3	46,2	45,6	43,0	40,8
Totale	43,2	45,9	43,5	42,8	42,1	39,8	37,7
ITALIA							
Maschi	28,5	30,4	28,8	26,9	25,3	23,5	21,2
Femmine	31,4	33,2	31,4	30,6	28,6	26,6	23,9
Totale	29,8	31,6	29,9	28,4	26,7	24,8	22,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.15 – Tasso di occupazione giovanile (15-29 aa)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SICILIA							
Maschi	23,0	20,1	22,9	24,4	23,6	22,4	22,5
Femmine	12,1	13,3	14,7	14,5	14,7	14,0	14,5
Totale	17,7	16,8	18,9	19,6	19,3	18,3	18,6
MEZZOGIORNO							
Maschi	23,8	22,6	24,0	25,1	25,1	25,2	26,0
Femmine	15,6	15,1	15,4	16,1	15,9	16,6	16,8
Totale	19,7	18,9	19,8	20,7	20,7	21,0	21,5
ITALIA							
Maschi	32,9	32,0	32,6	34,0	34,4	35,0	35,9
Femmine	25,2	24,6	24,4	25,3	25,9	26,3	27,3
Totale	29,1	28,3	28,6	29,7	30,3	30,8	31,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.15 – Consumi delle PP.AA. in rapporto alla Domanda interna* e Spese di personale** in rapporto al PIL.

Confronto Sicilia e Italia (milioni di euro a prezzi correnti e rapporti percentuali).

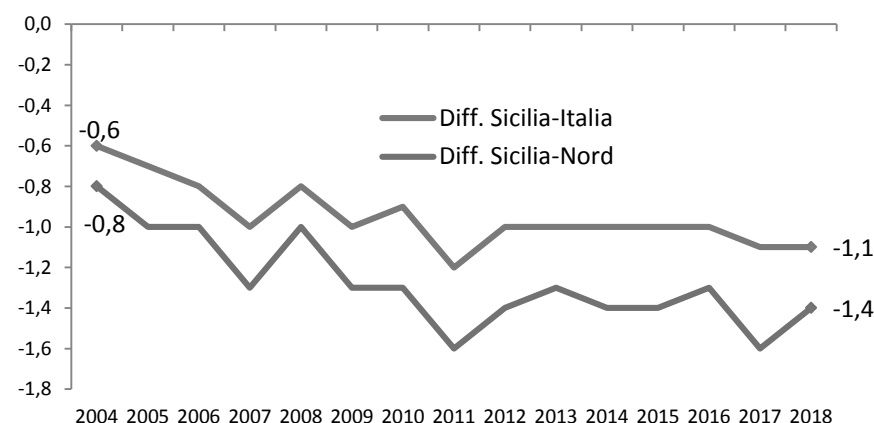
	Sicilia		Italia		Sicilia	Italia	Sicilia		Italia		Sicilia	Italia
	Consumi	Domanda	Consumi	Domanda	CC / DI	CC / DI	Spese di	PIL	Spese di	PIL	Pers /	Pers /
	PP.AA.	Interna	PP.AA.	Interna	%	%	personale		personale		PIL %	PIL %
2000	21.147	89.876	220.195	1.248.471	23,5	17,6	9.717	68.947	107.914	1.241.513	14,1	8,7
2001	23.214	93.618	239.959	1.304.404	24,8	18,4	10.632	72.853	116.727	1.304.137	14,6	9,0
2002	24.176	96.242	250.419	1.355.337	25,1	18,5	10.353	75.171	116.671	1.350.259	13,8	8,6
2003	25.479	99.872	264.649	1.402.509	25,5	18,9	10.870	77.901	123.637	1.394.693	14,0	8,9
2004	26.800	104.041	278.255	1.459.797	25,8	19,1	11.321	80.388	128.828	1.452.319	14,1	8,9
2005	28.381	108.184	292.969	1.509.799	26,2	19,4	11.519	83.967	130.738	1.493.635	13,7	8,8
2006	29.457	114.237	302.522	1.581.627	25,8	19,1	12.866	87.358	142.490	1.552.687	14,7	9,2
2007	29.299	115.589	307.266	1.636.176	25,3	18,8	12.431	89.270	137.763	1.614.840	13,9	8,5
2008	30.500	117.360	320.333	1.664.957	26,0	19,2	13.003	90.381	144.391	1.637.700	14,4	8,8
2009	30.639	113.038	326.155	1.599.949	27,1	20,4	13.059	87.974	145.916	1.577.256	14,8	9,3
2010	30.995	115.422	331.166	1.654.130	26,9	20,0	12.765	88.171	144.928	1.611.279	14,5	9,0
2011	30.613	114.692	326.718	1.686.272	26,7	19,4	12.688	88.078	145.175	1.648.756	14,4	8,8
2012	29.706	110.515	321.754	1.622.399	26,9	19,8	12.255	87.743	141.266	1.624.359	14,0	8,7
2013	29.613	107.128	319.441	1.591.352	27,6	20,1	12.112	86.261	140.856	1.612.751	14,0	8,7
2014	29.311	106.713	317.979	1.597.480	27,5	19,9	11.929	84.473	138.196	1.627.406	14,1	8,5
2015	28.859	107.497	316.344	1.623.961	26,8	19,5	11.791	85.887	136.189	1.655.355	13,7	8,2
2016	28.943	108.317	322.650	1.658.737	26,7	19,5	11.783	86.250	137.198	1.695.787	13,7	8,1
2017	29.461	110.494	327.002	1.706.383	26,7	19,2	11.733	88.030	136.981	1.736.593	13,3	7,9
2018	29.738	113.157	334.797	1.745.156	26,3	19,2	12.212	88.844	143.497	1.766.168	13,7	8,1

(*) Somma dei valori del Conto risorse e impieghi relativi a consumi delle famiglie, investimenti, consumi della P.A. e variazione delle scorte

(**) Spese di personale del Settore Pubblico Allargato secondo la classificazione del sistema dei Conti pubblici territoriali

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT e CPT

Fig. A1.5 – Speranza di vita alla nascita, differenza fra Sicilia e Italia e fra Sicilia e Nord (in numero di anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Tavole di mortalità - Banca dati BES)

Tab. A1.16 –Dotazione di infrastrutture terrestri in rapporto alla popolazione (Numeri indici: UE 15 = 100,0)

Regioni e ripartizioni territoriali	1990 Indici UE 15 = 100,0			2015 Indici UE 15 = 100,0		
	Auto-strade	Ferrovie		Auto-strade	Ferrovie	
		Totali	Elettrificate		Totali	Elettrificate
Abruzzo	264,5	105,2	192,5	161,7	103,3	110,1
Molise	100,4	191,5	54,5	69,7	222,1	88,3
Campania	72,3	44,0	81,1	45,7	48,9	67,0
Puglia	72,3	52,4	68,3	46,4	53,9	68,1
Basilicata	43,7	143,3	14,7	30,5	158,1	168,9
Calabria	130,6	100,7	88,8	90,4	113,0	113,7
Sicilia	105,6	71,5	55,5	80,7	71,1	72,5
Sardegna	0,0	65,1	0,0	0,0	67,6	119,1
Centro-Nord	105,6	72,0	118,0	72,7	71,7	100,9
Mezzogiorno	91,8	68,8	71,0	62,3	71,9	83,0
Italia	100,6	70,8	101,0	69,0	71,6	94,6
UE 15	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati EUROSTAT. Cfr. Seminario SVIMEZ in Conferenza delle Regioni – Roma 6 giugno 2019

<http://inx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2019/06/SVIMEZperequazioneinfrastrutturaleeautonomia-1.pdf>

Tab. A1.17 – Dichiarazioni Irpef su base regionale e indicatori di evasione - Anno d' imposta 2018

(ammontar espressi in milioni di euro, salvo diversa indicazione)

REGIONE	N. di contribuenti	Reddito complessivo dichiarato (R)	Imposta netta dovuta	Popolazione residente	RLD delle famiglie* (Istat)	N / Popolazione %	RLD / R %	Imp. netta in proporz. al RLD **
Piemonte	3.195.130	72.789	13.752	4.366.136	93.883	73,2	129,0	17.737
Valle d'Aosta	97.084	2.136	379	125.934	2.803	77,1	131,2	498
Lombardia	7.275.481	183.815	37.709	10.048.416	234.485	72,4	127,6	48.103
Liguria	1.181.696	26.458	4.970	1.553.811	34.905	76,1	131,9	6.557
Trentino Alto Adige	860.421	19.947	3.771	1.069.962	26.231	80,4	131,5	4.959
Veneto	3.633.319	81.390	15.053	4.905.446	103.528	74,1	127,2	19.147
Friuli Venezia Giulia	933.723	20.821	3.854	1.215.379	26.005	76,8	124,9	4.814
Emilia Romagna	3.401.115	79.705	15.104	4.456.053	103.912	76,3	130,4	19.691
Toscana	2.749.561	60.147	10.513	3.733.305	78.774	73,6	131,0	13.770
Umbria	629.784	12.650	2.229	883.328	16.648	71,3	131,6	2.933
Marche	1.125.448	22.476	3.848	1.528.512	29.947	73,6	133,2	5.127
Lazio	3.901.905	89.932	18.379	5.887.888	118.618	66,3	131,9	24.241
Abruzzo	911.491	16.432	2.775	1.313.388	22.053	69,4	134,2	3.724
Molise	211.641	3.435	554	307.055	4.613	68,9	134,3	744
Campania	3.196.847	55.109	8.937	5.814.276	80.435	55,0	146,0	13.044
Puglia	2.577.717	42.314	6.716	4.038.648	59.442	63,8	140,5	9.435
Basilicata	379.112	6.184	975	564.994	8.078	67,1	130,6	1.274
Calabria	1.178.746	17.796	2.776	1.951.909	25.506	60,4	143,3	3.978
Sicilia	2.859.620	47.252	7.615	5.013.440	69.997	57,0	148,1	11.280
Sardegna	1.067.426	19.062	3.246	1.643.884	26.158	64,9	137,2	4.454
TOTALE***	41.376.739	879.929	163.177	60.421.760	1.166.019	68,5	132,5	215.510

*Reddito Lordo Disponibile delle famiglie rilevato da Istat, anno di riferimento 2018, edizione maggio 2020;

** Stima riportata solo a titolo indicativo: non tiene conto degli effetti su compartimenti fiscali e di quelli dovuti alla struttura delle aliquote;

***Comprende gli importi delle Dichiarazioni senza indicazione di regione

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Agenzia entrate.

2. Le politiche della Regione

2.1 Servizi Istituzionali, Generali e Gestione (Missione 1)

L'Amministrazione regionale

L'Amministrazione regionale opera in un contesto fortemente segnato dalla legge regionale 9/2015, che, in una condizione di sofferenza del bilancio regionale, ha introdotto misure volte alla graduale riduzione del numero dei dipendenti regionali (comparto dirigenziale e non), delle relative dotazioni organiche e delle strutture dirigenziali, prevedendo nel quinquennio 2015/2020 l'opzione del collocamento anticipato in pensione.

Nelle tabelle che seguono la dotazione organica dell'anno 2020.

DOTAZIONE ORGANICA 2020 DIRIGENZA

Dirigenza - Dotazione organica 2019		Dirigenza - Dotazione organica 2020	
Seconda fascia	8	Seconda fascia	8
Terza fascia	1.202	Terza fascia	1.105
Totale	1.210	Totale	1.113

DOTAZIONE ORGANICA 2020 COMPARTO NON DIRIGENZIALE

Categoria	Comparto non dirigenziale Dotazione organica 2019	50 % Cancellazioni anno 2019 ex art. 52 L.R. 9/2015	Comparto non dirigenziale Dotazione organica 2020
Categoria D	4139	103	4036

Categoria C	3545	66	3479
Categoria B	2237	2	2235
Categoria A	2827	0	2827
Totale	12748	171	12577

Linee strategiche perseguite

- Programma assunzioni;
- Riorganizzazione dell'amministrazione regionale;
- Rafforzamento capacità amministrativa;
- Contrattazione collettiva;
- Smart working;

Programma di intervento

1) Programma assunzioni

Il Piano triennale dei fabbisogni aggiornato a novembre 2019, per il triennio 2019/2021, comprende il programma delle assunzioni previste per gli anni 2020/2021.

Il programma tiene conto delle misure di potenziamento dei Centri per l'impiego introdotte dal legislatore statale (all'art. 1, comma 258, della l. n. 145/2018 e all'art. 12, comma 3 bis, del d.l. n. 4/2019) per il rinnovato ruolo di accompagnamento al lavoro ed orientamento e supporto alle diverse categorie di utenti, a loro riconosciuto. Il suddetto Piano prevede, nei limiti delle risorse finanziarie assegnate alla Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 1, comma 258, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e del

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 74 del 28 giugno 2019 il fabbisogno annuale per categoria D e C indicato nella tabella che segue.

RISORSE FINANZIARIE STATALI DESTINATE AL RAFFORZAMENTO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Risorse assunzionali rafforzamento C.P.I. (comma 258 art. 1 L. 145/2018)	2019	2020	2021
Stanziamenti	32.351.341,24	27.912.726,14	38.982.026,15

Tra le assunzioni pianificate anche le assunzioni consentite dalle autorizzazioni e dai limiti di spesa previsti dall'art. 4 della legge regionale n. 14 del 2019. Nella tabella che segue sono indicate le risorse assunzionali (oneri riflessi esclusi) relative al triennio 2021/2023, calcolate, al fine di assicurare la neutralità finanziaria sul bilancio della Regione, sui risparmi di spesa derivanti dalle cancellazioni utili, ai sensi del richiamato art. 4, ai fini del turn over.

STIMA FABBISOGNO FONDO DIRIGENZA 2021 - 2023 (è stato considerato l'incremento di cui all'art. 68 c. 2 lett. a dell'ipotesi di rinnovo CCRL pari ad € 598.084,24)

ANNO	STIMA FONDO	ONERI RIFLESSI	COSTO TOTALE
2021	30.538.084,24	11.430.404,93	41.968.489,17
2022	30.538.084,24	11.430.404,93	41.968.489,17
2023	30.538.084,24	11.430.404,93	41.968.489,17

STIMA FABBISOGNO FO.R.D. 2021 - 2023

ANNO	STIMA FO.R.D.	ONERI RIFLESSI	COSTO TOTALE
2021	49.200.274,86	16.088.489,88	65.288.764,74
2022	48.579.230,00	15.885.408,21	64.464.638,21
2023	48.579.230,00	15.885.408,21	64.464.638,21

STIMA DINAMICA DELLA SPESA PER IL TRATTAMENTO FONDAMENTALE DELLA DIRIGENZA - CAP. 108001
(inclusi esterni Uff. Gab. e tenuto conto dell'ipotesi di rinnovo CCRL e IVC 2019, nonché delle risorse assunzionali generate dalle cessazioni ordinarie)

2021				2022				2023			
unità	stipendi	oneri riflessi	totale costo	unità	stipendi	oneri riflessi	totale costo	unità	stipendi	oneri riflessi	totale costo
895	62.322.049	25.308.984	87.631.033	858	60.907.365	24.734.481	85.641.845	817	59.305.319	24.083.890	83.389.209

STIMA DINAMICA DELLA SPESA PER IL TRATTAMENTO FONDAMENTALE DEL COMPARTO NON DIRIGENZIALE - CAP. 190001
(inclusi esterni Uff. Gab., tenuto conto delle risorse assunzionali generate dalle cessazioni ordinarie)

2021				2022				2023			
unità	stipendi	oneri riflessi	totale costo	unità	stipendi	oneri riflessi	totale costo	unità	stipendi	oneri riflessi	totale costo
10736	315.645.346	128.183.575	443.828.920	10.646	314.861.473	127.865.244	442.726.718	10.489	312.954.885	127.090.979	440.045.863

*N.B.: i dati stimati possono subire variazioni in incremento o diminuzione per effetto delle dinamiche delle cessazioni (contingentamento per i prepensionamenti e riscatti e ricongiunzioni per le cessazioni ordinarie);
la stima della spesa per il comparto non dirigenziale non tiene conto del costo annuo delle progressioni economiche orizzontali che, relativamente alla quota già destinata dal Fo.R.D. 2019 per il 35% del personale in servizio, ammonta ad € 3.178.793,86*

Il completamento delle procedure di assunzione, previste dal d.lgs. n. 75/2017 e dalla l.r. n. 8/2018, - già avviate nel 2019 – consentirà, inoltre, il superamento del precariato nell'amministrazione regionale.

2) Riorganizzazione dell'Amministrazione regionale

La graduale riduzione del numero dei dirigenti, appesantita dalla richiamata possibilità di collocamento anticipato, comporta una revisione e razionalizzazione degli assetti organizzativi dell'amministrazione regionale. L'adeguamento, motivato dall'esigenza di effettuare di accorpamenti di strutture, discende anche dall'art. 13, comma 3, della l.r. n. 3/2016 che ha previsto l'accorpamento - e quindi la riduzione - delle strutture dirigenziali in numero corrispondente a quello delle medesime strutture rimaste vacanti a seguito dei pensionamenti di cui all'articolo 52 della legge regionale n. 9/2015. La disposizione richiamata, di carattere transitorio, che ha previsto il predetto accorpamento per il quadriennio 2017/2020, ha già trovato applicazione per il biennio 2017/2018, con il D.P.Reg. n. 12/2019. Residua, pertanto, per la completa applicazione, l'ulteriore rimodulazione degli assetti organizzativi

dei dipartimenti regionali per il biennio 2019/2020. Una riforma di maggiore incisività dovrà far seguito alla ultima legge di riforma ormai datata prevista dalla l.r. n. 19/2008.

3) Rafforzamento della capacità amministrativa

A conclusione del progetto di analisi, mappatura e reingegnerizzazione dei processi dell'Amministrazione regionale, inserito nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) – II fase, con la deliberazione n. 96 del 19 marzo 2020, sulla base dell'esame e delle proposte che costituiscono l'esito del medesimo progetto, si è dato avvio ad appositi "cantieri di lavoro" con il coinvolgimento dei rami di amministrazione interessati cui sono state consegnate le elaborazioni conclusive (mappa dei processi, criticità rilevate per ogni processo esaminato, ipotesi di soluzioni di breve, medio e lungo periodo).

L'iniziativa, condivisa dalla Giunta di Governo, vede, pertanto, impegnati, in 14 cantieri, i diversi dipartimenti coinvolti chiamati a verificare i possibili interventi di semplificazione (interventi su flussi operativi, organizzazione, risorse umane, tecnologie, interventi normativi). Un ruolo importante assume la digitalizzazione e la reingegnerizzazione dei processi per la realizzazione progetti di informatizzazione, anche per una migliore utilizzazione del personale in servizio presso le sedi periferiche dell'amministrazione regionale.

La mappatura dei processi costituisce, inoltre, punto di partenza per ripensare gli assetti organizzativi della amministrazione regionale con criteri oggettivi e razionali.

4) Contrattazione collettiva

Dopo anni di blocco della contrattazione collettiva, è stato definito il Contratto Collettivo di lavoro dei dipendenti regionali con qualifica non dirigenziale- triennio

giuridico ed economico 206/2018 -, mentre è in corso di definizione il CCRL del personale con qualifica dirigenziale.

5) Lavoro agile

L'emergenza coronavirus ha portato all'applicazione in via ordinaria della modalità di lavoro agile, istituto introdotto dal Contratto collettivo regionale 2016/2018 del comparto non dirigenziale. L'applicazione di detta modalità di lavoro, in forma generalizzata, quale misura urgente di contenimento del rischio di contagio da COVID-19, ha consentito l'avvio di una fase di sperimentazione, i cui risultati – in termini di modalità tecniche ed organizzative adoperate - possono essere utilizzati e valorizzati per adottare lo smart working nell'amministrazione regionale in via ordinaria nei limiti percentuali previsti dalla contrattazione collettiva superato l'attuale momento emergenziale. Questo percorso sarà accompagnato da attività formative programmate con le risorse del progetto Nuovi Percorsi a valere sul PO FSE 2014-2020 obiettivo tematico 11 "Capacità Istituzionale".

Risultati attesi

1. Ricambio generazionale
2. Revisione e razionalizzazione organizzativa
3. Misure di semplificazione dei procedimenti amministrativi
4. Rinnovo contratti collettivi
5. Applicazione in via ordinaria della modalità di lavoro agile

2.2 Agenda Digitale

L'obiettivo strategico "Attuare l'Agenda Digitale", come chiaramente definito tanto nel documento di programmazione dei fondi strutturali regionali del P.O. FESR Sicilia 2014/2020, Asse 2, ed in particolare nelle quattro Azioni 2.1.1, 2.2.1, 2.2.3 e 2.3.1, quanto nell'Agenda Digitale Sicilia, approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 116/2018, è stato elaborato ed articolato avendo a riferimento e confronto le strategie nazionali ed europee, al fine di attivare un processo di Governance Digitale in grado di finalizzare gli interventi orientati al miglioramento continuo dell'offerta di servizi digitali al territorio.

Il principale strumento attraverso il quale attuare l'Agenda Digitale nella Regione Siciliana è costituito dal Piano Triennale della Transizione Digitale, previsto dall'art. 56 della legge regionale 27 aprile 1999 e s.m.i. e strutturato, anche come conseguenza dell'art. 14, comma 2 bis, del Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82, "Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)", su un modello di evoluzione dei sistemi informativi basato sul principio del "digital first" ("innanzitutto digitale").

Tale documento intende rafforzare l'approccio alla innovazione digitale, definito nell'Agenda Digitale Siciliana e già intrapreso dalla Regione Siciliana, orientato ad una governance chiara e definita e caratterizzato da un orientamento non più "on demand" ma basato invece sull'accrescimento della capacità pianificatoria. Attraverso la transizione digitale, la PA della Regione Siciliana deve trasformarsi in Amministrazione Digitale, favorendo e/o portando a compimento i processi di trasformazione digitale già avviati nella pubblica amministrazione, nella società civile, nelle imprese e, di riflesso, nelle interazioni tra i relativi ecosistemi e determinando, nei casi più virtuosi, una diminuzione dei divari socio-economici e di competitività. Il percorso definito viene monitorato per mezzo degli indicatori rilevati su scala regionale dal Digital Economy and Society Index (<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi>), l'indice composito che raggruppa

gli indicatori di performance dei territori e traccia l'evoluzione in termini di "competitività digitale", dalle evidenze territoriali del sistema di indicatori selezionato dalla Commissione Europea per la Digital Agenda (<https://digital-agenda-HYPERLINK> "https://digital-agenda-data.eu/datasets/digital_agenda_scoreboard_key_indicators/indicators" [data.eu/datasets/digital_agenda_scoreboard_key_indicators/indicators](https://digital-agenda-data.eu/datasets/http-semantic-digital-agenda-data-eu-dataset-lead-indicators/indicators)) e da quanto rilevato da ISTAT relativamente agli indicatori selezionati da DG Connect per il monitoraggio delle policy e delle priorità (<https://digital-agenda-data.eu/datasets/http-semantic-digital-agenda-data-eu-dataset-lead-indicators/indicators>).

Nel Piano, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 188 del 2 maggio 2019, e negli interventi che lo costituiscono, il macro-obiettivo "Attuare l'Agenda Digitale" viene scomposto, a partire dalla sua stessa definizione, in un gruppo di sotto-obiettivi di sviluppo che ne consentono una migliore focalizzazione e gestione e corrispondono alle principali dimensioni di intervento:

- "sviluppare le infrastrutture fisiche",
- "sviluppare le infrastrutture immateriali"

Sviluppare le infrastrutture fisiche

Per diventare l'area più digitalizzata del Mediterraneo è stato intrapreso un incisivo percorso che intende sviluppare l'infrastruttura per la connettività regionale e ottimizzare le capacità di ospitare dati ed applicazioni, ed in particolare:

- lo sviluppo delle reti a banda ultra larga, elemento fondante tanto per incrementare la capacità di cittadini e imprese di partecipare allo sviluppo della società dell'informazione quanto per la fruibilità dei servizi innovativi sul territorio regionale. Il 3 Marzo 2015 il Governo italiano ha approvato la *Strategia Italiana per la Banda Ultralarga*, che ha l'obiettivo di contribuire a ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, e rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a

banda ultra larga in Italia, al fine di soddisfare gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea entro il 2020. La prima fase dell'attuazione della Strategia ha riguardato le aree a fallimento di mercato (*aree bianche*) presenti sull'intero territorio nazionale (notifica di Aiuto di Stato SA.41647 (2016/N) per il Piano Aree Bianche, approvata dalla Commissione Europea con decisione C (2016) 3931 finale del 30 giugno 2016).

In particolare, il Governo italiano d'intesa con le Regioni ha scelto di sostenere, tramite fondi nazionali (FSC) e fondi comunitari (FESR e FEASR, assegnati dalle regioni al Ministero dello Sviluppo Economico in base ad un accordo quadro Stato-Regioni) un modello ad "intervento diretto", autorizzato dalla Commissione europea ai sensi della disciplina sugli aiuti di Stato. L'intervento consiste nel costruire una rete di proprietà pubblica che verrà messa a disposizione di tutti gli operatori che vorranno attivare servizi verso cittadini ed imprese. L'intervento pubblico in tali aree è ritenuto necessario per correggere disuguaglianze sociali e geografiche generate dall'assenza di iniziativa privata da parte delle imprese e consentire, pertanto, una maggiore coesione sociale e territoriale mediante l'accesso ai mezzi di comunicazione tramite la rete a banda ultra larga.

Gli *interventi in Sicilia*, in corso di realizzazione, sono stati definiti da Accordi di Programma e Convenzioni operative tra la Regione e il MiSE, al fine di garantire una rapida copertura universale con velocità crescenti di 30 Mbps e favorendo, nel contempo, lo sviluppo di reti di nuova generazione che abilitano l'offerta di servizi ultraveloci (100 Mbps), attraverso appositi piani tecnici che definiscono, nel dettaglio, gli obiettivi, le modalità di attuazione e di monitoraggio degli interventi, gli aspetti tecnici, i requisiti minimi di copertura, le aree candidate all'intervento, il valore complessivo per la costruzione dell'infrastruttura passiva abilitante l'offerta di servizi a banda ultra larga. *L'infrastruttura realizzata è oggi accessibile a più di 2,5 milioni di cittadini distribuiti in oltre 1,5 milioni di unità immobiliari abilitate, che beneficiano*

*di reti di accesso a Internet di nuova generazione (NGA), con una copertura di reti mobili 4G superiore al 99%. Ad oggi su un totale di 252 comuni previsti dal piano complessivo dell'intervento 104 sono quelli con i cantieri in lavorazione, 93 sono i comuni con i cantieri già chiusi e 55 quelli con richiesta di collaudo ad Infratel già effettuata¹⁹. Entro il 2021, a completamento del progetto, i Comuni serviti saranno 315 per un totale di oltre 1,8 milioni di unità immobiliari. La fondamentale importanza dell'intervento, insieme agli altri condotti dalle strutture regionali per il consolidamento dell'infrastruttura, è stata ampiamente confermata anche nell'attuale drammatica emergenza sanitaria, costituendo l'asset fondamentale per assicurare, su gran parte del territorio regionale, la possibilità di reggere all'esponenziale fabbisogno di trasmissione di dati che il *lockdown* ha generato.*

In questo senso sono stati indirizzati gli interventi che si stanno condividendo ed integrando nell'ambito del Grande Progetto BUL, per accelerare ed anticipare un piano per consentire l'infrastrutturazione in fibra ottica per le scuole siciliane di ogni ordine e grado al fine di dotarle di connettività a banda larga; l'intervento prevede di collegare in Sicilia 3.049 plessi scolastici.²⁰ Inoltre, l'Amministrazione, insieme alle altre regioni con il Mise ed Infratel, sta predisponendo un Piano Voucher che prevede incentivi alla domanda, da destinare a famiglie ed imprese, da avviare rapidamente come contributo alla ripartenza del sistema economico e che prevede per le famiglie meno abbienti anche un contributo all'acquisto di un dispositivo (Tablet, PC). L'intervento prevede di erogare in Sicilia risorse per un ammontare pari a 229.173.306,00 euro con una stima prevista di 435.430 famiglie che saranno destinatarie del *voucher*.²¹

- L'erogazione dei servizi digitali secondo il paradigma del “*cloud, computing*”, ovvero la scalabilità e la flessibilità dell'utilizzo della potenza di

¹⁹ Dati forniti da Open Fiber al 9 giugno 2020

²⁰ Fonte: Infratel per il Coordinamento Tecnico Commissione Agenda Digitale

²¹ Fonte Infratel

calcolo e della capacità di ospitare dati, al fine di consentire anche la razionalizzazione di tutta la PA siciliana, in termini di capacità di crescita, senza dovere mantenere o realizzare nuovi data center. E' stata già avviata la progressiva migrazione in ambiente *cloud* dei sistemi informativi, finalizzata a razionalizzare le infrastrutture dedicate all'erogazione di servizi digitali e a migliorare la loro sicurezza e resilienza, che ha consentito un notevole avanzamento e adeguamento tecnologico dei sistemi coinvolti nei processi di produzione dei servizi. Un primo progetto è stato da poco completato, consentendo la trasposizione nel nuovo ambiente di un insieme di sistemi, e a breve, nella considerazione dell'attuale emergenza, sarà rapidamente effettuata una ulteriore fase che consentirà il trasferimento, oltre che di un gruppo di sistemi ad ausilio del settore sanitario, anche del sistema per la gestione di bandi e domande di contributo e della piattaforma tecnologica necessaria per l'utilizzo, nella fruizione di tutti i servizi digitali erogati dalla Regione Siciliana, delle credenziali di accesso del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID).

Per rafforzare le leve di azione di Agenda Digitale – in uno con il piano di razionalizzazione delle partecipazioni regionali – è allo studio una ipotesi di concentrazione societaria tra Sicilia Digitale S.p.A., Interporti S.p.A e Parco Scientifico e Tecnologico S.C.p.A., con il successivo coinvolgimento dell'Ufficio Speciale Centrale Unica di Committenza della regione siciliana, finalizzata alla creazione di una società in house in grado di progettare e gestire l'infrastrutturazione fisica e digitale della Regione siciliana, unitamente alla gestione aggregata degli acquisti di beni e servizi (governance by data).

Sviluppare le infrastrutture immateriali

Per fornire agli utenti strumenti uniformi e collaudati per interagire con la Regione e gli Enti del territorio finalizzata a facilitare la centralizzazione e la razionalizzazione dei sistemi per la gestione dei processi e dei dati, riducendo la frammentazione degli interventi, agevolando e riducendo i costi per la realizzazione di nuovi servizi, uniformando gli strumenti utilizzati da imprese e cittadini durante la loro interazione con la Pubblica Amministrazione. Gli interventi in corso interessano:

- la realizzazione e/o l'adeguamento dei sistemi esistenti al fine di rendere operativo un efficiente modello di accesso e fruizione dei servizi di interesse di cittadini e imprese. Il progetto prevede la realizzazione di una serie di interventi necessari all'utilizzo delle credenziali e delle modalità offerte da SPID: realizzazione di applicativi web, adozione di un nuovo sistema di gestione degli accessi che consente lo scambio di dati di autenticazione e autorizzazione tra Service Provider (la Regione Siciliana) e Identity Provider (i gestori delle identità digitali accreditati da AgID) e adeguamento dei sistemi esistenti per assicurare la loro conformità al sistema SPID, in conformità a alla convenzione di adesione a SPID, nella quale è prevista la progressiva abilitazione dei servizi digitali regionali (il primo servizio è stato abilitato ad agosto 2019, un secondo ed un terzo sono in corso di abilitazione a giugno 2020);
- Il potenziamento dei servizi di emergenza e sanità digitale (SovraCUP), con l'obiettivo di realizzare un sistema regionale di accesso unitario, attraverso il quale rendere disponibili ai cittadini, anche tramite applicazioni utilizzabili mediante dispositivi mobili, i servizi delle diverse strutture sanitarie

localizzate sull'intero territorio della Regione Siciliana. Il progetto è stato avviato nell'ottobre 2019 ed è prevista l'attivazione dei primi servizi entro la fine dell'anno 2020;

- la realizzazione del *nuovo portale internet regionale*, avviata a dicembre 2019, ha lo scopo di fornire una serie di servizi digitali, disegnati secondo logiche di usabilità, di semplicità e molteplicità di modalità di interazione, incentrate sulle esigenze e le possibilità degli utenti, perseguendo contemporaneamente l'obiettivo di consentire un adeguato esercizio dei diritti di cittadinanza digitale. La stessa attenzione utente-centrica si ritrova in una serie di azioni ed interventi destinati a mettere a disposizione dei cittadini, delle imprese e dei turisti il patrimonio regionale di cultura e bellezza: dall'iniziativa di sviluppo digitale e accessibilità del patrimonio museale, che consentirà l'accesso, in loco ed in remoto, a rappresentazioni in realtà virtuali di numerosi siti storici ed archeologici di enorme interesse alla trasformazione digitale della biblioteca centrale della Regione Siciliana e del museo "L. Pirandello" di Agrigento;
- la realizzazione di interventi che sono necessari per garantire, dopo una opportuna analisi del livello rischio di vulnerabilità (condotta d'intesa con AGID ed utilizzandone il Tool di risk assessment) , un adeguato e *sempre crescente livello di sicurezza informatica* delle infrastrutture e delle modalità di erogazione dei servizi. Tali interventi, fondamentali in relazione alle diverse modalità di accesso utilizzo dei sistemi informativi che si sono rese necessarie per le esigenze di remotizzazione dovute alla presente emergenza sanitaria, saranno accompagnati da una serie di azioni di sensibilizzazione, rivolte agli utenti, per adottare comportamenti digitali che possano contribuire alla riduzione dei fenomeni di generazione e diffusione di rischi e minacce informatiche;
- la realizzazione di una piattaforma integrata di supporto alla collaborazione e alla condivisione documentale. L'intervento, al fine di razionalizzare ed integrare gli strumenti digitali a disposizione degli uffici regionali, prevede la realizzazione di una *piattaforma di archiviazione, consultazione e ricerca*

documentale interoperabile con tutti gli ambienti nei quali processi e applicazioni archiviano i propri dati. La piattaforma sarà realizzata in modo da potere essere interoperabile con i sistemi di comunicazione che sfruttano il trasferimento di dati (telefonia IP), per favorire meccanismi di delocalizzazione o remotizzazione dell'ambiente di lavoro mantenendo inalterata le modalità di reperibilità dei dipendenti e collaboratori dell'amministrazione. E' presente inoltre un sistema che consente la generazione e la conservazione dei flussi informativi a norma;

- l'utilizzo e la sinergia con le infrastrutture immateriali nazionali: le iniziative riguardano una serie di azioni destinate ad accrescere l'utilizzo (SPID e PagoPA) e l'interoperabilità (ANPR) delle principali infrastrutture immateriali realizzate nell'ambito dei piani di dispiegamento delle iniziative dell'Agenda Digitale nazionale. In ambito SPID l'amministrazione regionale, dopo essersi qualificata come "Service provider" (entità che fornisce servizi digitali accessibili tramite credenziali SPID), vuole perseguire l'obiettivo di accrescere la disponibilità di nuovi servizi e adeguare i servizi esistenti alle modifiche derivanti dall'evoluzione delle regole tecniche e dal contesto normativo, come ad esempio l'obbligo di rendere accessibili detti servizi anche con gli ulteriori strumenti di autenticazione notificati dagli altri Stati membri ai sensi del regolamento eIDAS (n.910/2014). In ambito PagoPA, l'Amministrazione, oltre ad adempiere all'obbligo dell'utilizzo del nodo nazionale dei pagamenti nella qualità di Ente creditore, intende razionalizzare le modalità di produzione dei flussi informatici dei pagamenti e le procedure di riconciliazione degli introiti ricevuti, a valle delle notifiche di avvenuta esecuzione delle transazioni ricevute dal nodo nazionale. In ambito ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente) l'Amministrazione regionale, nell'ambito dell'implementazione di sistemi necessariamente connessi all'utilizzo di tale anagrafe (ad esempio l'anagrafe degli assistiti del sistema sanitario o il SovraCUP), intende aderire ad appositi accordi e/o meccanismi di interoperabilità e cooperazione applicativa con l'infrastruttura immateriale nazionale;
- la semplificazione nell'utilizzo della fattura elettronica e l'ampliamento alla gestione dell'intero ciclo passivo: il progetto prevede di aggiornare e

preparare all'evoluzione prevista verso la dematerializzazione dell'intero ciclo passivo il sistema di fatturazione elettronica;

- il miglioramento della capacità di analisi e valutazione della spesa ed il monitoraggio e controllo dei conti pubblici (SIOPE+): il progetto prevede di garantire l'analisi e la valutazione della spesa, il monitoraggio ed il controllo dei conti pubblici e favorire l'attuazione del federalismo fiscale;
- la diffusione di processi omogenei e stabili di pubblicazione di open data: il progetto prevede la realizzazione di un modello completo di governance per garantire processi omogenei, stabili, automatizzati e controllati di pubblicazione dei dataset. Allo stato attuale sono stati pubblicati 112 dataset concernenti svariati tematismi (ad es. ambiente, economia, turismo, agricoltura etc)
- la digitalizzazione dei processi e dei procedimenti. La crescente necessità di semplificare e diminuire il livello di "burocratizzazione" dei processi e procedimenti amministrativi che permettono l'erogazione di servizi agli utenti (cittadini e attori del sistema produttivo regionale) rende sempre più necessario l'utilizzo di sistemi digitali che riescano a gestire, interamente e nativamente, tutto il ciclo di vita in cui si articolano le fasi dei procedimenti stessi. Oltre a consentire un evidente incremento di efficienza, la digitalizzazione permette un incremento dei meccanismi di controllo della legalità e la trasparenza dei procedimenti e aumenta la fidelizzazione dell'utente, che viene messo in condizione di potere conoscere, in qualsiasi momento e mediante diverse modalità complementari, la modalità di svolgimento e le fasi di avanzamento del procedimento di suo interesse. Nei mesi passati è stata svolta presso tutti gli uffici regionali una indagine destinata a censire e classificare i processi e i procedimenti amministrativi, con l'obiettivo di razionalizzarli, mediante logiche di omogeneizzazione e/o accorpamento di macro fasi orizzontali e di descrizione puntuale delle micro fasi verticali tale indagine è oggetto di approfondimento con i singoli rami di amministrazione nell'ambito dell'iniziativa "I cantieri del PRA" recentemente attivata, nell'ottica di fornire i risultati di questa indagine a supporto delle

analisi necessarie alla creazione di strumenti informatici per la loro integrale e nativa digitalizzazione.

La Regione Digitale intende:

- fornire al cittadino, in ogni contatto con l'Amministrazione, un'esperienza nativamente digitale, "aperta" nell'ottica di digitalizzare i processi e integrare le pubbliche amministrazioni in un'ottica *digital first*, attraverso interventi coordinati sull'organizzazione regionale, sui processi, sugli strumenti, sempre orientati però a porre ciascuna specifica utenza al centro dell'esperienza progettata mediante progetti quali, il nuovo Portale Regionale Istituzionale; la digitalizzazione dei processi e dei procedimenti amministrativi; l'Evoluzione del Sistema Contabile e l'Evoluzione della gestione del ciclo passivo; cogliendo così l'opportunità di riprogettare, semplificandoli, i propri processi e strumenti in funzione dei diritti e doveri digitali;
- mettere a disposizione dei cittadini, delle imprese e dei turisti il patrimonio regionale di cultura e bellezza, motore per la crescita della Regione rendendo accessibili al cittadino le principali fonti del sistema bibliotecario e museale e fornire al turista un accesso integrato alle risorse del sistema turistico attraverso strumenti quali, ad esempio, il *Portale Regionale del Turismo* e gli interventi sulla fruibilità del patrimonio museale e delle biblioteche;
- integrare e rendere interoperabili sistemi e servizi per la gestione dei fondi ed a supporto delle attività produttive mediante il rilascio del nuovo Portale per la Concessione degli Incentivi alle imprese (SIPARS PLUS) e lo Sportello telematico per i titoli edilizi abilitativi della Regione;
- rendere la Regione un interlocutore sempre affidabile, adeguando l'ecosistema regionale alle più avanzate soluzioni progettuali nell'ambito della Sicurezza ICT e del rispetto della Privacy a supporto delle attività istituzionali, amministrative e di governo regionale attraverso interventi su

più fronti, dalla *governance* e il *risk management* dell'IT Security fino alla Gestione dei Certificatori Energetici;

- mettere a disposizione degli operatori un ambiente di lavoro collaborativo ed aggiornato, adeguando gli strumenti alle accresciute esigenze di interazione, collaborazione ed efficacia e sviluppando la capacità delle strutture regionali di presidiare la transizione verso l'erogazione digitale dei servizi offerti;
- rafforzare la capacità di recepire, indirizzare e risolvere le istanze relative alla trasformazione digitale, anche attraverso interventi di integrazione con il sistema di gestione del ciclo della performance ed intervenendo organicamente per mitigare i rischi di non conformità rispetto alla normativa digitale;
- promuovere la digitalizzazione dei flussi informativi per ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane, ridurre i costi e aumentare l'efficienza dei servizi erogati diffondendo l'utilizzo delle tecnologie ICT nello svolgimento dei processi.

La Sanità Digitale intende:

L'Agenda Digitale e il Patto per la Sanità Digitale sono gli strumenti che hanno guidato la Sicilia verso la definizione degli obiettivi del Piano Strategico per la Sanità Digitale con l'ambizione di realizzare un insieme di soluzioni in grado di generare valore aggiunto per l'intero sistema siciliano e produrre vantaggi per i cittadini/pazienti, i professionisti, gli operatori del settore e gli Organi Governativi.

Per raggiungere gli obiettivi indicati dal Piano Strategico per la Sanità Digitale ed in linea con le iniziative in corso, l'Amministrazione ritiene di importanza strategica la realizzazione di una "Piattaforma Regionale Integrata e Interoperabile Sociosanitaria", ovvero di una piattaforma centralizzata per la cooperazione dei sistemi informativi e l'erogazione dei servizi socio-sanitari in modalità integrata.

Con riferimento ai progetti per la Sanità Digitale previsti dal vigente Piano Triennale per la Transizione Digitale già provvisti di copertura finanziaria, e

coerentemente con la strategia complessiva precedentemente delineata, sta procedendo ad avviare tre iniziative prioritarie, che saranno integrate all'interno della piattaforma centralizzata sopra citata: "Cartella Clinica Elettronica Digitalizzata (I-CCD)", "Fascicolo Sanitario Elettronico", "Evoluzione del 118".

Oltre alle iniziative sopra indicate, a seguito della situazione contingente del Sistema Sanitario e alle mutate esigenze sanitarie derivanti dalla necessità di una risposta sempre più efficace e repentina da parte delle strutture socio sanitarie, l'Amministrazione ha avviato un tavolo di lavoro dedicato allo sviluppo di una piattaforma a "Supporto delle reti di Telemedicina e Teleconsulto".

La Sanità Digitale intende:

Sviluppare soluzioni integrate per innovare le relazioni e migliorare la qualità percepita dal Cittadino attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la crescita armoniosa di una Piattaforma Regionale integrata e interoperabile, che costituisca l'ecosistema per l'erogazione dei servizi e la gestione in sicurezza delle informazioni, integrando basi dati ed anagrafiche, sia interne che esterne all'Amministrazione, ed attivando lo strato di servizi sovrastante attraverso l'attivazione di un Portale unificato per l'accesso alle informazioni ed ai servizi del SSR. (Portale di accesso ai servizi e SovraCUP);
- lo sviluppo di un Punto di Incontro per informazioni e servizi dedicati, con ciò intendendo la prima linea di interfaccia attraverso la quale il cittadino/paziente interagisce con il Sistema Sanitario Regionale, a partire dal Fascicolo Sanitario Elettronico e dall'evoluzione dei servizi ad esso connessi;
- l'implementazione di un sistema di conoscenze che incrementi le capacità di *governance* delle politiche della salute, supportando i *policy maker* e le diverse strutture regionali interessate in tutte le esigenze informative funzionali al governo del sistema ed alla programmazione e controllo della spesa e delle

iniziative (Evoluzione Sistemi Anagrafici Regionali della Sanità e Cartella Clinica Digitalizzata);

- la diffusione di metodologie di avanguardia per analisi epidemiologiche predittive e per la promozione della prevenzione (Sistema Informativo Sanitario Regionale, Supporto alle reti di Telemedicina e Teleconsulto, Sistema Informativo Rischio Assicurativo e Sistema informativo assistenza protesica).

2.3 Centrale Unica di Committenza – CUC

Con l'art. 55 della legge regionale n. 9 /2015 nell'ambito della Regione Siciliana è stata istituita la Centrale Unica di Committenza con il compito di centralizzare gli acquisiti di beni e servizi per la Regione Siciliana, per gli Enti regionali, per gli Enti e le Aziende del servizio sanitario regionale e per le società a totale o maggioritaria partecipazione regionale. Dopo un triennio di operatività il Governo regionale, con deliberazione n. 456 del 13/12/2019, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'Economia l'Ufficio Speciale Centrale Unica di Committenza, con l'obiettivo precipuo di rafforzare la governance della struttura, anche a seguito della Convenzione tra Regione Siciliana e CONSIP siglata nel novembre 2019. Talune attività dell'Ufficio in parola, sono state oggetto, di recente, di una poderosa azione da parte dell'Autorità giudiziaria su specifiche fattispecie corruttive.

E' in corso di adozione un decreto dell'Assessore all'Economia volto alla istituzione del *Comitato dei Garanti*, organo terzo, composto da personalità appartenenti alla Magistratura contabile, amministrativa ed ordinaria, alle Forze dell'ordine, al mondo accademico ed all'apparato burocratico dello Stato, con compiti consultivi e di valutazione sull'operato della C.U.C.. L'azione del Comitato sarà complementare alle ordinarie attività di controllo esercitate dalla PA e intende sostenere il rafforzamento e consolidamento dei processi che avvengono all'interno del soggetto aggregatore regionale. Tale processo potrebbe altresì trovare un ulteriore elemento di caratterizzazione sulla scorta di quanto enunciato nel precedente paragrafo 2.2.

2.4 Ufficio Speciale “Recupero crediti derivanti da sentenze della Corte dei Conti”

In data 23 aprile 2020, in esecuzione della deliberazione della Giunta di Governo n. 193 del 16 maggio 2019 si è insediato il Dirigente dell’Ufficio Speciale “Recupero crediti derivanti da sentenze della Corte dei Conti” in seno all’Assessorato dell’Economia.

Il predetto Ufficio, la cui costituzione è stata sollecitata dalla Procura regionale della Corte dei Conti per dare concreta attuazione alle disposizioni introdotte dal c.d. nuovo codice di Giustizia contabile (D.L.vo 26 agosto 2016, n. 174) ha il precipuo compito istituzionale di dare corso e coordinare le azioni esecutive per recuperare le somme dovute a titolo di condanna per danno erariale accertato dalla Corte dei Conti in favore dell’Amministrazione regionale.

Fino alla costituzione dell’Ufficio speciale di che trattasi, l’attività di recupero delle spese di condanna è stata curata -in via principale- da una struttura del Dipartimento delle Finanze dell’Assessorato dell’Economia e dai rami dell’Amministrazione interessati dalle vicende che hanno dato corso, a vario titolo, ai giudizi di responsabilità innanzi la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti.

Si tratta di una nuova struttura, che come tale, deve prioritariamente accentrare, in una visione coordinata ed organica con gli altri rami dell’Amministrazione, la delicata materia del recupero (anche coattivo) delle spese di condanna emanate dalla Corte dei Conti nei confronti di soggetti vari (anche estranei all’Amministrazione regionale) e per somme anche considerevoli.

Sintetizzando, si riportano le linee di attività che dovranno essere assicurate, nella prima fase, (entro la fine dell’anno 2020) dal predetto Ufficio che si occuperà della gestione di circa duecento fascicoli in atto distribuiti tra le varie partizioni della Regione.

Al riguardo si precisa che saranno impartite, in via prioritaria, specifiche linee strategiche per una efficace ed efficiente azione amministrativa.

In particolare, le risorse dovranno mirare alla creazione:

- * di attività ricognitive finalizzate a monitorare la massa delle pratiche di recupero crediti e per tale ragione sarà indispensabile creare una banca dati contenente gli atti, i documenti giudiziali e contabili, lo “storico” con le rendicontazioni;

- * all’adeguamento dei nuovi modelli di sviluppo lavorativo oggi imposto dalle mutate condizioni sociali e sanitarie e che spingono sempre di più la dematerializzazione dell’attività dell’Ufficio.

Particolare attenzione sarà riservata al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, giusto atto di indirizzo presidenziale prot. n. 7209 del 18 aprile 2019. Su queste premesse, superata la primissima fase di avvio o se vogliamo di “rodaggio”, l’Ufficio speciale in questione dovrà assicurare la piena e puntuale esecuzione delle pronunce giurisdizionali della Corte dei Conti, avendo cura, in particolar modo, di monitorare con la massima attenzione e tempestività le scadenze amministrativo-processuali che gravano sui debitori impedendo che possano maturare termini di prescrizione /o decadenza in danno dell’Amministrazione. Si ritiene ragionevole ipotizzare, già dall’anno 2021, una riduzione dei tempi di avvio delle azioni esecutive ed un conseguenziale aumento - nella misura del 10-15 per cento - delle somme recuperate a favore della Regione. Sarà posta la massima attenzione per fornire alla Procura della Corte dei Conti ed agli Organi ed Enti a ciò deputati, contezza dell’attività svolta presentando, nel rispetto dei termini, le rendicontazioni di rito.

2.5 Enti e Società in Liquidazione: Alcuni casi in via di definizione

ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI IN LIQUIDAZIONE

L’Ente Acquedotti Siciliani è stato posto in liquidazione ai sensi dell’articolo 1 della L.R. 9/2004 (integrato dall’art. 127, comma 71, della l.r. 17/2004 e integrato e

modificato dall'art. 3 della L.R. 20/2008), con decorrenza 1 settembre 2004 e, dal 2008, sono state attribuite all'Assessorato dell'Economia le funzioni di vigilanza sull'ente. Negli anni l'EAS ha man mano dismesso la gestione del servizio idrico per i comuni serviti e, ad oggi, effettua il servizio di gestione idrica per 17 comuni della Provincia di Trapani e Messina. In pendenza della liquidazione, la situazione finanziaria dell'Ente si è sempre più appesantita in ragione della continuità del servizio di gestione idrica in capo ad EAS.

Diverse leggi si sono succedute, nel tempo, allo scopo di fare in modo che i comuni prendessero in carico le reti idriche; da ultimo, l'art. 4 della legge n. 16 del 2017. Con successiva legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, art. 1, è stato previsto che, comunque, la gestione idrica residua in capo ad EAS non potesse proseguire dopo il 31 ottobre 2018. Con deliberazione n. 145 del 24 aprile 2019 la Giunta regionale ha autorizzato l'attivazione della procedura di liquidazione coatta amministrativa nei confronti dell'Ente Acquedotti siciliani (E.A.S.), in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 4, comma 1, della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8. Ad opera del DP 1/2020, l'Ente è stato posto in liquidazione coatta amministrativa ciò che comporta l'arresto di risorse regionali destinate all'erogazione del servizio idrico nei comuni che hanno rifiutato di prendere in carico la gestione delle reti idriche. Sono in atto trattative di componimento per addivenire ad un punto di incontro con i comuni interessati dalla presa delle reti per arrivare finalmente alla soluzione di una annosa questione che va risolta.

EMS - ENTE MINERARIO SICILIANO IN LIQUIDAZIONE

In merito allo stato di avanzamento della liquidazione dell'Ente Minerario Siciliano in liquidazione e allo stato di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 59 della l.r. 15/5/2013, n. 9 in tema di accelerazione dei procedimenti di liquidazione, si rappresenta quanto segue. Non risulta approvato il Bilancio intermedio di liquidazione al 31/12/2018. Per quanto riguarda le Società del gruppo EMS, con il ritorno in bonis della società SIRAP SpA, conclusa la procedura fallimentare con l'approvazione del concordato fallimentare, il 27 maggio 2019 l'Assemblea dei soci ha approvato i bilanci degli esercizi 2016, 2017 e 2018. La chiusura della liquidazione della Società ISAF (partecipata da EMS al 48%) è ancora in corso. Il Socio di maggioranza ha stimato che lo svolgimento delle operazioni di bonifica sui terreni della Società si protrarranno sino a tutto il 2025.

In ogni caso la permanenza della partecipazione di EMS in ISAF non incide negativamente sulla finanza regionale perchè i costi della stessa sono in atto sostenuti dalla partecipata Sindyal secondo il principio comunitario "chi inquina paga".

In quanto alla riduzione dei costi, si registra la richiesta di cessazione del rapporto locatizio avanzata dal Liquidatore a seguito di direttiva dell'Assessore dell'Economia del 13 maggio 2019 finalizzata ad effettuare entro il 30 giugno 2019 il preavviso di disdetta dell'immobile in locazione al fine di poter cessare la stessa entro il 31 dicembre 2020.

ESPI – ENTE SICILIANO PER LA PROMOZIONE INDUSTRIALE IN LIQUIDAZIONE

A seguito dell'abrogazione dell'art. 63 della L.R. n. 3/2016 operata dall'art.20, comma 1, della l.r. 10 luglio 2018, n.10, il 30.8.2018 l'Assessore Regionale per l'Economia ha emanato direttiva per il trasferimento della partecipazione ESPI nella RESAIS SpA al patrimonio della Regione. Con delibera di Giunta Regionale n. 391 del 19 ottobre 2018 è stata autorizzata la cessione alla Regione Siciliana della partecipazione azionaria detenuta da Espi in liquidazione nella RESAIS, con

riduzione del fondo di dotazione ESPI. In data 5 giugno 2019 è stato approvato l'ultimo bilancio intermedio di liquidazione.

In merito alla definizione delle procedure liquidatorie dell'Ente Siciliano per la Promozione Industriale in applicazione dell'articolo 59 della l.r. 15/5/2013, n. 9 le stesse risultano quasi del tutto definite. Infatti con sentenza del 30 gennaio 2019 il giudizio attivato da un ex dipendente della Casa vinicola Duca di Salaparuta si è definito a favore dell'Ente e, non essendo stato proposto appello, è divenuta definitiva.

La formale chiusura della liquidazione ESPI con l'approvazione del bilancio di chiusura è subordinata ai residui contenziosi in merito ai quali la Regione ha chiesto l'estromissione dal giudizio dell'ESPI; nelle more, è stata data disposizione di dare mandato per la redazione del bilancio finale di chiusura.

SOCIETA' TERME DI SCIACCA SPA IN LIQUIDAZIONE

La Società Terme di Sciacca SpA si trova in stato di liquidazione a seguito dell'emanazione dell'art. 21 della legge 12.05.2010 n. 11. Sulla base del dettato dell'art. 2, della legge regionale 29 settembre 2016 n. 20, che concede, alla Regione, l'autorizzazione all'acquisto dei beni immobili e dei diritti reali su beni immobili di proprietà delle società Terme di Sciacca SpA, e Terme di Acireale SpA, entrambe in liquidazione, al fine di portare progressivamente ad unità i complessi termali di Sciacca e Acireale, la procedura di liquidazione della società terme di Sciacca SpA ha subito una notevole accelerazione.

La Giunta regionale ha infatti approvato, con Deliberazione n. 206 del 18.05.2017, il progetto di liquidazione e con atto pubblico del 13 settembre 2017, si è definito il passaggio in totale proprietà della Regione Siciliana della gran parte dei beni sino ad allora in usufrutto o in proprietà della Società Terme di Sciacca s.p.a. in liquidazione.

La Società intenderebbe trasferire alla Regione, ai sensi della predetta legge, il diritto di usufrutto residuale del "Grande Albergo" sito sul monte San Calogero e la

a proprietà del “Piccolo Albergo” anch'esso sito sul Monte San Calogero ma gli immobili di che trattasi sono privi di impianto fognario, per cui non sembra sia percorribile l'ipotesi di acquisto da parte della Regione a meno di diverso avviso da parte dei Dipartimenti competenti.

Il processo di liquidazione va comunque avanti con la pubblicazione dell'avviso di vendita dell'ex “Motel Agip”

Il competente Dipartimento delle Finanze e del Credito ha elaborato il bando per l'affidamento a terzi dei complessi acquistati, ai sensi dell'art 1 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11.

SOCIETA' TERME DI ACIREALE SPA IN LIQUIDAZIONE

La Società Terme di Acireale SpA si trova in stato di liquidazione a seguito dell'emanazione dell'art. 21 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11, che ha posto in liquidazione anche la Società Terme di Sciacca S.p.A. Gli attuali liquidatori sono in carica dal 30 gennaio 2017 e dal loro insediamento la procedura si è notevolmente velocizzata essendo stati approvati, in occasione dell'assemblea del giorno 1 di marzo 2018, i bilanci di esercizio relativi agli anni 2014,2015 e 2016.

In occasione dell'assemblea del 24 maggio 2018 è stato altresì approvato il bilancio di liquidazione chiuso al 31 dicembre 2017. Il patrimonio immobiliare della società è gravato da una procedura esecutiva oggetto di una sospensiva fino al 26 luglio 2019. In relazione alla volontà espressa dalla Regione Siciliana di attivare anche per questi beni immobili, come già fatto per i beni della Società Terme di Sciacca nei termini sopra esposti, il meccanismo di autorizzazione all'acquisto da parte della Regione Siciliana, di cui all'art. 2 della legge regionale 20/2016, in data 22 giugno 2018 il Dipartimento delle Finanze ha provveduto a chiedere all'Agenzia delle Entrate la valutazione richiesta per legge. La Giunta regionale si è espressa favorevolmente all'acquisto con Deliberazione n. 236 del 13 giugno 2019.

L'acquisto da parte della Regione è stato formalizzato in data 30 marzo 2020.

2.6 Gestione dei Beni demaniali e patrimoniali

L'attualizzazione del registro unico inventariale è stimata una delle maggiori priorità in ordine alla gestione del demanio e del patrimonio regionale.

In tale ottica e sulla scorta degli esiti tracciati per il PRA, il Dipartimento finanze e credito potrà assumere una funzione di coordinamento unificante in sinergia con tutti i dipartimenti che, per ambito ripartito, hanno gestioni di tale natura, con la doppia finalità di definire la completezza dei dati informativi aggiornati sui beni e uniformare le procedure gestionali.

Si dovrà, pertanto, dare corso ad una capillare revisione delle posizioni catastali, delle posizioni creditorie regionali con riferimento alla riscossione di canoni concessori e/o locativi, attivando percorsi virtuosi di collaborazione con enti pubblici che, per expertise, agevolino l'implementazione digitale ed informatica che restituisca certezze conoscitive ed operative.

Il ritorno finanziario del percorso riferito si ritiene possa essere sia diretto, in termini di maggiori e tipizzate entrate, sia indiretto in termini di omogeneizzazione delle procedure con introduzione di innovati e maggiormente lineari servizi al cittadino.

2.7 Istruzione e Diritto allo Studio (Missione 4)

Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale

Sin dal suo insediamento, il Governo regionale ha dedicato particolare attenzione al tema dell'istruzione e della formazione professionale, considerando l'innalzamento dei livelli culturali e delle competenze del capitale umano, quale importante leva per lo sviluppo socio-economico del territorio. Nel 2019 sono state introdotte due importanti norme: con la L.R. 10/2019 è stato disciplinato, per la prima volta in Sicilia, il diritto allo studio; la L.R. 23/19 ha abrogato l'anacronistica L.R. 24/76, dando attuazione ad una riforma del sistema della formazione professionale e

ridefinendone il perimetro mediante l'adozione di nuovi modelli ed aggiornate procedure.

L'attuale situazione emergenziale sanitaria da COVID.19 ha mutato sensibilmente il contesto socio economico di riferimento, con la conseguenza di dovere individuare nuove ed ulteriori strategie da perseguire nel corso del triennio, anche in considerazione dell'incertezza degli scenari futuri.

Linee strategiche:

1. potenziamento della scuola digitale (infrastrutturazione, dotazione tecnologica e formazione insegnanti);
2. interventi di edilizia scolastica e universitaria, con particolare riferimento alla messa in sicurezza e riqualificazione delle strutture;
3. recupero delle povertà educative: prolungamento del tempo-scuola e potenziamento tempo pieno (scuole materne ed elementari);
4. ottimizzazione delle strategie per l'utilizzazione del fondo nazionale destinato alla scuola 0-6 anni;
5. integrazione pubblico-privato nel settore educativo, con interventi a sostegno della scuola paritaria;
6. potenziamento dell'obbligo scolastico in formazione professionale e dell'apprendistato di 1° livello. Valorizzazione dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS);
7. interventi per assicurare la tutela del diritto allo studio, con particolare riferimento alla tutela delle fragilità ed al superamento delle disuguaglianze sociali;
8. integrazione degli interventi a favore degli studenti universitari siciliani;
9. valorizzazione delle conoscenze avanzate e specialistiche: scuole di specializzazione universitarie, dottorati di ricerca, apprendistato di 3° livello;
10. raccordo della formazione professionale con il mondo produttivo ed imprenditoriale;
11. azioni per la qualificazione professionale e la stabilità occupazionale dei lavoratori della formazione professionale.

Programma d'intervento

L'emergenza sanitaria ha determinato uno scenario inatteso che ha modificato ogni ambito della vita sociale ed economica. Le attività didattiche in presenza sono state sospese a tutti i livelli; per garantire continuità alle stesse si è fatto largo e proficuo ricorso alla didattica a distanza. Questa nuova ed imprevista modalità ha consentito la quasi immediata ripresa delle attività didattiche, non senza difficoltà dovute alla mancanza di idonea capacità di connessione in molte famiglie, così come alla insufficienza di dispositivi tecnologici individuali. In tale scenario si collocano gli interventi previsti a favore della scuola digitale e le azioni di supporto alla fornitura di device personali, per il superamento delle difficoltà registrate nelle fasce sociali economicamente più deboli.

In relazione, poi, agli allarmanti indici regionali di dispersione scolastica, si intende agevolare il precoce inserimento del segmento anagrafico 0 – 6 anni negli ambiti educativi, provvedendo al contempo a consolidare, soprattutto nelle aree territoriali connotate da maggiore disagio, l'istituto del tempo pieno e del tempo prolungato. Nella stessa direzione di recupero dei ritardi formativi vanno le azioni di potenziamento della formazione professionale in obbligo scolastico (IeFP) e quelle di orientamento nel passaggio tra la scuola secondaria di primo e di secondo grado, fase nella quale si registra la maggiore incidenza di abbandoni scolastici.

La sempre maggiore attenzione del governo verso il settore della scuola si concretizza anche in un robusto piano triennale di riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici, secondo criteri di programmazione che, in vista della regolare ripresa delle attività didattiche, tengano anche conto delle necessità di contenimento dei rischi di contagio da agenti patogeni diffusivi, quali il COVID.19. Le iniziative del governo regionale in materia di istruzione contemplano altresì, nel rispetto del dettato costituzionale relativo alla libera scelta dei percorsi educativi da parte delle famiglie, il sostegno alle scuole paritarie, anche nell'ottica di un'utile integrazione tra scolarità pubblica e privata.

Si intende, poi, proseguire, nelle scuole superiori, nel rafforzamento nelle azioni di apprendistato e di orientamento al lavoro, in linea con quanto positivamente avviato nell'ultimo biennio. Crescente attenzione deve essere riservata, in collaborazione con i competenti assessorati, all'ulteriore miglioramento dei servizi agli studenti, con particolare riferimento ai temi della mobilità, dell'inclusione dei soggetti disabili e fragili, della prevenzione delle dipendenze patologiche e dei comportamenti devianti. Anche alla luce della novata normativa sulla formazione professionale, quest'ultima sempre più sarà intesa come processo di valorizzazione del capitale umano, rappresentando una precisa alternativa formativa ai tradizionali percorsi scolastici e, al tempo stesso, un percorso orientato alla qualificata occupazione, anche attraverso le iniziative specificatamente rivolte ai NEET ed ai soggetti in età lavorativa in stato di disoccupazione.

E' coerente con tali indirizzi l'attenzione rivolta al potenziamento dell'offerta erogata dagli Istituti Tecnici Superiori (Fondazioni ITS) che possono integrare proficuamente il terzo livello della formazione professionale. Sul piano del diritto allo studio universitario, sono confermati gli interventi finalizzati al miglioramento della residenzialità universitaria e alla massimale copertura delle borse di studio erogate, attraverso gli ERSU, secondo criteri di reddito familiare e merito individuale. Ne' possono essere trascurate le azioni rivolte al supporto del sistema regionale dell'alta formazione, con particolare riferimento all'incremento delle borse di studio per le scuole di specializzazione di area medica e sanitaria e al potenziamento dei dottorati di ricerca.

Attraverso l'attuazione delle strategie sinteticamente riportate nel presente prospetto, il governo regionale intende contribuire al superamento delle povertà educative, che da troppo tempo insistono sul territorio regionale, e valorizzare il capitale umano mediante un'offerta formativa differenziata ed efficace, tale da incrociare le vocazioni ed inclinazioni individuali con il fabbisogno occupazionale e le esigenze di sviluppo della Regione Siciliana.

Risultati attesi

1. elevare qualità e quantità delle istituzioni scolastiche e formative della Regione Siciliana dotate di connessioni digitali altamente performanti e di adeguata tecnologia per il potenziamento delle scuole digitali;
2. migliorare la qualità degli ambienti scolastici e di istruzione, elevando anche gli *standard* di sicurezza dei luoghi e delle persone;
3. ottimizzare l'impiego delle risorse e la realizzazione dei progetti educativi connessi all'applicazione della D.Lgs. n. 65/2017 per la migliore attuazione del sistema integrato
0 – 6 anni;
4. ridurre il tasso regionale di dispersione scolastica e contenere i divari educativi nelle aree territoriali a prevalente disagio socio-economico, mediante potenziamento del tempo-scuola;
5. supportare la funzione delle scuole paritarie, in una logica di integrazione tra istituzioni educative pubbliche e private;
6. assicurare la tutela del diritto allo studio, migliorando i servizi scolastici ed avendo particolare cura ai soggetti disabili e in condizione di maggiore fragilità;
7. assicurare, in funzione del fabbisogno, la regolare erogazione della formazione professionale in obbligo scolastico (IeFP) e dell'offerta didattica degli Istituti tecnici e professionali, anche mediante il più largo ricorso all'apprendistato di primo livello e la valorizzazione dei percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS);
8. valorizzare l'accrescimento delle competenze professionali e specialistiche, per tutti i livelli di istruzione, favorendo l'occupazione qualificata dei giovani e il recupero dei NEET;
9. incrementare i benefici destinati agli studenti universitari, a garanzia del diritto allo studio, con particolare riferimento alle borse di studio erogate attraverso gli ERSU
10. attuare le misure previste dalla L.R. n. 23/2019 in materia di tutela, riqualificazione e fuoriuscita del personale iscritto all'albo della formazione professionale.

2.8 Tutela e Valorizzazione dei Beni e Attività Culturali (Missione 5)

Premesse descrittive del contesto in cui si opera

La Sicilia custodisce, a differenza della gran parte del mondo, un patrimonio culturale estremamente variegato e multiforme per ambiti storico-culturali di riferimento, per appartenenza e, quindi, per forme di realizzazione esteriore. La minore incidenza dei processi d'industrializzazione e di sfruttamento territoriale ha circoscritto, a differenza di altre zone d'Italia, l'indiscriminato sfruttamento distruttivo delle risorse territoriali regionali e la sistematica distruzione di molta della sua memoria. L'orgoglio di essere i depositari di tanta ricchezza deve essere accompagnato dalla grande responsabilità che ne deriva nel custodirla, mantenerla e valorizzarla.

Oggi l'offerta culturale siciliana, sebbene in alcuni casi vetusta, rimane variegata e di grande impatto, dove si rende essenziale migliorare la governance integrata tra i vari rami dell'amministrazione che possa contestualmente valorizzare il patrimonio culturale e promuovere il turismo, così da rafforzare la capacità attrattiva del territorio e del brand Sicilia. Purtroppo, però, la pandemia causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19) ha cambiato in modo repentino e drammatico la vita della comunità e le stesse prospettive economiche della Regione, dove le misure di controllo dell'epidemia e di distanziamento sociale hanno avuto risvolti nefasti anche nel settore dei Beni Culturali, non potendo evitare il pagamento di un oneroso tributo in termini di presenze nei luoghi della cultura.

Da ciò discende che il crollo dell'attività economica collegata alla fruizione del patrimonio culturale regionale è stato senza precedenti e con conseguenze che non potranno essere pienamente recuperate nel breve termine, anche in conseguenza delle misure precauzionali e di distanziamento sociale in vigore nei paesi partner nel turismo culturale. Limitare le conseguenze economiche e sociali della chiusura prolungata, nonché della fruizione contingentata e del contestuale crollo della domanda di turismo mondiale, diventa pertanto obiettivo programmatico prioritario da realizzare attraverso un piano strategico di rilancio del patrimonio culturale siciliano attraverso alcune linee strategiche principali.

Linee strategiche perseguite

- Implementazione delle risorse a disposizione del sistema “Cultura” per garantire la mitigazione degli effetti della pandemia, in particolare per i luoghi della cultura (parchi, musei, etc.) che, colpiti dai mancanti introiti da biglietteria in conseguenza del blocco totale delle attività, devono adeguare gli spazi culturali ed acquistare i dispositivi e le attrezzature per il contenimento pandemico;

- Drastica semplificazione delle procedure amministrative negli ambiti cruciali del settore dei Beni Culturali per il rilancio della fruizione dei luoghi della cultura e per incentivare gli investimenti pubblici e privati (soprattutto appalti, edilizia, commercio).

- Promozione di investimenti in favore del patrimonio culturale materiale e immateriale aperto alla partecipazione dei privati. In particolare, incentivazione dell’Art Bonus e del mecenatismo culturale grazie al beneficio fiscale del 65% per le donazioni a sostegno della cultura e dello spettacolo.

- Incentivazione di nuove forme di fruizione alternativa del patrimonio culturale, come i sistemi online e/o in streaming, gratuiti e a pagamento.

Tutte queste azioni, certamente non esaustive, devono essere accompagnate da un deciso rilancio degli investimenti di settore che non deve prescindere, nella sua applicazione, da puntuali azioni finalizzate al raggiungimento di ulteriori obiettivi strategici, già avviati da questo Governo, quali in particolare:

- L’ottimizzazione della governance del patrimonio culturale, promuovendo la creazione di reti tra soggetti pubblici e privati, nonché garantendone la sostenibilità economica;

- La modernizzazione e digitalizzazione dei servizi, sia ricorrendo a sistemi di “lavoro agile” sia attuando politiche di valorizzazione delle competenze del personale e di razionalizzazione della macchina amministrativa;

- Il contrasto ad ogni forma di illegalità sviluppando la cultura della trasparenza e della legalità in coerenza al Piano Triennale per la Prevenzione e per la Trasparenza P.T.P.C.;

- La promozione di una politica tariffaria utilizzando nuovi strumenti di fidelizzazione (es. Tessere per ingressi agevolati e/o tessere per i residenti sul territorio);

- La riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico attraverso linee d’intervento che consentano anche il miglioramento del contesto sociale ed economico del territorio.;

- L'affermazione dell'identità siciliana mediante tutte quelle azioni volte a favorire un percorso di massima valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale.

Programma d'intervento – descrizione dettagliata

- Attuare la piena applicazione della L.R. 20/2000 sul “Sistema dei Parchi Archeologici” con la nomina dei loro organi di amministrazione e la riformulazione ragionata e aggiornata del testo legislativo con l'istituzione di un “Fondo di Solidarietà” che consenta ai Parchi il concreto funzionamento, indipendentemente dalle più o meno favorevoli condizioni geografiche e/o infrastrutturali.

- Superamento della logica emergenziale nella gestione dei luoghi della cultura nei momenti di massimo stress turistico, mediante accordi sindacali preventivi e protocolli operativi codificati per affrontare la normale manutenzione e l'annuale attività di diserbo delle aree aperte, anche mediante il supporto dell'ente forestale, dei privati e degli enti locali.

- Favorire il sostegno del mecenatismo ai compiti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, sia incentivando il sistema Art Bonus nazionale alla realtà siciliana con uno snellimento delle procedure amministrative per i privati, sia sfruttando le potenzialità per progetti di crowdfunding dedicati al settore dei beni culturali.

- Predisporre uno specifico DDL per incentivare la diffusione e l'innovazione tecnologica della produzione editoriale e la capillare diffusione dei “prodotti” culturali, quale veicolo di innalzamento culturale a tutti i livelli.

- Adeguamento del sistema dell'offerta museale, monumentale e delle aree e parchi archeologici agli standard europei, non solo tramite sussidi informativi e didattico-didascalici più “leggibili” ed attraenti, ma dotandolo anche, in sinergia con l'imprenditoria privata, di strutture di supporto alla visita che rendano tali luoghi custodi della memoria, ma anche occasioni di godimento, incontro e socializzazione. Tutto senza perdere, annegandola eccessivamente nel corollario elettronico spesso ridondante, l'essenza, la forza e gli inimitabili “saperi” e “sapori” del nostro patrimonio.

- Intervenire sui c.d. “Attrattori Culturali” con azioni di sviluppo turistico e di potenziamento dell'offerta culturale oltre il periodo estivo, anche tramite sinergie con Assessorati regionali.

- Ottimizzare il sistema dell'affidamento dei c.d. servizi aggiuntivi ai siti della cultura a titolarità regionale.

- Attivare e realizzare collegamenti virtuosi, reali ed efficaci, tra i vari enti che, a vario titolo sono gli intestatari, proprietari o gestori del sistema culturale siciliano (Regione, Comuni, Diocesi, Privati ecc.) per costituire effettive reti finalizzate ad offrire al pubblico un'offerta informativa unitaria e non parcellizzata come si riscontra attualmente.

- Intensificare il rapporto con la Conferenza Episcopale Siciliana per integrare e rendere più efficace la tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio ecclesiastico dell'isola, nonché ulteriore elemento attrattore turistico/culturale.

- Realizzare alcune mostre ad alta attrattività, le cd. "Grandi Mostre", e stipulare accordi interassessoriali per valorizzare, in sinergia con gli enti dello spettacolo, le risorse costituite dai Teatri antichi siciliani, definendo un cartellone di spettacoli di grande qualità, in grado di attrarre in Sicilia ulteriori flussi turistici, anche tramite il progetto "Anfiteatri Sicilia" scaturito da un accordo specifico tra l'Assessorato dei Beni Culturali e l'Assessorato al Turismo.

- Realizzare una piattaforma digitale che colleghi online i vari siti del patrimonio culturale siciliano, dell'entroterra e della costa, in un unico portale informativo di accesso al brand Sicilia.

- Attivare il sistema di sbigliettamento unitario territoriale e implementare quello online dei siti della cultura che, per caratteristiche strutturali e logistiche, non rendono ancora remunerativa e praticabile l'attivazione di tale servizio, anche attraverso l'utilizzo di applicazioni online che consentano la gestione dei flussi turistici in armonia con le prescrizioni antipandemiche.

- Realizzare un sistema informatizzato unitario ed interconnesso di tutti gli ambiti del patrimonio dei beni culturali siciliani (carta del rischio, piani paesaggistici, database catalografici, ecc.) su base GIS Open Source, così da dotare l'amministrazione di uno strumento di conoscenza trasparente al servizio dei cittadini per la consultazione e l'aggiornamento di tutti i dispositivi vincolistici, georeferenziati e descrittivi.

- Completare, con il coinvolgimento ed il supporto delle comunità, delle istanze sociali, culturali e imprenditoriali locali, la redazione e attuazione dei Piani Territoriali Paesaggistici (già vigenti in gran parte della Regione), quale efficace strumento di tutela e valorizzazione territoriale.

- Attivare i processi per le progressioni interne del personale mediante i dispositivi normativi e contrattuali già esistenti, nonché bandire i concorsi per dotare l'amministrazione di quelle figure professionali di settore ormai mancanti.
- Istituire l'Istituto Superiore dei Beni Culturali tramite la riunificazione degli attuali Centri regionali per il restauro e per il catalogo, cui affidare il compito di formulare e realizzare innovazione tecnologica nel campo della ricerca, gestione e valorizzazione dei siti culturali in sinergia col mondo imprenditoriale, produttivo e della ricerca.
- Potenziare il laboratorio per il restauro e la conservazione del patrimonio librario presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana e il laboratorio per il restauro e la conservazione del patrimonio storico artistico presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis.
- Attivare un laboratorio d'eccellenza per la conservazione, restauro e documentazione per la conservazione del "legno bagnato e dei materiali organici", a supporto della Soprintendenza del Mare nelle attività istituzionali di recupero dei relitti antichi e di manutenzione dei materiali conservati in situ nei fondali marini.

2.9 Turismo (Missione 7)

Nel corso degli ultimi anni il turismo in Sicilia ha avuto un andamento decisamente positivo, ma il futuro appare oggi piuttosto incerto a causa delle pesantissime ripercussioni dell'emergenza sanitaria mondiale - causata dal Covid-19 - sull'economia nazionale in generale e sull'industria turistica in particolare. Il rapporto SVIMEZ di recente pubblicazione stima in oltre 2,1 miliardi di euro al mese (pari al 2,4% del PIL mensile) il costo "diretto" del blocco delle attività previsto dal DPCM del 22 marzo 2020, mentre, con particolare riguardo all'intera filiera del turismo e dei trasporti siciliani, le previsioni per il 2020, elaborate da Cerved Industry Forecast, collocano le perdite di fatturato in un range compreso tra 10% e il 20%.

L'attuale stato di incertezza senza precedenti nella storia, e il rapido, costante evolvere della situazione così come dei comportamenti sociali e degli operatori economici, rende particolarmente difficile costruire scenari di previsione ed elaborare di stime sul possibile andamento dei principali indicatori di settore. Per

fronteggiare tale emergenza, con la legge di stabilità 9/2020 e in coerenza con il quadro normativo nazionale ed europeo, la Regione Siciliana ha definito una serie di misure (economiche, finanziarie e tributarie) a supporto dei cittadini e delle imprese, sia pubbliche che private, da attuare per il triennio di validità del DEFR.

TURISMO

Le linee strategiche perseguite, coerenti con quelle previste dal Piano Triennale di Sviluppo Turistico 2020/2022, sono:

- incrementare la visibilità dell'offerta commerciale del turismo siciliano;
- rafforzare la visibilità del brand Sicilia;
- rafforzare l'attrattività attraverso la promozione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale e culturale e del patrimonio marino e costiero.

Nel corso del triennio 2021-2023, il Dipartimento regionale per il Turismo attuerà iniziative finalizzate al miglioramento dell'efficacia comunicativa dell'offerta turistica siciliana. Nell'ambito di tali iniziative è prevista l'adozione di un'immagine unica e coordinata che contribuisca all'obiettivo strategico di rafforzamento del brand Sicilia. Il brand Sicilia, che è già di per sé evocativo e riconosciuto, può rappresentare un'occasione di ripresa della filiera turistica ma anche di altre filiere trasversali dell'economia siciliana. Il fine è incrementare la notorietà della Sicilia, come avviene già con la partecipazione alle borse e alle fiere di settore, per accrescerne la capacità di essere riconosciuta e scelta come destinazione di viaggio. L'attività riguarderà in particolare la valorizzazione di: Siti Unesco, siti monumentali e archeologici, Parchi e Riserve, Borghi.

Specifiche iniziative riguarderanno: il turismo accessibile, sostenibile, lento (cicloturismo, ippoturismo, trekking a tappe, ecc.), i segmenti del Lusso, del Crocierismo, del Mice (Meetings, Incentives, Conferences, Exhibitions), terme e benessere nonché il turismo enogastronomico e derivante dai grandi eventi sportivi, musicali, teatrali e del cineturismo.

Con riguardo al Turismo religioso, già avviato e che negli anni ha assunto le caratteristiche di turismo lento, ecosostenibile e compatibile con le esigenze di destagionalizzazione, in Sicilia, saranno proseguite le attività di ricognizione dei “cammini religiosi” finalizzate alla redazione di un “Atlante dei Cammini”, nell’ambito del tavolo tecnico con la Conferenza Episcopale Siciliana e il Dipartimento Beni Culturali. Verrà curata particolarmente anche l’attività di formazione delle guide che operano in tale contesto. In considerazione dell’attuale stato di emergenza sanitaria che ha coinvolto l’intero settore del turismo, con Legge di Stabilità n. 9/2020, la Regione Siciliana ha inteso dare avvio ad un progetto di accoglienza e di promozione turistica a supporto dell’intero comparto, la cui finalità è quella di fornire alle aziende immediata liquidità finanziaria con la creazione di una card turistica e di voucher, attraverso i quali saranno messi a disposizione del potenziale turista una serie di servizi, nei mesi immediatamente successivi alla cessazione dell’emergenza sanitaria da Covid-19. Tale iniziativa si protrarrà per gli anni successivi in rapporto all’utilizzo dei pacchetti turistici e all’evolversi dell’emergenza sanitaria. In attuazione della legge n. 8/2014, a seguito del riconoscimento dell’iscrizione nell’elenco regionale degli accompagnatori turistici, nel prossimo triennio il sistema dei servizi e delle garanzie per il visitatore sarà incrementato grazie all’aumento del numero dei professionisti che operano nel settore.

SPORT

In questo ambito, si intende migliorare la governace che sovrintende al sostegno delle attività sportive in termini di cultura e pratica sportiva a favore dei cittadini, implementando la normativa vigente di settore. Nell'attuale contesto di crisi derivante dall'emergenza sanitaria, al fine di dare ristoro economico al settore sportivo, la Legge di Stabilità Regionale 2020/2022 ha previsto l'erogazione del contributo ex L.R. 31/84 anche nei casi di sospensione o anticipata chiusura del calendario, nonché del contributo ex L.R. 8/78 anche in assenza di attività o di attività parziale. Nel triennio in parola gli interventi finanziari in favore di associazioni, società, enti saranno rimodulate in relazione all'evoluzione dell'emergenza tutt'ora in corso.

Inoltre proseguiranno gli interventi nell'ambito del Patto per il Sud destinati alla riqualificazione di circa 50 impianti sportivi esistenti. Con le risorse del Credito Sportivo saranno sostenuti interventi finanziari (contributo in c/interessi) per l'implantistica dei quali potranno beneficiare anche i soggetti privati.

Un significativo elemento di richiamo turistico è costituito dalle grandi manifestazioni sportive in grado di generare una proiezione dell'immagine della Sicilia a carattere internazionale con la conseguente ricaduta sul turismo. Ogni anno verrà pubblicato un bando per dare sostegno agli eventi sportivi di maggior rilievo. Tra queste, indiscusso valore come volano del turismo assume la programmazione del Giro di Sicilia e del Giro d'Italia avviata nel 2019 in raccordo con l'Agenzia della Coesione Territoriale, avvalendosi di risorse FSC, che vedrà il territorio siciliano protagonista dell'evento fino al 2021.

SPETTACOLO, EVENTI E CINETURISMO.

Gli eventi, infrastruttura immateriale del turismo, rappresentano non solo un'occasione di spettacolo e di intrattenimento, ma anche uno strumento che genera economia attraverso la spesa attivata dai visitatori e dagli organizzatori in periodi dell'anno non legati esclusivamente al turismo balneare. Ottimizzando le risorse dell'APQ Sensi Contemporanei, nell'ottica della diversificazione dell'offerta turistica e della destagionalizzazione, verrà avviata la realizzazione di due importanti eventi, apprezzati dal Governo regionale con le Deliberazione n. 48 e Deliberazione n. 49 del 6 febbraio 2020:

- il “Sicilia Jazz Festival”, per celebrare le origini siciliane del Jazz, da realizzare principalmente in collaborazione con i conservatori regionali e con i soggetti artisticamente rilevanti presenti in campo jazzistico nel territorio regionale;
- e il “BelliniINest”, dedicato alla figura e alle opere di Vincenzo Bellini, da realizzare in collaborazione con i teatri Massimo di Palermo, Bellini di Catania Vittorio Emanuele di Messina e con il Comune di Catania.

Le manifestazioni sopra citate avranno carattere continuativo nel triennio in questione, con l'intento di farli divenire nel tempo appuntamenti annuali consolidati. Negli ultimi anni l'accordo fra l'Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo e l'Assessorato Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, ha consentito di programmare decine di eventi – prodotti dalle fondazioni e dagli enti teatrali pubblici regionali – presso i teatri antichi di Taormina, Morgantina, Catania, Tindari e la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, ecc... Tale iniziativa sarà rinnovata anche nel triennio in questione. Infine, considerando anche le interdipendenze tra il turismo, gli spettacoli e le filiere del settore audiovisivo, saranno incentivati gli interventi per sostenere il mercato turistico specifico (film tourism) che oggi è alla base dello sviluppo di prodotti turistici ispirati al cinema, tra questi i Festival e le Rassegne cinematografiche siciliane. Per incrementare tali attività, nell'ambito dell'APQ Sensi Contemporanei si prevede la realizzazione di prodotti audiovisivi innovativi.

- **Risultati attesi**
- Incrementare la visibilità dell'offerta commerciale del turismo siciliano
- Favorire l'allungamento della stagione e l'acquisizione di nuove fasce di mercato
- Contribuire alla ripresa economica del comparto turistico
- Favorire le attività sportive
- Favorire le attività musicali e teatrali

2.10 Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa (Missione 8)

L'analisi della situazione economica regionale pone in evidenza la necessità di contrastare le tendenze recessive con un'attività d'investimento che è stata a lungo insufficiente e di orientarla verso obiettivi qualitativi di valenza strategica. Il campo d'azione per promuovere efficaci interventi negli anni di riferimento del presente DEFR (2020-2022) è quello delle politiche di coesione finanziate dall'Unione Europea, utilizzando le risorse residue dei precedenti cicli di programmazione, nonché quelle disponibili in base al corrente ciclo 2014-2020.

2.11 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente (Missione 9)

Nella prospettiva di un futuro per il Pianeta Terra, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015 ha definito l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, delineando alcune direttrici delle attività per i successivi 15 anni basati su 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDG) che sintetizzano un piano di azione globale finalizzato allo sradicamento della povertà e alla tutela del pianeta al fine di garantire la prosperità per tutti, affrontando diverse questioni importanti.



L'Agenda 2030 ha definito per ogni obiettivo dei traguardi (target) che i Paesi membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere entro il 2030. Il comune denominatore rimane quello di proseguire verso uno sviluppo economico e sociale, che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future, facendo riferimento alla definizione condivisa di "sviluppo sostenibile" che, in tale accezione, si basa sulla compatibilità tra sviluppo delle attività economiche, salvaguardia dell'ambiente e coesione sociale.

Il raggiungimento di questi importanti obiettivi implica la necessità per ogni Stato aderente di modernizzazione e rafforzare i sistemi statistici a nazionali al fine di caratterizzare un quadro di informazione statistico condiviso a livello internazionale quale strumento di monitoraggio e valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda. Per questo la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'Inter Agency Expert Group on SDG che ha identificato oltre 200 indicatori per il continuo monitoraggio delle traiettorie intraprese da Agenda 2030. La valutazione del raggiungimento dei target viene effettuata comparando degli indici composti per ognuno degli obiettivi. Gli indici derivano da una combinazione di diversi indicatori elementari ed esprimono, in sintesi, il percorso di avvicinamento o di allontanamento rispetto ai diversi obiettivi. Ciò vuol dire che tutti i Paesi si devono impegnare a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere il GOALS all'interno di un contesto coordinato dall'ONU. Purtroppo si deve considerare che l'impegno a "trasformare" le proprie politiche adattandole agli

obiettivi di uno sviluppo sostenibile richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese dei diversi settori, della Pubblica Amministrazione, dagli attori economico sociali, istituzioni di diversa natura, centri di ricerca, Università, degli attori della informazione e della cultura²²

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

²² ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – L'Italia e gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile

15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
16. Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

A livello nazionale l'Agenda ONU 2030 è stata recepita dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nell'ottobre 2017, che ha il compito di indirizzare nel prossimo futuro le politiche, programmi e gli interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile in Italia, cogliendo le sfide poste dagli scenari globali. La Strategia si basa su cinque aree di riferimento, corrispondenti nelle "5 P dell'Agenda 2030" (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership). A queste si aggiunge un'area trasversale chiamata Vettori di Sostenibilità. Per ogni area si elencano le scelte strategiche e gli obiettivi strategici nazionali e gli strumenti chiave per l'attuazione (piani, strumenti finanziari, leggi o regolamenti).

A ciascun obiettivo strategico è associato un target quantitativo e un target descrittivo direttamente collegato ai SDG dell'Agenda ONU, oltre ad una descrizione degli strumenti di intervento attraverso cui conseguirli. Questi obiettivi dovrebbero orientare le scelte di programmazione e intervento in tutto il mondo, e quindi anche in Italia, a tutti i livelli (compreso quello individuale), per i prossimi 15 anni. Seguendo le indicazioni della Commissione statistico dell'ONU, l'ISTAT (insieme al SISTAN) a partire dal dicembre 2016 ha reso disponibile una piattaforma informativa per gli indicatori SDG che viene aggiornata semestralmente. Oltre alla piattaforma periodicamente viene anche prodotto un Rapporto sugli SDG che descrive accuratamente, oltre ai processi che hanno condotto alla scelta degli indicatori, il loro andamento tendenziale in termini temporali in modo da individuare eventuali interrelazioni esistenti tra diversi fenomeni. Nel 2019 l'ISTAT ha pubblicato il

secondo report sugli SDG dal quale emergono vari aspetti interessanti se si considera non solo il livello nazionale ma anche quello delle diverse regioni. In linea generale l'indice composito che misura l'avanzamento di 156 Paesi verso lo sviluppo sostenibile (Global SDG Index) vede il dominio incontrastato dell'UE al livello mondiale, con in testa la Svezia seguita da Danimarca e Finlandia. Bisogna arrivare al 15° posto per trovare il primo paese extra-UE, il Giappone mentre l'Italia si posiziona al 29° posto nel ranking internazionale.

La Sicilia mostra un deciso miglioramento dal 2010 al 2017 per quanto riguarda i GOAL 2 (Sconfiggere la fame), il 4 (Istruzione di qualità), il 9 (imprese, innovazione e infrastrutture) e il 12 Goal (consumo e produzione). Mentre gli obiettivi che sono peggiorati nello stesso periodo sono il Goal 1 (sconfiggere la povertà) e il 6 (acqua pulita e servizi igienico-sanitari). L'undicesimo GOAL (Città e comunità sostenibili) non evidenzia una significati variazione²³

Tutto ciò viene inquadrato in questi mesi del 2020 pre e post COVID-19 con i contributi rispetto agli obiettivi della macro-strategia europea di crescita e sviluppo sostenibile (Agenda delle Nazioni unite e New Green Deal), dei cicli di programmazione dei fondi europei 2014-2020 quelli 2021-2027, dei domini del benessere equo e sostenibile (BES) e della sopra detta Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Inquinamento (aree di crisi) desertificazione crescente a causa del mutamento termico e dell'abbandono dell'agricoltura, effetti sul dissesto idrogeologico.

Con un aumento delle temperature di pochi gradi centigradi si assisterebbe ad un effetto esponenziale, aumentando la desertificazione, innalzando il livello del mare (a causa dello scioglimento dei ghiacciai polari), aumentando la violenza delle tempeste e degli uragani.

²³ Pubblicazione ASviS sugli indicatori delle regioni e province italiane

Alcuni effetti sono sotto gli occhi di tutti laddove, ad esempio, sempre con maggiore frequenza si assiste a fenomeni metereologici estremi, provocando trombe d'aria, inondazioni in alcuni casi e siccità in altri, aumentando il rischio incendi e altri pericolosi fenomeni che incidono fortemente sulla salute delle persone, sulla variazione nella distribuzione degli habitat animali, sulla variazione delle produttività agricole sulla qualità del cibo.

Gli effetti derivanti dal surriscaldamento indurrebbero milioni di persone a migrare in zone più favorevoli diventando sempre più popolate, al limite della vivibilità, con conseguente scarsità di cibo, di acqua potabile e aumento incontrollato di disordini e tensioni sociali.



Da uno studio scientifico dal titolo “Existential climate-related security risk” dei ricercatori del National Center for Climate Restoration australiano guidati da David Spratt e Ian Dunlop, emerge che l’anno 2050 potrebbe rappresentare il punto di non ritorno in quanto, negli accordi di Parigi non si è preso in considerazione il meccanismo di “long term carbon feedback” (tendenza secondo cui i cambiamenti climatici aumentano esponenzialmente in determinate situazioni negative climatiche) che accelererà lo stato di surriscaldamento. In particolare il Mediterraneo si sta trasformando in una regione arida, il che lo rende ancora più vulnerabile di fronte alla siccità e agli incendi boschivi.

Inoltre, da un recente studio pubblicato sulla rivista "Water" dai ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) di Bologna e di Roma, dell'olandese Radbound University e dell'Università la Sorbona di Parigi emergono due scenari possibili per il livello del Mar Mediterraneo a causa dei cambiamenti climatici: il primo scenario prevede un aumento del livello del mare di 20 centimetri entro 30 anni, e un altro, più positivo, di 17 anni. Tutto ciò aumenta i rischi legati all'erosione, alle inondazioni, mareggiate e maremoti, costituendo quindi un grave pericolo per l'uomo, per l'ambiente e per le infrastrutture.

Nei confronti dell'emergenza ambientale occorre tenere sempre alta la guardia; proprio in questo periodo si assiste alla drammaticità degli incendi che stanno devastando la foresta pluviale dell'Amazzonia, più volte definita il polmone verde del mondo in quanto grande risorsa di ossigeno nei confronti del sistema globale del clima nel mondo.

Se già la deforestazione viene considerata dagli esperti una delle principali cause del riscaldamento globale in quanto genera elevate emissioni di carbonio, gli incendi che stanno devastando l'Amazzonia potrebbero trasformare parti della foresta in savana con enormi emissioni di gas effetto serra.

Dal "Sommario per i decisori politici" inserito all'interno del rapporto 2018 sugli impatti del Riscaldamento globale di 1.5° rispetto ai livelli preindustriali, effettuato dell'IPCC (Gruppo intergovernativo di esperti di 52 paesi sui cambiamenti climatici emerge che I rischi legati al clima per i sistemi naturali e umani sono maggiori per un riscaldamento globale di 1,5°C rispetto alla situazione attuale, ma inferiori rispetto a un riscaldamento di 2°C (limite dell'accordo di Parigi del 2015).

Stanziamenti previsti dal bilancio di previsione 2020-2022 al DRAR di cui alla L.R. n. 10/2020					
Missione	Programma	2020	2021	2022	

Missione 9 <i>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</i>	Programma 4 <i>Servizio idrico integrato</i>	€25.663.508,67	€25.383.070,93	€25.383.070,93	Questo Programma nell'anno 2020 riguarda Dissalazione (S1) per €21.100.000,00; Dighe (S3, S4 comprese spese di funzionamento) per € 3.692.000,00; Negli anni 2021 e 2022 riguarda: Dissalazione (S1) per €21.100.000,00; Dighe (S4 comprese spese di funzionamento) per € 3.500.000,00.
Missione 9 <i>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</i>	Programma 9 <i>Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente</i>	€85.393.385,72	€41.614.480,19	€0,00	Questo Programma nell'anno 2020 riguarda Idrico-Fognario-Depurazione (S1) per €14.842.000,00; Dighe (S3) per 22.935.000,00; Rifiuti (S5, S6) per €43.803.000,00; Bonifiche (S7) per €3.547.000,00. Nell'anno 2021 riguarda idrico-fognario (S1) per €903.000,00; Dighe (S3) per €37.436.000,00; Bonifiche (S7) per €3.020.000,00

**PROGRAMMA 9: POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA
DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE**

§ GESTIONE DEI RIFIUTI

<i>Spesa programmata</i>		
<i>2021</i>	<i>2022</i>	<i>2023</i>
76.907.916,00	85.000.000,00	108.162.484,28

Il sistema regionale di gestione dei rifiuti dopo anni di dichiarazioni di stato di emergenza e di gestioni commissariali con ordinanze di protezione civile, iniziate nel 1999, vede la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia organizzata in modo ordinario e non più emergenziale e con incrementi costanti del livello di raccolta differenziata. La percentuale di Raccolta Differenziata ha avuto, grazie alle azioni poste in essere, ordinarie e non, una costante crescita costante raggiungendo i seguenti valori:

Anno 2016	15,40%
Anno 2017	20,70%
Anno 2018	31,20%
Anno 2019	40,16%

Linee strategiche perseguite

Aumento della percentuale di RD ben evidenziando la necessità di un coinvolgimento attivo da parte degli Enti locali e di azioni cogenti a livello regionale e nazionale nei confronti delle città metropolitane, queste in forte ritardo, ponendo in essere azioni che coinvolgano le diverse fasce sociali anche attraverso l'incentivazione del compostaggio domestico e di comunità. Programma di intervento:

- *Potenziamento del monitoraggio, supporto e impulso della raccolta differenziata*
- *Potenziamento degli impianti pubblici per la RD*
- *Realizzazione di CCR*
- *Realizzazione di impianti di compostaggio di prossimità*

- *Adeguamento della capacità delle discariche pubbliche*
- *Riforma delle SRR in nove ambiti territoriali ottimali*
- *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Solidi urbani* coordinato con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale previsti dalla normativa vigente. Seguirà al Piano Regionale S.U. l'aggiornamento del Piano dei Rifiuti Speciali ed il Piano per la Bonifica delle aree inquinate.

Risultati attesi:

- Monitoraggio completo ed esaustivo dei flussi dei rifiuti e di tutte le informazioni inerenti il ciclo di produzione, trasporto e smaltimento dei rifiuti.
- Realizzazione degli impianti di compostaggio di prossimità e dei CCR attraverso appositi bandi in corso nonché realizzazione degli interventi impiantistici pubblici di cui all'O.C.D.P.C. n.582 del 29.03.19 e altri impianti pubblici (discariche e impianti di trattamento della frazione organica) per superare le criticità nel settore dei rifiuti dovute anche a disomogeneità nel territorio regionale. Le discariche pubbliche programmate sono: Bellolampo, Trapani, Sciacca e Messina.
- SRR. Necessario procedere alla riforma della Legge regionale n.9 del 2010 non ancora pienamente attuata, ridurre il numero delle 18 SRR a 9 Autorità d'Ambito. Il disegno di legge è stato apprezzato dalla II e dalla IV Commissione dell'ARS ed è, in atto, in attesa di discussione in ARS.
- PRGR: il Nuovo Piano Regionale dei Rifiuti, in applicazione e nel rispetto delle nuove direttive comunitarie, ha come obiettivi:
 - la prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti;
 - il trattamento dei rifiuti, in modo ecologicamente corretto;
 - il recupero e il riciclaggio dei rifiuti;
 - lo smaltimento come ipotesi residuale;
 - l'evitare di produrre rifiuti rinvenienti dai processi produttivi e consumeristici, "a monte" come "a valle" (ma anche nella fase intermedia).

L'obiettivo dovrà necessariamente essere correlato alla buona qualità della raccolta differenziata, per la quale, con provvedimenti legislativi regionali, si prevedono misure di incentivazione e premialità.

Programma 4 "Servizio Idrico Integrato"

§ GOVERNANCE DELLE RISORSE IDRICHE

<i>Spesa programmata</i>		
2021	2022	2023
€ 38.600.000	€ 81.600.000	€ 81.600.000

Spese programmate	2021	2022	2023
Dissalazione	€ 8.600.000,00	€ 8.600.000,00	€ 8.600.000,00
Patto per il Sud			
Dep/fognario	€18.000.000,00	€ 45.000.000,00	€ 45.000.000,00
Idrico	€ 4.000.000,00	€ 16.000.000,00	€ 16.000.000,00
Obiettivi di servizio			
reti idriche	€ 8.000.000,00	€ 12.000.000,00	€ 12.000.000,00
Totale	€ 38.600.000,00	€ 81.600.000,00	€ 81.600.000,00

Il processo di riforma del SII sconta nella nostra regione ritardi legati ad una serie di fattori concomitanti. E' indubbio ad esempio che le incertezze relative all'assetto normativo regionale, inizialmente definito dalla l.r. 19/2015 e poi radicalmente modificato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 93 del 4 maggio 2017, non

hanno facilitato la corretta attuazione della riforma. A fronte di un quadro normativo chiaro si evidenzia la necessità di aggiornare la pianificazione di settore (Piani di Ambito) e di individuare i Gestori unici del servizio negli Ambiti Territoriali.

Linee strategiche perseguite:

I nove ATO presentano criticità nell'aggiornamento dei Piani d'Ambito delle ATI che hanno portato in diversi casi al relativo commissariamento e nell'affidamento del servizio. Per risolvere la problematica connessa alla mancata definizione del processo di governance e gestione del Servizio Idrico Integrato, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 480 del 19 dicembre 2019 è stata autorizzata, nelle more della riprogrammazione delle risorse dei Fondi FSC 2014/2020 del Patto per il Sud, l'utilizzazione di parte delle risorse finanziarie disponibili sul capitolo 214920 del bilancio della Regione, per un importo complessivo di euro 2.000.000,00, da ripartire, per i 9 ATO siciliani, per la predisposizione e/o aggiornamento dei nove Piani d'Ambito territoriali, anche al fine di scongiurare la perdita di risorse finanziarie finalizzate a garantire la realizzazione degli interventi a tutela dell'ambiente e delle risorse idriche.

Programma di interventi:

- allinearsi alla normativa, per quanto riguarda i regimi tariffari e le regole di affidamento del servizio di gestione degli impianti (direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, D. Lgs. 152/06 e l.r. 11 agosto 2015, n. 19);
- adottare gli atti necessari ad assicurare (con riferimento alla pianificazione d'ambito) il rispetto delle norme relative al contributo pubblico agli investimenti per il SII, anche ai fini delle eventuali successive fasi di controllo e verifica da parte dei competenti organi regionali, nazionali e comunitari previsti dai relativi SI.GE.CO.
- Progettazioni e finanziamento interventi. Le ATI nella qualità di Enti di Governo di Ambito devono provvedere ad approvare i progetti esecutivi redatti e trasmessi dagli enti competenti. I comuni trasmettono i progetti esecutivi (dotati di approvazione tecnica e muniti di tutti i visti e i pareri

previsti dalla normativa di settore) all'ATI territorialmente competente, ai fini dell'approvazione finale.

- Superamento della procedura di infrazione 2004/2034
- Superamento della procedura di infrazione 2009/2034
- Superamento della procedura di infrazione 2014/2059
- Superamento della procedura di infrazione 2017/2181.
- Attività di coordinamento ed esecuzione degli interventi relativi alle procedure di infrazione 2014/2059 e 2017/2181 – rapporti con il Commissario Unico per la Depurazione - Legge n. 55 del 14/06/2019

Risultati attesi:

- Identificazione e programmazione gli interventi idonei al superamento delle criticità contestate relativamente alle procedure di infrazione 2017/2081 e 2014/220159;
- Attuazione degli interventi programmati con il patto per la Sicilia relativamente agli interventi strategici "Infrastrutture idriche" e "Depurazione"
- Piena operatività del Sistema di Governance del Sistema idrico integrato attraverso il coordinamento delle attività finalizzate all'affidamento del servizio di redazione del Piano d'Ambito, all'individuazione del gestore e/o al trasferimento delle convenzioni esistenti con il gestore d'ambito da ATO ad ATI (Ambiti di Enna e Caltanissetta);
- Regolarizzazione delle attività finalizzate al rilascio delle autorizzazioni allo scarico per gli impianti di depurazione.

PROGRAMMA 9: "POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE"

§ DIGHE E GRANDI ADDUTTORI

<i>Spesa programmata</i>			
Fondi	2021	2022	2023
Regionali	€. 2.100.000,00	€. 1.000.000,00	€. 1.000.000,00
Nazionali	€.30.459.400,00	€. 44.269.351,00	€.34.259.654,00
Comunitari	€.1.000.000,00	€. 7.000.000,00	€.10.174.375,00

La gestione delle dighe è stata attribuita dal 1° gennaio 2010 all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità che li esercita tramite il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti. A quest'ultimo sono state trasferite ad oggi n. 26 dighe per uso irriguo e promiscuo (irriguo-potabile), in precedenza gestite dall'Ente di Sviluppo Agricolo (ESA), dagli altri Consorzi di Bonifica e dall'Ente Acquedotti Siciliani (EAS). Delle 26 dighe in carico sono in esercizio 23, escludendo le dighe Pietrarossa e Blufi in costruzione (rispettivamente trasferite a maggio 2018 e a febbraio 2019) e la diga Pasquasia in atto fuori esercizio.

Il Dipartimento, tramite le derivazioni gestite, consegna le riserve idriche invase ai Consorzi di bonifica, alle aree industriali di Siracusa e Catania, all'AMAP (gestore del servizio idrico integrato per la città metropolitana di Palermo) e a Girgenti Acque (già gestore dell'ATO idrico Agrigento). In media i volumi erogati ogni anno dai serbatoi del Dipartimento sono pari a 180 Mm³, di cui 108 Mm³ per l'uso irriguo e 72 Mm³ per l'approvvigionamento potabile.

Oltre alla suddetta mansione, al DRAR sono stati attribuiti dal D.P.R. n. 12 del 14 giugno 2016 i compiti di seguito sinteticamente riportati:

- coordinamento amministrativo in materia di dighe e grandi adduttori;
- tenuta dei rapporti con il Servizio Nazionale Dighe e con il competente Ufficio periferico;
- attuazione degli interventi inclusi nei programmi operativi per le opere pubbliche inerenti dighe, opere annesse e grandi adduttori;
- predisposizione di studi e progettazioni; gare e supporto ai RUP; esecuzione delle opere;

- autorità di espropriazione in materia di acque;
- coordinamento ed assistenza ai consorzi di bonifica per la programmazione, realizzazione e gestione delle infrastrutture irrigue;
- monitoraggio, analisi, previsioni di spesa e rendicontazione degli interventi a valere sulle Misure Comunitarie, APQ e altri programmi nazionali e regionali.

Per quanto attiene il DEFR 2020-2022, nel periodo di riferimento è previsto il compimento di una serie di attività di rilevante valenza tecnico-economica tra le quali si riportano di seguito le più significative.

Programmazione ed attuazione degli interventi per la gestione degli invasi

La finalità prioritaria della complessa attività gestionale affidata è il miglioramento delle prescritte condizioni di sicurezza delle infrastrutture acquisendo, ove mancante, la piena esercibilità delle dighe tramite l'ottenimento del collaudo ex art. 14 del D.P.R. 1363/1959. Le dighe consegnate al DRAR, spesso senza collaudo e con carenze di manutenzione hanno imposto verifiche complessive sullo stato delle infrastrutture condotte per accertare i problemi più rilevanti da superare con una serie articolata di interventi che oggi possono trovare concreta realizzazione grazie all'attuazione dei seguenti piani operativi, di cui si specificano di seguito le risorse attribuite e il numero degli interventi:

- Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014-2020 (Piano Nazionale Dighe 23 interventi € 11.5075.000,00);
- Patto il SUD – Regione Sicilia FSC 2014-2020 (22 interventi € 43.773.500,00);
- PO FESR Sicilia 2014-2020 (2 interventi € 18.174.375,00);
- Piano Nazionale Interventi Settore Idrico (Piano Straordinario) – Sezioni Invasi (4 interventi € 15.115.000,00)

Il Dipartimento si prefigge di portare in esecuzione gli interventi previsti dalle diverse programmazioni attuative entro il 31 dicembre 2021, termine sancito dalla

delibera CIPE 26/2018 affinché la stazione appaltante pervenga all'aggiudicazione dei lavori (obbligazione giuridicamente vincolante), al fine di:

- mettere in sicurezza le dighe gestite e ripristinare la funzionalità degli impianti idrici;
- conseguire il collaudo ex art. 14 del D.P.R. 1363/1959 degli impianti di ritenuta;
- incrementare la capacità di invaso e quindi la disponibilità delle risorse idriche a vantaggio della popolazione, dell'ambiente e dell'economia del territorio regionale.

Il DRAR ha predisposto gli atti necessari per dare attuazione all'iter, fornendo anche collaborazione e assistenza ai diversi Responsabili dei Procedimenti, allo scopo di bandire le gare telematiche per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria (verifiche, studi, rilievi, indagini e progettazioni) e di lavori di manutenzione straordinaria. Sono stati anche predisposti gli atti di gara e pubblicati 14 nuovi bandi, si è reso necessario altresì bandire i nuovi appalti nella piattaforma Sitas del Dipartimento Regionale Tecnico in uso agli UREGA, interrompendo la pubblicazione delle gare nel sistema reso disponibile dall'Ufficio del Commissario contro il dissesto idrogeologico della Sicilia.

P.O. Infrastrutture FSC 2014-2020 (Piano Nazionale Dighe) – Accordo Novembre 2017

I bandi relativi ai 17 interventi del programma sono stati pubblicati per un importo complessivo pari a 53MLEuro. Di questi 10 sono in fase di aggiudicazione, 5 sono stati aggiudicati ed i restanti 2 sono in fase di espletamento.

P.O. Infrastrutture FSC 2014-2020 - II Addendum - febbraio 2018

Sono in corso di espletamento le gare relative alle dighe Pietrarossa, Paceco, Ponte Barca e Nicoletti per l'affidamento di servizi di ingegneria inerenti, soprattutto, la

rivalutazione della sicurezza sismica degli impianti di ritenuta. Quest'ultime 3 gare sono state pubblicate. Risorse complessive 62MLeuro.

Patto per il Sud della Sicilia - FSC 2014-2020

Gli interventi inseriti nel Patto per il Sud sono 22 per un importo complessivo pari ad € 43.773.500,00 di cui 8 con bando già pubblicato.

P.O. FESR Sicilia 2014-2020

Nel Piano Operativo sono inseriti (linea d'azione 6.3.2) due interventi per un importo complessivo di 18,10 milioni di euro, attinenti: 1) la stabilizzazione della spalla in sinistra idraulica della diga Rossella (€ 1154,375) e 2) lo sfangamento dell'invaso "Madonna delle Grazie" (6.600.000,00) sotteso alle dighe Scanzano e Rossella per il ripristino della capacità di invaso originaria ai sensi dell'art. 114 del D.Lgs. n. 152/2006.

Piano Nazionale Interventi Settore Idrico (Sezione Invasi) – Piano Straordinario

Con Decreto interministeriale n. 526 del 06/12/2018 è stato adottato il Piano Straordinario per la realizzazione degli interventi urgenti nel settore idrico che, nella Sezione invasi, ha incluso due progetti definitivi di competenza di questo Dipartimento, il primo relativo alla Diga Lentini (€ 1.800.000) e il secondo riguardante l'Adduttore della Diga Olivo (€ 253.000).

Progetti di gestione degli invasi

Le procedure già pubblicate (6) e quelli di prossima pubblicazione (10) finalizzate alla redazione degli stessi progetti e alla successiva approvazione da parte della competente Autorità di Bacino Regionale, previo acquisizione del parere dell'Ufficio Tecnico Dighe. In particolare, per 15 dei 24 invasi gestiti (escludendo Blufi da

completare e Pasquasia fuori esercizio) è stata prevista l'acquisizione del progetto di gestione e per n. 1 (dighe Scanzano-Rossella, progetto di gestione già approvato) l'affidamento della progettazione esecutiva per lo sfangamento del serbatoio. Come anticipato, restano da acquisire ulteriori n. 8 progetti di gestione (Dighe Arancio, Furore, Gorgo Lago, Lentini, Paceco, Ponte Barca, San Giovanni, Santa Rosalia) per la cui redazione è stata autorizzata, con Delibera di Giunta di Governo n. 431 del 28/11/2019, una spesa di € 600.000,00. Completati i progetti potranno essere avviati i lavori: primo piano regionale completo e organico degli interventi.

PROGRAMMA 9: POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

§ BONIFICHE

<i>Spesa programmata</i>			
<i>Risorse finanziarie</i>	<i>2021</i>	<i>2022</i>	<i>2023</i>
PO FESR 14-20	€ 9.663.173,96	€ 17.856.828,15	€ 1.152.030,44
PATTO SUD – FSC 14-20	€ 20.454.677,97	€ 10.563.715,16	€ 0,00
TOTALI	€ 30.117.851,93	€ 28.420.543,31	€ 1.152.030,44

Programma degli interventi:

- Verifica dello stato di attuazione delle procedure previste dagli artt. 242 – 242 bis del D.Lgs. n. 152/06 sui siti individuati nel Piano Regionale delle Bonifiche, nonché delle procedure ambientali arretrate a carico dei soggetti obbligati.

- Sostegno finanziario alle pubbliche amministrazioni nell'attuazione delle procedure ambientali con l'utilizzo delle risorse "Patto per il Sud" e "PO FESR Sicilia 2014 -2020".
- Approvazione della graduatoria provvisoria e definitiva degli interventi ritenuti ammissibili e finanziabili.
- Verifiche ex art. 15 della L.R. n. 8/2016.
- Predisposizione delle bozze di Convenzione, invio delle stesse ai Beneficiari e sottoscrizione da parte del Dirigente di Servizio previa verifica di quanto ritrasmesso dai predetti Beneficiari.
- Riprogrammazione degli A.P.Q. e stipula di protocolli di intesa con il MATTM per l'attuazione degli interventi sui siti di interesse nazionale e sulle miniere all'esito del transito in ordinario della contabilità speciale n. 2854
- Accelerazione del popolamento dei dati nel database del Censimento e Anagrafe dei siti contaminati anche in considerazione dei ritardi accumulati negli anni precedenti.
- Attività di verifica della completezza documentale e di procedibilità amministrativa su quanto prodotto dai 205 comuni adempienti, cui segue quella specifica di istruttoria tecnico-procedimentale.
- Predisposizione di una lista di priorità per i siti che presentano situazioni di complessità e gravità tali da richiedere l'intervento della Regione, in via sostitutiva ai sensi dell'art. 250 del D.Lgs. 152/06, anche per il tramite dell'Ufficio Speciale per il settore delle bonifiche dei siti contaminanti (istituito con Deliberazione di G.R. n. 114/2018).
- Collaborazione con ARPA Sicilia e le ex Province per la redazione dei criteri di chiusura delle discariche non più in esercizio alla data di entrata in vigore del D.Lgs. 36/03.

Risultati attesi:

- Stipula di protocolli di intesa con il MATTM per l'attuazione degli interventi sui siti di interesse nazionale e sulle miniere all'esito del transito in ordinario della contabilità speciale n. 2854
- Censimento e Anagrafe dei siti contaminati
- Interventi in via sostitutiva, secondo le procedure ex art. 250 del D.Lgs. 152/06, già avviata per le discariche di Mazzarrà S. Andrea (ME) c.da Zuppà, Camporeale (PA) c.da Incarcavecchio, Bolognetta (PA) c.da Torretta, Tripi (

ME) c.da Formaggiera, Noto (SR) c.da Bommiscuro, Lentini (SR) c.da Armicci, Vittoria (RG) c.da Pozzo Bollente

- Predisposizione elenco dei siti orfani

2.12 Difesa del suolo

In tema di aree naturali protette parchi naturali regionali, riserve naturali regionali e Rete Natura 2000, il DEFR individua come obiettivo l'aggiornamento delle misure di conservazione relativi ai siti della "Rete Natura 2000", ai fini della chiusura della messa in mora complementare relativa alla procedura di infrazione 2163/2015 e al fine di una efficace gestione dei Siti Natura 2000, per i quali saranno individuati i soggetti gestori. Inoltre, obiettivo prioritario sarà la definizione del Prioritized Action Framework (PAF) della rete Natura 2000 Siciliana. Sarà inoltre attuato il Piano triennale dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità Siciliana e a tal fine si ritiene di rilevante importanza la programmazione delle attività di monitoraggio della biodiversità siciliana, ai sensi dell'ex art.17 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e ex art. 12 Direttiva 147/2009/CE "Uccelli". Medesima priorità sarà data all'attuazione delle previsioni del Piano regionale dei parchi e delle riserve. Il Piano sarà anche oggetto di una revisione, già prevista dalla legislazione regionale, al fine del suo adeguamento al mutato quadro normativo generale e di settore. Si procederà inoltre ad una revisione/aggiornamento della attuale legislazione regionale di settore in materia di aree protette, adeguandola ai principi e agli obiettivi previsti dalla legge quadro nazionale (L. 394/91 e s.m.i.) e dalle norme generali dello Stato in materia di pubblicità, trasparenza e partecipazione.

In tema di qualità dell'aria, relativamente al "Piano regionale di gestione della qualità dell'aria", redatto ai sensi dell'art. 9 del D. Lgs. 155/2010 e approvato con deliberazione di Giunta n. 268 del 18 luglio 2018, è in corso il monitoraggio dell'attuazione delle misure di piano per il contrasto ai fenomeni di inquinamento

atmosferico. E' stato istituito un Tavolo tecnico permanente cui partecipano i soggetti interessati all'attuazione delle 25 misure di Piano che si svilupperà entro la data intermedia del 2022 e finale del 2027. E' stata formalmente richiesta al Ministero dell'Ambiente la riapertura delle procedure per il riesame complessivo delle AIA per le installazioni interessate di competenza statale.

Anche per le installazioni di competenza regionale è stata impegnata l'autorità competente regionale ad attivare il riesame complessivo delle AIA (M2,M16, M17, M18, M20) avviando già quanto previsto dalla Misura M2, che prevede la riduzione delle emissioni, relativamente ai cementifici. E' stata inoltre avviata l'attuazione della Misura 20, (redazione di una circolare che imponga ai gestori degli impianti l'utilizzo di apposita modellistica per la previsione di scenari futuri in caso di nuovo impianto o modifica di AIA).

2.13 Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000

In tema di aree naturali protette parchi naturali regionali, riserve naturali regionali e Rete Natura 2000, l'amministrazione attua il Piano regionale dei Parchi e delle riserve, coordina la gestione di tali aree protette, nonché la Rete Natura 2000, anche attraverso la predisposizione del Prioritized Action Framework (PAF).

Tutela della qualità dell'aria

Il Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria, redatto in conformità alla Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE), costituisce il riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche delle differenti politiche settoriali e per l'armonizzazione dei relativi atti di programmazione e pianificazione.

Concessioni demanio marittimo

Nel settore del demanio marittimo, si prevede di completare l'informatizzazione e la semplificazione dell'inventario delle concessioni demaniali marittime della regione Siciliana

Linee strategiche perseguite:

Per il Piano delle Aree Naturali Protette e di Rete Natura 2000

- Coordinamento, supervisione e monitoraggio delle attività in materia di aree naturali protette (parchi regionali, riserve regionali)
- Coordinamento ed indirizzo per le attività di gestione, compresa la comunicazione istituzionale, delle aree naturali protette siciliane;
- Attuazione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000.

Per il Piano di tutela della qualità dell'aria:

- Provvedimenti di autorizzazione integrata ambientale;
- Programmazione regionale e comunale in materia di trasporti;
- Pianificazione energetica e rifiuti;
- Agricoltura, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi Boschivi;
- Programmazione dello sviluppo portuale ed aeroportuale.

Per il Demanio marittimo:

- Informatizzazione e snellimento delle procedure di concessione demaniale.

Programma di intervento:

Programma di interventi per Aree Naturali protette e Natura 2000:

- Aggiornamento delle misure di conservazione relativi ai siti della "Rete Natura 2000", (procedura di infrazione 2163/2015)
- Definizione del Prioritized Action Framework (PAF) della rete Natura 2000 Siciliana.
- Programmazione delle attività di monitoraggio della biodiversità siciliana ai sensi dell'ex art.17 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e ex art. 12 Direttiva 147/2009/CE "Uccelli".
- Attuazione del Piano triennale dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità Siciliana.
- Attuazione delle previsioni del Piano regionale dei parchi e delle riserve.

Programma di coordinamento degli interventi di risanamento della qualità dell'aria:

- traffico veicolare: riduzione del traffico veicolare urbano anche attraverso il potenziamento delle piste ciclabili, potenziamento del trasporto pubblico tramite ferrovia, potenziamento dei controlli sui veicoli circolanti;
- impianti industriali (IPPC): applicazione dei limiti inferiori delle BAT al 2027
- energia: interventi di sostituzione dei sistemi di riscaldamento tradizionali con sistemi avanzati, adozione di interventi di adeguamento di tutti gli edifici pubblici alle norme di risparmio energetico con priorità delle scuole pubbliche;
- porti: interventi di allaccio delle navi in porto alla rete elettrica di terra con riduzione delle emissioni;
- rifiuti: riduzione della quantità di rifiuti biodegradabili avviata a discarica;
- agricoltura: riduzione delle emissioni di ammoniaca da allevamenti di bovini,
- incendi boschivi: riduzione della superficie boscata incendiata;

Programma di interventi per il Demanio marittimo:

- realizzazione e aggiornamento di un Portale per la Gestione Telematica delle Richieste per il Rilascio delle Concessioni Demaniali

Risultati attesi

Per Aree Naturali protette e Natura 2000:

- Chiusura procedura di infrazione 2163/2015;
- Redazione del Prioritized Action Framework (PAF);
- Completa gestione della Rete Natura 2000;
- Completa pianificazione delle aree naturali protette siciliane;
- Piena funzionalità dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità Siciliana.

Per l'attuazione del piano della qualità dell'aria:

- riduzione del carico emissivo da tutti i macrosettori responsabili di emissioni significative di inquinanti primari con benefici per la salute e l'ambiente nel suo complesso;
- riduzione delle emissioni che, nel periodo 2012 – 2015, hanno determinato il superamento dei limiti di NO₂ e PM₁₀ negli agglomerati di Palermo, di Catania e di Messina e nelle aree industriali;

- riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra in coerenza con le indicazioni nazionali ed europee;

Per la realizzazione e l'aggiornamento di un Portale per la Gestione Telematica delle Richieste per il Rilascio delle Concessioni Demaniali:

- snellimento delle procedure, trasparenza, riduzione della tempistica, costituzione di un data base informatizzato.

2.14 Corpo forestale della Regione Siciliana

Protezione dell'ambiente naturale e sviluppo delle attività umane, attraverso la conoscenza, la sorveglianza, il controllo, la difesa e la valorizzazione del territorio forestale e montano, del suolo, dell'ambiente naturale e delle aree protette.

Ulteriori compiti sono quelli rivolti alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi che, oltre a mettere a repentaglio le vite umane, condizionano l'attività forestale limitando l'azione di ampliamento e di miglioramento del patrimonio boschivo e incidendo sulla sua struttura, lo stato vegetativo con ripercussioni negative sull'ecosistema e sulla stabilità dei suoli.

Linee strategiche perseguite:

1. riefficientamento del Corpo attraverso una legge di riforma che ridefinisca funzioni, carriere e competenze;
2. realizzazione e attivazione di una infrastruttura avanzata, hardware e software, in grado di supportare le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi attraverso la collocazione di sensori sul territorio dotati di tecnologia avanzata per il monitoraggio del territorio in grado di fornire allerta in tempo reale nel caso di sviluppo di incendi;

3. innovazione delle Sale operative: regionale e provinciali per supportare il sistema descritto al punto 2;
4. costituzione di un nucleo addestramento per il Corpo forestale che definisca anche nuove tecniche di intervento nelle azioni di spegnimento e preveda, eventualmente, squadre speciali di spegnimento;
5. rinnovamento e riorganizzazione dei presidi territoriali provvedendo al riefficientamento dei mezzi e la loro integrazione anche con dotazioni che consentano risparmio d'acqua nell'attività di spegnimento e azioni più incisive di contrasto al fuoco;
6. individuazione di interventi post incendio per consentire una rinaturalizzazione dei territori percorsi dal fuoco garantendo la sicurezza rispetto al rischio idrogeologico.

Programma di intervento:

L'analisi swot sul Corpo forestale della Regione Siciliana consente, determinato lo stato dell'arte, di sviluppare un programma che ne consenta lo sviluppo e l'adeguamento delle azioni alla luce delle nuove disponibilità informatiche e il suo potenziamento.

In coerenza con le linee strategiche si procederà a determinare la tecnologia informatica da utilizzare secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia per un monitoraggio del territorio che possa consentire una migliore azione di prevenzione e una più rapida attività di contrasto al fuoco. Infine, si svilupperà un'azione incisiva sul territorio per sviluppare un'attività investigativa che consenta una più certa definizione delle cause degli incendi e, nel contempo, un'analisi statistica che permetta di definire quali siano i territori interessati da una maggiore ripetitività di eventi per una revisione della disposizione delle risorse sul campo.

Tanto consentirà di definire il parco di automezzi, velivoli, dotazioni strumentali in numero e tipologie adeguate per affrontare in modo adeguato alla campagna di contrasto agli incendi.

Risultati attesi:

1. riduzione del numero degli incendi;

2. riduzione dei tempi di intervento;
3. riduzione del rischio incendi e idrogeologico del territorio

2.15 Urbanistica

Saranno apportate modifiche al quadro normativo di riferimento in materia di edilizia e di una nuova disciplina urbanistica che, attraverso rinnovati e moderni strumenti di pianificazione, nel rispetto della qualità urbana ed ambientale e di contenimento del consumo di suolo che privilegi il recupero del patrimonio edilizio esistente, possa costituire il necessario volano per lo sviluppo e l'attuazione delle strategie di coesione e valorizzazione di ambiti territoriali, anche sotto il profilo del potenziamento delle infrastrutture e dei servizi generali, degli assi commerciali e dei settori produttivi più in generale e della lotta all'abusivismo.

Linee strategiche

- aggiornamento e implementazione dei sistemi informativi territoriali;
- definizione del procedimento di formazione del Piano Territoriale Regionale;
- definizione di disegni di legge organici in materia di urbanistica ed edilizia e relativi regolamenti di attuazione;
- definizione del "regolamento tipo edilizio unico" ai sensi della legge regionale n. 16/2016 e di regolamento tipo per la destinazione degli immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale;
- recupero dei centri storici e rigenerazione urbana.

Programma di intervento:

- Aggiornamento tecnologico e strutturale del sistema informativo territoriale regionale (SITR) allo scopo di garantire agli Enti locali siciliani e a tutti i dipartimenti regionali l'interscambio di dati per la formazione dei rispettivi sistemi informativi territoriali;
- avvio concreto delle procedure di formazione piano territoriale regionale (PTR) che costituisce lo strumento di proiezione territoriale delle strategie di sviluppo di medio-lungo termine con le quali la Regione orienta, indirizza e coordina la

programmazione delle risorse e la pianificazione territoriale e urbanistica delle Città metropolitane, dei Consorzi dei Comuni e dei Comuni, singoli o associati. Tali procedure avviate in passato in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 70 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e mai definite in quanto negli anni è stata privilegiata, per ovvi motivi di opportunità ed urgenza, la pianificazione a livello comunale, trovano oggi ampia condivisione da parte delle amministrazioni, dei professionisti e delle forze sociali, nell'ottica della oramai imminente delega di funzioni ai comuni prevista dal nuovo progetto di riforma della disciplina urbanistica.

- L'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente cura, attraverso il Dipartimento dell'urbanistica, l'iter legislativo delle seguenti proposte di disegno di legge: DDL di riforma dell'urbanistica denominato *"Norme per il governo del territorio"*; DDL di *"Modifica ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16, recante recepimento del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380."*
- definizione del *"regolamento tipo edilizio unico"* e di regolamento tipo per la destinazione degli immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale. In applicazione dell'art. 2 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16, di recepimento dell'articolo 4 del D.P.R. n. 380/2001, sono state avviate le complesse attività finalizzate alla definizione del *"Regolamento tipo edilizio unico"*, da sottoporre all'approvazione per decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente *"sentiti i comuni, gli ordini e i collegi professionali nonché le consultazioni regionali degli ordini dei tecnici abilitati alla progettazione"*, in attuazione dell'intesa sancita in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni con la quale è stato approvato lo schema di regolamento edilizio tipo da adeguare alle disposizioni regionali in materia. Oltre al regolamento edilizio tipo unico, particolare attenzione è riservata alle norme di legge in materia di repressione degli abusi edilizi, la cui finalità prioritaria, secondo quanto disposto dall'art. 31, comma 5, del DPR 380/01, è quella di provvedere alla demolizione dell'immobile ed al ripristino dello stato dei luoghi, in conformità a quanto previsto dall'articolo 41 dello stesso DPR 380/01, a cura del Comune e a spese del responsabile dell'abuso, salve le procedure di acquisizione e le sanzioni amministrative previste.
- Predisposizione di provvedimenti di attuazione delle disposizioni legislative esistenti, predisponendo strumenti evoluti che permettano di *pianificare e gestire il recupero dei centri storici e la loro rivitalizzazione*, in tempi certi e con efficienza. Il piano di recupero rappresenta l'occasione per assumere iniziative di rilancio di

tutte quelle aree economicamente fragili e, puntando su energie giovanili e su attività di partenariato pubblico-privato, può promuovere le potenzialità espresse dal territorio. Il processo di pianificazione, recupero e rivitalizzazione dei centri storici potrà avvenire nel triennio in esame in fasi successive che, attraverso un *percorso formativo riservato a funzionari regionali e comunali*, al fine di acquisire le competenze sull'uso dei sistemi evoluti in ambito urbanistico e architettonico e di conoscenza e monitoraggio delle realtà territoriali, vedrà la sua concreta attuazione mediante la progettazione e sviluppo di una piattaforma *open source* e interoperabile e la sperimentazione con alcuni progetti di recupero di centri storici, scelti su classi di comuni individuati per tipologia e grandezza. A coronamento delle attività ed in sinergia con i processi avviati, l'istituzione dell'*Osservatorio regionale dei centri storici* costituirà il centro di conoscenza e coordinamento delle realtà territoriali

Risultati attesi

- Adeguamento dell'informatizzazione del settore urbanistico-territoriale;
- Miglioramento della normativa di riferimento e uniformità della regolamentazione;
- Miglioramento della lotta all'abusivismo;
- Recupero dei centri storici;
- Avvio della definizione della Pianificazione di settore.

2.16 Dipartimento Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia

L'articolo 3 della legge regionale 8 maggio 2018 n.8 ha istituito l'Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 e successive modifiche ed integrazioni.

Il comma 3 dell'articolo 3 citato individua quali organi dell'Autorità – istituita quale Dipartimento della Presidenza della Regione - la Conferenza istituzionale permanente, la Conferenza operativa, la Segreteria tecnico operativa e il Segretario generale, che è il Dirigente Generale del Dipartimento "Autorità di bacino". L'Autorità di bacino ha i compiti di assicurare la difesa del suolo e la mitigazione del

rischio idrogeologico, il risanamento delle acque, la manutenzione dei corpi idrici, la fruizione e gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali, in adempimento degli obblighi derivanti dalle Direttive CE di settore. A norma dell'articolo 3 citato, l'Autorità di bacino esercita le funzioni attribuite alle autorità di bacino distrettuali e alle regioni dalla parte terza del decreto legislativo 152/2006. Il legislatore regionale ha altresì attribuito all'Autorità di bacino le competenze in materia di demanio idrico di cui al comma 7 dell'art.71 della l.r.15 maggio 2013 n.91 e le competenze in materia di gestione delle risorse idriche di cui alle lettere a), b), c), d), f), g), h), i), l), m), n), o) del comma 1 dell'art.2 della l.r.11 agosto 2015 n.192; l'Autorità di bacino, infine, elabora e approva il Piano regolatore generale degli acquedotti.

Linee strategiche perseguite:

Come riportato nell'ultima "Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2020", il D.P. Reg. n. 535 del 24 aprile 2020, gli obiettivi strategici e conseguenti obiettivi operativi da perseguire per l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, sono:

Obiettivo strategico G1: Coordinare e realizzare interventi volti ad efficientare il ciclo integrato delle acque anche grazie ad azioni di recupero delle perdite idriche e di adeguamento degli impianti di depurazione e delle reti fognarie attraverso i seguenti programmi di intervento:

G1.1 Attuazione degli adempimenti di cui al comma 1 dell'articolo 4 della deliberazione della Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di Bacino n. 2/2019 recante la "direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia"; Dopo la deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.2 del 2.04.2019, che adotta la "Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia", l'Autorità di Bacino verifica la coerenza delle metodologie di calcolo del deflusso minimo vitale applicate sul territorio della Sicilia, individua i corpi idrici dove condurre una sperimentazione sul valore del deflusso ecologico e conduce

monitoraggi sugli effetti delle derivazioni sul potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati. Tali attività contribuiranno all'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico e all'aggiornamento della pianificazione di settore di competenza regionale incidente sull'uso della risorsa idrica. Il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino individua gli indirizzi da emanare per garantire l'attuazione progressiva, della disciplina sul deflusso ecologico. Gli esiti delle verifiche, del monitoraggio e degli indirizzi, confluiranno nel documento definitivo da sottoporre alla Conferenza Istituzionale Permanente per la trasmissione al Tavolo Tecnico Nazionale sui deflussi ecologici, di cui al D.D. STA 30/2017

Risultati attesi nel triennio

- Completamento dell'attività di monitoraggio iniziata nel 2020, predisposizione del modello di deflusso ecologico e stesura del documento definitivo da far approvare alla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità;
- Implementazione del deflusso ecologico;

G1.2 Attuazione dei processi di partecipazione pubblica secondo il documento "Calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia terzo ciclo di pianificazione" adottato dalla Conferenza Istituzionale permanente dell'Autorità di Bacino con Deliberazione n .3/2019. L'Autorità di Bacino attua un percorso di costruzione dei documenti di Piano attraverso l'aggiornamento del report art.5 della DQA e del quadro conoscitivo di riferimento per il riesame e l'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia 2015 (PdG). L'elaborazione finale del PdG Sicilia 2021, verrà condotta sulla base degli esiti della consultazione pubblica (ex art.14 2000/60/CE) del Progetto di Piano e del Rapporto Ambientale VAS previe consultazioni art.13 e 14 del D. Lgs 152/06. L'avvio della fase di attuazione 2021-2027, seguirà l'adozione del PdG Sicilia 2021 (DPCM ex art.66, comma 6, del D. Lgs 152/06, previa approvazione Conferenza Istituzionale Permanente)

Risultati attesi nel triennio

- Completamento del percorso di costruzione dei documenti del piano e della consultazione pubblica per elaborare il Progetto di Piano da

- trasmettere, dopo la VAS e gli altri pareri previsti, alla Conferenza Istituzionale Permanente per l'adozione;
- Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia;

Obiettivo strategico G2: Contrastare e prevenire il dissesto idrogeologico, sismico, vulcanico e industriale, con particolare riferimento al rischio di erosione del suolo e delle coste, attraverso l'avvio delle opere di recupero e messa in sicurezza per il lungo periodo Contrastare e prevenire il dissesto idrogeologico, sismico, vulcanico e industriale, con particolare riferimento al rischio di erosione del suolo e delle coste e della desertificazione, attraverso l'avvio delle opere di recupero e messa in sicurezza per il lungo periodo e l'attuazione di politiche utili a contrastare e prevenire il fenomeno degli incendi boschivi attraverso il seguente **programma di intervento:**

G2.1 Attuazione delle fasi di competenza del Dipartimento previste nel "Calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano di gestione del Rischio Alluvioni secondo ciclo di pianificazione e attivazione dei processi di partecipazione pubblica", approvato dalla Conferenza Istituzionale Permanente e comunque in subordine alle disposizioni del Ministero dell'Ambiente. Dopo la deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente che approverà il "Calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni secondo ciclo di pianificazione e attivazione dei processi di partecipazione pubblica", l'Autorità di Bacino attua un percorso di costruzione dei documenti di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, attraverso l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento e sulla base degli esiti della consultazione pubblica. Seguirà l'adozione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2021 da parte della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino.

Risultati attesi nel triennio

- Aggiornamento del Piano di gestione del Rischio Alluvioni;
- Realizzazione di interventi di manutenzione del reticolo idrico fluviale;
- Programmazione Interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico per la difesa dalle frane e studi mirati ad individuare gli interventi necessari nei bacini imbriferi sottesi dagli invasi;

G2.2 Attuazione della “Strategia regionale di azione per la lotta alla desertificazione” attraverso l’elaborazione ed implementazione dei piani e programmi di settore.

Risultati attesi nel triennio

- Attuazione della strategia regionale di lotta alla desertificazione;

2.17 Trasporti e Diritto alla Mobilità (Missione 10)

INFRASTRUTTURE

Nel settore delle infrastrutture gli obiettivi strategici sono:

- Ammodernare e mantenere della rete stradale
- Aumentare la competitività del sistema portuale e Interportuale
- Razionalizzare e ottimizzare il Trasporto pubblico locale attraverso l'eliminazione delle sovrapposizioni delle linee attualmente attive, incrementando la velocità commerciale e la sostenibilità;
- Migliorare i trasporti regionali attraverso la velocizzazione e l'integrazione del trasporto ferroviario e la polarità del sistema aeroportuale, anche collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali.

Le opere strategiche da realizzarsi nel territorio della Regione Siciliana sono definiti nel Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM) approvato nel 2017 che definisce strategia comunitaria per i trasporti che prevede un’unica rete centrale core per tutti i modi di trasporto da realizzare entro il 2030, e una rete globale comprensive, ad essa collegata, da realizzare entro il 2050 ed individua, nel contempo, i principi per una gestione sostenibile del trasporto pubblico che costituisce condizionalità ex-ante per la Programmazione comunitaria 2014-2020.

La prosecuzione naturale del Piano è rappresentata dal futuro Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale, attraverso il quale occorre affrontare in modo approfondito il tema degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi servizi

minimi, la programmazione dei servizi automobilistici, l'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto presenti in Sicilia (gomma, ferro, mare), adeguando l'offerta di servizio sia alle dinamiche economico - territoriali sia all'indispensabile integrazione fisica, funzionale, organizzativa e gestionale delle diverse componenti del sistema di trasporti (modali, tipologiche, istituzionali, decisionali), senza trascurare l'integrazione modale e tariffaria, la bigliettazione elettronica e l'infomobilità (a terra e sui mezzi di trasporto). Il Piano Regionale del TPL dovrà, inoltre, istituire gli Ambiti Ottimali Omogenei e disciplinare gli Enti gestori, definire i criteri e le modalità da osservare per l'affidamento dei servizi ed infine produrre la documentazione "tipo" per l'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica (Cfr PIIM).

- **Ammodernare e mantenere la rete stradale.**

Nonostante gli interventi di manutenzione e potenziamento previsti nei passati cicli di programmazione, lo stato attuale dell'infrastruttura stradale presenta deficit, limiti di servizio, problemi legati alla sicurezza e ha fatto registrare nel tempo un progressivo debito manutentivo. Nel rispetto degli obiettivi declinati dal Piano Integrato dei Trasporti delle Infrastrutture e della Mobilità è stata portata avanti la programmazione della Regione in sinergia con gli Enti gestori delle Strade, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale attraverso:

- Il PO FESR 2014-2020;
- Il Patto di Sviluppo per la Sicilia (Patto del SUD);
- L' APQ Rafforzato viabilità ANAS S.p.A;
- L' APQ Rafforzato viabilità CAS;
- L' APQ Rafforzato viabilità Provinciale;
- Il Piano Operativo Infrastrutture e relativo addendum.

Infine, si richiama il Contratto di Programma dell'Anas S.p.A. 2016-2020

sottoscritto tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la stessa ANAS a seguito dell'approvazione del CIPE con deliberazione nr. 65 del 7.08.2017.

Il ciclo di programmazione 2014-2020 ha, fondamentalmente, incentrato le politiche di sviluppo locale e territoriale sull'Agenda Urbana e sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI); l'obiettivo è di migliorare e rafforzare le connessioni tra le stesse con la rete TEN-T, con un significativo abbattimento dei tempi di percorrenza. Si punta, inoltre, al rafforzamento delle connessioni delle aree interne e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T.

Con delibera di Giunta regionale n. 162 del 22/06/2015 sono state individuate le 5 Aree Interne della Regione Siciliana: Calatino, Madonie, Nebrodi e Sicani oltre l'Area Val di Simeto già individuata a livello nazionale. Le risorse comunitarie previste nel PO FESR, allocate nell'OT 7.4.1 e pari € 68.368.620,00, sono state territorializzate per le suddette aree interne.

Inoltre, in questo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 è stato inserito il "Completamento del G.P. Itinerario Agrigento-Caltanissetta-A19: Adeguamento a 4 corsie della SS.640 di Porto Empedocle – 2 tratto fino al Km 74+300 (svincolo con la A19)" (FASE 2), la cui FASE 1 è stata realizzata nel precedente periodo di programmazione comunitaria 2007/2013, pienamente coerente con l'obiettivo specifico 7.4 - Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T".

Il Piano per lo sviluppo della Sicilia prevede in tema di infrastrutture viarie le seguenti azioni d'intervento:

- Interventi prioritari di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete viaria secondaria. (Viabilità Provinciale)
- Realizzazione e rifunzionalizzazione di infrastrutture viarie legate al miglioramento dei sistemi di trasporto. (Viabilità Anas S.p.A.)

- Infrastrutture Autostradali (Viabilità CAS A18 e A20)

Con l' Anas S.p.A. e con il CAS sono state sottoscritte apposite convenzione per l'attuazione degli interventi che si prevede di appaltare tutti entro il 31.12.2021.

L'Accordo di Programma Quadro Rafforzato – viabilità Anas - sottoscritto nell'agosto del 2017 tra la Regione Siciliana, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Agenzia per la Coesione Territoriale e l'Anas S.p.A. prevede l'attuazione dei seguenti interventi:

- Itinerario Nord Sud SS 117 “Santo Stefano di Camastra – Gela “ Lotti B5 e B5 di completamento;
- il 2° stralcio , tratto A, dell'Itinerario SSV Licodia-Eubea Libertinia;
- il 2° lotto della SS 284 Occidentale Etnea;
- il 1° lotto del “Collegamento Mazara del Vallo;
- Messa in sicurezza della tangenziale di San Gregorio-Catania-Siracusa;
- Nr. 20 progettazioni di interventi strategici per la Regione tra le quali emergono gli itinerari trasversali “ Nord – Sud SS117” - “Palermo – Agrigento SS 121 e SS 189” - “ Tangenziale di Gela e di Palermo” .

Inoltre, nell'aprile 2017 è stato sottoscritto l'APQ rafforzato riguardante la viabilità provinciale che prevede circa 124 interventi diffusi sul territorio regionale. Il piano operativo Infrastrutture di cui alla delibera CIPE n. 54 del 1 dicembre 2016, integrato con il 1° e il 2° addendum, rispettivamente approvati dal CIPE con delibere nr. 98 del 22 dicembre 2017 e nr. 12 del 28 febbraio 2018, prevede per la Sicilia il finanziamento delle seguenti linee d'azione:

Completamenti di itinerari già programmati:

- SS 626 – Lotto 7° e 8° e completamento tangenziale di Gela;
- Progettazione e realizzazione della terza corsia della tangenziale di Catania;
- Completamento SS 121 Palermo Agrigento tratto – Bivio Bolognetta- Bivio

Manganaro;

- SS 189 – Itinerario Agrigento Palermo. Tratto Bivio Manganaro-Confini Provincia di Palermo;
- Strada a scorrimento veloce Licodia-Eubea-A19 (SS 683). Tronco svincolo Regalsemi innesto SS 117 bis. Secondo stralcio funzionale di completamento. Tratto B – da fine variante di Caltagirone ad innesto con la SS 117 bis;
- SS 417 – Miglioramento del servizio e innalzamento dei livelli di sicurezza dell'intero tracciato mediante interventi puntuali e diffusi di manutenzione straordinaria;
- SS 189 – Itinerario Agrigento Palermo. Sistemazione e messa in sicurezza dello svincolo al Km 24 della SS 189 (sv di San Giovanni Gemini in località Tumarrano);
- SS 189 – Itinerario Agrigento Palermo. Ammodernamento della SS 189 „Della Valle del Platani“. Tratta in provincia di Agrigento;
- SS 117 – Itinerario Nord-Sud Santo Stefano di Camastra-Gela. Ammodernamento della Tratta A19 svincolo Mulinello-Innesto SS 117bis.

Interventi di adeguamento e razionalizzazione della rete stradale:

- SS 121 Palermo Agrigento tratto – Bolognetta- A19;
- SS 113 Variante di Alcamo 1 Stralcio;
- SS 115 Variante di Vittoria;
- SS 115 Realizzazione di una rotatoria c/o il Comune di Caltabellotta;

Interventi di adeguamento di strade particolarmente pericolose:

- Sistemazione dello svincolo di Paternò.

La quasi totalità delle opere finanziate nell'ambito del PO Infrastrutture, trovano già la programmazione delle relative progettazioni nell'ambito dell'AQP Rafforzato - viabilità Anas – in una sorta di complementarietà delle programmazioni avvenuta in sinergia tra la Regione, lo Stato e l'Anas S.p.A.

Il Contratto di programma 2015-2019 Anas S.p.A. approvato dal CIPE in data 6 agosto 2015 prevede la manutenzione straordinaria della Autostrada Palermo

Catania A19 che si aggiungono ad ulteriori interventi di manutenzione straordinaria sulla rete di strade statali. Inoltre con il Contratto di Programma 2016-2020, approvato dal CIPE nella seduta del 7 agosto 2017, si prevede la realizzazione degli interventi del PO Infrastrutture – FSC 2014-2020 e la SS 284 tratto Adrano Catania.

- Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale .

Il sistema regionale dei collegamenti marittimi è volto a garantire interventi finalizzati alla continuità territoriale sia con le isole minori, sia tra la Sicilia e la penisola, necessaria per garantire il rispetto dei criteri della continuità territoriale. Il quadro programmatico europeo vede la Sicilia connessa all'Europa attraverso il corridoio Scandinavo – Mediterraneo, nelle due direttrici Messina – Palermo e Messina – Catania, due porti core, Palermo (e Termini Imerese) e Augusta, una serie di porti comprensive (Messina, Milazzo, Siracusa, Trapani e Gela) e l'interporto comprensive di Catania Bicocca. Tale impostazione programmatica, pone le basi per la strutturazione della rete portante per lo sviluppo del sistema logistico, e per l'instradamento dei flussi merci nelle due direttrici Messina – Palermo e Messina – Catania, a supporto dei punti di snodo portuali e interportuali.

La programmazione nazionale prevede - con riferimento al territorio siciliano - la presenza di due Aree Logistiche Integrate (ALI - rispettivamente collegate al quadrante occidentale orientale), all'interno delle quali confluiscono sistemi portuali, interportuali e le connessioni tra essi. La rete portuale siciliana è oggetto di interventi di miglioramento dei livelli di servizio, con lavori di costruzione ex novo o di completamento di porti preesistenti che mirano a conseguire un miglioramento quanti-qualitativo dei livelli di servizio.

A tal fine numerosi sono gli interventi previsti nel Programma operativo di sviluppo regionale 2014-2020, sul Patto per il Sud e sul Piano Operativo complementare 2014-2020; tra le opere di maggior rilievo vi sono:

Porti - Interventi programmati sul Patto per il Sud:

LOCALITA'	INTERVENTO	ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022	ANNO 2023
Lipari	Ripristino delle condizioni di stabilita' della banchina di Punta Scaliddi e porzione della banchina in localita' Sottomonaster	€ 200.000,00	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 0,00
Riposto	Opere complementari per la protezione dello specchio acqueo del 1-bacino del porto turistico	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Marina Salina	Lavori urgenti di consolidamento e messa in sicurezza del molo commerciale	€ 800.000,00	€ 500.000,00	€ 0,00	€ 0,00
Pantelleria	Lavori di messa in sicurezza del muro paraonde e ripristino della fruibilita' dell'area della diga foranea e del dente di attracco del porto	€ 1.200.000,00	€ 800.000,00	€ 0,00	€ 0,00

	di Pantelleria centro				
Stromboli	Potenziamento delle strutture portuali in localita' Ficogrande e Scari	€ 450.000,00	€ 1.250.000,00	€ 0,00	€ 0,00
Vulcano	Opere per la messa in sicurezza del porto di Levante e di Ponente con la sistemazione del molo foraneo e collegamento tra le banchine portuali e radice pontile attracco aliscafo	€ 600.000,00	€ 1.200.000,00	€ 700.000,00	€ 0,00
Mazara del Vallo	Manutenzione Straordinaria ripristino dell' impianto di illuminazione del porto nuovo di Mazara del Vallo	€ 350.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

Interventi programmati sul Programma Operativo di Sviluppo Regionale

Gela	Lavori di costruzione nuova darsena commerciale, completamento delle banchine interne, arredi, impianti ed escavazioni	€ 10.000.000,00	€ 80.000.000,00	€ 30.000.000,00	€ 23.000.000,00
Sciacca	Lavori di realizzazione del tratto terminale della banchina di riva nord, dei piazzali retrostanti ed opere di alaggio	€ 3.000.000,00	€ 2.000.000,00	€ 0,00	€ 0,00

Interventi programmati sul Piano Operativo Complementare (POC)

Favignana	Lavori di messa in sicurezza del porto. 1° stralcio	€ 5.000.000,00	€ 10.000.000,00	€ 5.000.000,00	€ 4.500.000,00
Lampedusa e Linosa	Lavori di messa in sicurezza dell'attracco in localita' Scalo vecchio nell'isola di Linosa	€ 1.000.000,00	€ 4.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 0,00

Lampedusa e Linosa	Lavori di adeguamento delle banchine tra le cale Palme e Salina del porto commerciale di Lampedusa	€ 1.000.000,00	€ 4.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00
Porto di Leni	Completamento della riqualificazione e dell'area portuale	€ 1.000.000,00	€ 6.000.000,00	€ 10.000.000,00	€ 0,00
Licata	Lavori di prolungamento della banchina Marina d'Italia	€ 1.000.000,00	€ 2.000.000,00	€ 3.200.000,00	€ 0,00
Marettimo	Opere per la messa in sicurezza del porto a Sud del centro abitato	€ 250.000,00	€ 5.750.000,00	€ 10.000.000,00	€ 8.000.000,00

Risorse liberate

Castellammare del Golfo	Potenziamento delle opere marittime esistenti per la messa in sicurezza e	500.000,00	€ 4.500.000,00	€ 1.200.000,00	€ 3.000.000,00
-------------------------	---	------------	----------------	----------------	----------------

	prolungamento della diga foranea				
Malfa (Salina)	Lavori di completamento porto Scalo Galera	€ 4.000.000,00	€ 8.000.000,00	€ 6.000.000,00	€ 1.200.000,00

Per il raggiungimento dell'obiettivo strategico, particolare rilevanza assume, nell'ambito degli investimenti programmati nel settore della logistica, la realizzazione del completamento dell'interporto di Catania nella Sicilia orientale e dell'interporto di Termini Imerese nella Sicilia occidentale; quest'ultimo rientra nei Grandi Progetti individuati all'interno della programmazione europea 2014-2020.

La realizzazione delle infrastrutture, ha quale finalità anche quella di sostenere il trasporto marittimo, che gravita attorno ai porti di Catania, di Termini Imerese e Palermo, riducendo i costi operativi di trasporto delle merci, creando anche impatti sull'occupazione, sia diretti che indiretti. Inoltre consentirà lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci e conseguentemente contribuirà a ridurre gli impatti del trasporto merci su strada (incidentalità, congestione stradale e inquinamento ambientale). Tali opere sono fondamentali per lo sviluppo delle ZES (Zone economiche speciali), in fase di approvazione da parte del Ministro per il sud e la Coesione territoriale .

Per quanto riguarda l'Interporto di Catania (Polo Intermodale III lotto) è stato stipulato il contratto in data 17/07/2019 per la realizzazione dei lavori e la revisione della progettazione esecutiva e in data 21/05/2020 sono stati avviati i lavori con conclusione prevista dell'intervento al 31/03/2021.

Mettendo a sistema l'interporto di Catania con gli autoporti di Melilli e Vittoria già realizzati ma notevolmente sottoutilizzati si intende creare, rilanciando la SIS

come Ente Regionale aggregante, un polo logistico servente in maniera decisiva il trasporto merci nella Sicilia sud orientale.

In ordine all'Interporto di Termini Imerese è in corso la valutazione circa l'attualità del progetto preliminare approvato dal CIPE nel 2009 in funzione del mutato contesto di riferimento e delle evoluzioni infrastrutturali dell'area. A tal fine sono in corso analisi di tipo trasportistico ed economico.

- Razionalizzare e ottimizzare il Trasporto pubblico locale attraverso l'eliminazione delle sovrapposizioni delle linee attualmente attive, incrementando la velocità commerciale e la sostenibilità (M3)
- Migliorare i trasporti regionali attraverso la velocizzazione e l'integrazione del trasporto ferroviario e la polarità del sistema aeroportuale, anche collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali (M.4).

Sotto il profilo dei servizi appare necessario razionalizzare il Trasporto Pubblico Locale sviluppando una maggiore sinergia ferro-gomma e ottimizzando l'integrazione tra i sistemi di trasporto, attraverso una maggiore coesione ferro-gomma-mare, a supporto dell'integrazione modale.

Con deliberazione della Giunta Regionale 152 del 4 aprile 2018 è stato approvato lo schema per l'affidamento dei servizi di trasporto ferroviario regionale – Contratto di servizio di durata decennale a Trenitalia S.p.A. Il Contratto di servizio, sottoscritto in data 9 maggio 2018, per il periodo 1 gennaio 2017-31 dicembre 2026, ha quale obiettivo la valorizzazione del trasporto ferroviario, nei termini di servizi offerti, per aumentare in maniera consistente il numero dei viaggiatori, trasferendo quote crescenti di viabilità dal mezzo privato al mezzo pubblico, evitando, altresì, le sovrapposizioni con altri servizi di trasporto pubblico locale. La copertura finanziaria del contratto è assicurata dal trasferimento continuativo annuale da parte dello Stato alla Regione per un importo pari ad € 111.535.910,00 al netto dell'I.V.A., per il primo anno e per gli anni successivi agli importi riportati nel PEF (allegato al contratto). Di contro, dovendo garantire il pagamento dei corrispettivi annui all'impresa ferroviaria per i servizi resi, è indispensabile vincolare il capitolo

dell'IVA n. 273708 tra le spese obbligatorie, nonchè dotarlo, annualmente delle risorse finanziarie necessarie pari al 10% del corrispettivo annuo previsto.

Fondamentale per la concreta realizzazione degli obiettivi di sviluppo del trasporto ferroviario è l'attuazione - unitamente agli interventi avviati o programmati sulle infrastrutture e alle azioni di sviluppo - di un massiccio piano di rinnovo del materiale rotabile ferroviario, carente sia qualitativamente, per l'accentuata vetustà dei mezzi, sia quantitativamente.

Particolare rilievo, infatti, assumono le previsioni di nuovi investimenti, Trenitalia, infatti, in aggiunta ai 40,2 milioni di euro già investiti per l'acquisto di 6 nuovi treni Jazz in attuazione degli impegni assunti in vista del contratto di servizio stipulato, "si impegna ad effettuare ulteriori investimenti per complessivi circa 42,5 milioni di euro, di cui circa 23,2 milioni per il revamping dei treni già in esercizio, circa 13,3 milioni di euro per interventi infrastrutturali di ammodernamento degli impianti manutentivi di Palermo, Messina e Siracusa, nonché investimenti in tecnologia per circa 1,8 milioni di euro e informatica per circa 4,2 milioni di euro".

Inoltre, al fine di garantire un integrale rinnovo dei treni diesel entro il 2021, Trenitalia provvederà ad incrementare la flotta dei treni Minuetto diesel di 2 unità a partire dal 2021, portandola da 9 a 11. Il contratto di servizio prevede, anche, che "la Regione acquisterà in nome proprio ed in autofinanziamento materiale rotabile per circa 100 (cento) milioni di euro entro il 2020, nonché per ulteriori circa 50 (cinquanta) milioni di euro".

La Regione acquisterà ulteriore materiale rotabile, nei termini e per gli importi dei provvedimenti di assegnazione" "a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione, delibera CIPE del 1/12/2016, per l'importo di 164 milioni di euro, e delle ulteriori risorse di cui alla Legge 207/2015, art. 1, comma 866, che saranno parimenti utilizzate per il rinnovo del materiale rotabile, nei termini anche temporali indicati nei predetti provvedimenti;"

Con Delibera di Giunta regionale n. 144 del 28/3/2018 è stato approvato, tra l'altro, in conformità alla proposta dell'Assessore regionale delle Infrastrutture e la

mobilità, il documento concernente la “Programmazione degli investimenti della Regione Siciliana in materiale rotabile ferroviario – Selezione delle relative operazioni a valere sul P.O. FESR 2014/2020 e sul Piano Operativo FSC Infrastrutture 2014/2020”. Nello specifico, nella Tabella 1 “Piano di Investimenti in materiale rotabile ferroviario” di cui all’Allegato A, è stato indicato che, a fronte di un fabbisogno di n.30 treni a trazione elettrica, vi era la possibilità di acquisto di n.15 treni a trazione elettrica per un valore complessivo di € 101.475.000,00 a valere sul PO FESR 2014/2020 – Azione 7.3.1 e di n. 23 treni (17 diesel – 6 elettrici) a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC 2014/2020 - delibera CIPE del 1/12/2016) per l’importo di € 164.352.000.

Con successive Delibere n. 69 del 26/02/2019 e 346 del 26/09/2019, è stata approvata la rimodulazione, anche in virtù della revisione della stima costo/treno effettuata sulle previsioni ISTAT, del piano degli investimenti in materiale rotabile a valere sul P.O. FESR Sicilia e sul P.O. FSC Infrastrutture 2014/2020 precedentemente approvato con la suindicata Delibera n.144. Tale riprogrammazione in sintesi prevede acquisto di 21 treni a trazione elettrica con fondi PO FESR, 22 treni diesel - elettrici “bimodali” con fondi PO FSC e 3 treni diesel - elettrici “bimodali” con fondi di cui alla Legge n. 208/17, regolate dal D.M. 408/17.

Per quanto sopra esposto, a fronte delle entrate previste dalle fonti finanziarie sopra indicate si riportano qui di seguito la previsione di spesa per ciascun anno:

PO FESR 2014/2020

Anno 2019 - € 47.319.393,00; (5 treni già acquistati)

Anno 2020 - € 47.604.233,60;

Anno 2021 - € 70.427.373,40;

Anno 2022 - € 0,00;

Anno 2023- €0,00

Totale € 165.351.000,00

PO FSC 2014/2020

Anno 2020 - € 16.435.200,00;
Anno 2021 - € 114.430.051,98;
Anno 2022 - € 33.486.748,02;
Anno 2023 € 0,00

Totale € 164.352.000,00

Legge n. 208/17, regolate dal D.M. 408/17

- **Anno 2021 - € 0,00;**
- **Anno 2022 - € 23.218.064,00;**
- **Anno 2023 -€ 0,00**

Per quanto riguarda la rete infrastrutturale, mantenendo la continuità con gli investimenti intrapresi nel precedente periodo di programmazione, ci si pone l'obiettivo di potenziare l'offerta ferroviaria attraverso il completamento di importanti infrastrutture strategiche del corridoio Scandinavo- Mediterraneo. I principali interventi infrastrutturali per il trasporto ferroviario riguardano la direttrice Palermo-Catania-Messina, i grandi nodi urbani di Palermo e Catania e le linee secondarie. Completano il quadro i Grandi progetti del passante ferroviario di Palermo, il completamento della ferrovia circumetnea per il collegamento con l'aeroporto Fontanarossa e il raddoppio della tratta Ogliastrillo-Castelbuono lungo la direttrice Palermo-Messina.

Gli interventi di cui, in un orizzonte temporale di breve- medio periodo, hanno specifici obiettivi sulla velocizzazione del sistema ferroviario e migliore accessibilità ai nodi sono:

- Linea ferroviaria Palermo – Trapani via Castelvetro – Tratta Alcamo Diramazione -Castelvetro – Marsala – Trapani “Upgrading tecnologico con miglioramento della sicurezza dell'infrastruttura ferroviaria” - importo € 3.400.000,00 con previsione di completamento delle opere al 2021.
- Linea ferroviaria Palermo – Trapani via Castelvetro – Tratta Alcamo Diramazione-Castelvetro – Marsala – Trapani “Upgrading dell'armamento

e miglioramento della sicurezza dell'infrastruttura ferroviaria" - importo € 54.500.000,00 con

- previsione di completamento delle opere al 2021.
- il completamento del collegamento a doppio binario elettrificato della Città di Palermo con l'aeroporto civile internazionale "Falcone -Borsellino" di Punta Raisi - La tratta urbana A "Stazione Centrale – Notabartolo" inserita nella programmazione comunitaria 2007/2013 e 2014/2020 con previsione di completamento delle opere al 2023- La tratta B "Notarbartolo - EMS/La Malfa" a valere sul P.O. FESR 2014/2020 -con previsione di completamento delle opere al 2023 - e la tratta C EMS/La Malfa – Carini a valere sul risorse del contratto di programma MIT-RFI.
- il Collegamento ferroviario Messina-Catania-Palermo, riconosciuto di valenza strategica anche nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS), strumento di programmazione sottoscritto in data 28 febbraio 2013 tra il Ministro per la Coesione Territoriale, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Siciliana, Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per la progettazione e realizzazione delle opere finalizzate all'attuazione del corridoio Europeo TEN-T Scandinavo-Mediterraneo tramite il raddoppio della tratta Palermo - Catania – Messina;

Per quanto attiene la tratta Messina-Catania è integralmente finanziata nel CdP Rfi la tratta Giampileri – Fiumefreddo per 2.300 ME, è in corso l'acquisizione dei pareri per la chiusura della conferenza di servizi finalizzata all'approvazione del progetto definitivo.

Per quanto attiene la velocizzazione della tratta Catania - Palermo si prevede la realizzazione di un nuovo binario in variante parallelo alla linea storica con un tempo di percorrenza inferiore alle 2 ore. Con l'ultimo aggiornamento del progetto presentato da RFI nel 2019 il costo della I fase è previsto per 5.608 Meuro di cui 4.699 Meuro disponibili (1.713,65 Meuro a valere su risorse del Contratto di Programma 2017/2021 e 2.985 Meuro a valere su risorse del Contratto di Programma 2017/2021 aggiornamento 2018/2019) e 909 Meuro da reperire. Successivamente è prevista la modernizzazione dell'attuale linea storica (II fase) il cui costo previsto è pari a 408 Meuro da reperire.

Con successivo aggiornamento del progetto presentato da RFI nel 2018 il Costo della I fase è previsto per Meuro 4.699 di cui disponibili Meuro 2.579 (Meuro 1216 a valere su risorse FSC 2014/2020 e Meuro 1363 risorse del Contratto di Programma MIT -RFI). Il costo previsto per la realizzazione della II fase è pari a Meuro 901.

Particolare importanza, inoltre, assumono gli interventi sul Nodo di Catania, quali l'interramento della linea della stazione di Catania e raddoppio della tratta Catania Centrale (Bivio Zurria) - Catania Acquicella. L'intervento, il cui progetto preliminare era stato già approvato dal CIPE nel 2004, originariamente prevedeva un costo pari a 626 Meuro. A seguito della proposta di variante dell'Amministrazione comunale di Catania del 2012 presentata per evitare l'attraversamento della tratta ferroviaria nel centro storico, si prevede un nuovo assetto della linea ferroviaria con realizzazione in un'unica fase: interrimento della linea della stazione di Catania e raddoppio della tratta Catania Centrale (Bivio Zurria) - Catania Acquicella. RFI ha già completato lo studio di fattibilità a novembre 2016.

Nell'ambito del progetto di sistemazione del “Nodo di Catania” si è ritenuto recentemente di prevedere una integrazione al perimetro originario, riguardante l'interramento della linea ferroviaria tra le stazioni di Bicocca e Lentini Diramazione per il prolungamento della pista dell'Aeroporto Vincenzo Bellini di Catania – Fontanarossa con un incremento del costo pari a 235 Meuro, per cui il costo complessivo dell'investimento è risultato pari a 861 Meuro. Per quanto attiene alle coperture finanziarie la Delibera Cipe 54/2016, che ha approvato il Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014/2020, ha previsto e finanziato 235 Meuro da destinarsi all'intervento di interrimento finalizzato al prolungamento della pista. La progettazione definitiva dell'intervento è stata consegnata e inviata il 13 maggio 2020 al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il parere. L'affidamento dei lavori è previsto al 2022 e l'attivazione è prevista al 2015.

Nel Contratto di Programma MIT – RFI 2017/2021 risultano appostati ulteriori 17 Meuro. Pertanto in atto l'attuale copertura finanziaria è pari a 252 Meuro a fronte di un costo dell'opera di 861 Meuro.

Altro intervento consiste nella realizzazione di una semplice fermata con un marciapiede lungo 200 metri, sottopasso, pensiline, opere di accesso per diversamente abili sul tratto a doppio binario tra Catania Acquicella e Bicocca e intercetterà i treni sia della direttrice Palermo-Catania che di quella Siracusa - Catania-Messina per un costo di 5 ME a valere sul CdP – RFI. Tale fermata sarà collegata con l'aeroporto di Catania mediante un collegamento stradale realizzato da SAC con Bus-Navette sempre a carico di SAC. L'attivazione della fermata è prevista al 2020.

Successivamente la fermata verrà ampliata diventando una vera e propria stazione per consentire l'attestamento dei treni e l'interscambio con la rete FCE sul tratto Stesicoro Aeroporto con orizzonte temporale 2022 del costo di 10 ME a carico del CdP RFI.

Lungo la linea Palermo Messina il grande progetto del raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono, per un importo ammissibile al PO FESR Sicilia 2014/2020 pari a 265 Meuro, permetterà di incrementare l'offerta ferroviaria, generando impatti sul trasporto regionale, sia delle merci che dei passeggeri, con consequenziali incrementi dei flussi in movimento e miglioramenti in termini di sostenibilità ambientale, (G5) di sicurezza e di una riduzione del costo del trasporto. L'opera è già appaltata e in corso di realizzazione con copertura finanziaria sul Contratto di Programma MIT-RFI. A seguito delle criticità procedurali-attuarie sopravvenute nell'esecuzione dei lavori l'importo originariamente appostato a valere sulle risorse del PO FESR 2014/2020 è stato ridotto a € 6.311.076,00.

Il ripristino della linea Palermo-Trapani via Milo è finalizzato alla velocizzazione della linea ferroviaria Palermo – Trapani, anche funzionale al collegamento tra gli Aeroporti Falcone e Borsellino di Palermo e Trapani Birgi. Tale intervento si inquadra nel programma di ammodernamento e potenziamento della rete globale ed è funzionale sia allo sviluppo del trasporto pubblico locale e regionale sia all'incremento degli standard di regolarità, puntualità e qualità del traffico ferroviario. L'opera è finanziata all'interno del Contratto di Programma RFI. E'

prevista la realizzazione in due fasi di cui la prima ,Caltagirone-Niscemi` entro settembre 2022 e la seconda tratta Niscemi-Gela entro settembre 2023.

Per tale intervento sono previste una serie di progettazioni, in parte completate come il consolidamento del Ponte e dei viadotti e in parte da completare entro ottobre 2020.

A riguardo si precisa che entro il prossimo mese di settembre è previsto un aggiornamento del programma per tenere conto sia degli esiti delle progettazioni che verificheranno lo stato delle opere d'arte esistenti che degli effetti dell'emergenza del Coronavirus.

- Sistemi metropolitani di mobilità su ferro

In linea con gli interventi finanziati nei precedenti cicli di programmazione comunitaria, sono previsti interventi per il miglioramento dei sistemi metropolitani di mobilità su ferro. Relativamente agli interventi nell'area metropolitana di Catania la Ferrovia Circumetnea (FCE) ha in corso di esecuzione i lavori del primo lotto della tratta metropolitana Nesima/Misterbianco centro, ai quali seguiranno i lavori del lotto di completamento essendo già stati individuati i fondi per la connessa esecuzione. Inoltre, per la sua strategicità, nel PO FESR 2014/2020 è stato direttamente individuato il Grande Progetto per la realizzazione della tratta metropolitana della Ferrovia Circumetnea dalla stazione Stesicoro all'Aeroporto di Catania. Sempre relativamente alla Ferrovia Circumetnea al fine di migliorare la qualità del servizio di trasporto, in funzione anche dell'ampliamento delle tratte metropolitane, è previsto con il PO FESR Sicilia 2014/2020 (Azione 4.6.2) l'acquisto di nuove unità di trazione. Per la città di Palermo, sui cui sistemi di mobilità inciderà naturalmente la tratta urbana del Nodo, il PO FESR 2014/2020 individua la realizzazione della 1^ fase funzionale della Chiusura dell'Anello ferroviario.

- Revisione della governance complessiva in materia di trasporti

Il soddisfacimento delle esigenze di mobilità dei cittadini richiede una visione chiara e un approccio efficace e coordinato, per tale motivo gli indirizzi comunitari

e nazionali si orientano e promuovono modelli di governance improntati sul coordinamento e la collaborazione dei numerosi attori coinvolti in un'ottica non solo sovraterritoriale, ma anche sovraregionale.

Le linee guida nazionali si orientano verso la favorevole costituzione di Agenzie per la mobilità, come è già avvenuto in altre realtà, o di Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) di ambito regionale, con l'obiettivo di promuovere e coordinare, nell'ambito regionale, le politiche di mobilità sostenibile conformemente alla pianificazione e alla programmazione regionale, ottimizzando, in una logica di sistema, i servizi di trasporto pubblico locale ferro-gomma, al fine di conseguire obiettivi di efficienza, efficacia, universalità del servizio e sostenibilità ambientale, promuovendo anche economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del settore. (Cfr PIIM)

In questi anni, in Italia, sono stati adottati diversi modelli, tra i quali anche la creazione di apposite Agenzie per la mobilità, considerate un efficace strumento di governance, con l'obiettivo di accrescere la sostenibilità del trasporto pubblico. La strategia regionale siciliana di cui al PIIM prevede la definizione di differenti modelli di governance per la gestione dei sistemi di trasporto passeggeri e merci. Per quanto riguarda il trasporto passeggeri, viene prevista l'istituzione di un'Agenzia Regionale per la mobilità, con le funzioni specifiche di regolare, pianificare, gestire, integrare, promuovere e monitorare il trasporto pubblico locale. L'istituzione di tale modello consentirà di ottimizzare, in una logica di sistema, i servizi di trasporto pubblico locale al fine di conseguire obiettivi di efficienza, efficacia, universalità del servizio e sostenibilità ambientale, poiché consentirà di:

- integrare funzioni e compiti in materia di programmazione, organizzazione, monitoraggio, controllo e promozione;
- razionalizzare e integrare i servizi e ottimizzare la rete e gli orari;
- consolidare e sviluppare competenze e applicare le migliori pratiche;
- superare la frammentazione dei sistemi tariffari;

- bandire gare integrate per l'assegnazione dei servizi di TPL;
- rendere efficiente il sistema per ridurre i costi.

Discorso a parte bisogna fare in ordine all'area dello Stretto di Messina, per la quale bisogna porre particolare attenzione al fine di garantire la corretta funzionalità della mobilità in una realtà territoriale insediativa complessa, comprendente le città metropolitane di Messina e Reggio Calabria, e che costituisce uno tra i principali nodi per il sistema dei trasporti e mobilità in ambito sia locale che regionale. In tale contesto il Master Plan della mobilità nell'Area Metropolitana dello Stretto costituisce lo strumento ottimale atto a garantire una visione unitaria del sistema trasportistico locale.

Per quanto riguarda il trasporto merci, invece, la strategia prevede l'istituzione di alcuni tavoli tecnici permanenti che coinvolgano i numerosi attori nel settore.

- Trasporto pubblico locale su gomma

Le attività mirano alla razionalizzazione della rete dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma, al fine di conseguire la migliore integrazione modale con i servizi ferroviari offerti sul territorio e, al contempo, migliorare la qualità complessiva della mobilità. In coerenza con le direttive in tal senso contenute nel piano dei trasporti, si sta attivando un generale procedimento di revisione del sistema di trasporto su gomma sia regionale che a dimensione urbana, per valutare le forme ottimali di integrazione modale gomma/ferro, in relazione ai nodi principali e secondari individuati nel piano. La suddetta azione di revisione costituirà anche il riferimento per la individuazione dei servizi minimi oggetto delle nuove procedure di affidamento dei servizi, conformi alle prescrizioni del reg. 1370/2007(CE). In ossequio alle disposizioni contenute nel Reg. 1370/2007 (CE), infatti, entro il 3 dicembre 2019 si dovrà procedere all'affidamento dei servizi di trasporto su gomma mediante espletamento di procedure concorsuali aperte,

con riferimento ai quattro bacini ottimali territoriali individuati nel menzionato piano regionale dei Trasporti. A tal fine sarà necessario che le scelte di pianificazione, riprogrammazione e razionalizzazione dei servizi su gomma intraprese per dare corso agli adempimenti di cui al Reg. 1370/2007 (CE) trovino riscontro e assoluta coerenza anche con gli strumenti di programmazione finanziaria, al fine di garantire la necessaria copertura degli oneri scaturenti dai nuovi affidamenti dei servizi per il periodo di riferimento.

Al fine della predisposizione delle gare sono stati individuati i servizi minimi ed è in corso il confronto con i portatori di interesse per la definizione dei nuovi assetti previsti nel periodo 2021/2025.

Per il periodo di riferimento – 2021/2023 – le previsioni di spesa stimate ammontano ad **€ 165.500.000,00 annui**

- Trasporto marittimo

La rete del trasporto marittimo in Sicilia è caratterizzata da un sistema di collegamenti con le isole minori e con il continente attraverso lo Stretto di Messina. I servizi essenziali sono erogati sia nel sistema di rete delle Isole minori sia nello Stretto di Messina con Villa San Giovanni e Reggio Calabria. I servizi integrativi sono erogati nelle Isole Eolie, Pelagie, Egadi, Ustica e Pantelleria. Per i servizi integrativi nel periodo 2016 – 2020 la Regione Siciliana eroga un corrispettivo complessivo pari a 313,8 milioni di Euro, per un importo medio annuale pari a 61 milioni di Euro circa. Anche le attività relative al trasporto marittimo della Regione Siciliana hanno come obiettivo primario l'utilizzo di un sistema sempre più sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale che costituisce anche un indicatore primario di crescita economica, fornendo le basi di sviluppo del territorio.

La continuità territoriale, la coesione e integrazione con i servizi regionali di trasporto pubblico locale automobilistico e ferroviario e gli standard di qualità adeguati, costituiscono i fattori principali del trasporto marittimo, sia a livello

locale che nazionale, attesa la ricaduta non solo sulla popolazione residente, ma anche sul notevole flusso di turismo cui il territorio della Sicilia è oggetto annualmente. Ciò comporta che la qualità del servizio di trasporto marittimo (di persone e merci), unitamente alla integrazione con gli altri servizi di trasporto pubblico locale (servizio intermodale), generi impatti economici diretti non solo sulla qualità della vita dei cittadini, dei turisti e degli abitanti delle isole minori, ma anche sulle regioni periferiche.

Nell'ottica del perseguimento degli obiettivi di continuità territoriale ed anche per garantire il più ampio rispetto dei principi in materia di concorrenza e libero mercato, oggetto della segnalazione del 12 luglio 2017 inviata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, attraverso una riduzione dei servizi da assoggettare a Obblighi di Servizi Pubblico, alla scadenza dei vigenti affidamenti dei servizi di collegamento marittimo, sarà necessario rivedere interamente il sistema degli interventi pubblici sui collegamenti marittimi con le isole minori, ivi inclusa la rivisitazione della legge regionale di settore 9 agosto 2002 n. 12. Sono stati predisposti i nuovi assetti da mettere a bando entro l'anno tenendo conto della Delibera Art 22/2019 e integrando totalmente i servizi da Convenzione Nazionale con quelli integrativi Regionali.

Per il periodo di riferimento – 2021/2023 – le previsioni di spesa stimate ammontano ad € 65.000.000,00 per ciascun esercizio finanziario.

RISULTATI ATTESI

- Porre in sicurezza le infrastrutture viarie
- Rafforzare e riqualificare la viabilità primaria e secondaria regionale.
- Risolvere le criticità e/o limitazioni di capacità collegate all'accesso e/o al collegamento verso e tra i nodi urbani e soprattutto alle aree metropolitane.
- Risolvere le criticità e/o limitazioni di capacità collegate all'accesso e/o al collegamento ai nodi infrastrutturali – porti, aeroporti, ecc – di accesso delle merci e dei passeggeri.
- Migliorare l'accessibilità al territorio regionale e ridurre la mobilità privata a favore del trasporto pubblico

- Ottimizzare il sistema della mobilità e del trasporto.
- Sostenere il trasporto marittimo.
- Realizzare un sistema logistico costituito dalle principali infrastrutture nodali supportate da una serie di autoporti satellite.
- Ridurre il costo generalizzato del trasporto merci.
- Rafforzare i processi di coesione tra porti della Regione e messa a sistema della rete regionale attraverso maggiori collegamenti lato terra con particolare attenzione con la rete ferroviaria.
- Favorire il trasporto ferroviario delle merci e ridurre gli impatti del trasporto merci su strada.
- Valorizzare il trasporto ferroviario e incrementare il numero di viaggiatori che ogni giorno usano il treno.
- Rinnovare il materiale rotabile.
- Completare la direttrice Palermo-Catania-Messina attraverso il raddoppio dei tracciati attualmente a singolo binario al fine di velocizzare il traffico.
- Collegare i nodi aeroportuali di Palermo e Catania.
- Efficientare l'accessibilità, lato mare e lato terra, verso la rete dei trasporti regionali.
- Favorire i collegamenti oriente-occidente, nord-sud e l'accessibilità alle aree interne della Sicilia.
- Potenziare e rendere più efficiente il sistema trasportistico della Sicilia, riducendo il costo generalizzato del trasporto al fine, anche, di garantire ai cittadini il diritto alla mobilità.
- Razionalizzare il servizio offerto su gomma per evitare sovrapposizioni e parallelismi dei servizi. Definizione delle direttrici che caratterizzano l'assetto della nuova rete del TPL su gomma, con servizi che adducono ai nodi di interscambio ferro secondo il modello di rete integrata.
- Velocizzare i servizi di collegamento diretti tra i principali Comuni e i propri capoluoghi provinciali di riferimento a seconda della struttura demografica e territoriale.
- Definizione delle procedure di gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistico in ambito extraurbano.
- Razionalizzare ed ottimizzare i servizi di collegamento tra la Sicilia e le isole minori, in un'ottica di eliminazione e/o riduzione delle sovrapposizioni di offerta tra servizi di competenza regionale ("integrativi") e statale ("essenziali").

PREVISIONI DELLE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE DI PERTINENZA DI QUESTO DIPARTIMENTO

Nel bilancio regionale di pertinenza di questo Dipartimento, sono appostati i proventi derivanti dai diritti di motorizzazione, ed in particolare i diritti dovuti in relazione alle operazioni tecniche e tecnico-amministrative svolte dai servizi provinciali della motorizzazione civile trasferiti alle dipendenze della Regione siciliana ai sensi del decreto legislativo 11 settembre 2000, n. 296.

Dall'andamento degli esercizi del triennio 2017/2019 è stato rilevato che alla chiusura di ciascun esercizio sono state accertate le seguenti entrate:

- esercizio 2017 € 15.408.916,46
- esercizio 2018 € 15.837.418,20
- esercizio 2019 € 16.561.583,25

Si ritiene, pertanto, che possono formularsi, per il triennio 2021/2023 assumendo a riferimento la media delle entrate del triennio 2017/2019 con un arrotondamento ad € 16.000.000. Tali entrate rientrano nel Titolo 3 – entrate extratributarie - tipologia 100 – categoria 2.

2.18 Soccorso Civile (Missione 11)

Il Servizio nazionale di Protezione civile è definito, dal comma 1 dell'art.1 del D.Lvo 02 gennaio 2018, n°1 – “Codice di protezione civile”, le cui attività sono

precisate dal successivo art.2. Lo stesso D.Lvo 02 gennaio 2018, n°1 all'art.3 individua le componenti del Servizio nazionale della Protezione civile.

L'attuazione dei compiti affidati al Sistema, tuttavia, è bene evidenziare, non sono una realtà esclusiva di una delle componenti, ma è strutturata sul "modello di una rete di pubbliche amministrazioni, informato ai principi di sussidiarietà e adeguatezza, in maniera tale da conciliare le necessarie esigenze unitarie e il carattere decentrato e diffuso dell'organizzazione della protezione civile". L'organizzazione, pertanto, non si esaurisce in un Ente o in un organo, ma integra amministrazioni centrali e locali, secondo il modello delle Amministrazioni composte. Il Sistema ha, dunque, natura composita e le sue attribuzioni sono sovente connotate da trasversalità e complessità procedurale e, per siffatta ragione, l'efficacia e l'efficienza del suo funzionamento sono demandate alle singole componenti a seconda delle rispettive competenze istituzionali. Nel rispetto della natura "concorrente" della materia della protezione civile, ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione come novellati dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n°3, il sistema di protezione civile è fondato sui principi di sussidiarietà, orizzontale e verticale, adeguatezza e leale collaborazione e si articola sul territorio italiano nei livelli nazionale, regionale, sovra comunale e comunale.

Circa le funzioni svolte dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza della Regione Siciliana si precisa che:

- nell'ambito delle attribuzioni delineate dall'art.117 comma 3 della Costituzione, il Dipartimento regionale della Protezione civile promuove lo svolgimento di ogni attività di previsione e prevenzione correlata alle varie ipotesi di rischio sismico, idrogeologico, vulcanico, ambientale o antropico in genere, e di soccorso alla popolazione vulnerata, al fine di porre in essere tutte le attività necessarie per il superamento della fase emergenziale e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
- la programmazione e l'esecuzione di tali attività è svolta coinvolgendo tutte le

componenti del Sistema regionale di protezione civile, nel rispetto delle specifiche attribuzioni e valorizzando l'apporto sulla base delle professionalità e delle conoscenze possedute dai soggetti coinvolti;

- le attività di previsione e prevenzione sono svolte secondo principi di difesa passiva, cioè di tipo non strutturale, attraverso il controllo dei precursori d'evento, l'emanazione degli avvisi di criticità per l'inoltro alle componenti del Sistema regionale di protezione civile, particolarmente ai Sindaci, autorità locale di protezione civile.

Tutto ciò, per attivare le procedure previste dai piani di protezione civile che determinano lo scenario di rischio, gli esposti e individuano le soglie di allerta per ciascuno scenario di evento, nonché un modello di intervento da adottare in caso di emergenza.

Inoltre, sono svolte, mediante studi di settore, emanazione di atti di indirizzo regionali, redazione del piano regionale di protezione civile, attività d'informazione alla popolazione e formazione alla coscienza civica;

- La tipologia dei rischi di interesse di protezione civile sono definiti dall'art.16 del D.Lvo 02 gennaio 2018, n°1.
- compete, infine al Dipartimento della Protezione Civile la gestione degli eventi straordinari, cioè le attività necessarie per assicurare il superamento delle criticità che si manifestano in occasione di eventi calamitosi eccezionali, compresi gli interventi, a tutela della pubblica e privata incolumità, per i quali sia stato riconosciuto e dichiarato lo stato di emergenza.

A seguito di una conclamata situazione calamitosa o emergenziale di cui alla lettera b) dell'art.7 del D.Lvo 02 gennaio 2018, n°1, il DRPC Sicilia acquisisce, infatti, competenza gestionale e titolarità delle azioni di raccordo e coordinamento delle altre componenti del Sistema regionale, nonché degli altri Enti o Istituzioni chiamati a concorrere a vario titolo all'attuazione degli interventi necessari per la salvaguardia dell'incolumità individuale e collettiva. Esclusivamente in tale contesto promuove tutte le attività e dispone di quanto necessario, coordinando anche l'azione delle strutture locali e degli altri Dipartimenti regionali chiamati a concorrervi secondo le rispettive competenze.

In assenza delle anzidette circostanze calamitose o emergenziali il DRPC Sicilia

non ricopre alcun ruolo suppletivo o ausiliario rispetto alle carenze o ai ritardi maturati dagli Enti o dalle Istituzioni preposte alla gestione, in ordinario, dei rischi presenti nel territorio regionale.

Linee strategiche perseguite:

7. *riorganizzare con apposita norma regionale il Sistema ancora retto dalla l.r. 14/1998 che ha perso di validità in diversi suoi punti per la citata abrogazione della L.225/1992 alla luce della abrogazione della L.225/1992 a seguito dell'emanazione del nuovo Codice di Protezione civile con D.L.vo 02 gennaio 2018, n°1;*
8. *potenziare la S.O.R.I.S. (Sala operativa regionale integrata Siciliana) e il Centro Funzionale Idro;*
9. *Attivare i Centri funzionali sismico-vulcanico e ambientale-antropico;*
10. *potenziare le reti di monitoraggio dei predittori di evento;*
11. *rendere più efficace la risposta del Sistema regionale di protezione civile in occasioni di criticità territoriali o calamità con l'attivazione dei C.U.O.R.E. (Centri Unificati Operativi della Regione siciliana per l'emergenza);*
12. *potenziare la Co.Mo.Re.S. (Colonna Mobile regionale);*
13. *migliorare la pianificazione di protezione civile in ambito locale, intercomunale e regionale anche con la definizione di presidi di prevenzione del rischio con finalità di protezione civile utili a renderla più efficace.*

Programma di intervento:

Al fine di un coordinamento di tutte le attività si progetterà l'integrazione e lo sviluppo del sistema di comunicazione in Emergenza sulla cui funzionalità si fonda il Sistema regionale di protezione civile. In tal modo, sia la gestione delle risorse, sia la informazione di eventi, sia le informazioni sullo sviluppo delle operazioni di soccorso, potranno essere direttamente gestite dalle componenti locali, da sempre le prime ad intervenire perché presenti sul posto, e poste alla conoscenza di tutte le altre componenti del sistema. Inoltre, attraverso l'attivazione dei C.U.O.R.E., la disponibilità delle risorse, sarà distribuita sul

territorio e, quindi, maggiormente disponibili. Quindi si svilupperanno i programmi di integrazione delle reti di monitoraggio sismologica, vulcanica, meteoidro e ambientale (incendi) e nel contempo si perfezionerà, attraverso decreto di istituzione, il sistema di contesti territoriali, definendo anche la dotazione di risorse, attrezzature e mezzi, utili a rendere efficace, efficiente ed economica la risposta del Sistema in caso di eventi calamitosi e migliore l'attività di previsione e prevenzione anche nell'ottica dello sviluppo della pianificazione di protezione civile.

Predisposizione di una norma regionale il Sistema ancora retto dalla l.r. 14/1998 che ha perso di validità in diversi suoi punti per la citata abrogazione della L.225/1992 alla luce della abrogazione della L.225/1992 a seguito dell'emanazione del nuovo Codice di Protezione civile con D.L.vo 02 gennaio 2018, n°1.

Risultati attesi:

4. *riduzione dei tempi di intervento, entro 20-25 minuti dall'accadimento;*
5. *monitoraggio degli elementi predittori dei rischi: idrogeologico, sismico, vulcanico, incendi e loro analisi per consentire una più esatta individuazione della soglia attesa di rischio affinché nel corso dell'anno possa avversi una probabilità di errore complessivamente inferiore al 30%;*
6. *incremento del numero dei piani di protezione civile comunale, attualmente disponibili nella misura del 50% che si intende elevare all'80%.*

2.19 Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglia (Missione 12)

In merito alla Missione 12, "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", il programma di Governo nel triennio 2021-2023 proseguirà la linea di azione avviata nel 2020 di riorganizzazione del Welfare, puntando sull'integrazione socio-sanitaria e apportando dei correttivi indotti dalla recente pandemia da COVID -19. Il mutato scenario socioeconomico, caratterizzato dall'emersione di nuove povertà accompagnato da un incremento fabbisogno di servizi sociali, ha condotto a rivedere il processo di riforma avviato, puntando su azioni rivolte alla semplificazione delle procedure di riprogrammazione dei piani di zona sociali già

approvati per adattarli ai mutati bisogni e facilitare l'erogazione di servizi di prima necessità. E' stato altresì accelerato il processo di riorganizzazione dei distretti sociosanitari con la finalità di migliorarne le performance di programmazione e di utilizzo degli strumenti finanziari riferiti al "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale", al "Fondo nazionale per le politiche sociali" e al PAC 2014-2020.

In tale ambito si inseriscono le disposizioni dell'art. 2 comma 3 della legge regionale di stabilità 2020 che ha previsto l'istituzione presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro - Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, della "Piattaforma integrata regionale dei servizi socio-assistenziali, al fine di consentire l'identificazione nella Regione delle persone con disabilità grave e gravissima e di garantire le prestazioni socio-assistenziali anche nell'attuale contesto generato dall'emergenza Covid-19 con modalità innovative di gestione, l'utilizzo di tecnologie intelligenti, controllo e assistenza a distanza.

Inoltre sono stati previsti interventi aggiuntivi a valere delle risorse POC 2014-2020 – Assi 8, 9 e 10 – e FSE 2014/2020 – Asse 2 – obiettivo specifico 9.1, destinati prioritariamente ai nuclei familiari che non percepiscono alcun reddito, compreso ogni forma di ammortizzatore sociale e reddito di cittadinanza, con la finalità di sostegno finanziario alle fasce sociali più deboli per l'acquisto di beni, compresi dispositivi di protezione individuale e prodotti farmaceutici, prodotti e servizi di prima necessità compreso l'acquisto di pasti pronti presso le strutture che danno disponibilità al comune di competenza, nonché per il pagamento delle utenze domestiche di luce e gas e dei canoni di locazione di prima abitazione.

In tale contesto sarà definita la riforma delle 139 IPAB, diffuse in tutto il territorio regionale e dotate di proprio patrimonio, per procedere al loro riordino, con conseguente modifica della L.R. n. 22/86, in modo da assicurare una gestione coerente con i bisogni sociali del territorio.

Nel corso dell'anno 2021 si prevede la prosecuzione di tutte le azioni di

competenza a valere sul PO FESR 2014-2020. Inoltre, riguardo allo strumento operativo vigente in merito alle prestazioni sociosanitarie a favore della disabilità, si punterà, in ossequio alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18, a facilitare il mantenimento presso il proprio domicilio della persona disabile attraverso i Programmi di “Vita indipendente” e il rafforzamento dell’assistenza domiciliare. Sarà altresì attuata una programmazione integrata sanità-politiche sociali, tale da garantire la erogazione di servizi secondo il Piano di assistenza individuale. Inoltre in attuazione delle disposizioni di cui all’art. 8 del DPCM 26 aprile 2020 è stata avviata la riattivazione delle attività sociali e socio-sanitarie erogate dietro autorizzazione o in convenzione, comprese quelle erogate all'interno o da parte di centri semiresidenziali per persone con disabilità, secondo piani territoriali, assicurando attraverso eventuali specifici protocolli il rispetto delle disposizioni per la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli utenti e degli operatori. Attesa la complessità della suddetta attività di riapertura “in sicurezza” sono state coinvolti nella co progettazione le Associazioni del Terzo Settore e i sindacati maggiormente rappresentativi. Ed ancora si farà ricorso alle disposizioni di cui all’art. 48 del DL 17 marzo 2020, n. 18 che prevedono la possibilità di riconvertire i servizi sociosanitari e socio-assistenziali per adattarli al mutato fabbisogno migliorando le condizioni di svolgimento in sicurezza. In merito alle azioni di potenziamento e di riorganizzazione delle Comunità alloggio, si punta nel 2021 a rendere operativo il sistema unico di accreditamento.

Saranno potenziate le politiche in favore della famiglia, a tal fine i Comuni, a partire dal 2021, saranno incentivati, mediante un sistema premiale previsto dal comma 5 dell’art. 27 della l.r. 8/2018 ad adottare Piani per le famiglie e ad iscriversi all’istituendo Registro presso l’Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e il lavoro. Nel secondo semestre 2020 sarà pubblicato un avviso pubblico rivolto alle imprese avente lo scopo di finanziare Piani di welfare aziendale in favore dei lavoratori con figli, consistenti in interventi per la flessibilità oraria e organizzativa (come telelavoro, smart working, congedi e permessi extra, ecc), interventi per la promozione e il sostegno della maternità (contributi economici, attività per

favorire il reinserimento delle neo-mamme e dei neo-papà, specifiche attività di formazione, ecc.), altri servizi di varia natura (destinati a famiglia, tutela della salute, caregiver, ecc).

2.20 Immigrazione

Linee strategiche perseguite

- a) nell'ambito della *Conferenza delle regioni*, il Coordinamento politico e tecnico della *Commissione Speciale Immigrazione e Italiani all'estero* assegnato dal 2015 alla Regione Siciliana;
- b) una costante azione di rafforzamento dell'*Ufficio Speciale Immigrazione* istituito con Decreto del Presidente della Regione del 23 luglio 2015 in attuazione della Deliberazione della Giunta regionale n. 175/2015 e rafforzato con Deliberazione della Giunta regionale di Governo n. 431 del 5 novembre 2018, recante "*Ufficio Speciale Immigrazione – Conferimento incarico – Proroga durata*";
- c) il consolidamento della collaborazione con le regioni Puglia, Campania, Basilicata e Calabria avviata nell'ambito dei programmi FEI 2007-2013 e FAMI 2014-2020 con il Progetto Com.In. 2.0 – *Competenze per l'Integrazione* e il Progetto Com.In. 3.0 con i quali si è realizzato un percorso comune e condiviso di capacity building;
- d) l'avvio e realizzazione delle azioni di accoglienza, integrazione e inclusione delle persone immigrate presenti nella nostra regione finanziate con le risorse FAMI, FAMI Emergenziale, PON Inclusione e PON Legalità.

Programma di intervento:

- a) **Risultati attesi:** Progetto *L'italiano: la strada che ci unisce* finalizzato alla Formazione Civico Linguistica 2018-2021, degli immigrati regolarmente soggiornanti, nell'ambito del Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione;
- b) Progetto P.R.I.S.M.A. *Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale e Accogliente* - OS 2 Integrazione/Migrazione legale - ON 2 Integrazione, FAMI 2014-2020;
- c) Progetto COM.IN 4.0 in qualità di partner, in attuazione del Protocollo

- d'Intesa con le regioni Campania, Calabria, Puglia e Basilicata sulla tematica Immigrazione, integrazione e inclusione socio-lavorativa;
- d) Progetto COM&IN in qualità di partner, finalizzato a migliorare l'infrastrutturazione, l'assetto e la funzionalità dei servizi e percorsi di inclusione sociale ed economica dei cittadini dei Paesi Terzi, sviluppando quello che la Commissione Europea ha definito un qualificato *"transnational policy dialogue and mutual learning"*;
 - e) Progetto Empowerment Sicilia: Avviso FAMI – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1 – lett. e "Percorsi di inclusione in favore di minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti nelle strutture di seconda accoglienza";
 - f) Progetto Et Labora nell'ambito dell'Avviso n.2/2018 per la presentazione di Piani di rafforzamento dell'integrazione lavorativa dei migranti FAMI – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione PRIMA: PRogetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti;
 - g) Progetto SU.PR.EME. ITALIA *Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze* - Piano Straordinario Integrato di interventi a supporto delle iniziative legislative in atto per il contrasto e il superamento di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità/vulnerabilità (fenomeno del Caporalato nel settore primario presenti nei territori delle 5 Regioni del Sud partner;
 - h) Progetto P.I.U. – SUPREME *Percorsi Individualizzati di Uscita dallo sfruttamento* - A supporto ed integrazione delle azioni del progetto SUPREME di contrasto sistemico allo sfruttamento strutturando un'azione di Sistema interregionale, finalizzato a contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento, integrando e rafforzando le diverse iniziative di contrasto e di prevenzione;
 - i) Azioni di rafforzamento del progetto P.I.U. SU.PR.EME., capaci di sviluppare un intervento complementare, sinergico e fortemente integrato con il progetto PIU SUPREME rappresenta quindi una preziosa opportunità per: - affrontare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo dei cittadini di Paesi Terzi *anche in ambiti territoriali e settoriali che risultano oggi completamente scoperti*; - disegnare un più evoluto ed adeguato sistema di servizi territoriali, in grado di affrontare la complessità dei bisogni riscontrati, *offrendo risposte e prestazioni complementari originariamente non programmate*; - *affrontare in maniera pro-attiva la crisi sanitaria in corso*,

prevenendo e contrastando la diffusione del virus, assicurando al contempo l'attivazione di percorsi, dispositivi e servizi di tutela sanitaria per i destinatari.

L'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro nel sostenere azioni rivolte alle persone immigrate presenti nella nostra regione, intende implementare le politiche tese a favorire:

- a) azioni di prevenzione e tutela sanitaria;
- b) l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione sociale;
- c) l'inserimento socio-lavorativo attraverso l'attivazione di politiche attive del lavoro e l'autoimprenditorialità;
- d) la prevenzione ed il contrasto del grave sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura;
- e) la formazione civico-linguistica;
- f) misure a sostegno dell'abitare.

2.21 Tutela della Salute (Missione 13)

Pianificazione strategica

Il settore sanitario, che da solo assorbe oltre il 50% delle risorse regionali, avendo registrato nel 2006 una situazione di disequilibrio economico-finanziario per oltre 800 milioni di euro, è stato oggetto di un incisivo programma di riforma (c.d. piano di rientro) volto, dapprima, ad assicurarne il riequilibrio economico finanziario e successivamente il mantenimento dello stesso, garantendo comunque il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza e la qualità dell'assistenza sanitaria.

Le misure di politica sanitaria che si intendono adottare al fine di garantire adeguati e sempre più elevati standard di qualità delle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Regionale, unitamente al rispetto dell'equilibrio economico finanziario, sono declinate ed esplicitate nell'ambito del Programma Operativo, mediante il quale sono definiti le modalità ed i tempi di realizzazione degli

interventi previsti, nonché gli indicatori di processo e di risultati per la verifica degli avanzamenti raggiunti. E' in corso di definizione il "Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo 2019-2021 delle misure strutturali e di innalzamento del livello di qualità del S.S.R." in prosecuzione del Programma Operativo Regionale 2016-2018.

In questo scenario, il nostro sistema sanitario regionale per far fronte alle sfide di accessibilità, sostenibilità, qualità e innovazione si sta orientando sempre più verso approcci basati sul valore: una sanità basata sul valore implica il porre il paziente al centro del percorso di cura e il valutare il percorso terapeutico nella sua complessità, concentrandosi sugli esiti clinici e non più sulle singole prestazioni erogate. A tal fine rileva: un approccio multidisciplinare e paziente-centrico alle cure; l'identificazione di gruppi omogenei di pazienti sui quali definire modelli di presa in carico innovativi e modelli di finanziamento complessivi per il percorso di cura; l'integrazione tra i diversi livelli di assistenza (ospedale-territorio) e sviluppo di centri ad alta concentrazione delle specialità; la realizzazione di piattaforme informatiche integrate e facilmente fruibili in grado di fornire informazioni di esito, di aderenza terapeutica e di costo. Diventa quindi fondamentale investire nella Connected Care che oltre a garantire il monitoraggio costante di costi e risultati, permette ai diversi attori del sistema sanitario di essere sempre connessi e condividere le informazioni. Tali sistemi consentirebbero di raccogliere una mole di dati sempre maggiore relativa agli stili di vita e allo stato di salute, permettendo poi ai gestori di Sistemi Sanitari di poter effettuare analisi su big data e sfruttare le informazioni derivanti da migliaia di dati per elaborare piani di prevenzione e terapeutici più mirati, efficaci e personalizzati.

Il Governo regionale pone al centro dell'ecosistema salute il soggetto Pubblico che svolge un ruolo di primo piano accanto alla filiera privata. La componente pubblica dell'ecosistema salute riguarda i servizi erogati dagli ospedali pubblici, dai medici di medicina generale e da tutte le strutture e i professionisti che fanno parte del Servizio Sanitario Regionale.

Il contesto economico non favorevole degli ultimi anni, con l'introduzione di vincoli di finanza pubblica e di tagli lineari, ha comportato una riduzione degli investimenti nel nostro Paese nella maggior parte dei settori, determinando inevitabili riflessi anche sul nostro sistema sanitario regionale. Al fine di procedere ad un potenziamento delle dotazioni tecnologiche e infrastrutturali del nostro sistema sanitario, l'attuale Governo regionale sta avviando un piano di investimenti in infrastrutturazione sanitaria. L'importo complessivo stimato ad oggi è pari a 596 milioni di euro e rientra nelle somme immediatamente disponibili già assegnate con delibere del CIPE:

- 160 milioni di euro per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Siracusa;
- 156 milioni di euro per il nuovo Ospedale Ismett II di Carini, su un sito di proprietà della Fondazione Rimed;
- 280 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo distretto sanitario nella parte nordovest di Palermo che ingloberà realmente gli ospedali Villa Sofia e Cervello.

Per accelerare l'iter realizzativo, il governo regionale ha stabilito di dare mandato alle Aziende del Servizio sanitario regionale coinvolte di procedere a un concorso di idee per i nuovi ospedali per attrarre così le migliori professionalità, anche a livello internazionale, in grado di esprimere una progettualità qualificata, ecosostenibile e di valorizzazione urbanistica delle aree interessate. Lo scorso anno, sono state previste ulteriori risorse statali in favore della Sicilia destinate all'infrastrutturazione sanitaria: si tratta di circa 352 milioni di euro (compresi i fondi di carattere regionale), per i quali è in corso la procedura presso il CIPE. Con questa dotazione si intende costruire un nuovo ospedale nell'area Sud-Ovest di Palermo che andrà a sostituire i due presidi contigui del Civico e del Policlinico Universitario che presentano strutture risalenti all'inizio del '900.

A tali interventi, si aggiungeranno gli interventi infrastrutturali in corso di programmazione per fronteggiare l'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus SARS - Cov - 2. Ciò anche attraverso uno specifico piano di riorganizzazione delle rete ospedaliera in emergenza COVID - 19.

Gli investimenti in sanità generano non soltanto benessere, ma anche ricchezza e occupazione.

Le risorse correnti del Fondo sanitario regionale – quota indistinta e quote a destinazione vincolate – destinate al finanziamento dei Livelli essenziali di assistenza, stimate per il periodo di riferimento del DEFR, sono riepilogate nella tabella seguente (la stima per l'anno 2021 è effettuata sulla base della quota di accesso 2020, pari a circa 8,15%, applicata alle risorse del Fondo sanitario nazionale previste nel bilancio dello Stato per il medesimo anno, ed è mantenuta invariata per gli anni successivi in assenza di informazioni sulla dotazione del Fondo sanitario nazionale per tali anni).

		FSN 2020	FSN 2021	FSN 2022/2023
Fondo sanitario regionale - Quota indistinta		9.234.616.064,00	9.387.100.982,00	9.387.100.982,00
di cui: compartecipazione regionale ai sensi dell'art.1 comma 830 Legge n.296/2006	49,11%	4.535.119.949,00	4.610.005.292,00	4.610.005.292,00
Fondo sanitario regionale - Quota a destinazione vincolata		187.647.491,11	198.995.198,96	204.530.162,37
QUOTA STATO - progetti obiettivo	50,89%	46.143.979,33	46.143.979,33	46.143.979,33
QUOTA REGIONE - progetti obiettivo	49,11%	44.529.982,80	44.529.982,80	44.529.982,80
progetti obiettivo		90.673.962,13	90.673.962,13	96.208.925,94
QUOTA STATO - farmaci innovativi	50,89%	34.064.857,39	41.256.000,00	41.256.000,00
QUOTA REGIONE - farmaci innovativi	49,11%	32.873.357,29	39.813.000,00	39.813.000,00
farmaci innovativi		66.938.214,68	81.069.000,00	81.069.000,00
Medicina Penitenziaria		434.000,00	434.000,00	434.000,00
Sanità penitenziaria		17.463.676,00	17.463.676,00	17.463.676,00
OPG		4.508.584,83	4.508.584,83	4.508.584,83
Borse Studio MMG - STATO		2.466.117,00	2.466.117,00	2.466.116,98
Borse Studio MMG - REGIONE		2.379.859,00	2.379.859,00	2.379.858,62
Funzioni erogate dalle farmacie - STATO	50,89%	842.112,76		
Funzioni erogate dalle farmacie - REGIONE 2019 e 2020	49,11%	1.940.964,71		

LINEE STRATEGICHE PERSEGUITE

- Completamento della revisione della rete ospedaliera ed ulteriore implementazione delle reti tempo-dipendenti. Riorganizzazione della rete ospedaliera finalizzata a garantire l'assistenza durante il periodo emergenziale legato alla pandemia da COVID-19.

- Rete territoriale – completamento e potenziamento dell’assistenza sanitaria territoriale e della assistenza socio sanitaria.
- Riduzione della mobilità passiva.
- Sanità digitale - attuazione Piano triennale.
- Iniziative mirate alla promozione, diffusione ed utilizzo del Fascicolo Sanitario Elettronico da parte del maggior numero di cittadini ed al coinvolgimento del maggior numero di operatori sanitari (MMG, PLS, altri specialisti, ecc.) con informazioni su ruoli, compiti e competenze nel percorso di implementazione, utilizzo e promozione del FSE.

PROGRAMMA DI INTERVENTO

In attuazione a quanto previsto dal Decreto di riorganizzazione della rete ospedaliera (D.A. n.22 del 11/1/19) facendo seguito all’avvenuta definizione dei percorsi assistenziali delle reti tempo dipendenti (STROKE – IMA) nel triennio 2021-2023 si procederà all’ulteriore implementazione dei PDTA in materia di STEN (Sistema di Trasporto in emergenza neonatale) e di TRAUMA GRAVE. Nel triennio si procederà al costante monitoraggio dell’attuazione e relativo funzionamento delle reti. La Regione inoltre è chiamata a dare attuazione a quanto previsto dal D.L. n.34/2020 in particolare per quanto riguarda la riorganizzazione della rete ospedaliera finalizzata a garantire l’assistenza durante il periodo emergenziale legato alla pandemia da COVID-19.

L’assistenza sanitaria territoriale e socio sanitaria costituiscono un settore del servizio sanitario pubblico molto vasto e complesso, articolato in molteplici livelli assistenziali che, tendenzialmente, condividono un comune denominatore, per così dire negativo, di non essere erogati presso i Presidi Ospedalieri, ma dalle cosiddette strutture territoriali pubbliche e private convenzionate che fanno capo alle Aziende Sanitarie Provinciali. Quanto ai contenuti, sono riconducibili all’area territoriale e dell’integrazione socio sanitaria setting assistenziali eterogenei, volti per la gran parte a dare risposta alla domanda di salute di soggetti cronici, fragili o disabili quali, a mero titolo esemplificativo, le prestazioni specialistiche e di

diagnostica di laboratorio, l'assistenza domiciliare integrata (A.D.I.), la degenza presso le residenze sanitarie assistite (R.S.A.) e le comunità terapeutiche assistite (C.T.A.), le cure palliative e la terapia del dolore.

L'assistenza territoriale e socio sanitaria, sin dalla l.r. n. 5 del 2009, è stata costantemente oggetto della programmazione sanitaria regionale, in particolare attraverso la predisposizione e realizzazione di specifici interventi inseriti nei Programmi Operativi triennali che si sono succeduti nel tempo.

I risultati fin qui ottenuti restituiscono complessivamente un'offerta territoriale e socio sanitaria che riesce a soddisfare buona parte della domanda di salute espressa in riferimento ai predetti livelli assistenziali; tuttavia è necessario, al fine di completare e migliorare l'assistenza sanitaria e socio sanitaria, superare le criticità rappresentate dall'assenza di specifici setting assistenziali sia, soprattutto, dalla mancanza di una "visione d'insieme" dell'offerta territoriale, che assicuri l'integrazione tra assistenza territoriale e ospedaliera ed una "presa in carico" del paziente completa e proattiva.

La Regione, al fine di superare le criticità sopra citate, intende adottare un Piano organico di Riorganizzazione dell'Assistenza Territoriale che definisca chiaramente i compiti e i ruoli del Distretto e dei singoli servizi, in coerenza con le indicazioni del DPCM sui nuovi LEA del 12/01/2017 e del Piano Nazionale della Cronicità approvato con l'Accordo Stato-Regioni del 15/09/2016 e recepito dalla Regione in data 6/12/2020.

Il Documento di riorganizzazione, in particolare, nel mettere a sistema le positive esperienze già presenti in regione (ambulatori di gestione integrata, apertura H24 di punti di assistenza per le piccole urgenze, etc.), definirà prioritariamente l'implementazione dell'offerta residenziale e semiresidenziale per soggetti non autosufficienti e disabili, nonché la costituzione di una rete locale di cure palliative che individui l'intervento palliativo domiciliare, quale intervento privilegiato.

La mobilità interregionale sanitaria riguarda il fenomeno della erogazione di

prestazioni sanitarie da parte di una regione diversa da quella di residenza del paziente, con costi a carico di quest'ultima. Il Sistema Sanitario Regionale registra un elevato livello di mobilità c.d. passiva, correlato al significativo numero di cittadini siciliani che si recano presso altre regioni per trattamenti sanitari.

Sotto il profilo assistenziale la mobilità passiva, oltre ad essere causa di disagio per il paziente ed i suoi familiari, costituisce un vulnus al principio dell'equità nella accessibilità delle cure, poiché soltanto i pazienti con redditi medio alti sono in condizione di sostenere i costi organizzativi correlati. Dal punto di vista economico il saldo di mobilità, se negativo, incide sulla sostenibilità del Sistema Sanitario Regionale, poiché sposta risorse finanziarie al di fuori del perimetro regionale. I maggiori oneri derivano, in particolare, dai ricoveri ospedalieri fuori regione, principalmente in ambito oncologico e ortopedico.

Le misure di contrasto al fenomeno della mobilità passiva si muovono lungo più direttrici ed invero coinvolgono tutte le azioni volte al potenziamento ed al miglioramento dell'offerta sanitaria ospedaliera. Si evidenziano, in particolare le misure di potenziamento dell'offerta in ambito oncologico, con particolare riguardo ai tumori della mammella ed alla costituzione delle c.d. breast unit, unità specializzate nella presa in carico e trattamento delle pazienti affette da tale patologia, nonché gli interventi volti all'acquisto di attrezzature diagnostiche di ultima generazione per la diagnosi e la cura delle patologie oncologiche.

Inoltre, il contrasto alla mobilità passiva passa anche da una adeguata ponderazione dei fabbisogni sanitaria ai fini dell'acquisto di prestazioni sanitarie da privato che concorrano a potenziare l'offerta sanitaria in funzione delle reali esigenze del Sistema Sanitario Regionale.

La trasformazione digitale della sanità, in linea con il Piano di Agenda Digitale rappresenta lo strumento fondamentale per conciliare i bisogni crescenti con i sempre più stringenti vincoli di bilancio. La Regione Siciliana ha scelto di intraprendere con decisione questa strada e intende focalizzare la sua azione verso alcuni obiettivi strategici, che costituiscono anche prerequisiti per una sanità più

sostenibile, equa e in grado di rispondere alla domanda dei cittadini.

Per raggiungere questi obiettivi di sistema sarà necessaria:

- l'attivazione degli strumenti necessari per una governance unitaria della sanità digitale (un nuovo, più efficiente ed efficace Sistema Informativo della Sanità regionale centrato su una piattaforma di interoperabilità che costituisca un layer regionale, in grado di abilitare un ecosistema informativo per raccordare tutti i soggetti e i moduli sia assistenziali, sia propriamente di "governo", una governance partecipata da tutte le componenti del sistema, ma fortemente presidiata e dotata di una cabina di regia che sia garante della coerenza degli interventi e delle iniziative, l'individuazione (conoscenza), la valutazione (assessment) e la valorizzazione (trasferibilità) delle eccellenze e il loro impiego su scala regionale, in un quadro comunque fortemente governato.
- un'azione tesa all'empowerment dei cittadini attraverso servizi e punti di contatto semplici, veloci e vicini quali Fascicolo sanitario elettronico, dematerializzazioni prescrizioni, Sovra CUP
- l'integrazione di questi servizi in un ecosistema interattivo costituito da un **Portale del Cittadino** che si appoggi e utilizzi tutte le infrastrutture immateriali del Piano triennale (SPID; PagoPA, ANPR e Anagrafe degli assistiti; ecc.)
- una corretta e moderna gestione dei dati (big data , analytics) verso un approccio di "data driven decision".

Sempre sul fronte dell'innovazione tecnologica, con D.A. n. 1014 del 06.06.2018, "Direttiva Generale per l'azione amministrativa e per la gestione anno 2018", è stata individuata, fra le altre, la seguente azione: realizzazione del progetto "118 volte digitale", afferente il PSN 2015, di cui all'intesa Stato-Regioni del 23/12/2015 – CSE/234, approvato con D.A. 264/2016, ed affidato all'ARNAS Civico, con D.D.G. n.1302 del 3 luglio 2017, per una somma complessiva di €1.000.000,00.

Lo stesso si è prefisso, quale obiettivo prioritario, il miglioramento del Sistema dell'Emergenza-Urgenza 118, attraverso l'informatizzazione dei collegamenti fra le quattro Centrali Operative Regionali del Sistema 118 e le aree di emergenza, i reparti di terapia intensiva e i reparti afferenti alle reti tempo dipendenti, nonché attraverso la creazione di un sistema informatico che connetta le predette ai mezzi

di soccorso.

Il potenziamento dell'utilizzo del Fascicolo sanitario elettronico sarà perseguito attraverso l'organizzazione ed erogazione di corsi informativi e formativi per MMG e PLS, per i laboratori d'analisi e per altre categorie sanitarie in coerenza con la pubblicazione, da parte del MdS, delle specifiche tecniche per la generazione dei documenti da trasmettere al FSE (referti di radiologia, verbali di PS, ecc.).

RISULTATI ATTESI

- L'implementazione dei PDTA in materia di STEN (Sistema di Trasporto in emergenza neonatale) e di TRAUMA GRAVE nell'ottica del completamento della revisione della **rete ospedaliera**, nonché il rafforzamento strutturale del Servizio sanitario nazionale in ambito ospedaliero mediante l'incremento di attività in regime di ricovero in Terapia Intensiva e in aree di assistenza ad alta intensità di cure, correlato alle misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus SARS-Cov-2, in attuazione a quanto previsto dal D.L. n.34/2020.
- La realizzazione degli interventi previsti nel Documento unico di Programmazione per la riorganizzazione dell'**Assistenza Territoriale** avrà, in particolare, le seguenti ricadute sul Sistema Sanitario Regionale:
 - potenziamento dei servizi a favore della fragilità, ed in particolare la realizzazione dei posti di lungoassistenza;
 - costituzione di una rete locale di cure palliative ed in particolare dell'intervento palliativo domiciliare.
- Il potenziamento dell'offerta sanitaria regionale soprattutto nell'ambito oncologico costituisce l'indispensabile premessa per una graduale riduzione del fenomeno della **mobilità passiva**, riduzione che peraltro è ragionevole ipotizzare anche in relazione alla emergenza epidemiologica in atto.
- La **trasformazione digitale** di tutta l'attività, fondamentale nella attuale sanità, relativa al trattamento della cronicità e alla continuità di cura (telemedicina, condivisione dei dati, elaborazione dei PDTA) e l'impiego degli strumenti della

trasformazione digitale per un percorso verso la medicina personalizzata, preventiva, predittiva e partecipata.

In relazione alla scheda sanitaria di bordo, l'avanzamento della progettualità "118 volte digitale" è in corso di realizzazione e si ritiene che entro il 31.12.2020 la stessa sarà operativa.

Si punta, inoltre, attraverso il potenziamento della comunicazione verso i cittadini per un migliore e più consapevole utilizzo degli strumenti e delle risorse del SSR ad ottenere un incremento annuale dei Fascicoli Sanitari Elettronici attivati del 15% rispetto al 2019 ed un incremento annuo del numero di FSE alimentati (con Profilo Sanitario Sintetico, referti, ecc.) del 15% rispetto al 2019, nonché il coinvolgimento di nuove categorie professionali (1 l'anno).

2.22 Attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico

La normativa regionale che definisce i requisiti specifici per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture ospedaliere fa riferimento al D.A. 17 giugno 2002, n. 890, pertanto, si rende necessario un aggiornamento e, al contempo, per le altre strutture accelerare il processo per la definizione dei requisiti alcuni servizi territoriali. È necessario, altresì, riavviare il percorso di accreditamento delle strutture pubbliche della Regione Siciliana.

La Regione Siciliana si è, quindi, trovata ad affrontare l'epidemia da SARS-CoV-2, con strutture che, essendo per la gran maggioranza a gestione pubblica, non hanno ancora completato il percorso di accreditamento, mentre per altre strutture, pure coinvolte nella gestione di questa emergenza, (es.: servizi dell'area della prevenzione collettiva e sanità pubblica) devono essere definiti i requisiti. Inoltre, anche per altri servizi assistenziali territoriali che possono garantire elevati standard assistenziali contribuendo a decongestionare le strutture ospedaliere si

rende necessario aggiornare o definire i requisiti di accreditamento (es: assistenza domiciliare integrata).

Al fine di migliorare la qualità e la sicurezza dei servizi di Pronto Soccorso, con D.A. 1584/2018 sono state adottate le “Linee di indirizzo alle aziende sanitarie per la gestione del sovraffollamento nelle strutture di pronto soccorso della Regione Sicilia”. Nel corso del 2019, nei Pronto Soccorso del SSR, sono stati:

- definiti ed attuati i Piani Aziendali per la Gestione del Sovraffollamento (PAGS);
- istituiti i Team aziendali per la gestione del sovraffollamento nei PS;
- predisposti gli interventi/azioni di contrasto al sovraffollamento in coerenza a quanto pianificato nel PAGS;
- istituite le funzioni aziendali Bed Management;
- adeguati gli applicativi informatici PS per il monitoraggio degli indicatori di sovraffollamento;

Il 2020 si caratterizza per lo scenario COVID 19 che, al fine di attuare misure di prevenzione e controllo dell'infezione da virus SARS-COV-2, impone un adeguamento degli ambienti, miglioramento dell'organizzazione e percorsi dedicati. In tale contesto ed anche per il rischio di aumento di diffusione del virus in presenza di sovraffollamento, assume ancor più rilevanza l'adeguamento alle disposizioni previste dal suddetto D.A.1584/2018.

Infine, un maggior ricorso ai dati epidemiologici, è fondamentale per verificare lo stato di salute della popolazione e di conseguenza programmare le migliori attività, rivolte alla prevenzione delle malattie, in particolare le croniche ed infettive, nonché alla riduzione delle diseguaglianze sanitarie. Nel corso del 2019 e in atto, si è aggiornato e si aggiorna il profilo di salute regionale associato ad una valutazione delle priorità sanitarie (analisi dei bisogni di salute). E' importante valorizzare e saper leggere la base dati regionale di mortalità, implementare il Registro Nominativo delle Cause di Morte, tutelare e sorvegliare la salute pubblica

per allarmi epidemici e/o rischi sanitari.

LINEE STRATEGICHE PERSEGUITE

- Approvare una norma regionale per la determinazione delle tariffe per l'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie; acquisire finanziamenti dedicati per lo sviluppo del sistema regionale di accreditamento; aggiornare ed ammodernare il sistema di accreditamento istituzionale regionale.
- Contrastare il sovraffollamento dei Pronto Soccorso, analizzare le criticità, utilizzare lo strumento dei Piani Aziendali per la gestione del sovraffollamento, attuare gli specifici interventi volti alla riduzione del fenomeno in rapporto alla gravità delle situazioni (Non sovraffollamento, Sovraffollamento, Sovraffollamento severo).
- Contrastare le malattie croniche ed infettive per aumentare la sostenibilità, anche finanziaria, del SSR, introdurre buone pratiche di promozione della salute, ridurre le diseguaglianze sanitarie e di cura della popolazione.

PROGRAMMA DI INTERVENTO

La recente istituzione dell'Organismo Tecnicamente Accreditante, effettuata con Decreto presidenziale 21 giugno 2019, n. 12, ha rimosso uno dei principali ostacoli all'aggiornamento e all'ammodernamento del sistema di accreditamento istituzionale regionale. La Regione ha in corso, inoltre, la realizzazione di una infrastruttura tecnologica che consentirà la gestione in modalità completamente dematerializzata delle procedure di concessione dell'autorizzazione sanitaria e dell'accreditamento istituzionale. L'entrata in esercizio del primo modulo del nuovo sistema di gestione è prevista per luglio 2020.

In un'ottica di medio periodo, al fine di migliorare la capacità di gestione delle fasi successive alla cessazione della fase emergenziale da SARS-CoV-2, nonché di accrescere la capacità di risposta del Servizio sanitario regionale alle grandi emergenze sanitarie, assume notevole rilevanza pervenire all'accreditamento dei

servizi coinvolti nella gestione delle grandi emergenze sanitarie.

La gestione del sovraffollamento nelle strutture di pronto soccorso richiede il monitoraggio continuo sulla base degli indicatori di sovraffollamento, l'attuazione degli interventi e delle azioni di prevenzione e contrasto al sovraffollamento, l'attuazione delle attività previste dai Piani Aziendali per la Gestione del Sovraffollamento.

Il migliore utilizzo dei dati epidemiologici sarà perseguito mediante la stesura del Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025, il costante monitoraggio epidemiologico, l'attuazione mirata e continua degli screening di popolazione, la massima diffusione della profilassi immunitaria, la promozione di programmi di prevenzione.

RISULTATI ATTESI

- Definizione dei requisiti per l'accreditamento dei servizi territoriali e ospedalieri, pubblici e privati, che intervengono nel trattamento delle grandi emergenze sanitarie e definizione del programma di accreditamento;
- Realizzazione di una infrastruttura tecnologica che consentirà la gestione in modalità completamente dematerializzata delle procedure di concessione dell'autorizzazione sanitaria e dell'accreditamento istituzionale;
- Attuazione del programma di accreditamento dei servizi territoriali e ospedalieri coinvolti nel trattamento delle grandi emergenze sanitarie;
- Realizzazione del monitoraggio aziendale previsto dal Piani aziendali per la gestione del sovraffollamento nelle strutture di pronto soccorso;
- Attuazione degli interventi di contrasto al sovraffollamento in coerenza ai diversi possibili livelli di gravità del fenomeno (Non sovraffollamento, Sovraffollamento, Sovraffollamento severo);
- Attuazione dei Piani aziendali del sovraffollamento.
- Minore incidenza delle malattie sulla popolazione (risparmio sulla finanza pubblica);
- Aumento delle vaccinazioni;
- Aumento del ricorso agli screening di prevenzione;
- Implementazione dell'attività di Comunicazione.

2.23 Sviluppo Economico e Competitività (Missione 14)

Nell'ambito del sistema produttivo l'Assessorato alle Attività Produttive opera con diversi fondi di natura anche extra regionale. In tale contesto con specifico riferimento ai fondi del PO Fesr 14-20, il target annuale di spesa previsto è pari a 150 meuro suddiviso in 50 meuro a valere sull'Obiettivo Tematico 1 mentre, la restante quota di 100 meuro, è riconducibile all'Obiettivo Tematico 3 di cui una quota di 14 meuro è destinata al sostegno dei processi di Internazionalizzazione.

Pur tuttavia, l'emergenza connessa alla pandemia da Covid 19 ha modificato lo scenario economico dei principali settori del comparto produttivo imponendo un radicale cambio di strategia sia sotto il profilo quantitativo delle risorse assegnate che qualitativo nelle modalità di attuazione.

A tal riguardo, con Legge Regionale n.9/2020 sono stati introdotti numerosi interventi di sostegno alle imprese correlati, sotto il profilo quantitativo, al parziale ristoro delle perdite da *lockdown*; contestualmente dal punto di vista procedurale si è reso necessario – in coerenza con il quadro normativo nazionale – adottare provvedimenti di differimento dei termini (sospensione e proroghe) di avanzamento degli interventi comunitari interventi resi necessari, per sopperire alla grave crisi di liquidità che, se non frenata, potrebbe causare una crescita esponenziale della mortalità dei cantieri aperti anche a valere sulle risorse comunitarie.

In tale contesto sono stati messi in cantiere interventi normativi finalizzati alla semplificazione.

È dunque lo scenario di riferimento vede l'azione del Governo operare in una triplice direzione con:

- 1) azioni a mantenimento degli interventi già programmati antecedentemente all'emergenza da Covid finalizzati agli investimenti

- 2) azioni a sostegno alle imprese e di contrasto dalla crisi di liquidità correlate all'emergenza da Covid che hanno trovato sintesi nell'attuale legge di stabilità n.9 del 2020.
- 3) interventi finalizzati alla semplificazione amministrativa necessari per anticipare la fase economica post Covid

Linee strategiche perseguite

- Realizzare programmi di riposizionamento aziendale;
- Rafforzare filiere strategiche;
- Aumentare la crescita imprenditoriale con priorità in investimenti in conoscenza e tecnologie;
- Affrontare i mercati esteri;
- Introdurre / migliorare le conoscenze digitali;
- Nuova imprenditorialità, in particolare in settore emergenti, o strettamente derivante da innovazione in senso più ampio;
- Adottare un mix di agevolazioni e fondi SIE che trovano la giusta definizione, in un quadro più chiaro di prospettive future, nella programmazione comunitaria 2021/2027, che deve essere affrontata subito a valle di questa fase di emergenza, anticipandone i tempi;

Programma di intervento

1) Azioni a mantenimento degli interventi già programmati antecedentemente all'emergenza da Covid finalizzati agli investimenti

Nell'ambito degli interventi finalizzati al rilancio degli investimenti un ruolo fondamentale riveste l'Accordo di Programma sottoscritto in data 19 marzo 2020 tra il Mise e la Regione Siciliana.

Tra le finalità del suddetto Accordo rientrano:

- Investimenti per favorire la transizione dell'economia e delle produzioni siciliane verso un elevato livello di sostenibilità ambientale, in particolare su

riconversione della produzione di plastiche monouso in materiali ecocompatibili. Investimenti tesi verso un modello di crescita di tipo "circolare", valorizzando i residui produttivi e di consumo;

- Investimenti, anche di filiera, nei settori dell'agro-industria, della moda e abbigliamento, della microelettronica, di scienze della vita e dell'automotive;
- Creazione di eco-sistemi di innovazione e ad alto contenuto di conoscenza, in particolare attraverso nuovi investimenti in ricerca applicata e sviluppo sperimentale e la nascita e lo sviluppo di start-up innovative.
- Turismo, con interventi di dimensione strategica, tali da generare, per portata dell'investimento e caratteristiche della spesa, un significativo impatto in termini di crescita economica e occupazionale, anche attraverso il recupero dei territori, l'utilizzo di tecnologie green ed innovative, la valorizzazione di beni culturali, paesaggistici, ambientali e di tematismi ad alto potenziale economico, quali il turismo termale, quello esperienziale, quello sportivo e del benessere.
- Progetti di economia sociale e di sostegno al credito cooperativo.

La dotazione finanziaria dell'Accordo è pari a euro 429.471.962 con un apporto di risorse simmetrico tra gli enti sottoscrittori. La Regione interviene con risorse del POC e del Patto per il Sud, 2014 - 2020. Si stima a tal riguardo che l'effetto leva sul territorio sia pari almeno al triplo delle risorse pubbliche impiegate consentendo in tal modo investimenti complessivi per quasi un miliardo e mezzo di euro con correlati effetti positivi sull'occupazione e l'indotto di riferimento.

Nell'ambito del PO FESR 14-20, pur in presenza di un quadro economico radicalmente modificato l'Amministrazione regionale ha mantenuto invariato il quadro finanziario dei beneficiari degli avvisi pubblici attualmente in essere con un target fissato pari a 150 meuro suddiviso in 50 meuro a valere sull'Obiettivo Tematico 1 mentre la restante quota di 100 meuro è riconducibile all'Obiettivo Tematico 3. Per quanto riguarda le risorse territorializzate sono pari a 13,3 meuro sull'Obiettivo Tematico 1, mentre sull'Obiettivo Tematico 3 sono pari a 40 meuro.

L'emergenza da Covid -19 produrrà effetti radicali anche sulle azioni di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese siciliane con un massiccio ricorso all'uso del WEB. In particolare le principali fiere e manifestazioni saranno supportate dal ricorso alle piattaforme digitali, che consentiranno agli operatori commerciali di conoscere e selezionare tutti i prodotti, anche i più nuovi, delle aziende espositrici. Tutti i prodotti pubblicati sui siti web delle aziende potranno indicizzati per una veloce e semplice fruizione integrata delle informazioni da parte dei buyer.

Sul piano del credito alle imprese con l'emanazione del D.P. n. 32 del 11 ottobre 2019 e ss.mm.ii. - Regolamento di esecuzione dell'articolo 1 della legge regionale 10 luglio 2018, n. 10 l'Istituto Regionale per il Credito agevolato (I.R.C.A.) derivante dalla fusione degli enti CRIAS e IRCAC, entrerà nel pieno delle sue funzioni, aggiornando ed arricchendo il "set di strumenti" che la Regione siciliana offre al mondo delle imprese operanti nell'isola.

In particolare, attraverso l'IRCA verrà data attuazione a quanto previsto dalla l.r. n. 9 del 12 maggio 2020 – legge di stabilità regionale 2020-2022 – che prevede significativi interventi a favore delle imprese siciliane per superare la fase emergenziale da Covid-19.

Nello scenario descritto un ruolo decisivo lo assumono le ZES "Sicilia Occidentale" e "Sicilia Orientale" essendo in fase di istituzione. In base alla citata normativa, si potranno concentrare nelle predette zone agevolazioni fiscali e di facilitazione degli insediamenti produttivi in grado di determinare effetti di crescita degli investimenti e delle esportazioni.

I Distretti produttivi, intesi come cluster di imprese, assumeranno sempre più il ruolo di referenti prioritari per la definizione di progetti strategici settoriali che possano contribuire alla determinazione delle politiche regionali a sostegno delle imprese, nella prospettiva della nuova programmazione 2021-2027 dei fondi comunitari. Nello specifico sono stati rinnovati tre Patti di sviluppo dei seguenti Distretti: Meccatronica, Agrumi di Sicilia, e Pesca Crescita Blu sono ormai di

prossimo riconoscimento i Distretti: Consorzio Orticolo Sud Est Sicilia – Ecodomus- Frutta Secca di Sicilia- Lattiero Caseario Siciliano- Filiera delle Carni- Nautico del Mediterraneo- Mythos Fashion District- Pietra Lavica dell'Etna- Ortofrutticolo di Qualità della Sicilia- Ficodindia di Sicilia. A conclusione delle attività inerenti i riconoscimenti sarà istituita, con decreto assessoriale, la Consulta dei Distretti Produttivi prevista dall'art.9 del D.A. n.163 del 20/02/2020.

2 AZIONI DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE E DI CONTRASTO DALLA CRISI DI LIQUIDITÀ CORRELATE ALL'EMERGENZA DA COVID CHE HANNO TROVATO SINTESI NELL'ATTUALE LEGGE DI STABILITÀ N.9 DEL 2020.

Sovvenzioni dirette ai sensi del comma 16 dell'articolo 10 – L.R. 9 del 2020

Al fine di assicurare la tenuta dell'intero tessuto produttivo colpito dall'epidemia covid 19 e di fronteggiare la crisi che ne deriva, in considerazione dello stato di emergenza che richiede l'adozione di misure straordinarie, efficaci e veloci, la Regione concede agevolazioni in forma di sovvenzioni dirette, sulla base dei regimi di aiuto applicabili compreso il nuovo quadro di riferimento temporaneo come da comunicazione della Commissione 2020/c 91 I/01. Tali agevolazioni sono finalizzate a rendere disponibile la liquidità necessaria prioritariamente per la copertura di alcuni costi fissi (fitti e utenze) nonché la riduzione del fatturato. Per le finalità di cui alla presente norma la Regione utilizza risorse dei fondi extra regionali e del POC 2014/20 secondo il comma 2 dell'articolo 5 secondo linee di indirizzo degli organi comunitari e statali, sia in termini di flessibilità che di erogazione e rendicontazione non superiore a 150.000 migliaia di euro di cui 20.000 migliaia di euro destinati alla copertura delle perdite affrontate del comparto loro vivaistico. È di prossima adozione il quadro normativo di attuazione.

3 INTERVENTI FINALIZZATI ALLA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA NECESSARI PER ANTICIPARE LA FASE ECONOMICA POST COVID

1) Riforma del commercio

È di prossima definizione la legge di riforma del settore commercio alla luce delle modifiche normative intervenute al livello nazionale e delle profonde e radicali evoluzioni delle esigenze dei consumatori.

2) Elevazione quota di anticipazione

Per i regimi di aiuto, nuovi e già concessi, elevare la percentuale massima dell'importo concedibile a titolo di anticipo dalla misura del 40% attualmente previsto (art. 131 paragrafo 4 lett. b) dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, alla misura del 70% del contributo massimo concedibile, in deroga a quanto previsto dagli avvisi e dai documenti programmatici e attuativi del PO FESR 2014/2020.

3) Certificazioni revisore dei conti PO Fesr 14-20

È in corso di definizione la procedura che consente ai beneficiari di finanziamenti comunitari di corredare la domanda di rimborso con una certificazione del revisore legali che attesta la regolarità delle spese sostenute semplificando dunque le procedure di verifica dell'Ufficio competente (UCO) e la correlata erogazione del rimborso in tempi più brevi.

4) Piattaforma digitale per la gestione ed il monitoraggio di procedimenti relativi alle attività produttive

L'intervento proposto prevede la progettazione e lo sviluppo di un applicativo che supporti Amministrazione ed Utenti nella gestione dei principali procedimenti amministrativi mediante la standardizzazione dei processi e della modulistica da utilizzare sul territorio regionale.

5) Bandi on line

Obiettivo dell'intervento è quello di definire strumenti di supporto/affiancamento a cittadini, imprese ed Enti locali che facilitino l'accesso ai finanziamenti anche attraverso una limitazione degli oneri regolatori che gravano sugli utenti.

6) Semplificazione della gestione bandi per le imprese

La mappatura e la semplificazione del processo di gestione dei bandi facendo ricorso all'interoperabilità tra banche dati:

Semplificare il quadro delle informazioni richieste ai cittadini/imprese, anche mediante un servizio di intermediazione dei dati d'impresa;

Ridurre i tempi delle fasi attuative previste per le azioni, sia per i potenziali beneficiari che per i referenti regionali responsabili della gestione, mediante il servizio di bandi on line.

7) Conferenza di Servizi telematica

La procedura per la gestione telematica delle CdS è già in uso in alcune regioni, essa consente di gestire qualunque CdS di competenza regionale, con il fine di ridurre i tempi medi di conclusione dei procedimenti ed i costi che gravano su cittadini/imprese, celerizzando e omogenizzando le risposte della PA alle richieste degli utenti. È il caso delle CdS in materia di grandi strutture di vendita che vede coinvolti oltre ai rappresentanti di Regione, Liberi Consorzi e Camere di commercio anche le Associazioni di categoria e i Rappresentanti locali dei comuni limitrofi a quello dell'insediamento della struttura commerciale.

8) Blockchain: nuove sperimentazioni a supporto della istruttoria formale di ammissibilità

Avvio di nuove sperimentazioni della tecnologia blockchain, analisi di processo e valutazione di costi e possibili risultati a supporto dell'istruttoria formale di ammissibilità dei proponenti nell'ambito di numerosi procedimenti finalizzati all'assegnazione di agevolazioni (bandi OT1 e OT3 in primis): conformità alla normativa in materia di antimafia, stato di difficoltà aziendale, continuità aziendale, dimensione imprese, regolarità contributiva, ecc.

9) Azioni rivolte ai SUAP per il miglioramento del livello dei servizi offerti alle imprese

La Regione assume l'iniziativa di diramare indirizzi omogenei in materia di organizzazione di Sportelli Unici per le Attività Produttive. Gli indirizzi da diramare dovranno avere il fine di riorganizzare i SUAP per qualificare l'offerta dei servizi a favore delle imprese attraverso l'indicazione di criteri organizzativi, dimensionali e territoriali. L'adesione agli indirizzi regionali dei SUAP potrebbe essere incentivata attraverso l'erogazione di contributi ai Comuni e la condivisione di progetti di efficientamento della capacità amministrativa e di semplificazione amministrativa.

In tale contesto una prima azione, finalizzata alla semplificazione ed al contestuale allineamento al quadro normativo nazionale, è certamente costituita dall'attribuzione delle competenze relativa agli impianti di deposito e di distribuzione di oli minerali e di carburanti ai SUAP dei Comuni siciliani. A tal riguardo da due anni opera il "Centro regionale di Competenza per la semplificazione amministrativa" (CRC), una struttura costituita con decreto interdipartimentale sottoscritto dai Dirigenti Generali del Dipartimento delle Attività Produttive e del Dipartimento dell'Ambiente, finalizzata a fornire sostegno ai SUAP siciliani, principalmente, tramite azioni volte a migliorare le attività connesse alla semplificazione amministrativa dei procedimenti complessi a supporto delle imprese.

- 10) Vigilanza cooperative: riduzione degli oneri amministrativi a carico dell'Amministrazione regionale.

La vigente normativa attribuisce all'Assessorato regionale delle Attività Produttive competenze in materia di Cooperative; esattamente il Dipartimento è competente per l'attività di vigilanza, revisione e correlata attività di liquidazione nonché per la gestione commissariale ed eventuale cancellazione ed è assolutamente necessario l'adozione di una norma che attribuisca all'Assessore regionale la competenza nell'adozione di specifiche norme di secondo livello finalizzate alla semplificazione e compressione dei procedimenti amministrativi inerenti la cancellazione delle Cooperative e o scioglimento delle stesse, mediante l'acquisizione diretta di dati direttamente alle CC.I.AA.

- 11) Semplificazione delle procedure di attribuzione aree artigianali.

L'attuale quadro normativo attribuisce all'Assessorato regionale delle Attività Produttive le competenze nella gestione delle pratiche di cui all'art. 78, comma 5, della legge regionale 6 maggio 1981, n. 96, come introdotto dall'art. 61 della legge regionale 18 febbraio 1986, n. 3. Nello specifico, tenuto conto che tali aree sono spesso sottoutilizzate, si prevede di poter modificare la percentuale di impiego a favore delle aziende industriali facenti richiesta al fine di favorire una maggiore fruizione delle stesse.

Risultati attesi

- 1) azioni a mantenimento degli interventi già programmati antecedentemente all'emergenza da Covid finalizzati agli investimenti.

La fase di spesa inerente PO FESR 14-20 ha subito una forte battuta di arresto. Le aziende del territorio sono state costrette a dover destinare le loro riserve di liquidità per fronteggiare l'emergenza di cassa a discapito degli investimenti attivati. E dunque, l'adozione di provvedimenti di differimento dei termini (sospensione e proroghe), il contestuale inserimento sul sistema di nuova liquidità, e il ricorso alle piattaforme digitali per i processi di export, dovrebbero consentire di ridurre i pericoli connessi all'avanzamento della spesa comunitaria mantenendo inalterati i target di spesa prefissati.

- 2) azioni di sostegno alle imprese e di contrasto dalla crisi di liquidità correlate all'emergenza da covid che hanno trovato sintesi nell'attuale legge di stabilità n. 9 del 2020.

La fase emergenziale dovuta al covid -19 ha certamente avuto un effetto negativo sulla liquidità del sistema economico siciliano. Al tal riguardo, con L.R. 9 del 2020 e nello specifico con il c.16 delle art. 10, l'azione di Governo si è concentrata a garantire liquidità alle micro-imprese che sono apparse più fragili nei confronti del sistema bancario. In tale scenario, dunque, il risultato atteso è quello di garantire sostegno al 10% dell'universo delle microimprese operanti in Sicilia, la cui attività è stata sospesa dai DPCM 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020.

- 3) interventi finalizzati alla semplificazione amministrativa necessari per anticipare la fase economica post Covid.

È obiettivo del Governo approvare in tempi rapidi una *legge di semplificazione*. A tal riguardo è in fase di definizione il disegno di legge

finalizzato all'introduzione di nuove norme di semplificazione amministrativa il cui iter parlamentare dovrebbe concludersi in tempi brevi.

Valori stimati delle Entrate di competenza dell'Assessorato alle Attività Produttive

entrate	2020*	2021*	2022*	2023
	€ 548.000,00	€ 602.000,00	€ 602.000,00	€ 600.000,00

* dati stimati

2.24 Politiche per il Lavoro e la Formazione Professionale (Missione 15)

Per ciò che attiene alla Missione 15, "Politiche per il lavoro e la formazione professionale", il Governo intende dare piena attuazione alle azioni previste dalla normativa nazionale, ivi comprese le nuove misure messe in atto con la legge 26/2019, assicurando al contempo il potenziamento degli uffici preposti. Ciò significa proseguire lungo le linee programmate e condotte tramite i numerosi Avvisi "PO FSE Sicilia" che riguardano diversi segmenti deboli del mercato del lavoro (contratti di ricollocazione per disoccupati di lunga durata, inserimento lavorativo di giovani tramite tirocini nell'ambito delle professioni ordinistiche, ecc.), ma anche attivare il "PAR Garanzia Giovani II fase" che, con una dotazione di oltre 200 M€, finanzia iniziative volte al contrasto del fenomeno "NEET" (giovani non inseriti in percorsi formativi o lavorativi) e dare piena esecuzione ai cantieri di servizi e di lavoro, presentati da Comuni ed enti di culto, per una spesa complessiva di 90 M€. Inoltre, il Governo intende ampliare il numero degli operatori dei centri per l'impiego destinatari di percorsi formativi, nell'ottica di quanto viene richiesto a tali uffici per l'attuazione del Reddito di Cittadinanza, in modo da rafforzarne l'operatività e migliorarne l'efficacia sul versante delle politiche attive del lavoro.

Nell'ambito della Formazione professionale, nel triennio 2020-2022, verrà attuata la riforma della L. 24/76, orientando le nuove regole verso le reali esigenze dei discenti e l'innalzamento della qualità dell'offerta formativa anche attraverso

nuovi criteri di accreditamento, che prevedano misure premiali per gli enti di formazione, in funzione dei risultati occupazionali conseguiti. Lo stato di crisi dei lavoratori del comparto, a seguito di interlocuzione istituzionale già avviata con il Ministero del Lavoro, sarà affrontato con un piano di intervento finalizzato ad adottare misure di accompagnamento, ricollocazione e riqualificazione del personale in esubero. A partire dalla collaborazione tra organizzazioni datoriali e sindacali, sarà inoltre implementato il Repertorio delle qualifiche della Regione, nonché la periodica verifica di quanti soggetti avranno trovato occupazione dopo avere acquisito una delle qualifiche inserite nel catalogo. Altra finalità da raggiungere nel triennio del DEFR è quella della realizzazione di un quadro ordinamentale volto a istituire la “rete dell’apprendimento permanente”, ovvero l’insieme dei servizi che in forma integrata si fanno carico della formazione degli adulti, e a realizzare la “rete dell’orientamento permanente”, cioè delle strutture che operano per migliorare la capacità di scelta dei cittadini di tutte le età in ambito scolastico, formativo, lavorativo e post-lavorativo²⁴. Parallelamente, sarà fatto ogni sforzo per garantire la continuità dei finanziamenti agli Istituti Tecnici Superiori, ovvero al segmento di formazione terziaria non universitaria che risponde alla domanda di competenze per promuovere i processi di innovazione delle imprese, mentre si provvederà a rendere operativo il Sistema Regionale di Certificazione delle Competenze, implementato con D.P. Reg. n. 6 del 07 agosto 2018, individuando gli enti titolati e definendo le relative procedure.

L’Assessorato si prefigge il rilancio del CIAPI Priolo attraverso la ricostituzione degli organi e la ridefinizione della mission, nonché l’attuazione del Piano Industriale nella versione contenente le azioni conseguenti all’emergenza COVID – 19, volto ad assorbire il bacino dei precari storici.

A seguito dell’istituzione del tavolo tecnico permanente allargato per la

²⁴ Per la definizione di questi strumenti e delle relative politiche d’intervento, cfr.: “Gazzetta ufficiale dell’Unione europea n. -1; 13/12/2008 - Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri del 21 novembre 2008: «Integrare maggiormente l’orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente».

risoluzione delle criticità conseguenti alla pandemia da coronavirus, l'Assessorato si ripromette di fornire risposte ai vari comparti in crisi con il concorso dei vari rami dell'Amministrazione regionale interessati per materia.

Stanziamenti previsti dal bilancio di previsione 2020-2022 al Dipartimento Lavoro di cui alla L.R. n. 10/2020					
Missione	Programma	2020	2021	2022	DESCRIZIONE PROGRAMMA DI INTERVENTO
15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1 Titolo 1 Spese correnti <i>Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro</i>	7.934.658,17	6.402.195,70	6.286.465,30	In questo programma rientrerebbero tutti i servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro. Pur tuttavia a causa delle difficoltà finanziarie della Regione siciliana il programma ha stanziamenti sottodimensionati, per cui la gran parte delle risorse è destinata a spese correnti per il funzionamento dei servizi. Rientrano in questo programma gli interventi in favore del CIAPI di Priolo Gargallo che in questo triennio sarà rilanciato (il bilancio di previsione ha uno stanziamento per il 2020 di € 1.473.170,07 - € 0 per il 2021 e per il 2022. Si pensa di supplire alla mancanza di stanziamenti a valere sul bilancio regionale attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali tra cui una parte rilevante verrà destinata al

					rafforzamento dei Centri per l'Impiego.
	1	6.927.617,24	9.400.000,00	0,00	Tra le spese del titolo 2 del programma 1 la più rilevante è quella relativa alla gestione dei cantieri di servizio che sono destinati alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento.
	Titolo 2				
	Spese in conto capitale				
	<i>Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro</i>				

Fonti comunitari e fondi statali e linee strategiche periodo 2021-2023

AVVISI A VALERE SUL FONDO SOCIALE EUROPEO PROGRAMMAZIONE 2014/2020

⊗Avviso 1/2017 - Contratto di ricollocazione

(Somma congruita AdG € 15.000.000,00)

Rivolto ai soggetti in cerca di prima occupazione con una specifica attenzione a quelli più deboli (giovani, donne, disabili, immigrati, ex detenuti, adulti over 50 anni).

Per il contratto di ricollocazione sono stati impegnati € 8.886.736,00 nel corso dell'anno 2019. L'avviso sembra che in fase di gestione e rendicontazione abbia generato notevoli economie che a seguito di disimpegno potrebbero essere utilizzate per l'implementazione di avvisi già esistenti o la proposizione di nuovi avvisi (Avviso 21/2018 Finanziamento di contributi all'occupazione per i disoccupati di lunga durata)

Non è possibile impegnare a causa di mancanza di ulteriori partecipanti (le graduatorie sono state scorse 4 volte)

Le somme non impegnate ammontano ad € 6.113.264,00.

Questo avviso insiste sull'Obiettivo specifico 8.5 e sull'Azione 8.5.1 coerenti con Obiettivi ed Azioni dell'Avviso 21/2018 ed in entrambi i casi si tratta di contributi a fondo perduto, in particolare, le finalità dell'Avviso 21/2018 sono l'assunzione a tempo indeterminato presso le aziende siciliane pertanto attesa la notevole partecipazione all'Avviso 21/2018 e la possibilità di aprire una ulteriore finestra di presentazione di istanze relative ad assunzioni a tempo indeterminato da realizzarsi nel periodo post COVID-19.

Le somme non impegnate potrebbero essere opportunamente rimodulate sull'Avviso 21/2018.

☉☉☉ Avviso 20/2018 - Tirocini obbligatori e non obbligatori delle professioni ordinistiche (Somma congruita AdG € 15.000.000,00)

Per il finanziamento dell'Avviso 20/2018 si è provveduto ad impegnare sul capitolo 313730 l'importo complessivo di € 14.410.800,00. Detto importo è stato impegnato su 3 "finestre" temporali per un importo di € 9.450.000,00 a valere sull'esercizio finanziario 2019 e 4.960.800,00 sull'esercizio finanziario 2020.

Residua somma pari a € 589.200,00 non impegnata.

• Avviso 21/2018 - Finanziamento di contributi all'occupazione per i disoccupati di lunga durata (Somma congruita AdG € 15.000.000,00)

- Contributi alle Imprese (bonus per l'assunzione) per assunzioni con contratti stabili a tempo indeterminato.
- Durata dei contratti deve essere di almeno 24 mesi per un max di € 14.000,00 a lavoratore (€ 6.000,00 per il 1° anno ed € 8.000,00 per il 2° anno)

Per l'avviso 21/2018 si è provveduto ad assumere, sul capitolo 314138 impegni complessivi per €5.606.781,31

Si può provvedere, immediatamente, all'adozione del bilancio definitivo ad un impegno di spesa per ulteriori €4.900.000,00 (per un totale di € 10.500.000,00)

Sono state trasmesse alla Commissione per la valutazione, ulteriori pratiche per un ammontare richiesto complessivo di € 5.200.000,00 e sono state presentate ulteriori pratiche, durante l'apertura della finestra fino al 31/01/2020 di cui attualmente non si conosce l'ammontare in quanto, in fase di accertamento di ricevibilità, da parte del CIAPI.

In via previsionale quindi l'avviso ha un peso maggiore dei 15.000.000,00 preventivati, sarebbe opportuno reperire maggiori risorse (Avviso 1/2017) anche atteso che gli importi per le spese fidejussorie non possono essere preventivamente quantificati.

AGGIORNAMENTO 28/05/2020 Sono stati assunti ulteriori impegni per € 1.837.397,76 portando il totale complessivo degli impegni ad € **7.444.179,07** per un totale di **392** Aziende e di **695 assunzioni** a tempo indeterminato.

@@Avviso 22/2018 - Tirocini extracurricolari

(Somma congruita AdG € 30.000.000,00 – Misura A 10 mln – Misura B 10 mln – Misura C 5 mln. – Bonus occupazionale 5 mln)

Si è provveduto, a seguito monitoraggio dell'andamento dell'Avviso tramite i Centri per l'Impiego competenti, a scorrere più volte le graduatorie.

L'avviso 22, data la sua natura grava su più capitoli di spesa, in particolare:

Cap 313730 - Misura A – impegnato € 8.571.000,00

Cap 314135 - Misura A premialità APL – non impegnata (€ 1.429.000,00)

Cap 313731 - Misura B – impegnato € 8.571.000,00

Misura C – impegnato € 4.614.000,00

Cap 314138 - Misura B e C premialità APL – non impegnata (€ 1.815.000,00)

Cap 314138 - BONUS OCCUPAZIONALE – non impegnata (€ 5.000.000,00)

Il mancato impegno deriva dall'impossibilità della quantificazione attese le procedure in itinere nel corso dell'anno 2020. I relativi impegni verranno assunti nell'anno in corso non appena si potrà essere individuato il creditore certo (solo a seguito di assunzioni per il Bonus Occupazionale).

©AVVISO 31/2019 LAVORO ED IMPRESA ARTIGIANA DONNE: percorsi per l'inserimento lavorativo e l'avvio d'impresa

(Somma congruita AdG € 11.000.000,00)

La fase di presentazione delle istanze sulla piattaforma CIAPIWEB si prevede possa essere riaperta successivamente a giorno 19/07/2020 e cioè a conclusione della presentazione delle istanze relativi all'Avviso sull'accreditamento per lo svolgimento dell'erogazione dei servizi per il lavoro in Sicilia (riaperto in concomitanza con l'avvio della Fase 2 Covid-19). Le istanze per l'Avviso 31/2019 sono presentate per il

tramite della piattaforma CIAPI dedicata e sono già state avviate le procedure per l'accertamento della ricevibilità per 50 progetti completata a sistema.

E' stata altresì costituita la prevista Commissione di valutazione dell'ammissibilità delle domande e del possesso dei requisiti propedeutica alle attività della Commissione di valutazione che potrà essere istituita alla chiusura del termine di presentazione delle istanze.

E' stata richiesta la creazione di apposito capitolo di spesa con nota prot.n.13352 del 06/03/2020

- **Avviso 34/2020 - Per la costituzione di un catalogo regionale per l'inserimento e il miglioramento lavorativo dei beneficiari del reddito cittadinanza in Sicilia**

(Somma congruita AdG € 29.611.140,00 l'avviso utilizza altresì, fondi RdC per ulteriori

€ 9.111.120,00 per un totale di € 38.722.260,00)

Avviso pubblicato il 26/02/2020 per il quale ad oggi non è stato creato il portale per la presentazione delle istanze né si è potuta aprire la finestra temporale di presentazione delle stesse; pertanto ad oggi non risulta nessuna attività avviata avendo provveduto alla sospensione dell'avviso prima dell'apertura di detta finestra temporale.

L'avviso si rivolge a soggetti marginali del mercato del lavoro e potrebbe essere rimodulato per una più stretta correlazione con l'attuale fase emergenziale ad esempio bonus occupazionale donne e percettori di RdC.

**AVVISI A VALERE SUI FONDI DEL PIANO DI AZIONE E COESIONE
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE) 2014/2020**

@@Avviso 01/2018 - Cantieri di servizio (ex art. 15 comma 1 LR 3/16)

@@Avviso 02/2018 - Cantieri di lavoro a favore di Comuni (ex art.15 c.2 LR 3/16)

Finanziamento istituzione e gestione diretta di cantieri di servizio, in favore dei comuni della Sicilia e finanziamento cantieri di lavoro ai sensi della legge regionale 1° luglio 1968, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni e dell'art. 36 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, a favore dei comuni fino a 150.000 abitanti.

A seguito di successivi decreti di ripartizione delle somme disponibili (€ 70.000.000,00 di cui €20.000.000,00 per l'Avviso 1/18 e € 50.000.000,00 per l'Avviso 2/18), sono stati assunti impegni per complessivi € 46.249.944,93 restano, pertanto, disponibili nell'esercizio finanziario corrente €23.750.055,07 che, ancorchè non impegnati, fanno parte della ripartizione dei fondi.

- **Avviso 03/2018 - Cantieri di lavoro a favore di Enti di Culto (ex art. 15 c. 2 LR 3/16)**

Finanziamento cantieri di lavoro ai sensi della legge regionale 1° luglio 1968, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, a favore degli Enti di Culto della Sicilia.

Per il finanziamento della sopra citata misura è stata appostata sul capitolo 313729 la somma di € 20.000.000,00. Sono stati assunti impegni per complessivi € 3.873.368,77 restano, pertanto, disponibili nell'esercizio finanziario corrente €16.126.631,23 a copertura di circa 100 istanze già presentate ed attualmente in valutazione da parte del 'nucleo di valutazione'.

- **PON IOG – Garanzia Giovani – Fase 2 – OI Regione Siciliana**

Con il Piano di Attuazione Regionale approvato con DGR n.220 del 10 giugno 2019 la Regione Siciliana dà avvio alla nuova fase del Programma Garanzia Giovani.

A seguito di visto di legittimità rilasciato da Anpal sono state avviate le procedure previste dalle Disposizioni comuni sull'attuazione delle misure 1A e 1B (Accoglienza, presa in carico orientamento) con dotazione finanziaria su Asse 1 di meuro 6 e su Asse 1bis di meuro 6.

Con DDG 844 del 27/02/2020 è stato approvato l'avviso 1 per l'attuazione delle misure 1C (orientamento specialistico o di II livello) – e 3 (accompagnamento al lavoro) con dotazione finanziaria su Asse 1 meuro 14 e su Asse 1 bis meuro 8,3 e soggetti promotori APL.

Con DDG 851 del 27/02/2020 è stato approvato l'avviso 2 per l'attuazione della misura 2A (formazione mirata all'inserimento lavorativo) con dotazione finanziaria su Asse 1 meuro 19 e su Asse 1 bis meuro 3 e soggetti promotori Enti di Formazione accreditati.

Con DDG 856 del 27/02/2020 è stato approvato l'avviso 3 per l'attuazione della misura 2C (assunzione e formazione) con dotazione finanziaria su Asse 1 meuro 4 e su Asse 1 bis meuro 6 con applicazione della normativa de minimis per i datori di lavoro e soggetti promotori Enti di Formazione accreditati.

Con DDG 860 del 27/02/2020 è stato approvato l'avviso 4 per l'attuazione della misura 5 (tirocini extracurricolari in Sicilia) con dotazione finanziaria su Asse 1 meuro 13 e su Asse 1 bis meuro 45 e soggetti promotori APL.

Con DDG 865 del 27/02/2020 è stato approvato l'avviso 5 per l'attuazione della misura 7.1 (sostegno autoimpiego e autoimprenditorialità) con dotazione finanziaria su Asse 1 bis meuro 10 con soggetti promotori Università, CCIAA, Associazioni di categoria, Reti impresa, Incubatori impresa.

La misura 5bis che prevede una dotazione finanziaria su Asse 1bis di meuro 9 è ancora in fase programmatica, così come le misure complementari 1bis e 2bis con dotazione finanziaria su Asse 1bis di meuro 0,86.

Le attività di Programmazione degli Avvisi inerenti l'attuazione delle misure a gestione del Dipartimento Istruzione e Formazione Professionale (2B – 4A – 4C) che prevedono una dotazione finanziaria su Asse 1 meuro 24 e su Asse 1 bis meuro 7

sono in corso di conclusione e i relativi avvisi dopo il visto di legittimità di Anpal verranno decretati.

Risultati attesi:

- Rafforzamento del mercato del lavoro attraverso la riorganizzazione dei Centri per l'Impiego;
- Attuazione delle azioni previste dalla normativa nazionale per le politiche del lavoro;
- Attuazione delle misure previste dal “Cura Italia” e dal “decreto rilancio” al fine di consentire la fruizione degli ammortizzatori sociali e i benefici in genere previsti dalle suddette norme al maggior numero di beneficiari possibile.

2.25 Agricoltura, Politiche Agroalimentari e Pesca (Missione 16)

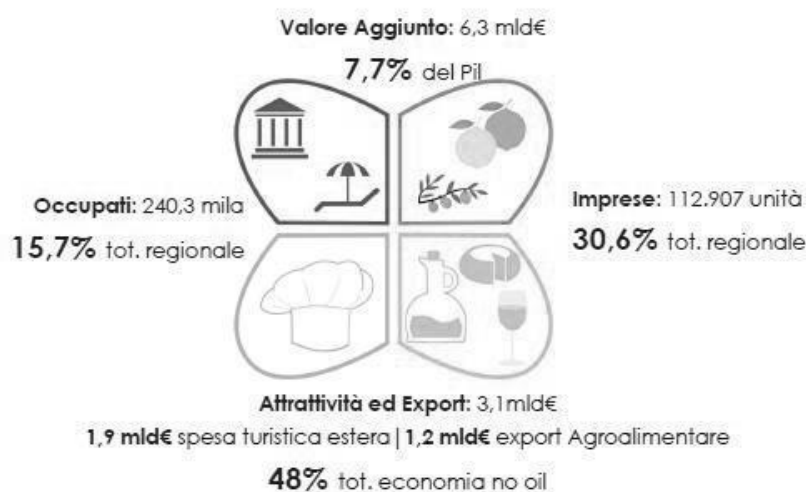
Impatto dell’Emergenza Covid - 19

Il sistema agricolo, agroalimentare e agrituristico della Sicilia è stato messo duramente alla prova dal COVID-19 e dall’applicazione delle misure di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica.

Infatti è un sistema economico basato su prodotti di qualità, valore aggiunto e relazioni virtuose tra turismo ed enogastronomia.

La Sicilia è la prima regione d’Italia per superficie biologica con 427 mila ettari e la quinta con prodotti agroalimentari di qualità DOP e IGP) con 16 mila produttori (quasi il 10% del totale Italia).

L’agroalimentare di Sicilia è espressione di multivalorietà che al suo valore intrinseco aggiunge il legame che genera con il turismo internazionale e l’export.



Fonte SRM - Convegno Realmonte 4 ottobre 2019

L'impatto del COVID ha determinato:

- l'azzeramento del canale Ho. Re. Ca (hotel, ristoranti e catering) e delle mense scolastiche e universitarie;
- l'azzeramento della domanda di cibo dei turisti in Sicilia;
- la chiusura di agriturismi ed enoturismi importante fattore di reddito dell'azienda agricola;
- la chiusura dei mercati storici e regionali;
- la chiusura dei mercati dell'agricoltore e del pescatore;
- le difficoltà lungo tutta la filiera alimentare, in termini di approvvigionamento di materie prime e di spedizione/consegna dei prodotti, ma anche di maggiori costi di produzione o minore capacità lavorativa;
- l'incerto funzionamento dei servizi di logistica, soprattutto internazionali, che ha già messo in difficoltà le imprese per il reperimento di materiali di consumo (es. imballaggi), reperimento di servizi e o pezzi di ricambio di macchinari.

L'azzeramento del canale HORECA è il fatto più grave per l'economia agroalimentare della Sicilia poichè rappresenta la parte più considerevole del fatturato delle produzioni agricole tipiche, delle cantine siciliane e di tutti gli artigiani del cibo di qualità, storico e recuperato grazie all'attenzione della ristorazione (es. grani antichi, ortaggi di antica coltivazione, formaggi storici, razze autoctone, etc). La recessione economica causerà una riduzione della domanda di prodotti agricoli di qualità e uno spostamento della domanda verso prodotti più economici

Sfide attuali

Covid a parte, diverse sfide complesse coinvolgono decisioni a livelli differenziati, regionale, nazionale e comunitario:

- il basso potere contrattuale dell'agricoltore nei confronti della trasformazione agroindustriale, della distribuzione organizzata e dei produttori di mezzi tecnici che operano a monte e a valle dell'agricoltura;
- i mercati liberalizzati e l'esigenza di incrementare la produzione (Food-security) difficilmente potranno valorizzare i territori;
- la gestione del rischio che deriva dalla volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e dal cambiamento climatico;
- l'evoluzione delle modalità di consumo e delle preferenze dei consumatori verso i prodotti con valore ambientale (BIO), territoriale (DOP-IGP), culturale-antropologico (Savoir Faire, concetti di storici, antichi, tradizionali, eroici, pratiche locali tradizionali, arte bianca, etc);
- la necessità di differenziare e caratterizzare le produzioni in termini di qualità e di legami alla zona di produzione;
- la necessità di raggiungere sia i mercati locali (filiera corta) che quelli globali (piattaforme logistiche)
- la valorizzazione ecologica del VERDE MEDITERRANEO: olivo, vite, agrumi, etc hanno un'efficienza fotosintetica eccezionale e superiore rispetto agli ecosistemi forestali e quindi rispondono agli obiettivi di AGENDA 2030.
- la biodiversità agricola della Sicilia è strategica per il mercato (piace ai consumatori) e per la "transizione ecologica" verso modelli colturali agroecologici e l'economia circolare.
- la modernizzazione, la ricerca, l'innovazione (non solo tecnologica, ma anche sociale ed etica) e la divulgazione agricola per la riduzione dei costi di produzione, il recupero di redditività e il risparmio energetico. La Commissione Europea ha previsto l'obbligatorietà dei Sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo (*Agricultural Knowledge and Innovation Systems - AKIS*)

Piano di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-20

E' lo strumento programmatico e finanziario principale per l'attuazione degli obiettivi di politica agricola approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2015) 8403 del 24 novembre 2015.

Contribuisce, nell'ambito generale della Politica Agricola Comune, al raggiungimento dei tre *obiettivi* strategici:

- a) stimolare la competitività del settore agricolo;
- b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima;
- c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Nel corso del 2019 è stato raggiunto l'obiettivo di spesa con 871 milioni di euro e dopo, una lunga stasi, legata ai contenziosi amministrativi, sono state avviate le misure strutturali per gli investimenti in agricoltura.

Purtroppo l'emergenza coronavirus ha rallentato gli investimenti ed in tal senso la Commissione Europea ha fornito delle *Informazioni agli Stati membri sull'uso del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per far fronte al impatto socioeconomico dell'epidemia del virus da coronavirus nelle aree rurali*.

Tra le indicazioni previste in primo luogo la Flessibilità per consentire l'uso delle misure del FEASR. Al fine di rafforzare la reattività delle misure di cui sopra per mitigare l'impatto della crisi, le Autorità di Gestione hanno la possibilità di modificare i propri PSR introducendo nuove misure o trasferendo i fondi disponibili tra le misure, ad esempio verso le misure particolarmente rilevanti per far fronte alla pandemia del Covid-19.

Le richieste di modifica del programma potranno essere presentate ai sensi dell'articolo 11, lettera b), del Regolamento 1305/2013. Tali modifiche possono consistere nell'introduzione di nuove misure, modifica della descrizione delle misure (comprese le condizioni di ammissibilità) o trasferimento di fondi tra misure. I servizi della Commissione hanno messo in atto procedure per accelerare l'approvazione di tali modifiche e si impegnano a valutare nel più breve tempo possibile le richieste degli Stati membri di modificare i loro PSR in risposta allo scoppio del coronavirus.

Programma di valorizzazione Enti collegati all'Assessorato Agricoltura

La Direttiva Presidenziale di indirizzo per la programmazione strategica anno 2020 ha fissato nell'ambito dell'indirizzo programmatico prioritario *E) Rilancio del settore agricolo* gli obiettivi:

E1) Rafforzare la formazione e l'apprendimento continuo al fine di favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo;

E3) Riordinare gli enti del settore agricolo e favorire l'ammodernamento delle aziende al fine di incrementarne la competitività e promuovere tecnologie innovative per la gestione sostenibile delle risorse.

Infatti, la Regione Siciliana realizza parte dei propri obiettivi ed attua il proprio programma di governo, assicurandosi, attraverso la soggezione degli enti strumentali soggetti a diverse forme di vigilanza e/o controllo il raggiungimento dei fini pubblici. In termini generali si deve osservare che la normativa ha esteso a tutti i soggetti che gravitano nel sistema pubblico un sistema di controllo interno (controllo di gestione) per verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della propria azione, nella prospettiva di realizzare un rapporto ottimale tra obiettivi prestabiliti (in sede di programmazione politica) risultati effettivamente conseguiti e costi sostenuti.

Nel solco di tali indicazioni "i contributi a carico del bilancio della Regione Siciliana, previsti dalla vigente legislazione in favore degli enti, aziende ed istituti sottoposti alla vigilanza e tutela dell'Amministrazione regionale, vengono erogati **sulla base di criteri che tengano conto dei risultati conseguiti dagli stessi enti nel perseguimento delle finalità proprie, della riduzione dei costi di gestione e della capacità di autofinanziamento**".

Pertanto l'attuazione dei principi di modernizzazione e razionalizzazione degli enti sarà orientata verso i seguenti obiettivi:

- il perseguimento delle finalità statutarie;
- la riduzione della dipendenza finanziaria su risorse regionali;
- la capacità di autofinanziamento;
- la maggiore intercettazione di risorse alternative a quelle regionali (fondi europei, nazionali e privati);

- la trasparenza e l'efficienza dell'ente e l'ottimizzazione del sistema di controllo interno e di valutazione.

Gli Enti vigilati (Istituto Zootecnico, Istituto Incremento Ippico, Stazione Granicoltura, Ente Sviluppo Agricolo, Istituto regionale Vini e Oli di Sicilia) e i Consorzi di Ricerca di cui alla L.R 88/82 contribuiscono alle seguenti azioni:

1) La realizzazione di una **“Rete per i Servizi Avanzati, la Ricerca e l'Innovazione”** a favore dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'agroalimentare siciliano per integrare le competenze e le potenzialità offerte dai diversi enti dell'Assessorato con particolare attenzione alla qualità certificata dei prodotti di Sicilia e alla sostenibilità ambientale.

2) Lo sviluppo del **Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura** (AKIS - Agricultural Knowledge and Innovation System), strategico nella programmazione UE visto come "l'insieme di organizzazioni e soggetti che operano in agricoltura, e di legami e interazioni fra loro, impegnati nella produzione, trasformazione, trasmissione, conservazione, recupero, integrazione, diffusione e utilizzo della conoscenza e dell'informazione, con lo scopo di lavorare sinergicamente per supportare il processo decisionale e di risoluzione di problemi e l'innovazione in agricoltura.

Gli obiettivi si inquadrano nella valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari della Sicilia oggetto di provvedimenti di governo riguardanti la Qualità Sicura garantita dalla Regione Siciliana.

Qualità Sicura

La L.R. n. 19 del 22 dicembre (art. 20) ha autorizzato l'Assessore all'Agricoltura, Sviluppo rurale e Pesca mediterranea ad approvare i disciplinari di produzione del sistema di qualità QS “Qualità Sicura” in conformità ai Regolamenti comunitari e ad adottare il relativo marchio certificativo.

Il Dipartimento regionale Agricoltura ha elaborato i seguenti progetti di disciplinari di produzione:

- Grano duro e derivati;
- Bovino di filiera locale;
- Agnello/agnellone di filiera locale;
- Latte crudo vaccino e derivati
- Carne fresca e prodotti derivati di suino di filiera locale;
- Latte crudo ovino, caprino e derivati

Insieme ai laboratori realizzati dagli Enti vi è la **Biofabbrica di Ramacca dell'ESA** in cui si allevano insetti utili, antagonisti di quelli dannosi alle coltivazioni agricole, da liberare in idonee quantità nelle aziende agricole che adottano tecniche di lotta biologica od integrata.

Trattasi di struttura d'eccellenza, una delle 26 biofabbriche europee, quella più importante del Mediterraneo e che produce, in termini massali, il maggior numero di insetti-base (Aphytis melinus, Criptolaemus Montrouzerii, Leptomastix dactylopii), potranno essere sviluppate altri protocolli di lotta biologica

Zootecnia di Sicilia – Cambio di Rotta

Le politiche agricole comuni incentivando il disaccoppiamento produttivo hanno prodotto il declino dei sistemi cerealicolo-foraggeri zootecnici che per secoli hanno rappresentato il cuore dell'area interna di Sicilia, dove vive il 10% della popolazione sul 90% di territorio.

Grano duro, zootecnia e foraggicoltura hanno subito un processo di contrazione fortissimo, soprattutto in termine di allevamenti con totale abbandono dell'attività zootecnica da parte di molti piccoli allevatori disorientati dai cambiamenti della politica comunitaria, gravati dalle crisi congiunturali (BSE, malattie e siccità) e dall'affermarsi di una normativa igienico-sanitaria piuttosto rigida.

Le aziende sono state sottoposte, negli ultimi anni, ad un processo di disgregazione (falcidia del patrimonio in bestiame) e di espulsione, con ripercussioni sui fenomeni di esodo agricolo e rurale dalle zone montane e collinari interne.

L'apparato produttivo, infatti, è basato, in prevalenza, su aziende di piccola dimensione economica ma di altissimo valore ambientale e sociale.

Tuttavia occorre rilanciare le attività zootecniche perché l'allevatore è l'unico agricoltore che vive 365 giorni l'anno in campagna: **“non c'è sviluppo rurale senza zootecnia”**. Il settore zootecnico siciliano è caratterizzato dalla coesistenza di varietà produttive sostanzialmente diverse.

Particolare attenzione va posta agli allevamenti estensivi e transumanti delle zone montane e svantaggiate attraverso una serie di azioni:

- ✓ Riordino della materia in tema di salvaguardia e tutela delle razze animali autoctone e relativa creazione e pubblicazione di un Repertorio regionale delle razze animali autoctone.
- ✓ Sostegno alle aziende zootecniche per la perdita di produzione a seguito di attacchi di predatori e ungulati volto a compensare la perdita di produzione sia degli allevamenti che delle coltivazioni arboree o erbacee;
- ✓ Valorizzazione delle aree marginali tramite investimenti nelle aziende zootecniche, finalizzati ad una corretta gestione del pascolo, all'utilizzo sostenibile delle risorse e alla conservazione del paesaggio, nonché ad una precisa e regolare gestione dei problemi legati alla condizionalità, igiene e benessere degli allevamenti;
- ✓ Promozione dei prodotti zootecnici tipici

Viticoltura ed olivicoltura di Sicilia

Vino e olio di olivo rappresentano due pilastri fondamentali dell'agricoltura e dell'economia siciliana.

Lo strumento che recepisce i regolamenti UE, afferenti all'OCM Vino, è costituito dal Programma Nazionale di sostegno (PNS) del Settore Vitivinicolo.

Le misure attivate in Sicilia sono:

- ✓ Promozione del vino nei paesi terzi;
- ✓ Ristrutturazione e Riconversione Vigneti;
- ✓ Investimenti nelle cantine.

L'Istituto regionale del Vino e dell'Olio di Sicilia continuerà a svolgere le sue funzioni strategiche:

- Valorizzazione dell'identità territoriale dei Vini & Olii di Sicilia che associno la tradizione e la qualità dei prodotti ai luoghi di produzione e alle diverse attrattive naturali e storico-culturali del territorio.

- Attuazione di strategie di Marketing intelligence, promozione e comunicazione dei Vini & Olii di Sicilia finalizzate alla conoscenza delle reali potenzialità e opportunità dei mercati internazionali;
- Realizzazione di interventi finalizzati alla valorizzazione enogastronomica e culturale dei territori di Sicilia che favoriscano la vendita diretta e l'enoturismo;
- Realizzazione di interventi in materia di ricerca scientifica, industriale e sviluppo precompetitivo finalizzato allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel campo viticolo ed enologico e valorizzando le competenze scientifiche, strumentali e professionale dell'IRVV quale ente di ricerca ai sensi dell'art. 35 della L.R. 2/07; potenziamento della cantina sperimentale e della rete di laboratori multisito dell'IRVOS finalizzata a supportare l'innovazione, la ricerca, i servizi avanzati e la certificazione di prodotto.
- Attuazione del sistema di controllo e certificazione delle produzioni enologiche siciliane, quale soggetto riconosciuto dal MIPAF ai sensi della normativa comunitaria, per la certificazione dei vini a Denominazione di origine (DO) e delle produzioni olivicole-olearie in attuazione della L.R n° 25/11.
- Realizzazione di interventi di divulgazione e formazione continua delle imprese raccordata alle strategie di sviluppo aziendale e interventi volti a favorire il trasferimento di conoscenze e azioni orientate alla progettualità innovativa e allo sviluppo organizzativo nelle imprese, con riguardo al tema dell'innovazione, delle tecnologie ambientali, della cultura enoturistica e dell'export management.

Attuazione Banca della Terra

L'articolo 21 della Legge Regionale 28 gennaio 2014, n. 5 come modificato dall'art.47 comma 16 della Legge Regionale 7 maggio 2015 n. 9 ha istituito la Banca della Terra di Sicilia con l'obiettivo di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, per procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo forestale, con particolare riferimento a quello di proprietà pubblica e/o privata incolto e/o abbandonato nonché al fine di favorire il ricambio generazionale nel comparto agricolo.

Nella Banca della Terra di Sicilia possono rientrare:

a) i terreni e gli immobili della riforma agraria che permangono nella disponibilità dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) a conclusione della procedura di assegnazione di cui all'articolo 20 della L.R 5/2019;

- b) i terreni e gli immobili del demanio forestale non strettamente funzionali all'espletamento dell'attività istituzionale dell'Amministrazione forestale regionale;
- c) i terreni e gli immobili di proprietà dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea e degli enti sottoposti a tutela e vigilanza dello stesso;
- d) i terreni e gli immobili che gli enti locali e/o altri soggetti pubblici concedono in uso gratuito all'Amministrazione regionale;
- e) i terreni e gli immobili che i privati concedono alla Banca della Terra di Sicilia.

La concessione dei beni di cui al presente articolo avviene esclusivamente attraverso procedure di evidenza pubblica e con le finalità dell'articolo 15 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, in materia di tutela del territorio. Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 127 del 25 marzo 2019 è stato approvato l'atto di indirizzo secondo il quale i primi destinatari saranno i giovani agricoltori che non hanno compiuto 41 anni alla scadenza del bando che intendano insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola o che si sono insediati da non più di 60 mesi alla data di scadenza del bando.

Il Dipartimento Agricoltura in collaborazione con la Federazione regionale Dottori Agronomi e Forestali, il Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati e la Federazione Regionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati provvederà all'implementazione del sistema Banca della terra attraverso la determinazione del valore dei fondi rustici, la valutazione dello stato di consistenza e di conservazione degli immobili, la digitalizzazione e le procedure di evidenza pubblica nonché di ogni altro elemento utile ai fini della determinazione del canone concessorio ai sensi della normativa vigente sulla Banca della Terra.

SICILIA SICURA - CIBO E TERRITORI RURALI

La pandemia legata al virus Covid19 sta attraversando l'intero pianeta senza badare a confini politici, economici o culturali.

Sia pur con una variegata molteplicità di approcci e di durata, tutte le economie hanno avuto uno stop; questa pandemia continuerà ad incidere in maniera violenta ancora per almeno un anno nelle abitudini di tutti i cittadini del mondo.

In questo contesto occorre analizzare bene le aspettative dei consumatori, per definire una strategia di marketing territoriale che risulti vincente rispetto ad altri. Secondo una indagine effettuata a livello europeo da uno dei più importanti motori di ricerca che ha chiesto ai suoi utenti dove vorrebbero andare una volta finita la pandemia, ci sono due destinazioni italiane nella top ten: le montagne rosa delle Dolomiti e l'Etna. E tra i primi posti, troviamo il desiderio di andare al ristorante per gustare prelibatezze tipiche del territorio.

Secondo l'ultimo report di World Capital, la ripresa, nella seconda parte dell'anno, potrà compensare le perdite dovute alla situazione sanitaria, a patto che gli italiani che l'anno scorso hanno trascorso le vacanze all'estero spendano la stessa somma in Italia quest'anno. Nonostante le previsioni che i turisti preferiscano restare in Italia, un fattore con cui bisognerà fare i conti è l'incertezza, ovvero la paura e la diffidenza generalizzate verso tutti i luoghi: occorre rassicurare. La nuova situazione di incertezza riguardo le modalità di contagio, indirizza i consumi decisamente verso quei prodotti la cui provenienza sia (certificata e garantita) legata a quei territori che siano risultati colpiti meno violentemente dalla pandemia (come la Sicilia) e che siano quanto più a chilometro zero per assicurare meno passaggi prima di arrivare in tavola, posto che ogni passaggio ed ogni km in più aumentano la possibilità (psicologica...) di contagio.

Occorre promuovere il territorio nella sua interezza con l'head 'ombrello' **SICILIASICURA.**

Occorre declinare per ciascuna filiera le motivazioni della sicurezza, che convalidino quello che i consumatori pensano, mediante un sistema di certificazioni:

- sulla sicurezza nelle produzioni, il territorio di produzione, le metodologie di trasformazione ed i sistemi di logistica
- sulle dotazioni delle strutture ricettive e di ristorazione che siano in linea con le indicazioni dell'Oms

Aiutare e supportare, attraverso la comunicazione, il settore produttivo locale e continuare ad avere un rapporto con i consumatori finali già fidelizzati e cercare di catturarne di nuovi, mediante una serie di iniziative quali:

- ispirare - promuovendo e segnalando che la destinazione, le sue attrattive, e i suoi tesori, aspettano i turisti quando potranno tornare a viaggiare; promuovere un sistema ricettivo che rispetta le indicazioni dell'Oms circa i dispositivi disponibili e le procedure adottate;

- promuovere il consumo di prodotti che, già noti per essere di grande qualità organolettica, sono coltivati e trasformati in maniera sicura da operatori controllati in un territorio immune;
- promuovere il consumo a *km zero nel sistema horeca locale* rappresentando l'alto valore aggiunto per gli stessi operatori a fronte di una solida campagna di supporto;
- promuovere il sistema di trasporti in regola con le indicazioni dell'Oms.

SVILUPPO RURALE

Per quanto riguarda le entrate, in considerazione dell'eccezionale congiuntura del COVID-19, si ritiene che nel triennio 2021-2023 possano essere previsti importi, che tornino ad assestarsi intorno ai valori del 2019, per cui le previsioni delle entrate vengono così confermate:

ENTRATE DEL DIPARTIMENTO	2021	2022	2023
Vendita prodotti forestali, proventi vari e canoni concessori	3.351.000,00	3.351.000,00	3.351.000,00

Per quanto riguarda il contributo sulle azioni da porre in essere si rappresenta quanto segue.

SVILUPPO RURALE

Obiettivo strategico del settore è il riordino degli Enti del settore agricolo attraverso la riforma dei Consorzi di Bonifica e dell'Ente di Sviluppo Agricolo, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali.

Altri obiettivi riguardano la gestione del demanio, la valorizzazione delle biodiversità ed il contrasto al dissesto idrogeologico

RIFORMA DELL'ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO

Come già evidenziato nei DEFR degli anni precedenti l'Ente negli anni ha perso gran parte delle sue funzioni, a causa delle numerose sovrapposizioni normative statuite dal legislatore regionale e dai sempre più limitati contributi erogati che ne hanno ridotto gradualmente la capacità operativa nel territorio. L'azzeramento già da alcuni anni del capitolo di spesa destinato agli investimenti ha notevolmente ridotto gli interventi nel campo dell'assistenza tecnica e del ripristino della viabilità rurale. Le attuali e residuali attività dell'Ente ormai si riconducono all'attività di meccanizzazione agricola, che per carenza di mezzi si esplica in maniera limitata e soltanto come manodopera per attività di sostegno ad enti pubblici; altra attività residuale è legata alla gestione del Fondo di Rotazione, istituito con L.r. n. 21/59 e s.m.i., ma anche in questo caso l'attività è ridotta solamente ad attività di recupero crediti, poiché da tempo non vengono erogati finanziamenti. Le attività istituzionali di promozione e sviluppo all'agricoltura dei privati per mancanza di personale non vengono svolte in maniera costante e su tutto il territorio regionale ed alcune funzioni istituzionali dell'Ente ormai vengono svolte dai Dipartimenti regionali.

Alla luce delle superiori considerazioni generali, si ritiene opportuno l'avvio di una organica riforma del dell'E.S.A., peraltro già oggetto di varie iniziative legislative, al fine di recuperare il ruolo di riferimento settoriale, non perdere le innegabili competenze tecniche e le risorse rappresentate dal personale in forza all'Ente, sia a tempo determinato che quello di cui all'art.1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16 e s.m.i.

RIFORMA DEI CONSORZI DI BONIFICA

Nel corso del 2017 i Consorzi di Bonifica della Sicilia sono stati accorpati e sono stati costituiti due Consorzi denominati "Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale" e "Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale"; il primo accorpa i

Consorzi di Bonifica 1 Trapani, 2 Palermo, 3 Agrigento, 4 Caltanissetta, 5 Gela e i loro rispettivi comprensori, mentre il secondo comprende i Consorzi di Bonifica 6 Enna, 7 Caltagirone, 8 Ragusa, 9 Catania, 10 Siracusa, 11 Messina e i loro rispettivi comprensori.

La riforma dei Consorzi di Bonifica, attualmente all'esame delle Commissioni competenti dell'Assemblea non si è tradotta in concreto beneficio per il rilancio del settore agricolo. Le mutate esigenze di utilizzazione, conservazione e tutela delle acque, ampiamente dibattute ed affermate in questi ultimi anni in Italia, richiedono, soprattutto in vista di possibili diminuzioni delle risorse disponibili per l'irrigazione e per esigenze ambientali di mantenimento del deflusso dei corsi d'acqua, un'azione più incisiva di tutti gli Enti pubblici e privati coinvolti, compresi i Consorzi di Bonifica. Si è promosso, pertanto, un percorso operativo per una modifica della riforma in questione, finalizzato ad una maggiore efficacia ed economicità dell'azione e del ruolo degli Enti in questione.

Il Governo regionale ha ravvisato l'opportunità di modificare la struttura dei Consorzi di Bonifica, attraverso il DDL in esame, per un ampliamento delle attuali competenze volte alla salvaguardia del territorio e alla sostenibilità ambientale degli interventi. In tale direzione, andrebbero individuate e previste nuove azioni volte al miglioramento della funzionalità degli schemi idrici e alla maggiore efficienza dei metodi di distribuzione. L'introduzione di forme innovative di impiego delle acque reflue depurate, così come la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture per l'accumulo e la distribuzione di acqua per usi civili e idropotabili, potrebbero contribuire al rilancio degli enti stessi. Anche il contrasto al dissesto idrogeologico potrebbe efficacemente attuarsi con l'azione e le strutture di tali enti, anche attraverso un accesso diretto alle misure extraregionali per tale prevenzione. In tale contesto, sarebbe, inoltre, opportuno prevedere un maggiore potere decisionale agli agricoltori attraverso forme innovative di *governance* partecipata per un più efficiente ed efficace raggiungimento dei fini istituzionali degli enti.

L'intervento di riforma prevede anche le procedure per affrontare in maniera definitiva la pesante situazione debitoria che nel corso dei decenni si è accumulata in capo ai consorzi.

La già citata proposta legislativa di riordino dei consorzi di bonifica, elaborata congiuntamente con gli uffici di diretta collaborazione dell'On.le Presidente della Regione, è stata ultimata nel corso dell'anno 2019, inviata alla III Commissione Attività Produttive dell'Assemblea Regionale Siciliana.

La III commissione durante l'anno 2019 e i primi mesi dell'anno 2020, ha esaminato la proposta di riordino ed ha elaborato una proposta di legge da trasmettere alla II Commissione Parlamentare dell'ARS - Bilancio - per il successivo esame.

A causa dell'emergenza sanitaria COVID-19 il percorso ha subito un naturale rallentamento.

GESTIONE DEMANIO TRAZZERALE.

In relazione all'altro obiettivo strategico della valorizzazione del patrimonio si intende intervenire sul demanio trazzerale, organicamente ed unitariamente disciplinato con il R.D. 30 dicembre 1923 n.3244, e con il relativo Regolamento di esecuzione adottato con R.D. 29 dicembre 1927 n.2801. Su di esso la Regione medesima esercita, oltreché la potestà legislativa di competenza, ogni funzione amministrativa ed esecutiva.

L'articolo 3 del R.D. 30 dicembre 1923 n.3244 prevede che siano conservati, nella loro integrale o parziale consistenza, i tratturi e le trazzere che risulteranno strettamente necessari ai bisogni dell'industria armentizia o ad altre riconosciute esigenze di uso pubblico, mentre è data facoltà all'Amministrazione di classificare ed alienare, in tutto od in parte, e con speciale riguardo agli interessi agricoli e industriali delle rispettive regioni, quei tratturi e quelle trazzere che risultino inadatti o superflui agli scopi anzidetti, e che non siano necessari alla

trasformazione in strade ordinarie. In materia la Regione Siciliana legiferava con L.R. 28 luglio 1949 n.39 "Trasformazione delle Trazzere siciliane" e, per quanto attiene in particolare alla legittimazione e/o alienazione dei suoli armentizi, con l'art.25 della L.R. n. 10 del 27/04/1999, così come sostituito dall'art.13 della L.R. 4/2003 e s.m.i., ha dettato specifiche disposizioni atte ad agevolare la definizione delle relative procedure, innovando quindi, per quanto specificatamente disposto, la disciplina applicabile risalente ai detti regi decreti del 1923 e del 1927.

Al fine di superare le criticità legate alla valorizzazione del demanio trazzerale una positiva svolta potrebbe registrarsi a seguito della promozione di apposita iniziativa legislativa, in fase di predisposizione, che coinvolga anche i Comuni della regione interessati, per conseguire il miglior risultato di rivalutazione di tale patrimonio.

Per ciò che concerne invece i beni del Demanio Forestale, sarà accelerato il processo di completamento delle procedure di ricognizione ed accertamento della proprietà e del valore avviate, che costituisce il presupposto essenziale per la messa in atto di politiche di valorizzazione tramite concessione o utilizzo diretto da parte dell'Amministrazione.

In particolare il rilevamento dei fabbricati, assume rilevanza per la progettazione di azioni sinergiche territoriali con particolare riguardo allo sviluppo di iniziative turistiche, mentre, per quanto riguarda la ricognizione dei terreni, consentirebbe di incrementare le superfici conferibili alla "Banca della Terra" di cui all'articolo 21 della l.r. 5/2014, strumento normativo previsto per la messa a valore di eventuali terreni del Demanio Forestale inutilizzati.

Saranno inoltre avviate entro il 2020 le attività e le procedure necessarie per implementare l'utilizzazione delle biomasse provenienti da eucalipteti.

VALORIZZAZIONE BIODIVERSITÀ

Nell'ambito dell'Obiettivo strategico della valorizzazione della biodiversità particolare rilievo assume la gestione delle riserve naturali. L'Amministrazione

regionale è Ente Gestore di 26 riserve naturali, che rappresentano un bene naturalistico e ambientale di rilevante interesse.

Al fine della valorizzazione, anche dal punto di vista economico degli habitat naturali, Il turismo rappresenta il settore con le maggiori potenzialità di crescita occupazionale dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto qualitativo. Bisogna operare insieme per quel sistema che nella moderna denominazione viene definito “turismo sostenibile”, con la consapevolezza che uno sviluppo invasivo produce costi ambientali superiori ai benefici economici.

Le attività turistiche in ambiente protetto devono pertanto assicurare che sia sempre rispettata l'integrità degli ecosistemi e degli habitat dove esse si svolgono. Le attività turistiche (comprese la programmazione delle presenze dei fruitori, la costruzione di infrastrutture e la gestione di servizi turistici), che potrebbero avere un significativo impatto sull'ambiente e sulla diversità biologica, dovrebbero quindi essere soggette alle specifiche valutazioni previste volte ad accertare la compatibilità con la tutela del bene naturale e con la conservazione delle specie e degli habitat presenti. E' indispensabile pertanto, attivare un canale di comunicazione tra gli enti gestori delle Riserve, gli enti gestori di beni culturali e ambientali, musei, parchi, enti locali, l'imprenditoria turistica e le associazioni di categoria. A tal fine saranno implementate iniziative comuni e concordate modalità di intervento, attività promozionali, sistemi di certificazione, etc. Da questa collaborazione si prevede possa nascere una nuova economia turistica che abbia come punto di riferimento il mercato, ma soprattutto la tutela ambientale e l'utilità sociale.

INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il dissesto idrogeologico è un problema particolarmente diffuso sul territorio nazionale e su quello siciliano in particolare; le calamità naturali che si verificano con maggiore frequenza e con effetti anche catastrofici, in stretta dipendenza con il clima e con l'assetto del territorio nelle sue componenti naturali e antropiche.

La particolare fragilità del territorio dell'isola unitamente all'azione antropica è fortemente condizionata dalle precarie condizioni del territorio favorendo, talora, l'innescando nuovi fenomeni di dissesto o riattivando fenomeni apparentemente sottostimati perché quiescenti.

La marcata propensione al dissesto in gran parte del territorio siciliano, ed in specie delle aree montane, è stata messa in luce da diversi rapporti di organismi istituzionali che hanno evidenziato come, in occasione di fenomeni franosi, gli elementi a rischio maggiormente colpiti sono le infrastrutture viarie per circa il 43% i terreni agricoli per il 27,4% cui seguono nuclei e centri abitati 14,5%, corsi d'acqua 7,7%, strutture pubbliche 2,7%, beni culturali 0,5% persone 0,3%.

In Sicilia, su 390 Comuni ben 360 sono caratterizzati da aree a pericolosità da frana P3 e P4 e pericolosità idraulica P2; mentre su base provinciale il territorio di Messina è quello che registra il maggior numero di Comuni con aree a pericolosità P3 e P4: 91 Comuni su 108. (dati Ispra 2018)

Nel quadro delle attività di contenimento del rischio idrogeologico con interventi sui corsi d'acqua, sui versanti e sulla viabilità, specie nei territori montani ricadenti all'interno dei demani forestali si inseriscono anche gli interventi posti in essere con le risorse FSC 2014-2020 "Patto per il Sud".

Infatti, nell'ambito del programma strategico *"Rinaturalizzazione del territorio tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale turistica e culturale delle foreste"* lo scrivente Dipartimento ha avviato e realizzato numerosi interventi diffusi su tutto il territorio regionale che, direttamente o indirettamente, contribuiscono al contrasto del dissesto idrogeologico con azioni specifiche quali l'incremento della copertura boscata demaniale regionale per contrastare la desertificazione, contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed il rischio idrogeologico o la difesa e salvaguardia della superficie, struttura e salute del patrimonio forestale.

Gli interventi di cui sopra, realizzati con l'avvio di circa n. 300 progetti sui demani forestali, a qualunque titolo gestiti, hanno contribuito in maniera significativa alla

riduzione dei fenomeni erosivi dei suoli ed al mantenimento in buono stato di efficienza il reticolo idrografico minore contribuendo, in un'ottica di bacino, alla salvaguardia della popolazione esposta a rischio idraulico e da frana.

RIFORMA DEL SETTORE FORESTALE

Sono state avviate le attività preliminari per implementare un'organica riforma del settore. Nei primi mesi del 2020 sono state convocate apposite riunioni interassessoriali con il l'Assessorato Territorio e Ambiente, con il coinvolgimento dei sindacati del settore, sia confederali che autonomi, per la condivisione di una piattaforma di temi comuni che saranno posti a base della riforma con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio umano del bacino dei lavoratori forestali garantendo nel contempo la tutela e la salvaguardia dei demani forestali, anche nell'ottica di una produttiva utilizzazione dei beni demaniali.

Nel periodo autunnale saranno presentate le proposte per una organica riforma del settore.

LA PESCA MEDITERRANEA

Nell'ambito dell'economia regionale, il settore della pesca riveste un ruolo significativo sia per numero di occupati che per numero di imprese. La Sicilia, la più grande isola del Mediterraneo, ha circa 1.500 km di coste e quasi 100 approdi di diverse dimensioni e funzionalità. La flotta peschereccia è composta da 2.775 barche, pari al 22,6% del totale Italia, di cui il 70% di pesca artigianale e il 30% di maggiori dimensioni e potenza motore; conta circa 8000 occupati nel settore, nonché 300 milioni di euro di fatturato della pesca e 500 milioni di euro di fatturato derivante dalla trasformazione dei prodotti ittici.

La Sicilia è espressione autentica di culture marinare antiche di conoscenze e di un sapere fortemente legato al mare e ad alcuni pesci simbolo, tra i quali il tonno rosso, conosciuta nel mondo anche per la sua industria di trasformazione ittica

come quella delle acciughe e delle sardine sotto sale. La pesca di tali pesci e la loro trasformazione, sono state per secoli un'attività economica che ha avuto un forte impatto nella storia della Sicilia, e di ciò ne è testimonianza la presenza delle numerose Tonnare tuttora presenti sulle coste siciliane.

In attuazione degli obiettivi strategici individuati nella Direttiva di indirizzo per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli assessori per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2020 del Presidente della Regione, e tenendo conto altresì dell'attuale emergenza da Coronavirus, è opportuno promuovere le seguenti azioni o interventi a sostegno del settore della pesca e dell'acquacoltura.

Obiettivo strategico *“Sostenere le imprese di pesca e i relativi equipaggi e le imprese dell'acquacoltura della Regione Siciliana colpite dalla crisi economica collegata all'emergenza epidemiologica da Covid-19.*

La Regione Siciliana si è voluta dotare di uno strumento di sostegno delle imprese del settore ittico e dei relativi operatori attraverso l'art. 39 della Legge regionale 20 giugno 2020, n. 9. Tale norma che prevedeva già di dare solidarietà alle imprese di pesca e ai relativi equipaggi e alle imprese dell'acquacoltura colpiti da calamità naturali, avversità meteomarine di carattere eccezionale o da naufragi”, con il comma 15 dell'art. 10 della Legge regionale 12 maggio 2020, n. 9, è stato esteso il sostegno anche ai danni subiti dalle predette imprese e agli operatori colpiti dalla crisi economica collegata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 che autorizza la Regione a incrementare le risorse finanziarie del fondo di solidarietà fino a 30 milioni di euro. Sostegno economico che sarà concesso in conformità con la normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. Mentre, per consentire il rilancio del settore della pesca e del suo indotto è altresì autorizzata la spesa fino a 10.000 migliaia di euro, a valere sul FEAMP, per la trasformazione dei prodotti ittici.

Obiettivo strategico E2 *“Promuovere interventi integrati volti al potenziamento e sviluppo del settore agricolo e della pesca, valorizzandoli anche commercialmente”*

La crisi economica del settore dei prodotti ittici si è ulteriormente aggravata per effetto della recente crisi sanitaria. Per il sostegno della domanda di mercato dei

prodotti ittici è stato individuato nell'attività di informazione e comunicazione delle caratteristiche nutrizionali, organolettiche e immateriali la leva per incrementare i consumi di alimenti provenienti dalla pesca e dall'acquacoltura, sia freschi che trasformati; ciò consentirebbe anche di ridurre le importazioni di prodotto sia dai paesi dell'Unione che da quelli extracomunitari con positivi effetti tutta l'economia nazionale. Le strategie di comunicazione e le attività promozionali hanno l'obiettivo di valorizzare sotto l'aspetto commerciale le produzioni alimentari, aspetto che per il settore ittico offre ampi margini di incremento della domanda, attualmente in crescita, ma che trova risposte nelle massicce importazioni estere di prodotti, sovente di bassa qualità e poco controllati, con danni economici indiretti per l'ambiente e per la salute del consumatore e aggravii sulle strutture sanitarie nazionali. Appare quindi evidente che il sistema produttivo anche per mezzo del sostegno pubblico deve investire sull'incremento dell'offerta di prodotto siciliano.

L'Amministrazione già dal 2018 ha individuato e definito i 5 disciplinari di produzione di seguito elencati:

- disciplinari di produzione relativo ai Crostacei di profondità;
- disciplinari di produzione relativo al Pesce azzurro di tradizione;
- disciplinari di produzione relativo al Pesce da pesca costiera artigianale;
- disciplinari di produzione relativo alla Pesca di paranza;
- disciplinari di produzione relativo ai Prodotti dell'acquacoltura.

Nel 2020 è in programma la presentazione per l'approvazione da parte dell'UE del disciplinare dei Crostacei di profondità. Inoltre, nel ambito delle attività correlate all'obiettivo strategico realizzerà delle azioni per la valorizzazione del tonno rosso e di tutti gli altri prodotti ittici pescati e allevati, freschi e trasformati anche mediante un'attività di informazione e comunicazione sulla cultura marinara, sui borghi e tonnare e sulle tradizionali manifestazioni promozionali siciliane, nazionali e internazionali.

Obiettivo strategico E4 *“Preservare, ripristinare e valorizzare la biodiversità e gli ecosistemi connessi all’agricoltura, alla silvicoltura e acquacoltura”*

Altro obiettivo prioritario, grazie alle opportunità offerte dalla misura 1.40 del PO FEAMP, è quello di proteggere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi marini mediante la realizzazione di strutture a protezione di ecosistemi sensibili, il monitoraggio e lo studio volti al miglioramento della gestione degli stock ittici e il ripristino di aree marine degradate a causa dei rifiuti da pesca e non, presenti sui fondali, nonché le azioni volte a ridurre il fenomeno delle c.d. “reti fantasma”.

La produzione regionale complessiva è di circa 2500 tonnellate di pesci, per un valore commerciale superiore a 17 milioni di euro. Tuttavia, per le acque marine, va considerato il settore riproduttivo, le cui avannotterie, con una produzione di circa 150 milioni di avannotti (spigole e orate per lo più), contribuiscono al 56% della produzione nazionale e tra le maggiori dell’intero bacino meridionale del Mediterraneo.

In particolare, per l’Obiettivo strategico E4 si sta puntando alla realizzazione di tre diverse progettualità:

- a) un modello sperimentale di allevamento con ricircolo per l’ingrasso ittico negli invasi aziendali ponendosi l’obiettivo di potenziare il sistema di ingrasso dei pesci negli invasi delle aziende agricole, attraverso protocolli di allevamento che possano coniugare le esigenze produttive dell’impresa con quelle del benessere animale, della sostenibilità ambientale e della qualità delle produzioni.
- b) Implementazione dell’Incubatoio per l’allevamento, la salvaguardia e conservazione della trota macrostigma (*S. cetti*).

Il programma di recupero della trota Macrostigma (*Salmo cettii*) è stato uno dei progetti pionieristici in Italia di recupero di un salmonide autoctono grazie alla provincia di Ragusa che diversi anni fa lanciò il programma di salvaguardia e recupero della fauna ittica dei corsi d’acqua della Sicilia sud-orientale. L’incubatoio è un mulino di valle, localizzato a Ragusa Ibla nella Cava S. Leonardo ed è unico nel suo genere. Dispone di valide attrezzature per la riproduzione artificiale ed il monitoraggio dei popolamenti ittici e degli ambienti acquatici e può rappresentare un modello per il recupero e lo studio della fauna ittica e degli ambienti acquatici, con un alto potenziale didattico-

pedagogico finalizzato alla realizzazione di un centro di educazione ambientale legato all'ecologia ed alla cultura della valle dell'Irminio.

La selezione avverrà attraverso una procedura di evidenza pubblica.

c) **Proposta Piano Regionale Anguilla**

Il Reg. CE 1100/07 ha come oggetto sia la conservazione sia la pesca sostenibile degli stock di anguilla europea (*Anguilla anguilla*) nelle acque comunitarie (acque interne, costiere, di transizione) istituendo delle misure per ricostituire gli stock nei singoli stati dell'Unione. Gli Stati dell'UE che intendono sfruttare gli stock di anguilla devono obbligatoriamente presentare un Piano di Gestione il cui obiettivo primario è quello di contribuire al ripristino dello stock di anguilla assicurando che, a livello globale e a livello delle singole Unità di Gestione, sia garantito un livello sufficiente di emigrazione al mare di anguille argentine.

La **regione Sicilia** è fra le 11 regioni che non hanno aderito al PNG con un proprio piano regionale e perciò la pesca professionale e l'allevamento sono vietati.

La messa a punto di un piano di gestione regionale approvato, permetterebbe il rilascio di permessi di pesca del novellame di anguilla locale per scopi di allevamento, per alimentazione e/o ripopolamento delle acque libere.

Obiettivo triennale "Rotte del tonno rosso - definizione degli itinerari culturali e del patrimonio immateriale correlato alle antiche tonnare"

Relativamente a tale obiettivo il progetto sta dando attuazione a quanto stabilito dall'art. 7 della Legge regionale 20 giugno 2019, n. 9, riguardante le "Strade e Rotte del tonno". Il progetto si svolgerà in un periodo di tre anni con i seguenti obiettivi:

- "Definizione degli itinerari culturali e del patrimonio immateriale correlato alle antiche tonnare";
- "Consolidamento e coinvolgimento dei portatori di interesse nell'itinerario";
- "Attività di promozione degli interessi culturali relativi alle rotte del tonno".

In sintesi, per il rilancio del settore della pesca e dell'acquacoltura occorre perseguire i seguenti obiettivi:

- aiuti alle imprese alle imprese e soggetti colpiti dalla crisi connessa all'emergenza sanitaria da Covid-19, tramite l'applicazione dell'art. 39 relativo ai "Contributi alle imprese di pesca e ai relativi equipaggi e alle imprese dell'acquacoltura ecc. colpiti da calamità naturali, avversità meteo-marine di carattere eccezionale o da naufragi" della Legge regionale 20 giugno 2019, n. 9.
- definire e tutelare l'identità e la specificità della pesca mediterranea coniugando sostenibilità antropologica, economica, sociale, culturale e ambientale;
- promuovere la pesca e l'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- modernizzare, innovare e valorizzare le attività degli imprenditori ittici favorendo la multifunzionalità e la pluri-attività (vendita diretta, tutela ambientale, pescaturismo, ittiturismo, attività didattiche);
- valorizzare i prodotti ittici di Sicilia e le tipicità enogastronomiche, nonché promuovere l'informazione ai consumatori per la tutela e la trasparenza del mercato attraverso l'etichettatura e la tracciabilità;
- favorire la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- sviluppare le infrastrutture di filiera (mercati del pescatore, mercati ittici, porti e luoghi di sbarco);
- sostenere la protezione della biodiversità e degli ecosistemi marini;
- promuovere le tradizioni culturali del mondo della pesca e il loro valore antropologico e pedagogico;
- preservare il patrimonio culturale dei borghi marinari e delle tonnare fisse;
- sviluppare il capitale umano per la filiera ittica e l'economia del mare;
- aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso la promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale, la creazione di posti di lavoro, il sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere;
- sostenere le relazioni e la cooperazione transfrontaliera mediterranea;
- regolamentare la pesca sportiva marittima.

Molti di tali obiettivi possono essere conseguiti attraverso l'utilizzazione delle risorse finanziarie previste dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la

Pesca (FEAMP) 2014/2020 dedicato ai settori della pesca e dell'acquacoltura o altri fondi messi a disposizione a seguito della emergenza da Coronavirus.

Sulla base della ripartizione delle risorse complessivamente disponibili per l'attuazione del PO FEAMP, la quota finanziaria assegnata alla Sicilia è pari a € 118.225.551,76. Le risorse finanziarie e gli interventi previsti nel FEAMP 2014/2020 rappresentano una grande opportunità per promuovere uno sviluppo concreto ed equilibrato del settore della pesca e dell'acquacoltura. Al 31/05/2020 le risorse finanziarie già impegnate ammontano a € 74.673.174,67.

Nel seguente prospetto si forniscono i dati sulle previsioni di entrata e di spesa per il periodo di che trattasi.

Previsione di entrata e spesa sul PO FEAMP 2014-2020 (quota UE-Stato-Regione)	2021	2022	2023
Entrata	€ 17.000.000,00	€ 15.500.000,00	€ 11.052.377,09
Spesa	€ 17.000.000,00	€ 15.500.000,00	€ 11.052.377,09

2.26 Energia (Missione 17)

Denominazione Missione: RISORSE ENERGETICHE

Struttura di riferimento: Dipartimento Regionale dell'Energia

Descrizione del contesto in cui opera l'Amministrazione:

Per come già rappresentato ai fini della predisposizione del DFER 2020-2022, la Regione Siciliana, insieme ad altre regioni del Mezzogiorno, presenta un dato relativo alle interruzioni di continuità della fornitura elettrica doppio rispetto al Centro Nord. In questo contesto obiettivo del Governo è il rafforzamento di un modello di sviluppo che tende a conseguire la crescita economica coniugandola con l'esigenza dell'ambiente, riducendone gli impatti attraverso politiche di sviluppo sostenibile, basate sulla riduzione dell'inquinamento, delle emissioni di gas serra, dei rifiuti nonché sulla conservazione delle risorse naturali. Significativi, in Sicilia, sono i margini di miglioramento nel settore dell'efficienza energetica, in

particolare, nel settore civile, considerati i fabbisogni di climatizzazione estiva e lo stato dell'edilizia in Sicilia. Negli ultimi 25 anni, infine, la diffusa richiesta del miglioramento estiva delle qualità indoor degli appartamenti, attraverso il raffrescamento degli ambienti, ha acuito il problema del costo energetico della casa per i picchi estivi di richiesta, in rete, di potenza elettrica per gli usi di climatizzazione. Nel settore della rete elettrica si evidenziano delle criticità anche sul piano della sicurezza. Per quanto attiene alle fonti rinnovabili va segnalato come gli impianti eolici - anche se per ciascun GW eolico realizzato sono circa 170 i k-teo di consumo FER-E conteggiabili ai fini del Burden Sharing - risultano essere infrastrutture altamente impattanti, per l'innegabile intervisibilità degli stessi da diversi punti di osservazione ed anche per l'inevitabile prossimità a ricettori sensibili quali borgate, centri abitati, aree archeologiche e territori di particolare interesse ambientale e paesaggistico. Questo il contesto in cui si inseriscono gli interventi della Regione Siciliana che ha individuato le linee strategiche attraverso le quali programmare gli interventi ed i risultati che si intendono conseguire.

Linee strategiche perseguite:

- PEARS verso l'autonomia energetica;
- Efficientamento energetico PO-FESR 2014-2020
- Interventi Grandi Reti di Distribuzione energia
- Cartografia delle cosiddette “Aree non idonee”

Programma di intervento (nel dettaglio)

- PEARS verso l'autonomia energetica

Attuazione del Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS), nel biennio 2020/2022, e produzione dei suoi effetti in termini di cambio di modello energetico, con il raddoppio della potenza della produzione da fotovoltaico e un

buon avanzamento verso l'obiettivo 2030 del Burden Sharing (32% di energia da fonte rinnovabile).

- **Efficientamento energetico PO-FE5R 2014-2020**

Proseguire la promozione delle azioni di sensibilizzazione che hanno generato effetti positivi sulla partecipazione ai bandi finanziati dal PO FESR 2014/2020, per migliorare gli impianti sia nel settore civile (pubblica amministrazione locale) che nel settore delle attività produttive (di tipo artigianale e di medio-piccola imprenditoria). Le risorse necessarie trovano copertura nella Missione 9 - Programma 9 - Capitolo 652410 per €. 68.320.028,08 e nella Missione 17 - Programma 2 - Capitoli 652411 e 652804 per €. 84.908.274,04.

- **Interventi Grandi Reti di Distribuzione energia**

Terna SpA ha programmato in Sicilia una serie di interventi sugli elettrodotti finalizzati a risolvere la criticità attuali della rete, relativi ad opere ancora da realizzare. Le risorse necessarie trovano copertura nella Missione 17 - Programma 2 - Capitolo per €. 39.493.842,85

- **Cartografia delle cosiddette "Aree non idonee"**

Posto che l'eolico on-shore, è da considerare come presenza altamente impattante, occorre intervenire predisponendo, in conformità al comma 3 dell'art. 2 del vigente DPRS n.48/2012, la Cartografia delle cosiddette "Aree non idonee", come strumento efficace di limitazione del proliferare incontrollato di tali strutture, privilegiando al tempo stesso gli interventi di "repowering" ovvero di sostituzione di aerogeneratori obsoleti con altri di migliore resa.

Risultati attesi:

- **PEARS verso l'autonomia energetica**

Il passaggio da una generazione centralizzata a generazione distribuita, e soprattutto il passaggio ad un sistema in cui i flussi di energia nella rete cesseranno di assumere la forma unidirezionale (dal produttore al consumatore) per sviluppare un flusso di

tipo bidirezionale. Il raddoppio della potenza della produzione da fotovoltaico mediante la riqualificazione dei parchi esistenti, la realizzazione di nuovi su aree di minima impatto possibilmente definite in sede di pianificazione, utilizzando terreni non suscettibili di alcuna coltivazione. Lo sviluppo di reti di trasmissione/distribuzione bidirezionali al fine di evitare sprechi e di impiegare il più possibile l'energia prodotta da fonti rinnovabili nelle aree di produzione, ridistribuendo in tempo reale eventuali surplus di alcune zone in altre aree.

- Efficientamento energetico PO-FE5R 2014-2020

Il miglioramento nel settore dell'efficienza energetica in particolare nel settore civile, considerati i fabbisogni di climatizzazione estiva e lo stato dell'edilizia in Sicilia, mediante la eventuale redistribuzione delle risorse c.d. territorializzate, attraverso un progressivo scorrimento delle graduatorie con l'utilizzo dei ribassi d'asta delle gare che le amministrazioni locali espleteranno nel biennio in riferimento.

- Interventi Grandi Reti di Distribuzione energia

La realizzazione degli interventi di sviluppo della rete elettrica di trasmissione finalizzate a risolvere la criticità attuali e aumentare in modo significative la sicurezza del sistema elettrico dell'isola, sia in termini di qualità sia di continuità delle forniture di energia elettrica alle imprese e ai cittadini.

- Cartografia delle cosiddette "Aree non idonee"

Realizzazione, in conformità al comma 3 dell'art. 2 del vigente DPRS n.48/2012, della cartografia delle cosiddette "Aree non idonee", quale adeguato strumento di pianificazione del territorio regionale, gli effetti sul paesaggio e sull'ambiente correlati alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica o fotovoltaica, a prescindere dalle aree già individuate con decreti del Presidente della Regione, anche con riferimento alle norme comunitarie. Sul fronte delle entrate, si rappresenta che le previsioni di entrate, connesse ai canoni concessori per l'attività di estrazione di cava e per lo sfruttamento di acque minerali, ammontanti a circa €. 6.650.000,00, e per le royalty petrolifere, ammontanti a circa €. 1.650.000,00, si è ipotizzato possano essere utilizzate per alimentare un fondo destinato ad interventi di efficientamento energetico destinati alle amministrazioni

pubbliche regionali.

2.27 Relazioni con le altre Autonomie Territoriali e Locali (Missione 18)

Le Autonomie locali

Il Dipartimento regionale Autonomie Locali cura i rapporti con gli enti locali e i loro consorzi, ivi inclusi i compiti di vigilanza e controllo. La struttura si occupa, per la Regione, di finanza locale – fatte salve le competenze dell'Assessorato regionale dell'Economia – e delle operazioni elettorali e referendarie in ambito regionale.

Linee strategiche perseguite

- Interventi sul personale degli Enti Locali;
- Rafforzamento della capacità amministrativa;
- Politiche di sostegno finanziario;
- Interventi di semplificazione;
- Interventi a sostegno delle Unioni dei comuni;

Programma di intervento

Interventi sul personale degli Enti Locali

- In considerazione delle recenti disposizioni nazionali intervenute sulle facoltà assunzionali anche degli enti locali, nonché dell'esigenza di ricambio generazionale da più parti rappresentata, anche in dipendenza della legislazione nel tempo susseguitasi di restrizione delle facoltà assunzionali e della contemporanea riduzione del personale dovuto al naturale collocamento a riposo, nonché a quello anticipato, è in programma la revisione delle aree professionali e il rinnovo degli elenchi di esperti per la nomina dei componenti delle commissioni esaminatrici di cui alla legge regionale 30 aprile 1991, n. 12, da ultimo approvati con decreto del 31 gennaio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 19 dell'11 febbraio 2012. A detti elenchi possono attingere, oltre alla Amministrazione

regionale, anche aziende ed enti da essa dipendenti o comunque sottoposti a controllo, tutela e vigilanza, dagli enti locali territoriali e/o istituzionali, nonché dagli enti da essi dipendenti e/o comunque sottoposti a controllo e tutela;

- l'Assessorato è altresì impegnato per il superamento del precariato negli Enti locali.

In particolare una delle linee di attività riguarda la fuoriuscita dal bacino del personale precario in attuazione delle disposizioni contenute nella legge regionale n. 27/2016 (art. 3 commi 19 e 20) i cui beneficiari sono i lavoratori inseriti nell'elenco di cui all'art. 30 della legge regionale n. 5/2014.

La definizione della procedura prevista con la sottoscrizione di apposita convenzione con l'istituto di credito individuato e la successiva stipula degli atti di cessione del credito consentirà la definitiva fuoriuscita dal bacino dei precari dei lavoratori che hanno fatto istanza, avendone i requisiti, per accedere ai benefici dell'indennizzo omnicomprensivo stabilito dalla richiamata l.r. n. 27/2016.

Interventi a sostegno della capacità amministrativa

Altra linea di attività riguarda il programma di interventi destinati agli enti locali e finalizzato al rafforzamento della capacità amministrativa.

Nell'ambito della fase II del *Piano di Rafforzamento Amministrativo per la Regione Siciliana*, con la Delibera di Giunta regionale n. 384/2018 è stato approvato un programma d'interventi formativi.

- Le attività formative, già avviate nel 2019, hanno riguardato la *"Programmazione, attuazione e gestione di operazioni "SIE" da parte degli enti locali"* e l'*"Ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali"*.

Il programma, all'interno della Linea 2.5 del PRA, prevede la definizione del percorso formativo, come detto, già avviato nel 2019, nelle undici sedi territoriali individuate, corrispondenti alle nove città capoluogo e ai comuni di Caltagirone e Capo D'Orlando.

Altri interventi sono in programma in funzione delle esigenze manifestate dagli stessi enti locali o da altri rami dell'amministrazione regionale, tra i quali:

- un supporto specialistico, richiesto dal Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali ai Comuni per la costituzione di una equipe di personale volta ad integrare il costituendo *"EMERGENZA COVID-19 – SPORTELLO PER L'ASSISTENZA AI COMUNI"*, con il compito di:

- supportare i Servizi coinvolti nelle procedure di erogazione e rendicontazione;
 - assicurare il supporto logistico, consultivo e tecnico ai Comuni che avanzano richiesta, sia in loco che da remoto mediante una linea telefonica dedicata.
- una specifica formazione degli uffici/operatori degli enti locali che si occupano della gestione dei bandi pubblicati dall'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità al fine di attuare il progetto pilota Help Desk, dedicato a migliorare e facilitare il rapporto tra le Amministrazioni regionali e gli enti locali siciliani, in atto nella sua fase prodromica.
- un sostegno agli enti locali finalizzato alla migliore individuazione dei reali fabbisogni per lo sviluppo sostenibile ed integrato delle aree urbane, rurali e costiere e la definizione della connessa progettualità, al fine di una partecipazione attiva degli stessi enti all'elaborazione del *"Piano Strategico del Sistema Urbano e Territoriale della Sicilia"*.

Quanto sopra in linea con gli indirizzi della Commissione Europea, per il nuovo ciclo di programmazione 2021/2027, che considera rilevante lo sviluppo territoriale e prevede specifici finanziamenti destinati agli enti locali chiamati a nuove sfide rivolte alla crescita sociale, all'innovazione ed alla tutela dell'ambiente.

Politiche di sostegno finanziario agli enti locali

In considerazione dei delicati equilibri di bilancio della Regione Siciliana, e dei necessari interventi adottati a causa dell'emergenza da COVID- 19 è stata approvata la Legge di stabilità (art. 11, comma 1, della l.r. 12 maggio 2020, n. 9) cui far fronte con le risorse disponibili dei fondi extraregionali e del POC 2014/2020.

L'Assessorato ha avviato, per quanto di sua competenza, la programmazione di tutti gli interventi necessari per l'attuazione della norma e per assicurare il tempestivo sostegno agli enti locali, tra i quali la rimodulazione dell'assetto organizzativo del Dipartimento Autonomie Locali con la previsione delle strutture indispensabili dell' *Ufficio Competente per le Operazioni (UCO)* e dell' *Unità di Monitoraggio e Controllo (UMC)* e le verifiche in raccordo con l'ANCI per l'individuazione dei parametri più idonei per equilibrare le quote del Fondo perequativo secondo una allocazione territoriale delle risorse conforme alle specifiche finalità della legge.

Interventi di semplificazione

In considerazione della esigenza avvertita di operare con modalità dirette assistite da un adeguato supporto informatico, oggi ulteriormente sentita come necessità conseguente alla emergenza da COVID-19 in atto, al fine di migliorare i rapporti con gli enti locali, è in programma la realizzazione di una piattaforma di contatto e di ascolto, dedicato all'interscambio di dati e informazioni di comune interesse tra l'Amministrazione regionale e le Autonomie locali siciliane.

La piattaforma, tra l'altro, può costituire strumento utile per l'attività formativa rivolta al personale degli enti locali anche per consentire una partecipazione quanto più ampia a beneficio, altresì, di quei comuni che hanno rappresentato difficoltà a fare spostare il proprio personale nelle sedi corsuali.

Interventi a sostegno delle Unioni dei Comuni

Il ruolo delle Unioni dei Comuni costituite in Sicilia va valorizzato e potenziato.

In tal senso il Dipartimento delle autonomie Locali ha aderito ad un progetto denominato "Progetto Italiane" finanziato nell'ambito del PON Governance e Capacità istituzionale.

L'obiettivo, nell'ambito di una più generale finalità sviluppo di attività d'interesse comune relative all'ottimizzazione del governo locale, è quello di supportare le Unioni dei Comuni azioni di affiancamento e sostegno specialistico anche attraverso la divulgazione di buone prassi e attività di informazione e comunicazione.

Attraverso la costituzione di un apposito Tavolo Tecnico Operativo del Progetto si procederà con l'elaborazione di una proposta di Piano di lavoro per lo sviluppo territoriale e l'avvio di una prima fase di attuazione con l'individuazione di Unioni "pilota" per poi estenderne l'attività a tutte le Unioni costituite.

Risultati attesi

- . sostegno alle politiche sul personale degli enti locali
- . rafforzamento della capacità amministrativa
- . sostegno finanziario agli enti locali
- . realizzazione del portale delle autonomie locali

. valorizzazione ruolo delle unioni dei comuni.

Il DRAR cura un rapporto serrato con gli Enti locali per l'incremento della raccolta differenziata, raccoglie dati, inoltra circolari e atti di indirizzo e ascolta le istanze che pervengono dai comuni trovando risposte nel breve e nel lungo termine che riverberano effetti sugli atti di programmazione tanto nel settore dei rifiuti quanto in quello delle acque.

Attraverso l'URP, i sistemi di monitoraggio, il ricevimento del pubblico e le modalità di incontro in videoconferenza da remoto è stato possibile creare sinergie e trovare anche la premialità per i comuni che raggiungono livelli di RD superiori al 65%

Le sinergie costruite hanno dato evidenti frutti in termini di aumento della RD e attuazione di interventi che infrastrutturano il territorio con idonei interventi volti a garantire il rispetto dell'ambiente e la sostenibilità sociale delle attività della popolazione insediata.

3. Analisi della Situazione Finanziaria della Regione

3.1 Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali

ad eventuali eccezionali esigenze di finanza pubblica nella misura massima del 10 per cento del contributo stesso. Mentre contributi di importi superiori sono concordati con la Regione. Nel caso in cui siano necessarie manovre straordinarie volte ad assicurare il rispetto delle norme europee in materia di riequilibrio del bilancio pubblico, tuttavia il predetto contributo può essere incrementato per un periodo limitato di una percentuale ulteriore, rispetto a quella indicata al periodo precedente, non superiore al 10 per cento. In applicazione del punto 9 dell'Accordo è attribuito alla Regione l'importo complessivo di euro 540 milioni da destinare ai liberi consorzi e città metropolitane per le spese di manutenzione straordinaria di strade e scuole, da erogare in quote di euro 20 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e di euro 100 milioni annui per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025.

La Regione Siciliana assume l'impegno a riqualificare la propria spesa dal 2019 al 2025 attraverso il progressivo aumento della spesa per investimenti incrementando i relativi impegni verso l'economia in misura non inferiore al 2 per cento per ciascun anno rispetto all'anno precedente. È prevista, inoltre, l'abrogazione delle vigenti norme che disciplinavano la progressiva riqualificazione della spesa della regione Siciliana, che si intendono superare con la stipula dell'Accordo del 19 dicembre 2018. Resta fermo l'obbligo a carico della Regione siciliana di destinare ai liberi consorzi del proprio territorio 70 milioni di euro annui aggiuntivi rispetto al consuntivo 2016. Con riferimento al punto 5 del menzionato Accordo, in data 10 maggio 2019 è stato sottoscritto un Accordo integrativo tra il Governo e la Regione Siciliana per il sostegno ai liberi consorzi e alle città metropolitane che, al punto 4, prevede, altresì, che la Regione assuma

dal 2020 la competenza di alcuni compiti in materia di finanza locale, non statutariamente prevista, al pari delle altre Regioni a Statuto speciale, così pervenendo ad un integrato assetto ordinamentale ed organizzativo del complesso delle funzioni serventi.

Grazie a questi Accordi sottoscritti dal Governo in carica il prelievo straordinario (accantonamenti tributari), a titolo di concorso alla finanza pubblica, di quote di entrate statutariamente spettanti che, anche a causa delle proroghe legislative incrementative ha comportato dal 2012 la sottrazione di risorse finanziarie indispensabili ai fini dell'equilibrio di bilancio, determinando inevitabili riflessi negativi sulla ripresa economica della Sicilia, oggi si attesta in complessivi 1.001.000 migliaia di euro per il triennio 2020-2022 migliorando il quadro di finanza pubblica della Regione Siciliana del DEFR approvato nel mese di luglio 2019.

Contributo alla finanza pubblica anni 2018-2022 Importo costante a decorrere dal 2019					
Fonte normativa	2018	2019	2020	2021	2022
L. 145/2018 art.1 comma 881	1.304.945.000	1.001.000.000	1.001.000.000	1.001.000.000	1.001.000.000

Al riguardo si richiama la sentenza n.6 del 2019 con la quale la Corte Costituzionale ha chiarito che l'equilibrio complessivo della finanza pubblica «deve essere congruente e coordinato con l'equilibrio della singola componente aggregata, se non si vuole compromettere la programmazione e la scansione pluriennale dei particolari obiettivi che compongono la politica della regione», demandando allo Stato di assicurare «un tempestivo, ragionevole e proporzionato contributo» che partendo dall'andamento storico delle entrate e delle spese della Regione, antecedente alla entrata in vigore della legge n. 42 del 2009 tenga conto: della dimensione della finanza della regione rispetto alla finanza complessiva, delle funzioni effettivamente esercitate e dei relativi oneri,

degli svantaggi strutturali permanenti, dei costi dell'insularità e dei livelli di reddito pro capite, del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali; stante che proprio il principio inderogabile dell'equilibrio in sede preventiva del bilancio di competenza comporta che non possono rimanere indipendenti e non coordinati, nel suo ambito, i profili della spesa e quelli dell'entrata (considerato in diritto 4.1.1).

Invero, non è più procrastinabile il passaggio da un coordinamento del sistema tributario di tipo statico ad uno di tipo dinamico tramite il negoziato in corso presso il tavolo ex art. 27 della legge 42/2009, dando piena attuazione allo Statuto speciale nel quadro del novellato Titolo V della Costituzione, assicurando la spettanza regionale del gettito derivante da nuove forme di prelievo erariale quali, ad esempio, quelle volte alla imposizione sulle transazioni digitali, assicurando, al contempo, che la Sicilia non resti esclusa dalle misure fiscali attrattive per investimenti esteri, ad esempio, nelle Zone Economiche Speciali ovvero nelle zone franche doganali, come avvenuto nella Regione Sardegna, etc., a causa della mancanza delle risorse necessarie per il perseguimento dello sviluppo in coerenza con i principi comunitari e per il pieno riconoscimento del principio di insularità.

A tal riguardo, richiamati i contenuti della delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018, si evidenzia che, nell'ambito del tavolo tematico relativo alla condizione di insularità (fiscalità di vantaggio e regimi speciali), nelle riunioni del 29 novembre 2018 e 21 febbraio 2019, è stata predisposta e condivisa la bozza di proposta di norma integrativa dell'art. 6 dello schema di nuove "Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria approvate con D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074", finalizzata a riconoscere alla Regione la possibilità di istituire forme di fiscalità di sviluppo con riguardo alle imprese già esistenti e all'attrazione di nuovi investimenti nel territorio, nell'ambito dei tributi c.d. propri derivati, modificando aliquote e prevedendo esenzioni, senza

oneri per lo Stato. Sul punto è stata manifestata una condivisione delle finalità perseguite, proponendo, ognuno per la parte di rispettiva competenza, alcune modifiche di mero drafting aggiornando lo schema di norma trasmesso, in armonia con le disposizioni di analogo tenore contenute negli Statuti e nelle norme di attuazione delle altre autonomie speciali. Il negoziato con lo Stato, finalizzato alla piena attuazione dell'autonomia speciale anche tramite la revisione dell'ordinamento finanziario, sta affrontando il nodo storico delle funzioni da trasferire alla Regione quale presupposto per la piena attuazione dell'articolo 36 co.1 dello Statuto nel quadro dei principi di autonomia e di quelli del federalismo fiscale di responsabilità e correlazione fra risorse e funzioni. Ciò nella consapevolezza che la piena attuazione dell'Autonomia speciale presuppone la corretta quantificazione degli oneri finanziari relativi alle funzioni statutariamente previste e mai trasferite (Istruzione, Università, Assistenza, Tutela Salute) al fine di conseguire l'atteso coordinamento della Finanza regionale con la Finanza pubblica e definire un impianto finanziario coerente con i principi del novellato art 119 Cost e con il principio costituzionale di equilibrio dei bilanci (art 97 Cost) che richiede risorse adeguate a dare idonea copertura agli oneri relativi ai costi delle funzioni (art 81 Cost), fermo restando che per le funzioni non statutariamente previste (Finanza locale, e Funzioni "Bassanini") il relativo costo non può che trovare adeguata copertura con risorse aggiuntive erariali, non potendosi stravolgere l'equilibrio finanziario sotteso allo Statuto risorse/funzioni statutariamente previste.

In tal senso le Sezioni Riunite della Corte dei Conti per la Regione siciliana, in occasione del Giudizio di Parificazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2018, nella relazione approvata con DECISIONE_6_2019, non hanno mancato di richiamare il principio di continuità amministrativa dell'attività gestionale dei bilanci e quello di responsabilità dei Governi della Regione, in carica pro-tempore, ma hanno anche individuato nella ritardata attuazione dell'autonomia finanziaria prevista dallo Statuto una delle concause degli

squilibri strutturali del bilancio regionale, puntualizzando che “la completa attuazione dello Statuto siciliano, infatti, è un tema ancora aperto”.

La Magistratura contabile ha, altresì, puntualizzato che “nell’ambito delle risorse complessive, pari a 20.352 milioni (comprese le partite di giro), se si escludono le risorse specificamente destinate alla sanità, come sopra individuate (pari a 7.356 milioni) dei rimanenti 12,9 miliardi, altri due miliardi circa sono assorbiti per assicurare il livello dei LEA della Sanità residuano per tutte le altre funzioni appena 10 miliardi che, con tutta evidenza, non appaiono ancora sufficienti, nonostante l’incremento delle entrate, a fornire copertura finanziaria al complesso quadro di oneri di spesa rigidi né consentono manovre di politica fiscale o economica finalizzate al rilancio di settori di attività produttive”. In merito non può ignorarsi che, a differenza della Regione siciliana, le trattative delle altre Regioni ad autonomia speciale abbiano registrato il positivo accoglimento delle rispettive posizioni e la produzione dei decreti legislativi attuativi dei rispettivi Statuti, in materia finanziaria.

La stessa Commissione Bicamerale per le Questioni regionali, nelle conclusioni dell'Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione degli Statuti, approvata il 4 novembre 2015, non ha mancato di rilevare la presenza di rilevanti sperequazioni a seguito degli Accordi intervenuti fra lo Stato e le Autonomie speciali, con riferimento a quelle che, pur dotate di una più elevata capacità fiscale, hanno negoziato e ottenuto vantaggi, grazie alla possibilità di una revisione semplificata degli Statuti con leggi ordinarie seguite da apposite norme di attuazione, riformando direttamente il proprio modello finanziario (Friuli Venezia Giulia, al Trentino Alto Adige, alla Valle d’Aosta) e, a breve seguirà la Sardegna, mentre la revisione dello Statuto siciliano può avvenire esclusivamente tramite il procedimento dallo stesso previsto.

Il negoziato della Regione siciliana, col Governo nazionale precedente, si è intrecciato con quello dell'attuazione dell'Autonomia differenziata prevista dall'art. 116 comma 3 Cost., mentre lo Statuto siciliano (legge costituzionale) resta pressochè inattuato, quantomeno sotto il profilo dell'autonomia finanziaria necessaria per assicurarne l'equilibrio finanziario. I lavori del Tavolo tecnico ministeriale hanno subito un notevole rallentamento a causa dell'emergenza sanitaria che ha evidenziato le criticità esistenti. In tal senso si richiama la sentenza n.62 del 2020 con la quale la Corte Costituzionale ha affermato che “in sede di programmazione finanziaria i costi unitari fissati dal D.P.C.M. del 12 gennaio 2017 avrebbero dovuto essere sviluppati sulla base del fabbisogno storico delle singole realtà regionali e sulle altre circostanze, normative e fattuali, che incidono sulla dinamica della spesa per le prestazioni sanitarie. Successivamente tale proiezione estimatoria avrebbe dovuto essere aggiornata in corso di esercizio sulla base delle risultanze del monitoraggio del Tavolo tecnico di verifica.”.

Per questa ragione, il Giudice delle leggi ha considerato inadeguato un sistema di valutazione, come quello in vigore che consente di attribuire un convenzionale punteggio di sufficienza al servizio regionale anche in caso di assenza o grave deficitarietà di intere categorie di prestazioni contemplate dalla normativa sui LEA. Al riguardo viene puntualizzato che “Tale meccanismo, derivante non dalla legge ma in via amministrativa, finisce per oscurare carenze prestazionali, in ordine alle quali si rende necessario intervenire tempestivamente sia in termini finanziari che in termini di implementazione delle prestazioni” per poi ribadire che “la determinazione, il finanziamento e l'erogazione dei LEA compone un sistema articolato il cui equilibrio deve essere assicurato dalla sinergica coerenza dei comportamenti di tutti i soggetti coinvolti nella sua attuazione”. Inoltre, in merito all'annosa questione della c.d. Retrocessione delle accise, la Corte ha evidenziato che “le argomentazioni spese da entrambe le parti devono essere inquadrare nell'annoso contenzioso che vede opposti lo Stato e la

Regione Siciliana nella definizione della misura del concorso al sostentamento della spesa sanitaria regionale, profilo a sua volta facente parte della lunga trattativa per la riforma delle norme di attuazione dello statuto e delle regole concernenti le compartecipazioni ai tributi erariali”.

A tutt’oggi, infatti, deve ancora trovare attuazione “sia il processo di progressiva assunzione integrale del finanziamento della spesa sanitaria, sia l’individuazione delle modalità della retrocessione delle accise, che avrebbero dovuto compensare le minori risorse di provenienza statale acquisite dalla sanità regionale”, puntualizzando che “Nemmeno in occasione dell’ultimo accordo, concluso nel mese di dicembre del 2018, tale aspetto è stato definito dalle parti, poiché, come noto, in detto accordo si rinviengono unicamente dichiarazioni dirette a includere la questione nella più ampia definizione delle nuove norme regolatrici delle compartecipazioni ai tributi erariali”. Al riguardo, la Corte pur affermando che la corresponsabilità dello Stato non può sanare la violazione dell’art. 81 Cost., ha affermato che “ nel caso di specie la fondatezza della censura statale, ne disvela le cause effettive, alle quali non è estraneo il comportamento del ricorrente, corresponsabile della lunghissima stasi delle trattative e della mancata attuazione dell’art. 1, commi 830, 831 e 832, della legge n. 296 del 2006”. Per quanto concerne la composizione e la tendenza delle entrate erariali, non possono ignorarsi gli effetti finanziari negativi, in termini di perdita di gettito, derivanti dall'emergenza coronavirus.

Invero, tenuto conto dello sfasamento temporale dovuto ai parametri utilizzati per il calcolo delle spettanze dell'IRPEF e dell'IVA ripartite col metodo del maturato, e del meccanismo di attribuzione tramite acconti e conguagli, a loro volta sfasati di un biennio, gli effetti di gettito negativi dell'emergenza Coronavirus saranno chiaramente percepibili nel calcolo delle spettanze per 2022 e nella determinazione dei conguagli per il 2020. Ciò non esclude che gli effetti negativi di gettito derivanti dalla riduzione delle basi imponibili a causa

dall'emergenza sanitaria siano da ricondurre all'anno 2020, anche per quanto concerne le misure del differimento delle scadenze fiscali e della sospensione della riscossione delle cartelle esattoriali che troveranno evidenza nei versamenti diretti non F24, afferenti ai predetti tributi, scomputati in sede di determinazione dei conguagli. Diversamente per le entrate devolute col criterio del riscosso gli effetti di negativi gettito dell'emergenza sanitaria saranno immediatamente percepibili nel 2020.

Fermo restando che l'impatto economico dell'emergenza Coronavirus sui redditi e sui consumi delle famiglie nonché sul tasso di occupazione, rispetto al DEF di aprile u.s., per gli anni 2020-2021, privo del quadro programmatico, sarà meglio stimato dal Governo nazionale nella NADEF di settembre che ingloberà gli effetti delle misure fiscali disposte con i decreti-legge emergenziali, non appare irrilevante evidenziare che, a seguito dei c.d. Stati Generali dell'economia, il Governo sta predisponendo due piani: uno è il Piano di nazionale di riforme, rimandato dal DEF di aprile, che dovrebbe essere pronto per giugno; l'altro il Recovery Plan relativamente all'utilizzo delle risorse dell'Unione Europea nel cui ambito si parla di digitalizzazione, lotta alla burocrazia, di investimenti, scuola e ricerca, Green Economy, ma anche di una riforma fiscale con l'ambizione di diminuire le tasse mantenendo la progressività e modificando le aliquote Irpef.

Nelle more di conoscere gli aggiornamenti degli scenari macroeconomici e delle previsioni tendenziali a legislazione vigente che saranno indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza pubblica che il Ministro dell'Economia e delle Finanze è tenuto a presentare entro il 30 settembre 2020, sarà certamente utile conoscere l'assestamento di bilancio di fine giugno che fornirà al Ministro dell'economia la situazione della crisi economica ed eventuali segnali di ripresa, nonché per quanto riguarda le finanze pubbliche lo stato delle entrate.

Allo stato delle informazioni disponibili, assume rilievo il Bollettino delle Entrate tributarie, n. 218 per il mese di aprile 2020, diffuso nel corrente mese, dal quale si evincono gli andamenti di gettito dei principali tributi erariali nel corso del periodo gennaio-aprile 2020, a confronto con lo stesso quadrimestre 2019. Dal documento citato si evince che l'andamento complessivo delle entrate tributarie nel corso del primo quadrimestre 2020, in base al criterio della competenza giuridica, è pari a 123.730 milioni di euro, con una perdita del -4,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La flessione già registrata a marzo (-7,3%), osservano dal Dipartimento, ad aprile è diventata più consistente (-22,1%) a causa del differimento dei versamenti tributari e contributivi, previsti dal Dl n. 23/2020, per gli esercenti attività di impresa, arte o professione, fiscalmente domiciliati nelle zone interessate dall'emergenza. Fra le imposte dirette, che nel loro complesso crescono del 3,8% (2.654 milioni di euro), nel periodo in esame, registra una lieve flessione (-0,6%) l'Irpef (-401 milioni di euro). Tale la dinamica è dovuta all'andamento delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato (-3,9%) e sui redditi dei lavoratori autonomi (-6,6%), mentre le ritenute sui redditi dei dipendenti pubblici, aumentano del 3,6 per cento. Per effetto di antecedenti modifiche legislative dei rispettivi regimi fiscali, l'Ires è risultata pari a 1.233 milioni di euro (+80 milioni di euro, pari a +6,9 per cento). Da segnalare gli andamenti positivi dell'imposta sostitutiva sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale (+1.064 milioni di euro, +41,4 per cento).

Fra le imposte indirette, che nel loro complesso hanno perso il 13,8% (-8.305 milioni di euro), a incidere negativamente è soprattutto, la diminuzione dell'Iva sugli scambi interni - 33,3% (-2.941 milioni di euro) dovuta sia al complessivo peggioramento congiunturale che alle proroghe dei versamenti disposte a sostegno degli operatori.

Tra le altre imposte indirette più strettamente correlate agli affari, l'imposta di registro evidenzia un andamento negativo (-403 milioni di euro, -24,8%) mentre i diritti catastali e di scritturato registrano una diminuzione (-23 milioni di euro, - 12,0%). L'andamento positivo dell'imposta di bollo (+244 milioni di euro, +17,8%) è da collegare con le nuove disposizioni, in vigore dal 1 gennaio 2019, che hanno modificato le modalità di versamento dell'imposta sulle fatture elettroniche. Il calo della produzione industriale si riflette sull'Accisa sui prodotti energetici che registra - 14,0% (-.994 milioni di euro). Le entrate di lotto e lotterie ammontano a 3.196 milioni di euro registrando una flessione pari a -1.857 milioni di euro (-36,8 per cento) a causa della sospensione dei giochi, a partire dal 21 marzo 2020 e per tutto il mese di aprile, sull'intero territorio nazionale.

Le entrate tributarie erariali derivanti dalle attività di accertamento e controllo incassano, in tutto, 3.067 milioni di euro (+86 milioni di euro, pari a +2,9%) di cui 1.416 milioni di euro (+50 milioni di euro, pari a +3,7%) provengono dalle imposte dirette e 1.651 milioni di euro (+36 milioni di euro, pari a +2,2%) dalle imposte indirette. In questo contesto è intervenuto il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 concernente "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" che all'articolo 111, comma 2, prevede, al fine di monitorare gli effetti dell'emergenza Covid-19 con riferimento alla tenuta delle entrate delle Regioni e delle Province autonome rispetto ai fabbisogni di spesa, l'istituzione di un tavolo tecnico presso il Ministero dell'economia e delle finanze, presieduto dal Ragioniere generale dello Stato o da un suo delegato.

Pertanto, la Ragioneria Generale dello Stato ha consegnato al Tavolo di cui all'art.111 del DL 34/2020 alcune tabelle, fra le quali, una relativa all'analisi delle entrate delle Regioni a Statuto speciale, sulla base di dati dell'esercizio finanziario 2019 estratti dal S.I.O.P.E.

Al riguardo, come si evince dalle tabelle le minori entrate del 2020 sono state stimate dal predetto Organo applicando ai dati SIOPE 2019 (incassi e pagamenti) le variazioni percentuali utilizzate ai fini del DEF da ciò conseguendo per la Regione Siciliana una totale riduzione delle entrate tributarie, al netto dei ristori, di -776mln di euro. Sul punto la Regione siciliana ha ribadito al menzionato tavolo che, applicando su dati di accertato 2018 la stessa variazione percentuale prevista dal DEF relativamente al PIL nazionale del -8,0 per il 2020, la stima di perdita di gettito per il 2020 è di -882,30 mln di euro.

Per quanto premesso, atteso l'obbligo di legge di presentazione entro il 30.6.2020 del D.E.F.R. regionale per il periodo 2021-2023, allo stato delle informazioni disponibili e in attesa di conoscere le stime della NADEF che sarà approvata dal Governo nazionale nel mese di settembre c.a., nella tabella seguente sono state espone le stime tendenziali di gettito delle imposte dirette ed indirette, devolute col criterio del riscosso, e , per analogia, quelle delle compartecipazioni dell'IRPEF e dell'IVA, da riportare nel Quadro di finanza pubblica, elaborate, a legislazione vigente, applicando sui dati di preconsuntivo 2019 le variazioni percentuali di crescita del PIL nominale regionale .

Sulla scorta di queste stime tendenziali, da aggiornare in occasione della NADEF, la perdita di gettito per il 2020 si attesterebbe a – 678 mln di euro mentre sulla base dei dati nazionali si attesta a -882 mln di euro.

Andamento programmatico entrate correnti di natura tributaria, esclusi Irpef e IVA, IRAP e Add. Reg. IRPEF e maggiorazioni – PIL nominale programmatico regionale				
2020	2021	2022	2023	
-6,5	3,8	2,2	1,7	
2.123	2.204	2.253	2.291	
Valore prec				
2.163	2.222			
-40	-18			

IVA netta maturata – PIL nominale programmatico regionale				
2020	2021	2022	2023	
-6,5	3,8	2,2	1,7	
1.871	1.942	1.985	2.018	
Valore prec				
2.289	2.351			
-418	-409			

Irpef netta maturata – PIL nominale programmatico regionale				
2020	2021	2022	2023	
-6,5	3,8	2,2	1,7	
5.352	5.555	5.678	5.774	

Tassa Automobilistica

In materia di tassa automobilistica, come noto, è stato sottoscritto l'accordo di cooperazione tra l'Amministrazione finanziaria regionale, priva di uffici periferici, e l'Automobile Club Italia, periodo 2019-2021, per le attività di gestione dell'archivio regionale della tassa automobilistica, di informazione e assistenza all'utenza in tutte le fasi di gestione del tributo (ricezione, istruzione e definizione delle esenzioni, sospensioni e rimborsi di imposta), di recupero e di attivazione di controlli integrati, utilizzando le banche dati disponibili, finalizzati in particolare al contrasto all'evasione della tassa.

La distribuzione capillare degli uffici dell'ACI sul territorio permette, in particolare, di affrontare in modo ottimale tutti gli aspetti tecnico-operativi del tributo, di realizzare economie di gestione e di incrementare l'efficienza e la qualità dei servizi verso l'utenza, evitando che si verifichino trattamenti e rapporti differenziati tra le diverse realtà locali. Nell'ambito di tale accordo sono state intraprese iniziative di tax compliance dirette a segnalare al contribuente le

anomalie, rinvenute nell'archivio regionale, riguardanti il pagamento della tassa automobilistica. In questo modo, attraverso il riscontro degli utenti, è possibile correggere le informazioni disallineate degli archivi, e, utilizzando una comunicazione di cortesia verso il contribuente, incentivare il pagamento spontaneo non effettuato e far regolarizzare gli omessi pagamenti attraverso il ravvedimento operoso. Inoltre la Legge di stabilità del 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145 art. 1 cc.845-847) ha autorizzato, il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, a effettuare, per ciascun anno dall'esercizio 2020 all'esercizio 2034 compreso, per la Sicilia la compensazione dell'importo a credito pari a 3.089.189,53, connessa alle modalità di riscossione della tassa automobilistica sancendo la conclusione delle compensazioni tra le regioni in materia di tassa automobilistica dal 2008 in poi. Nel rispetto di tale previsione l'accordo di cooperazione con ACI prevede il supporto alla Regione, nelle attività di adeguamento e trasferimento delle riscossioni della tassa automobilistica sulla piattaforma pagoPA mediante il software gestionale pagoBollo, che garantisce la correttezza ed uniformità del sistema di imputazione per competenza e di calcolo del tributo, anche attraverso l'utilizzo dei dati del PRA in quanto ruolo tributario ai sensi della L 53/83. Tale modalità oltre a consentire di eliminare in radice il fenomeno delle compensazioni interregionali consente l'acquisizione del relativo gettito in tempi più brevi.

Per quanto attiene l'attività di accertamento del mancato pagamento del bollo auto, la notifica, nel 2019, degli atti di accertamento relativi all'anno di imposta 2016 ha permesso di incrementare il gettito sul capitolo della tassa automobilistica del 5%. Nel 2020 si procederà alla diretta iscrizione a ruolo per l'anno di imposta 2017. Certamente vi saranno conseguenze in termini di minor gettito per il 2020 in conseguenza sia della sospensione dei pagamenti fino a novembre 2020 che comporta il pagamento nell'ultima scadenza utile di dicembre con il conseguente riversamento sul capitolo di bilancio nell'esercizio

finanziario successivo, che degli effetti delle esenzioni disposte dal legislatore regionale all'art.7 della Legge di stabilità regionale per il 2020.

Riscossione

Il tema dell'esercizio della funzione di riscossione dei tributi nella nostra Regione è uno dei temi per i quali risulta, già dal mese di dicembre 2018, attivato uno dei tavoli tecnici di confronto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'esigenza di un confronto con i competenti Organi statali si fonda sul fatto che la funzione di riscossione dei tributi in Sicilia, ivi inclusi quelli di spettanza statale, è esercitata dalla Regione per il tramite della propria controllata Riscossione Sicilia S.p.A. (Agente della riscossione a livello regionale); l'evoluzione della riorganizzazione gestionale del servizio di riscossione risultava ancorato all'attuazione dell'art. 28 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16, così come modificato dall'art. 7, comma 5 della l.r. 22 febbraio 2019 n. 1, che indicava il 31 dicembre 2019 l'avvio delle procedure di liquidazione, in attuazione dell'art.1 del D.L. 22 ottobre 2016 n. 193, previa stipula di apposita convenzione con il Ministero dell'Economia; alla predetta data del 31/12/2019 non si è verificata la condizione prevista dalla normativa e la società, in atto, opera regolarmente quale Agente della Riscossione in Sicilia per la riscossione dei tributi erariali di rango statale, regionale e di diversi enti.

L'articolo 28 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 nella formulazione novellata dall'art. 7 comma 5 della l.r. 22 febbraio 2019 n. 1, prevede una strategia alternativa in caso di non attuazione del dettato normativo in merito alla messa in liquidazione della Società, con la possibilità di avviare procedure per la costituzione di un nuovo soggetto giuridico strategico nelle forme più appropriate che possa essere intestatario della convenzione ministeriale per la riscossione dei tributi e delle imposte nella Regione.

Nel primo scorcio dell'esercizio finanziario 2020, quale elemento di novità positivo, si sono riprese le interlocuzioni con gli organi statali per esplorare varie ipotesi, anche con interventi normativi, per la risoluzione della problematica relativa alla riscossione dei tributi in Sicilia, con possibilità di una maggiore partecipazione dell'Agenzia delle Entrate ed incrementare l'efficienza della struttura regionale. La Regione ha, pertanto, l'obiettivo di attuare ogni misura idonea per consentire di potenziare il servizio in Sicilia in sinergia con le strutture statali preposte alla riscossione., vagliando anche la possibilità di un eventuale esercizio della funzione di riscossione dei tributi in Sicilia da parte dello Stato, analogamente a quanto avviene nel resto del territorio nazionale, per il tramite del proprio Agente della riscossione nazionale.

Dal punto di vista gestionale, nell'anno 2019, grazie alla collaborazione con le Agenzie finanziarie dello Stato, per diversi settori di intervento della Società, si è potuto riscontrare, in generale, un netto progresso migliorativo nei vari campi di intervento della stessa (preavvisi di fermo amministrativo, visure negative - area veicoli -, richieste all'anagrafe tributaria, morosità rilevanti, concessione delle rateizzazioni). Per quanto riguarda l'andamento economico aziendale, la situazione preconsuntiva a dicembre manifesta una sensibile riduzione dei costi di gestione ed un decremento dei ricavi riconducibile prioritariamente dalla diminuzione degli incassi ed alla riduzione dell'aggio spettante dal 8% al 6% (art. 17 del D.lgs 112/99) ed agli effetti della definizione agevolata, che per il differimento temporale di introito dovuto al meccanismo della definizione stessa distribuisce su un arco temporale di cinque anni gli importi da riscuotere (18 rate), e riduce i proventi da riscossione nel breve periodo anche per la sospensione di qualsiasi attività procedurale per i carichi oggetto della stessa definizione.

Per l'anno in corso con particolare riferimento alla situazione di emergenza sanitaria che ha interessato il paese e che ha inciso pesantemente sulle capacità

operative della società, soprattutto per il blocco delle attività di riscossione in tutto il territorio nazionale e per quello regionale previsto dal DL. 18/2020 e prorogato dall'articolo 154 del D.L. 34/2020, il Governo regionale è intervenuto con provvedimenti legislativi che sono sfociati nella legge di stabilità regionale n. 9/2020 ed in particolare l'art. 12, che prevede una serie di misure a sostegno della Società per contribuire a superare il particolare momento di difficoltà finanziaria. In definitiva, si ritiene che la ripresa dei tavoli con il governo nazionale per la tematica della riscossione in Sicilia possa trovare conclusivamente la migliore soluzione sperata.

3.2 Il Quadro Tendenziale della Finanza Pubblica Regionale

L'analisi della situazione economica regionale pone in evidenza la necessità di contrastare le passate tendenze recessive con un'attività d'investimento che è stata a lungo insufficiente e di orientarla verso obiettivi qualitativi di valenza strategica. Inoltre le attività sospese hanno compromesso la fievole risalita dell'Isola degli anni del recente passato, con effetti diversi nella manifattura, dove la produzione persa nel "*lockdown*" sarà in parte recuperata nel semestre successivo, e nei servizi, per i quali tale recupero sarà certamente più lento rispetto al settore primario e secondario della Sicilia. Il campo d'azione per promuovere efficaci interventi negli anni di riferimento del presente DEFR (2021-2023) è quello delle politiche di coesione finanziate dall'Unione Europea, utilizzando la rimodulazione delle risorse comunitarie dei precedenti cicli di programmazione come previsto dalla Legge di Stabilità regionale post Covid-19 (l.r. 12 maggio 2020, n. 9) di impulso e complementare agli interventi nazionali quali il DL Cura Italia e DL Rilancio dello Stato nonché quelle che saranno disponibili in base al futuro ciclo di programmazione Unionale 2021-2023.

DEFR 2021-23

QUADRO TENDENZIALE		RENDICONTO 2017	RENDICONTO 2018	RENDICONTO 2019 (preconsuntivo)	2020	2021	2022	2023
Utilizzo risultato di amministrazione destinato al finanziamento delle spese correnti al netto del Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)	981.528.757,23	132.277.993,89	408.371.504,79	183.000.000,00	172.000.000,00	160.000.000,00	140.000.000,00
Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)	2.591.690.000,00	2.438.598.061,20	2.438.598.061,20	2.360.763.351,58	2.282.056.847,18	2.202.468.651,28	2.121.988.753,18
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	279.808.947,56	721.039.498,24	421.889.971,86	461.895.915,10	521.889.971,86	521.889.971,86	421.889.971,86
<i>di cui disavanzo finanziario relativo ai fondi ordinari della regione</i>				0,00	40.000.000,00	100.000.000,00	100.000.000,00	0,00
<i>di cui disavanzo presunto 2015 da riassorbire in 2 anni</i>		0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui disavanzo da riassorbire in 10 anni</i>		96.263.683,44	95.410.683,44	99.532.334,87	99.532.334,87	99.532.334,87	99.532.334,87	99.532.334,87
<i>di cui disavanzo da riaccertamento da riassorbire in 30 anni</i>		59.657.000,00	59.657.000,00		213.435.133,43	213.435.133,43	213.435.133,43	213.435.133,43
<i>di cui eccedenza residui attivi – parte corrente- Riaccertamento straordinario</i>		13.984.565,39	266.119.103,89	213.435.133,43	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui eccedenza residui attivi – parte corrente- Riaccertamento ordinario</i>		33.782.698,73	58.816.116,90	0,00	5.943,24	0,00	0,00	0,00
<i>di cui Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013</i>		76.121.000,00	76.972.698,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui ripiano disavanzo derivante dalla cancellazione dei residui attivi da versare di parte corrente da riassorbire nel triennio 2018-2020</i>				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui disavanzo finanziario relativo ai fondi ordinari della regione</i>				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui ripiano disavanzo ai sensi del c. 2, art. 4 del D.M. 2 APRILE 2015 e del c. 12, art. 42 del D. LGS. 23 giugno 2011, N.118 e ss.mm.ii.</i>			164.063.895,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui ripiano disavanzo ai sensi del comma 874 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n.145.</i>				6.240.628,61	6.240.628,61	6.240.628,61	6.240.628,61	6.240.628,61
<i>di cui ripiano disavanzo anno 2018 relativo ai fondi ordinari della Regione, da riassorbire in dieci esercizi finanziari a partire dal 2019</i>				102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95
Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	512.248.448,09	444.297.527,27	316.640.399,48	23.784.854,06	5.256.664,84	2.310.203,50	593.216,24
TITOLO 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	11.348.209.537,38	11.746.443.147,96	11.841.497.404,88	11.132.621.848,93	11.232.339.223,02	11.943.483.137,72	11.943.483.137,72
<i>di cui regolazioni contabili</i>		53.032.705,39	40.123.926,35	46.950.811,09	31.000.000,00	31.000.000,00	31.000.000,00	0,00
<i>di cui concorso alla finanza pubblica</i>		1.301.544.947,29	1.304.945.000,00	991.000.000,00	0,00	242.234.790,91	1.001.000.000,00	0,00
TITOLO 2 - Trasferimenti correnti	(+)	3.898.620.848,71	3.345.408.138,35	4.219.524.699,67	3.260.317.010,80	3.242.027.961,12	3.235.138.482,00	3.212.938.482,00
TITOLO 3 - Entrate extratributarie	(+)	569.094.061,64	510.025.203,44	788.053.897,50	317.555.157,72	313.758.655,70	315.557.955,70	315.557.955,70
TITOLO 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	15.334.209.731,20	15.221.627.236,84	15.417.558.458,35	14.185.468.923,76	13.934.746.563,53	14.684.243.968,52	14.642.637.184,76
<i>di cui spese finanziate mediante utilizzo del risultato di amministrazione</i>				183.000.000,00	183.000.000,00	172.000.000,00	160.000.000,00	140.000.000,00
<i>di cui impegni assunti in esercizi precedenti</i>				915.213.783,98	445.922.182,40	0,00	0,00	0,00
<i>di cui regolazioni contabili</i>		53.032.705,39	40.123.926,35	46.950.811,09	31.000.000,00	31.000.000,00	31.000.000,00	0,00
<i>di cui concorso alla finanza pubblica</i>		1.301.544.947,29	1.304.945.000,00	991.000.000,00	0,00	242.234.790,91	1.001.000.000,00	1.001.000.000,00
<i>di cui spese per la sanità</i>		9.766.806.583,07	9.612.659.535,12	9.612.659.535,12	9.292.585.198,65	9.406.009.313,40	9.404.231.075,56	9.404.231.075,56
Fondo pluriennale vincolato di spesa parte corrente	(-)	444.493.517,37	355.916.442,67	277.775.536,42	5.256.664,84	2.310.203,50	593.216,24	0,00
TITOLO 4 - Rimborso prestiti	(-)	2.852.480.146,47	2.704.654.260,10	2.581.137.007,34	2.453.530.919,87	2.502.883.438,54	2.417.639.718,86	2.274.410.764,35
<i>di cui rimborso anticipazione di liquidità D.L. 35/2013</i>								
<i>di cui sterilizzazione anticipazione di liquidità D.L. 35/2013</i>	(*)	2.591.690.000,00	2.438.598.061,20	2.360.763.351,58	2.282.056.847,18	2.202.468.651,28	2.121.988.753,18	2.040.607.026,83
A)Saldo di parte corrente		990.399.310,45	-386.187.365,74	1.314.324.993,55	171.889.799,52	285.609.174,43	234.591.554,72	395.623.623,87
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	(+)	2.426.432.388,22	253.787.928,25	188.600.646,19	222.029.342,27	195.000.000,00	180.000.000,00	150.000.000,00
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	1.676.180.996,40	222.327.014,80	0,00	12.550.991,68	0,00	0,00	0,00
<i>di cui eccedenza residui attivi – parte capitale- Riaccertamento straordinario</i>		1.625.905.102,66	41.680.761,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui eccedenza residui attivi – parte capitale- Riaccertamento ordinario</i>		50.275.893,74	180.646.253,68	0,00	12.550.991,68	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	(+)	786.510.903,81	713.492.881,58	367.847.422,97	159.100.033,93	44.433.033,76	9.308.003,65	0,00
TITOLO 4 - Entrate in c/capitale	(+)	1.068.785.911,73	669.204.553,37	1.963.349.614,21	2.620.494.638,66	1.971.348.499,92	1.792.325.000,00	1.518.525.000,00
TITOLO 6 - Accensione Prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00	250.000.000,00	0,00	0,00	0,00
TITOLO 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	1.037.941.322,53	1.127.197.902,46	1.165.008.099,78	3.364.576.133,83	2.326.168.833,46	2.137.500.597,26	1.985.424.662,76
<i>di cui spese finanziate mediante utilizzo del risultato di amministrazione</i>				78.148.862,04	218.000.000,00	195.000.000,00	180.000.000,00	150.000.000,00
<i>di cui impegni assunti in esercizi precedenti</i>				1.059.329.561,80	429.703.047,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato spese in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito	(-)	713.296.891,48	558.729.299,24	839.290.050,12	44.433.033,76	9.308.003,65	0,00	0,00
Disavanzo pregresso derivante da debito autorizzato e non contratto	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B)Saldo di parte capitale		854.309.993,35	-271.768.853,30	515.499.533,47	-169.936.144,41	-124.695.303,43	-155.867.593,61	-316.899.662,76
TITOLO 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	400.185.376,31	88.466.215,39	686.207.410,94	983.661.177,00	933.250.000,00	933.250.000,00	933.250.000,00
TITOLO 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	(-)	370.549.370,87	172.461.858,27	710.712.112,18	985.614.832,11	1.094.163.871,00	1.011.973.961,11	1.011.973.961,11
Fondo pluriennale vincolato	(-)		2.000.000,00	4.042.730,23	0,00	0,00	0,00	0,00
C)Variazioni attività finanziarie		29.636.005,44	-85.995.642,88	-28.547.431,47	-1.953.655,11	-160.913.871,00	-78.723.961,11	-78.723.961,11
D) Avanzo di amministrazione al netto dell'utilizzo per il finanziamento di spese di parte corrente e di investimento	(+)	2.591.690.000,00	2.630.361.197,45	1.763.791.200,60				
E) Disavanzo di amministrazione al netto del ripiano disavanzo di parte corrente e di investimento	(-)	3.513.480.976,13	674.236.560,39	52.556.934,92				
F) Variazione dei residui attivi nell'esercizio	(-/+)	-243.496.060,63	195.813.902,85	304.706.258,71				
G) Variazione dei residui passivi nell'esercizio	(+/-)	112.794.409,77	156.415.615,60	-137.227.460,38				
H) Avanzo finanziario relativo ai fondi regionali corrispondente alle quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione regionale ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni.	(-)	-630.089.546,00	-1.207.060.909,91	-1.711.234.265,68				
SALDO FINALE (H=A+B+C+D-E-F+G-H-I)		191.763.136,25	357.341.383,68	1.987.884.772,77	0,00	0,00	0,00	0,00

3.3 Indirizzi alle Società Controllate e Partecipate e in liquidazione

L'art. 2 della legge regionale 10 luglio 2018 n. 10 ha dettato disposizioni in materia di controllo sulle società partecipate dalla Regione; in particolare il comma 5 ha demandato disposizioni attuative delle norme del predetto art. 2 ad un decreto dell'Assessore regionale per l'Economia: il D.A. n. 2731 del 26/10/2018 ha definito sia il sistema dei controlli della Regione sulle proprie società partecipate sia le modalità applicative dei nuovi adempimenti previsti dalla precitata legge regionale. Detta riforma opererà a pieno regime, sia attraverso il controllo analogo preventivo sui principali atti delle società in house sia attraverso il monitoraggio sull'andamento dei principali elementi economici e finanziari. Al fine di superare le attuali carenze nella raccolta dei dati, oggi basata sulla documentazione cartacea, è prevista la realizzazione di un apposito sistema informativo che permetta alla Regione di rilevare le informazioni in maniera diretta: ciò consentirà di acquisire le informazioni e definire più tempestivamente le azioni correttive nei casi di scostamenti dei dati effettivi rispetto ai documenti programmatici delle società.

Nell'ambito dei vincoli legislativi, il Governo in linea generale per tutte le società intende consolidare l'economicità della gestione attraverso il rigoroso rispetto ed il monitoraggio delle disposizioni di razionalizzazione della spesa: si fa riferimento in particolar modo alla riduzione dei costi per gli organi sociali, ai tetti retributivi ed all'obbligo di approvvigionarsi per beni e servizi attraverso la centrale Unica di Committenza regionale istituita presso l'Assessorato regionale all'Economia. Momento pregnante sarà costituito dall'applicazione delle disposizioni del comma 5 dell'art. 19 de D.Lgs. n. 175/2016 in ordine al controllo delle spese di funzionamento. Inoltre, nell'ambito del processo di razionalizzazione delle partecipazioni regionali, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016 (TUSP), è stato approvato il Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni dell'anno 2019 con il D.P.Reg. n. 612 del 31/12/2019, previo

apprezzamento della Giunta Regionale con la deliberazione n. 492 del 30/12/2020. Tale Piano, soggetto secondo la legge ad aggiornamento annuale, costituisce il riferimento per l'anno in corso e per i successivi per le azioni di razionalizzazione dell'intero sistema delle società partecipate regionali, sia dirette che indirette. Per le società partecipate indirette, in linea generale è prevista la dismissione delle partecipazioni da parte delle società "madri" partecipate dalla Regione. Riguardo alle partecipazioni dirette, di seguito si riportano, nel dettaglio, i dati informativi più rilevanti delle società a partecipazione regionale:

Servizi Ausiliari (SAS) S.C.p.A.

Sas scpa opera in regime di house providing. La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. d) del D.Lgs. n. 175/2016, in quanto la Società fornisce servizi strumentali allo svolgimento delle funzioni proprie della Regione; di essa è previsto il mantenimento. La Società ha stipulato contratti di servizio con i Dipartimenti committenti, di durata biennale fino al 31/12/2020, per i quali i Dipartimenti regionali committenti si sono attenuti al parere di congruità sui prezzi, ex art. 192 del D.Lgs. n. 50/2016, reso dal Dipartimento regionale Tecnico dell'Assessorato Infrastrutture. I servizi resi dalla SAS alla Regione committente sono più vantaggiosi rispetto ai prezzi di mercato, anche in quanto esenti da IVA. La società ha modificato l'organo amministrativo, passando da un Amministratore Unico ad un C.d.A. di tre membri, in virtù del comma 1 dell'art. 33 della L.R. n. 9/2015 ed a seguito del D.P.Reg. n. 590/2018. La delibera di Giunta n. 443/2018 ha autorizzato la SAS Scpa ad assumere il personale inserito nell'albo di cui all'art. 64 della L.R. n. 21/2014 - albo già approvato con il D.D. n. 54/2018 - in virtù della deroga al generale divieto di assunzioni stabilito dall'art. 1, co. 10, della L.R. n. 25/2008, stabilita in ultimo dal comma 2 dell'art. 4 della L.R. n. 8/2018 e s.m.i.. Il personale assunto part time, n. 115 unità, è stato utilizzato dalla Società per la realizzazione dei progetti presentati dal Dipartimento regionale Bilancio e Tesoro, dal Dipartimento

regionale Territorio e dal Fondo Pensioni Sicilia, sulla base di contratti di servizi aggiuntivi, previsti dal comma 2 dell'art. 61 della L.R. n. 3/2016 e s.m.i., tra la SAS e le predette Amministrazioni Committenti. Si prevede il potenziamento dell'attività di committenza e il rinnovo dei contratti di servizio stipulati con i Dipartimenti committenti in scadenza al 31/12/2020.

Sicilia Digitale S.p.A.

La società opera in regime di house providing. La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 175/2016, in quanto gestisce tutti i servizi informatici necessari alle attività della Regione. Di essa è previsto il mantenimento. A tutt'oggi la società ha un contenzioso rilevante con l'ex socio privato Sicilia e Servizi Venture. La società ha presentato domanda di iscrizione all'elenco delle società in house tenuto dall'ANAC, ed attualmente l'istruttoria risulta avviata.

Riscossione Sicilia S.p.A.

La Società opera in regime di house providing in quanto svolge la funzione strumentale di agente della riscossione. La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 175/2016. La Società svolge una vera e propria funzione di carattere pubblicistico. Infatti, il comma 29 bis dell'art. 3 del D.L. 30 settembre 2005, n. 203 e s.m.i. prevede che nel territorio della Regione Siciliana, relativamente alle entrate non spettanti a quest'ultima, le funzioni di cui al comma 1 sono svolte dall'Agenzia delle entrate ovvero da altra società per azioni a maggioranza pubblica, che, con riferimento alle predette entrate, opera con i medesimi diritti ed obblighi previsti per la stessa Riscossione SpA.

Con il comma 4 dell'art. 7 della L.R. n. 1/2019 il termine per la liquidazione della Società, già fissato al 31/12/2018, è stato prorogato al 31/12/2019, previa stipula di apposita convenzione con il Ministero dell'Economia che assicuri i livelli

occupazionali del personale con contratto a tempo indeterminato in servizio alla data del 31/12/2016. Se entro il 31/12/2019 la convenzione non dovesse essere stipulata, il Governo della Regione è autorizzato ad avviare le procedure per la costituzione di un nuovo soggetto giuridico per la riscossione dei tributi e delle imposte nella Regione Siciliana. Sono, comunque, necessari interventi di efficientamento aziendale del servizio, giacché, da verifiche preliminari all'attuazione della normativa regionale sopra citata, in ordine agli aspetti economico-finanziari ed organizzativo-gestionali dell'attività svolta dalla Società, la gestione appare strutturalmente in perdita, fatta eccezione per gli ultimi esercizi, principalmente grazie all'effetto straordinario della "rottamazione" delle cartelle. Si ritiene che la trasformazione del sistema di riscossione in Sicilia dovrà essere coordinata con la complessiva riforma nazionale, tenendo conto dell'art. 3 del D.L. n. 203/2005.

Sicilia Emergenza e Urgenza Sanitaria (SEUS) S.C.p.A.

La società opera in regime di house providing. La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 175/2016. La società è iscritta nell'elenco delle società in house tenuto dall'ANAC. Di essa è previsto il mantenimento. La Società ha stipulato un nuovo contratto di servizio con il competente Dipartimento dell'Assessorato della Salute nel corso del 2019 per il triennio 2019/2021.

Interporti S.p.A.

La società opera in regime di house providing. La Società ha redatto un piano di risanamento relativo agli anni 2018/2020, approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 365 del 19/10/2019, ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 175/2016. Il Presidente della Regione con il decreto n. 605 del 22/10/2018 ha approvato la proposta di ricapitalizzazione della Società, al fine di garantire la continuità aziendale per il completamento delle opere infrastrutturali in Sicilia,

quali gli Interporti di Catania e di Termini Imerese. A seguito della ricapitalizzazione la partecipazione azionaria della Regione è variata dal 31,11% a 89,71%. Le azioni di razionalizzazione previste dal predetto Piano di risanamento, ad oggi, non sono state poste in essere stante che il bilancio di esercizio al 30/11/2019 chiude con una perdita che risulta superiore al terzo del capitale sociale e pertanto in ottemperanza all'art. 2446 del c.c. "riduzione del capitale sociale per perdite" nella seduta assembleare del 28 maggio 2020 è stata deliberata la riduzione del capitale sociale. Di essa è previsto il mantenimento.

Azienda Siciliana Trasporti (AST) S.p.A.

La Società svolge un servizio pubblico di interesse economico generale. La partecipazione è ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. a) del D.Lgs. n. 175/2016. Di essa è previsto il mantenimento. La Società esercita il servizio di trasporto pubblico, soprattutto nelle aree marginali e periferiche della Regione, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale; tale attività è necessaria per assicurare la soddisfazione dei bisogni delle comunità locali. Invero, i servizi non sarebbero svolti senza un intervento pubblico in quanto non economicamente vantaggiosi o sarebbero svolti a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza. La società, per superare la dipendenza dal trasferimento regionale di cui alla L.R. n. 2/2002, deve perseguire una severa ristrutturazione, per essere pronta a misurarsi sui nuovi scenari di mercato concorrenziali, regolati sulla base della disciplina europea di cui al Reg. CE n. 1370/2007. Essa deve risolvere l'attuale grave squilibrio strutturale fra costi e ricavi e prepararsi a competere sul mercato del Trasporto Pubblico Locale, alla luce dell'art. 15 della L.R. 9 maggio 2017, n. 8. La Società AST dopo avere nominato un Advisor per la dismissione della partecipazione azionaria da essa detenuta in Jonica Trasporti SpA. ha proceduto all'esperimento di una procedura di evidenza pubblica per la vendita delle azioni, ma non essendo pervenute offerte la procedura è andata deserta. Per quanto riguarda la partecipata indiretta Ast Aeroservizi SpA la società non

ha proceduto all'attivazione della procedura di dismissione, nella considerazione che il valore individuato dall'Advisory era fondato sulla previsione dell'imminente rilascio ad Ast Aeroservizi del decreto del MEF di concessione ventennale per la gestione totale dell'Aeroporto Di Lampedusa.

Irfis-FinSicilia S.p.A.

La partecipazione è ammessa ai sensi del comma, 2 lett. c), dell'art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016. Di essa è previsto il mantenimento. La società, iscritta agli elenchi di cui all'art. 106 del TUB, è sottoposta alla vigilanza della Banca d'Italia. Ai sensi dell'art. 20, comma 6 quinquies, della L.R. n. 11/2010 e s.m.i., all'IRFIS non si applicano le norme e i provvedimenti regionali di razionalizzazione della spesa. Rimane comunque assoggettata all'applicazione del TUP decreto leg.vo n. 175/2016 per "eventuali vincoli di coordinamento della finanza pubblica" giusta parere dell'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione prot. n. 17449 del 24/7/2017.

Mercati Agroalimentari Sicilia (MAAS) S.C.p.A.

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, in quanto la Società svolge un servizio di interesse economico generale. Di essa è previsto il mantenimento. La Società ha risolto le tensioni finanziarie e le criticità sulla continuità aziendale attraverso una transazione con l'impresa costruttrice e la rimodulazione del mutuo in essere con un pool di banche, così da renderne possibile la sostenibilità. Si sta valutando (nell'ambito di un rafforzamento del ruolo di MAAS nel settore agroalimentare, declinato in un nuovo piano operativo strategico) una progressiva alienazione della quota di partecipazione posseduta dalla Regione ovvero un'apertura del capitale ad altri soci pubblici, secondo una tempistica che consenta di accedere alle più favorevoli condizioni di mercato e senza pregiudicare la funzione della struttura aziendale per la crescita dell'intero comparto ortofrutticolo ed alimentare regionale. La

partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, in quanto la Società svolge un servizio di interesse economico generale. Di essa è previsto il mantenimento. La Società ha risolto le tensioni finanziarie e le criticità sulla continuità aziendale attraverso una transazione con l'impresa costruttrice e la rimodulazione del mutuo in essere con un pool di banche, così da renderne possibile la sostenibilità. Si sta valutando (nell'ambito di un rafforzamento del ruolo di MAAS nel settore agroalimentare, declinato in un nuovo piano operativo strategico) una progressiva alienazione della quota di partecipazione posseduta dalla Regione ovvero un'apertura del capitale ad altri soci pubblici, secondo una tempistica che consenta di accedere alle più favorevoli condizioni di mercato e senza pregiudicare la funzione della struttura aziendale per la crescita dell'intero comparto ortofrutticolo ed alimentare regionale.

Airgest S.p.A.

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, comma 2, lett. a), in quanto la società svolge servizi di interesse generale. La società ha stipulato accordi con nuovi vettori sia nazionali che internazionali. Purtroppo ha subito ripercussioni a causa della sospensione dell'attività a seguito dell'emergenza COVID-19, pertanto una possibile ripresa è prevista per la stagione Winter 2020-2021.

E' stato, inoltre, revisionato il piano di risanamento e rilancio dell'attività mediante il potenziamento delle attività di comarketing, in base alle disposizioni dell'art. 11 della L.R. n. 24/2016 e dell'art. 3 della L.R. n. 8/2017. La Società ha approvato il piano di risanamento, ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016 e s.m.i., e la "Relazione degli Amministratori" ex art. 2447 del cod. civ.. La Regione Siciliana ha proceduto alla ricapitalizzazione; pertanto, l'attuale quota di possesso del socio Regione è pari al 99,95%.

Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (PSTS) S.C.p.A.

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 8, del D.Lgs. n. 175/2016. Ricorrono i presupposti dell'art. 20, co. 2, lett. e) del D.Lgs. n. 175/2016, in quanto la Società ha registrato perdite per quattro esercizi nell'ultimo quinquennio. La partecipazione deve, pertanto, essere oggetto delle procedure di razionalizzazione di cui all'art. 20, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 175/2016. La Società, a causa delle suddette perdite e dopo avere ridotto il capitale sociale, ha chiesto alla Regione la ricapitalizzazione ai sensi dell'art. 2446 c.c.; se questo non avverrà, la Regione dovrà vendere la propria partecipazione o attivare le procedure di liquidazione. Di particolare rilievo il contenuto della Deliberazione n. 492 del 30/12/2019 della Giunta Regionale, con cui approva "Il Piano di revisione delle partecipazioni regionali 2019", dov'è proposto, tra l'altro, al fine di realizzare una congrua riduzione dei costi, la trasformazione in Agenzia del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia SCpA. La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 8, del D.Lgs. n. 175/2016. Ricorrono i presupposti dell'art. 20, co. 2, lett. e) del D.Lgs. n. 175/2016, in quanto la Società ha registrato perdite per quattro esercizi nell'ultimo quinquennio. La partecipazione deve, pertanto, essere oggetto delle procedure di razionalizzazione di cui all'art. 20, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 175/2016. In tale scenario la Società propone al socio alla Regione di costituire i presupposti per affidamenti in house da parte della Regione.

Siciliacque S.p.A.

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. a) del D.Lgs. n. 175/2016 in quanto la Società produce un servizio di interesse generale. La società sarà mantenuta anche se è a partecipazione pubblica ma non in controllo pubblico. La Regione, quale socio di minoranza, proseguirà la sua azione di impulso e stimolo al contenimento dei costi di funzionamento ed al perseguimento di incrementi nell'efficienza gestionale, atteso che la partecipazione minoritaria della Regione siciliana, pari al 25%, non consente l'applicazione della normativa applicabile alle società controllate dalla Regione.

L'art. 33, comma 1, della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 ha disposto la cessazione dell'efficacia della garanzia solidale di cui al comma 2 dell'art. 23 della L.R. n. 15/2004. Al riguardo, l'Assessore per l'Economia ha costituito un gruppo di lavoro con il compito di analizzare le problematiche di carattere giuridico-finanziario relative al rapporto convenzionale con Sicilacque SpA, anche alla luce delle ultime novità legislative intervenute in materia.

Resais spa

RESAIS SpA è stata costituita dall'ESPI in attuazione dell'art. 2 della L.R. n. 54/1981. L'oggetto sociale prevede "la gestione, in virtù delle vigenti disposizioni di leggi regionali, del personale già dipendente dagli enti economici AZASI, EMS ed ESPI nonché delle società a totale partecipazione dagli stessi controllate". Nel tempo, con successivi interventi legislativi regionali, i compiti gestionali assegnati alla Società sono stati implementati con riferimento alla gestione del personale proveniente da diversi enti e soggetti, pubblici o privati, tra i quali: ex Consorzi Agrari e Cantine di cui alla L.R. n. 21/2002; ex Fiera di Palermo di cui alla L.R. n. 26/2012, art. 11, comma 99; ex personale degli Enti disciolti e posti in liquidazione di cui alla L.R. n. 8/2017, art. 4; ex PIP di cui alla L.R. n. 8/2018, art. 64. La partecipazione totalitaria della Società è stata trasferita dall'ESPI in liquidazione alla Regione Siciliana in data 19/3/2019; nella prima assemblea è stato rinnovato l'organo di amministrazione, sostituendo l'amministratore unico con un organo collegiale composto da un presidente e due componenti. Poiché di fatto la Società fornisce il proprio personale per l'espletamento di attività ausiliarie e strumentali della Regione Siciliana, detti servizi sarebbero simile a quelli resi dall'altra società partecipata regionale Servizi Ausiliari Sicilia (SAS) SCpA e potrebbe ricorrere quindi la similarità con altra partecipata, di cui all'art. 20, co. 2, lett. g) del D.Lgs. n. 175/2016. E' intenzione del governo adottare le misure necessarie al mantenimento della partecipazione nella Società, quale società di diritto singolare. La delibera di Giunta Regionale con la delibera n. 492 del 30 dicembre 2019, relativamente alle misure finanziarie per l'anno 2020,

ha condiviso, la proposta di “conferimento di RESAIS in SAS per creare sinergie amministrative ed organizzative con un amministratore unico”.

Distretto Tecnologico Trasporti Navali Commerciali e da Diporto SCARL

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 8, del D.Lgs. n. 175/2016. La Regione ha una partecipazione minoritaria e per essa è prevista la dismissione. La procedura di vendita ha avuto esito negativo e, ai sensi dell'art. 1 comma 569 della L. 147/2013 e del comma 5 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 175/2016, la Regione ha attivato le procedure per il recesso da socio ed ha chiesto la liquidazione del valore della partecipazione azionaria secondo le disposizioni del comma 2 dell'art. 2437 ter del cod. civ.. Poichè il Consorzio ha opposto che la Regione non possa recedere, è stato chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato a tutt'oggi non reso.

Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologia Sicilia Agrobiopisca ecocompatibile SCARL

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 8, del D.Lgs. n. 175/2016. La Regione ha una partecipazione minoritaria e per essa è prevista la dismissione. A seguito delle operazioni di vendita, sono state aggiudicate due quote della partecipazione azionaria e precisamente una all'Università degli Studi di Palermo per euro 13.689,51 ed una all'Istituto Zooprofilattico della Sicilia corrispondente ad euro 15.000,00. Per la restante propria partecipazione azionaria (euro 27.403,28) la Regione eserciterà il diritto di recesso, dopo la formalizzazione dei predetti atti di compravendita.

ITALKALI

Infine, riguardo alle partecipazioni regionali dismesse, un cenno particolare merita quella relativa alla partecipazione nella società ITALKALI S.p.A., nei

confronti della quale la Regione ha instaurato nell'anno 2015 un procedimento di accertamento tecnico preventivo ex art. 696 bis del c.p.c., al fine di determinare il valore delle azioni. In merito, la Società, pur avendo aderito all'azione ha in ultimo proposto ricorso al fine di ottenere la dichiarazione di inammissibilità o improcedibilità del procedimento ex art. 696 bis c.p.c.. Il Tribunale di Palermo, con provvedimento del 30/10/2017, ha rigettato il ricorso proposto da Italkali, disponendo il deposito della relazione del CTU all'esito delle operazioni peritali. Nel novembre 2017 il CTU ha depositato presso il Tribunale di Palermo la relazione finale da cui risulta al 31/12/2014 un valore della partecipazione azionaria cessata pari ad € 24.369.643, corrispondente al 56,6% del valore del patrimonio netto della Società, calcolato secondo i criteri di cui all'art. 2437 ter del c.c.. Persistendo la Società nell'inerzia nel soddisfare il credito (ritenuto certo, liquido ed esigibile) della Regione, nonostante la costituzione in mora dell'Amministrazione, l'Assessorato dell'Economia ha proceduto ad emettere ingiunzione fiscale, notificata alla Società in data 14/2/2018. Nella presente complessa vicenda giudiziaria in corso, in atto il Tribunale ha disposto un'integrazione di C.T.U. Il Dipartimento Bilancio ha nominato il CTU di parte e il giudice ha fissato l'udienza il 23/11/2020.

3.4 Refluenze relative al Disavanzo 2017

Con Decreto dell'Assessore dell'Economia e Vicepresidente della Regione Siciliana è stata nominata una Commissione di indagine col compito di acclarare la configurazione, la composizione e le cause del disavanzo dell'esercizio 2017, come risultante dal Rendiconto generale della Regione Siciliana, accertato dalla Corte dei conti, SS.RR. in speciale composizione, con la sentenza n. 1/2019/EL, depositata in Segreteria il 15 gennaio 2019. Con la richiamata sentenza, in sede giurisdizionale, ha rigettato il ricorso della Regione siciliana avverso la decisione della Corte dei conti a sezioni riunite per la Regione siciliana in sede di controllo

n. 4/2018/SS.RR./ PARI, nella parte in cui al paragrafo 3, punti 3.1 e 3.2 è pervenuta al calcolo di un disavanzo complessivo da recuperare nel 2017 pari a 2.145,9 milioni di euro.

Il lavoro della Commissione ha avuto inizio dall'esame dei precedenti giurisprudenziali della Corte dei conti per la Regione siciliana, al fine di pervenire all'esame della decisione delle SS.RR. in speciale composizione della Corte dei conti dello scorso gennaio 2019 che ha acclarato il disavanzo della Regione per una somma pari a 2.145,90 milioni di euro. In particolare sono state prese le mosse dalla decisione di parifica dell'anno 2016 per l'esercizio 2015, anno in cui viene applicato per la prima volta il D.lgs. n. 118 del 2011, che determina il radicale mutamento delle regole di contabilità pubblica.

Con decisione N. 5/2016/SS.RR./PARI del 5 luglio 2016 la Corte dei conti SS.RR. per la Regione Siciliana dichiarava regolare il conto del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e il conto generale del patrimonio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015.

Nella sintesi della relazione sul rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2015, a conclusione dell'exkursus tecnico, la Corte osservava che il notevole disavanzo contabilizzato nel 2015 non fosse stato interamente applicato all'esercizio in corso in attuazione della specifica normativa che, invero, accorda consistenti spazi temporali al relativo ammortamento, ma che tuttavia impediva di poter ritenere realizzato l'obiettivo del risanamento definitivo dei conti pubblici regionali. Per questo riteneva che gli innegabili risultati positivi in tale direzione dovessero però essere considerati una fase di primo avvio di "un percorso volto ad un ulteriore consolidamento finanziario sul quale i competenti organi, governativi e parlamentari, regionali dovranno insistere con immutato rigore per pervenire ad uno scenario finalmente strutturale e sostenibile a medio-lungo termine".

Quanto alla situazione patrimoniale della Regione Siciliana come determinata, in chiusura di esercizio, per effetto delle variazioni e delle trasformazioni intervenute nelle sue componenti attive e passive in conseguenza della gestione

finanziaria (conto generale del patrimonio), le Sezioni riunite rilevavano nell'esercizio 2015 un netto patrimoniale negativo di 8.553 milioni di euro. Secondo la Corte ciò era da imputare al riaccertamento straordinario dei residui previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, ai fini dell'armonizzazione contabile, che aveva determinato la cancellazione di un numero elevato di residui sia attivi che passivi. Tale riaccertamento straordinario aveva fatto "emergere la reale situazione patrimoniale della Regione, che appare ancor più seria in considerazione dell'enorme peso di mutui e finanziamenti a carico delle generazioni future e dell'ormai costante crisi economica".

Inoltre le SS.RR. confermavano "le principali tendenze e criticità già riscontrate nella relazione sul conto dell'esercizio 2014, cioè la prevalenza delle passività sulle attività con conseguente netto patrimoniale negativo, la crescita significativa degli importi relativi a mutui e finanziamenti (inseriti fra le passività finanziarie di medio e lungo termine), nonché l'inattendibilità complessiva del sottoconto relativo ai beni immobili". Tenuto conto di tutto ciò, nonché della prevalenza delle passività di medio e lungo termine negli anni successivi al 2015 e della dubbia sostenibilità del debito a carico delle future generazioni, la Corte riteneva di parificare il rendiconto generale della Regione Siciliana. La successiva parifica 2017 per l'esercizio finanziario 2016, è stata resa con decisione N. 3/2017/SS.RR./PARI del 19 luglio 2017 delle SS.RR. per la Regione siciliana, all'esito di un procedimento peraltro complicato che vide il 30 giugno la requisitoria del Procuratore Generale e la conseguente sospensione del giudizio, al fine di instaurare il contraddittorio con la Regione siciliana.

Con essa le Sezioni Riunite ritenevano che le acquisizioni istruttorie precedenti all'udienza del 30 giugno già consentivano in ogni caso di potere valutare la correttezza delle operazioni compiute dalla Regione per procedere, coerentemente agli indirizzi espressi dalla Corte costituzionale e dalla Sezione delle Autonomie, alla sterilizzazione delle anticipazioni di liquidità erogate a proprio favore al fine di evitare possibili effetti espansivi sulla propria capacità di spesa. Un'ulteriore e diversa considerazione veniva invece fatta sulle modalità di

copertura del disavanzo di amministrazione individuate dalla Regione siciliana rispetto alle quali le Sezioni Riunite affermavano di aver compiuto una specifica verifica, analizzandole in sede di esame del conto del bilancio ed individuando possibili fattori di criticità su talune poste. Tali criticità però venivano ritenute “potenzialmente in grado di pregiudicare, ma solo negli esercizi futuri e non già nel 2016, gli equilibri di bilancio”.

Dunque, le stesse SS.RR. della Corte dei conti già nella parifica dell'esercizio 2016, individuavano delle criticità relative alle “modalità di copertura del disavanzo”, che pure accertavano, ma regolarizzavano il rendiconto ritenendo che esse avrebbero inciso (solo) per gli esercizi futuri. Il disavanzo di 2.143 ml. è stato acclarato con la citata sentenza delle SS.RR. della Corte dei conti n.1 del 15 gennaio 2019. La Commissione non ha svolto alcuna analisi finalizzata a mettere in discussione il lavoro della Corte dei conti né la accuratezza dell'importo acclarato. Dall'esercizio 2015 entra in vigore con il d.lgs. 118/2011 l'Armonizzazione Contabile che modifica radicalmente le regole contabili.

Il passaggio al nuovo ordinamento ha richiesto alle amministrazioni pubbliche un riaccertamento straordinario dei residui in essere alla data dell'1.1.2015. La manovra contabile ha comportato per la gran parte delle amministrazioni pubbliche rilevanti disavanzi; al fine di assorbire l'impatto del riaccertamento è stato consentito alle amministrazioni pubbliche di ripianare il disavanzo, in alcuni casi, fino a 30 anni. Il passaggio ai nuovi standard contabili della Regione Siciliana ha prodotto un impatto rilevante sui conti pubblici attraverso un percorso complicato che dal 2015 si trascina sino ad oggi. Nel triennio due decisioni della Corte dei conti, la decisione di parifica 2016 e la decisione di regolarità 2017 con riserve, sono stati oggetto di ricorsi alla Corte di appello a conferma delle difficoltà interpretative emerse nelle modalità attuative del passaggio alle nuove regole contabili. La Corte dei conti ha riscontrato un peggioramento del disavanzo da recuperare relativo alla gestione 2017, di 187,2 ml. che sommato al disavanzo non recuperato relativo al 2016 di 1.956 ml., ha determinato una somma complessiva da recuperare pari a 2.143,2 ml. La Regione, invece, ha ritenuto, con diversa

metodologia, che il disavanzo non recuperato ammontasse a 536 ml. La Corte dei conti ha rilevato che il peggioramento del disavanzo 2017 derivava dal mancato recupero delle quote di disavanzo 2016 pianificate in sede di riaccertamento dei residui all'1.1.2015. La causa principale di questa differenza è data dalla quota di recupero nel triennio 2016-2018 di residui attivi in essere all'1.1.2015 stimata in eccesso dalla Regione Siciliana in sede di riaccertamento straordinario all'1.1.2015 D.lgs. n. 118 (cd: «armonizzazione contabile»).

La manovra contabile è stata svolta in due fasi nel corso dell'esercizio solare 2015. Nella prima fase è stato determinato un disavanzo da riaccertamento residui da ripianare al massimo in 30 esercizi. Nella seconda fase, nello stesso esercizio solare, tale disavanzo è stato impropriamente ridotto della «eccedenza netta positiva» dei residui attivi rispetto ai residui passivi ripartiti nel triennio 2015-2017 per effetto della competenza rafforzata. Alla conclusione del triennio, nell'esercizio 2017, la Corte dei conti accerta un disavanzo aggiuntivo sulla base del mancato ripianamento del disavanzo nel 2016 derivante dal mancato realizzo dei residui attivi stimati all'1 gennaio 2015 e traslati nel triennio 2015-2017 per effetto della competenza rafforzata ex D.lgs. n. 118.

Le cause principali dei disavanzi si possono così sintetizzare:

Cancellazione e re-imputazione di residui attivi da riscuotere disposte nel 2015 per un totale di 10.795 ml. e cancellazione nel 2017 di residui attivi da versare per 648 ml.; anomalia nell'utilizzo dell'eccedenza dei residui attivi su quelli passivi a norma della L.R. 31/2015, in quanto l'eccedenza è stata distribuita in 30 esercizi e senza distinzione fra fondi liberi regionali e fondi vincolati.

Minori accertamenti di entrate (fondi regionali) rispetto alle previsioni e minori residui attivi non adeguatamente controbilanciati da economie di spesa, con un effetto netto:

nel 2015 di -4.136 ml., di cui -2.446 ml. per tributi IRPEF, IRES e IVA

nel 2016 di 93 ml.

nel 2017 di -187 ml.

Riflessi combinati degli accordi con lo Stato e del concorso alla finanza pubblica, alla data del 31 dicembre 2017, il cui effetto complessivo netto sul bilancio nel periodo 2012-2020 è negativo e stimato in -2.849 ml.

In precedenza era stata costituita la Commissione di esperti le cui problematiche esaminate in ordine al recupero del disavanzo sono state superate dall'impostazione elaborata in sede di parifica del Rendiconto per l'esercizio finanziario 2018 e dalla successiva legge regionale 28 dicembre 2020, n. 30 che hanno ridefinito le quote del disavanzo ancora da recuperare, oltre alla quota del disavanzo 2018 e le relative quote annuali sulla base del Piano di rientro di cui alla Deliberazione di Giunta n. 482 del 24 dicembre 2019.

3.5 Condizione di insularità e fiscalità di sviluppo

1. L'impegno del Governo Musumeci sui temi della fiscalità di sviluppo si è assiduamente articolato lungo i due anni e mezzo trascorsi sia attraverso l'adozione di atti coerenti con il programma enunciato in quest'Aula che con un serrato e spesso difficile negoziato con lo Stato.

Sicché la presentazione della mozione n. 418 non può che costituire un'utile occasione di confronto tra Governo e Parlamento su un tema che riteniamo cruciale per i destini della Sicilia, soprattutto in questo momento nel quale dispiega i propri effetti una drammatica crisi economica postpandemica.

Centro-nord e Centro-sud stanno vivendo la crisi postpandemica in modo completamente diverso, com'era inevitabile che fosse, perché le due realtà economiche hanno connotati, strutture e morfologie totalmente diverse. Una cosa è chiudere un'azienda che produce ceramiche e che all'indomani della riapertura può ripartire, un'altra è riaprire un albergo dopo il *lockdown*. Purtroppo, adesso dobbiamo avere un approccio molto cauto, perché non possiamo prevedere quali saranno gli effetti nel prossimo inverno e cosa ci riserverà il futuro per la dinamica postpandemica.

A livello centrale si è scelto di usare misure di contrasto alla crisi uguali per un Paese diviso. Le misure per l'accesso al credito hanno effetti assai limitati sull'economia siciliana, a causa dell'incidenza del sommerso e delle imprese che non possono accedervi; mentre sono più consistenti nell'economia del Centro-nord.

Un'altra considerazione va fatta sulla tenuta dei conti delle Regioni e dei Comuni meridionali, a fronte delle pesanti dinamiche depressive che ci saranno con la flessione delle entrate. Avremo un calo assai grave delle entrate, per cui se lo Stato non vi farà fronte, è evidente che ci saranno effetti negativi sulla qualità dei servizi alle persone e alle imprese. Le Regioni, di fronte a 5 miliardi € di minori entrate per le quali hanno richiesto copertura ad oggi dovrebbero ottenere dallo Stato nel "Decreto Rilancio" appena 1,5 miliardi €. Mentre, a fronte dei 5 miliardi dei Comuni, lo Stato sta apprestando 3,5 miliardi €. E questo nonostante gli 80 miliardi di maggior deficit concessi dall'UE ed autorizzati dalle Camere.

È di tutta evidenza che la mancata copertura delle minori entrate da parte dello Stato non potendo la Regione operare in deficit nè finanziarie spesa corrente con indebitamento nel rispetto delle previsioni costituzionali e del d.lgs. n. 118 del 2011 e s.m.i. si dovrebbe risolvere in tagli ai servizi ai cittadini ed ai diritti di cittadinanza. È questo è inaccettabile.

2. La Condizione di insularità, ai sensi degli artt. 174 TFUE e ss. e dell'Art. 119 Cost., deve essere affrontata mediante puntuali misure di riequilibrio (continuità territoriale, fiscalità di sviluppo, incentivi e misure di sostegno allo sviluppo, perequazione infrastrutturale, regimi di aiuto etc.).

Non si tratta soltanto di inverare principi ormai conclamati dal diritto europeo e da quello interno, ma di far fronte concretamente, al fine di garantire l'eguaglianza sostanziale dei cittadini e la parità di trattamento nel godimento effettivo dei diritti sociali, alle situazioni di divario ed ai "*costi dell'insularità*" mediante misure concrete sul piano legislativo.

E l'Italia, dopo la Brexit, è divenuto il primo Paese europeo per il numero di cittadini insulari, oltre 6,7 milioni (quasi il 12% della popolazione complessiva tra Sicilia e Sardegna e la Sicilia è ormai la più grande isola europea) sui 17 milioni di insulari europei non può non porre la questione della condizione di insularità tra le priorità delle politiche pubbliche.

3.1. Al riguardo giova ricordare che giusta la sentenza n 6 del 2019 la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo l'articolo 1, comma 851, della legge n. 205 del 2017 *«nella parte in cui non prevede, nel triennio 2018-2020, adeguate risorse per consentire alla Regione autonoma Sardegna una fisiologica programmazione nelle more del compimento, secondo i canoni costituzionali, della trattativa finalizzata alla stipula dell'accordo di finanza pubblica»*. Si tratta di un arresto giurisprudenziale di grande momento ed in linea con quanto la Corte aveva affermato precedentemente circa la necessità che lo Stato ponga in essere una leale collaborazione con le autonomie territoriali nella gestione delle politiche di bilancio.

Secondo il chiaro orientamenti del giudice delle leggi nelle relazioni finanziarie tra Stato e Autonomie territoriali, infatti, la "ragione erariale" non può essere un principio tiranno. Ne discende che nell'adozione delle politiche di bilancio, il legislatore dispone di una discrezionalità "limitata" dagli effetti delle sentenze della Corte costituzionale, alle quali deve dare attuazione tempestivamente dopo la pubblicazione della sentenza e comunque entro la prima manovra di finanza ad essa successiva.

Alla stregua dei principi delineati, e dopo diversi moniti al legislatore per rendere razionale e proporzionata la partecipazione delle Autonomie territoriali alla realizzazione degli obiettivi e al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, è giunta così la dichiarazione di illegittimità costituzionale delle disposizioni della legge di bilancio dello Stato sulle relazioni finanziarie con la Regione autonoma Sardegna nel triennio 2018-2020.

La sentenza censura, tra l'altro, il ritardo con cui lo Stato ha dato attuazione alle precedenti pronunce della Corte, affermando che l'attuazione non può esser ritardata a piacimento ma deve intervenire tempestivamente dopo la

pubblicazione della sentenza e comunque entro la prima manovra di finanza ad essa successiva. È *«proprio il meccanismo della “priorità di intervento finanziario” conseguente alle pronunce [della] Corte – si legge nella sentenza - a connotare il principio dell’equilibrio dinamico come giusto temperamento, nella materia finanziaria, tra i precetti dell’articolo 81 della Costituzione, la salvaguardia della discrezionalità legislativa e l’effettività delle pronunce del Giudice costituzionale»*.

Al fine di conferire effettività alla propria pronuncia, la Corte ha enucleato dalla legislazione costituzionale, da quella attuativa e dai propri indirizzi giurisprudenziali i criteri con cui dovranno essere determinati i contributi spettanti alla Regione autonoma Sardegna per il triennio 2018-2020, in attesa che si perfezioni l'accordo definitivo tra lo Stato e la Regione:

- 1) la dimensione della finanza della Regione rispetto alla finanza pubblica;
- 2) le funzioni effettivamente esercitate e i relativi oneri;
- 3) gli svantaggi strutturali permanenti, i costi dell'insularità e i livelli di reddito pro capite;
- 4) il valore medio dei contributi alla stabilità della finanza pubblica allargata imposti agli enti pubblici nel medesimo arco temporale;
- 5) il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Infine, la sentenza contiene un monito, rivolto non solo alle parti in causa ma a tutte quelle dei giudizi in materia finanziaria, sulla necessità di trasparenza dei conti pubblici, in cui si ribadisce, in particolare, il rispetto delle *«regole di bilancio numeriche»* così definite dall'Unione europea.

A compendio di quanto sin qui precisato, ma che non può essere compiutamente declinato in questa sede, giova poi ricordare che la condizione di insularità rileva quale presupposto necessario e sufficiente per l'adozione di misure di fiscalità di sviluppo coerenti con il regime dei Trattati UE e senza che ciò possa configurare aiuto di Stato ai sensi degli artt. 107 e 108 del TFUE e del Regolamento n. 2015/1589 del Consiglio UE del 13 luglio 2015.

Come rilevato nella breve ricostruzione dell'evoluzione normativa, è agli artt. 174 e 175 TFUE che occorre riferirsi ed alla prospettiva della fiscalità di sviluppo o compensativa che diviene una leva essenziale per sostenere la crescita nelle aree a sviluppo ritardato di fronte agli effetti depressivi della crisi economica che ha determinato una drastica riduzione degli investimenti pubblici per le aree svantaggiate.

Va al riguardo ricordato che il tema delle misure di vantaggio fiscale introdotte da Stati membri e regioni - in particolare i principi in materia di fiscalità europea che, come noto, riguardano: l'armonizzazione fiscale; il principio di non discriminazione; il divieto di aiuti fiscali non settoriali - va compendiato con i principi in materia di aiuti di Stato, ed in questo senso un ruolo determinante va riconosciuto alla giurisprudenza europea. Più specificatamente, dalle note sentenze «Azzorre»²⁵, «Paesi Baschi»²⁶ e «Gibilterra»²⁷ emerge, con nitore, la sostanziale rivisitazione del requisito della «selettività territoriale» dell'aiuto, secondo la quale, per esservi fiscalità di sviluppo, devono sussistere criteri puntuali. Sulla scorta della richiamata giurisprudenza della Corte europea le circostanze sulla cui base va verificata l'autonomia hanno quale punto di bilanciamento il rispetto del divieto di aiuti di cui all'art. 107 TFUE. Divieto che non può essere aggirato attraverso il semplice trasferimento formale delle competenze normative, ma che può trovare una deroga compatibile con i principi sanciti dell'ordinamento europeo soltanto in termini di selettività dell'aiuto se ancorata alla speciale autonomia territoriale (e suffragata dai c.d. test di autonomia).

Ed è proprio dagli approdi raggiunti dalla giurisprudenza europea che possono enuclearsi tali criteri essenziali per contemperare l'adozione di misure territoriali di fiscalità di sviluppo con la disciplina in materia di aiuti:

²⁵ Corte di Giustizia CE, 6 settembre 2006, causa C-88/03.

²⁶ Corte di Giustizia 11 settembre 2008, C. riun. C-428/06 a C-434/06 in *Raccolta della giurisprudenza*, 2008 I-06747 -*Union General de Trabajadores de la Rioja (UGT-Rioja)*, Corte di Giustizia, 11 settembre 2008, cause riunite da C-428/06 a C-434/06, UGT-Rioja

²⁷ Tribunale di I grado, 12 dicembre 2008, c. riun. da T-211/04 a T-215/04, Commissione c. Governatorato di Gibilterra e Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord

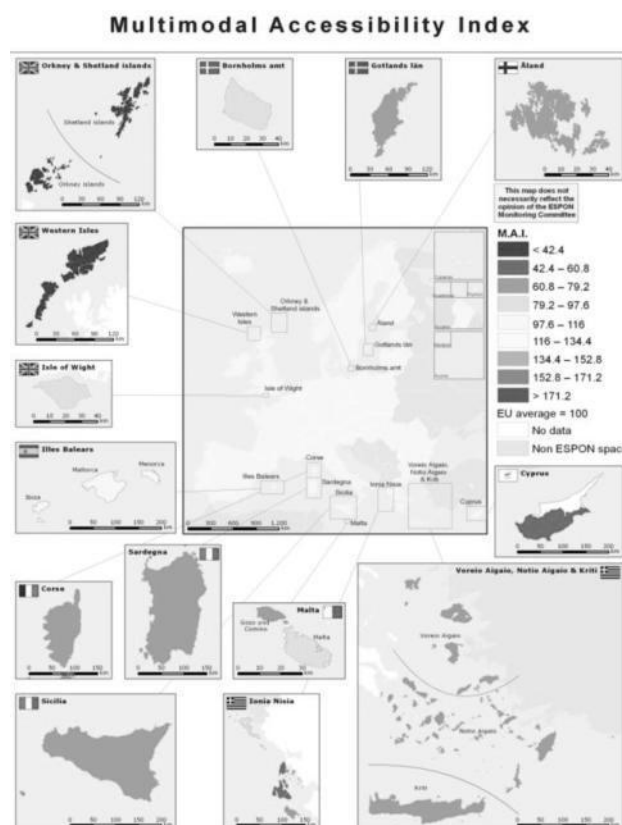
- autonomia costituzionalmente garantita: la decisione deve essere adottata da *«un'autorità regionale o territoriale dotata, sul piano costituzionale, di uno statuto politico e amministrativo distinto da quello del governo centrale»*, non potendo rilevare, in senso preclusivo, eventuali principi di solidarietà e di armonizzazione fiscale che informano i rapporti tra i diversi livelli di governo;
- autonomia decisionale: la determinazione dell'autorità territoriale deve essere assunta *«senza possibilità di un intervento diretto da parte del governo centrale in merito al suo contenuto»*, ciò è compatibile sia con eventuali procedimenti di concertazione (purché la decisione adottata in esito a tale procedimento sia adottata direttamente dall'ente regionale e non dal Governo centrale) (c.d. *profilo procedurale*);
- autonomia finanziaria: le refluenze finanziarie che l'ente territoriale subisce dall'adozione della misura non devono essere compensate *«da sovvenzioni o contributi provenienti da altre regioni o dal governo centrale»* (Sent. «Azzorre»); di guisa che le conseguenze finanziarie della riduzione dell'aliquota d'imposta nazionale applicabile alle imprese della regione si devono esaurire sul territorio interessato dalla misura e sulla sfera finanziaria dell'ente che le ha promosse, condizione che va verificata alla stregua dei meccanismi di trasferimento, nei quali non può ammettersi che il Governo centrale possa compensare il costo di una sovvenzione o di una misura fiscale di sostegno alle imprese di una determinata area (c.d. *profilo economico-finanziario*).

L'orientamento assunto dalla Corte di Giustizia con la sentenza «*Paesi Baschi*» induce poi, quando ne ricorrano i presupposti, a propendere per la tesi della piena compatibilità dei trasferimenti ex art. 119 Cost. con le regole comunitarie sulla concorrenza²⁸. Anche se occorre considerare che, per quanto i giudici comunitari si siano sforzati di esplicitare principi validi *erga omnes*, la complessità della materia rende rilevante – ai fini della valutazione della sussistenza della responsabilità economica delle misure agevolative – il riferimento specifico alle peculiarità dei

²⁸ Per un'analisi di tali profili v. ancora F. FICHERA, *Aiuti fiscali e Paesi Baschi*, cit., 277 e ss.

diversi sistemi finanziari nazionali. Ne discende, quindi, che la sorte di siffatta tipologia di sostegni finanziari per aree svantaggiate dipende, in buona parte, dalla valutazione dei meccanismi di erogazione dei contributi perequativi²⁹.

4. Per quanto concerne la Regione Siciliana giova ricordare, al di là della pacifica applicazione dei principi declinati dalla richiamata pronuncia, che nell'accordo stipulato tra il Presidente della Regione ed il Ministro dell'Economia e delle finanze il 19 dicembre 2018 si è convenuto (punto 7) che *"Al fine di favorire l'insediamento di imprese e cittadini europei ed extraeuropei nel territorio della Regione Siciliana, Stato e Regione si impegnano a verificare la possibilità di individuare forme di fiscalità di sviluppo, previa individuazione della copertura finanziaria ove necessaria, con le modalità indicate nei tavoli appositamente istituiti in materia di autonomia finanziaria regionale, fiscalità locale e condizione di insularità"*.



Sempre per quanto riguarda la Regione Siciliana, giova ricordare che dapprima giusta la delibera n. 197 del 15 maggio 2018 è stato approvato dalla Giunta regionale lo schema di norme di attuazione in materia finanziaria che intende inverte pienamente gli artt. 37 e ss. dello Statuto, sulla scorta del quale è stato avviato il negoziato finanziario con lo Stato e del quale si deve denunciare in questa sede l'inerzia del Governo nazionale che non fornisce riscontro adeguati alla rivendicata necessità di rivedere le norme di attuazione del 1965 che non solo sono totalmente

²⁹ Su tali profili v. C. FONTANA, *Gli aiuti di Stato di natura fiscale*, Torino, 2012 e A. URICCHIO (a cura di), *Imposizione di scopo e federalismo fiscale*, Santarcangelo di Romagna, 2013.

obsolete, ma addirittura pregiudizievoli per gli interessi della Regione, come sottolineato, peraltro, dalla stessa Corte costituzionale.

Con delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018 recante *“Legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, articolo 70 – Interventi di competenza regionale per il riconoscimento della condizione di insularità a livello comunitario”*³⁰ ha chiesto al Governo Italiano la puntuale individuazione dei costi dell’insularità e di sostenere le istanze della Sicilia, quale regione insulare, presso le istituzioni dell’Unione Europea, affinché sia data piena ed integrale applicazione alla coesione territoriale attraverso la definizione di politiche organiche rivolte alle realtà insulari per costituire un vero e proprio “statuto dell’insularità” inteso non come una serie di deroghe al diritto dell’Unione Europea di applicazione generale, ma come insieme di “politiche dedicate” alle realtà insulari e graduate in base alla consistenza del “fattore insularità”.

In particolare:

- avuto riguardo ai diritti di continuità territoriale dei siciliani che sia assentito un regime di riduzione del costo dei trasporti aerei e marittimi (come avviene già per la Sardegna), anche mediante la predisposizione delle necessarie risorse finanziarie;
- con riferimento agli aiuti di Stato, che siano previste misure specifiche volte a stabilire le condizioni di applicazione dei trattati in materia di aiuti alle realtà insulari, alla stessa stregua di quanto previsto dall’articolo 349 del TFUE con riguardo a talune isole ultraperiferiche, partendo dal presupposto che l’insularità deve essere considerata come uno svantaggio competitivo strutturale di carattere permanente tale da integrare i requisiti richiesti dal TFUE all’art. 107, par. 3 lett. a) affinché gli aiuti possano considerarsi compatibili con il mercato interno anche alla

³⁰ L’art. 70 della L.r. n. 8 del 2018, *“Interventi di competenza regionale per il riconoscimento della condizione di insularità a livello comunitario”* in particolare stabilisce, per la prima volta nell’ordinamento regionale, che:

“1. In attuazione delle previsioni dello Statuto regionale e della Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016, la Regione promuove le azioni e gli interventi di competenza nei confronti delle autorità statali e comunitarie per il riconoscimento della condizione di insularità del territorio regionale e per l’accesso ai benefici e ai relativi regimi derogatori di aiuto, al fine di realizzare una compiuta ed effettiva continuità territoriale e la piena integrazione nelle reti e nei sistemi europei dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell’energia.

2. Entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale procede, su proposta dell’Assessore regionale per l’economia, all’adozione di formale deliberazione, corredata della documentazione a supporto, per l’attivazione nei confronti del Governo nazionale dell’iniziativa volta alla definizione delle necessarie modifiche ed integrazioni al Trattato di adesione dell’Italia all’UE, al fine di ottenere per il territorio regionale l’implementazione dei regimi speciali, in analogia con quanto già previsto nell’ordinamento comunitario per le regioni ultraperiferiche degli altri Stati membri ai sensi dell’articolo 174 TFUE”

luce di quanto sostiene la Corte di Giustizia, secondo la quale la deroga riguarda le regioni nelle quali la situazione economica è estremamente sfavorevole rispetto a quella dell'Unione nel suo complesso, a partire da alla fiscalità di sviluppo;

- in relazione alla politica di coesione, è necessario che siano istituite ulteriori linee di finanziamento dedicate alla Sicilia ed alla Sardegna in quanto aree caratterizzate da un deficit strutturale di sviluppo, fondate su una base di indicatori mirati e calibrati sull'insularità che non tengano conto soltanto del PIL ai fini dell'eleggibilità al sostegno dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) nel rispetto dei principi di eguaglianza sostanziale e di perequazione infrastrutturale;

- mantenere gli impegni assunti con la Dichiarazione sulle Regioni insulari n.30 allegata al Trattato di Amsterdam e confermati nelle conclusioni formulate dalla Presidenza Francese del Consiglio Europeo a Nizza nel 2000 e, di conseguenza, di esercitare il proprio ruolo d'impulso e di definizione degli orientamenti e delle priorità politiche generali necessarie allo sviluppo dell'UE (art.15 TUE) e di garanzia del rispetto dei principi fondamentali cui sono tenuti gli Stati membri tra cui quello della solidarietà tra i medesimi (art. 7 TUE);

- la Commissione e le istituzioni europee assicurino, e sin dalla prossima programmazione, il pieno rispetto della richiamata risoluzione del Parlamento europeo del 2016 e del parere reso dal Comitato delle Regioni del 2018 e degli impegni ivi sanciti al fine di garantire l'effettività della coesione.

Analoga richiesta è stata effettuata ai Governi Italiano e Francese dalla Consulta interistituzionale fra le assemblee rappresentative della Sardegna e della Corsica "Consulta corso-sarda" con la deliberazione del 4 luglio 2017 *"Sul riconoscimento della condizione di insularità in attuazione dell'articolo 174 TFUE"*.

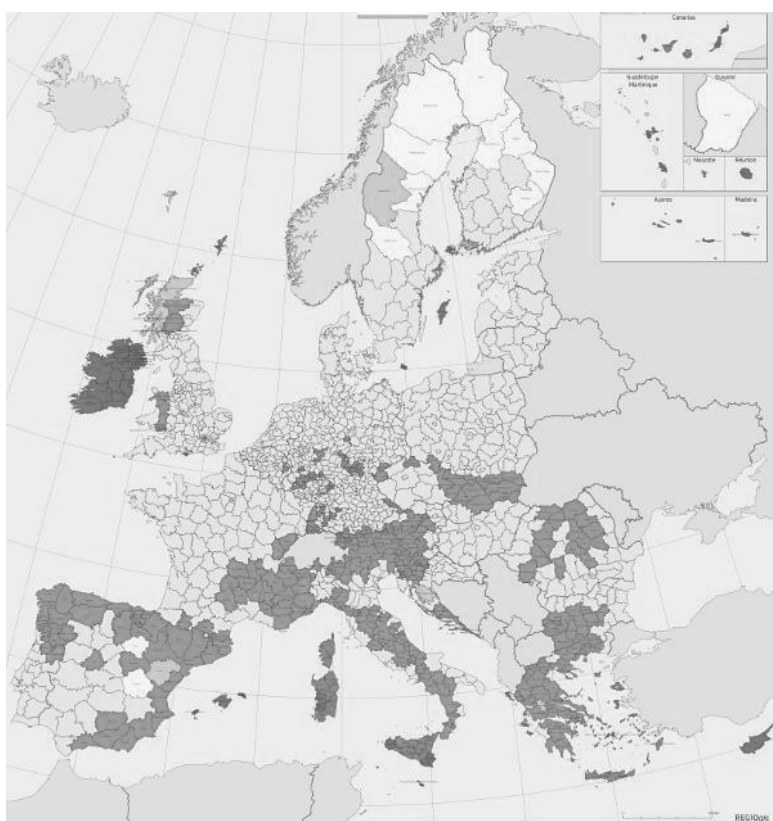
In materia di insularità il Parlamento europeo con la risoluzione del 4 febbraio 2016 sulla condizione di insularità:

- incoraggia la Commissione a fornire una definizione chiara del tipo di svantaggi geografici, naturali e demografici permanenti che le regioni insulari possono presentare con riferimento all'articolo 174 TFUE;

- invita la Commissione a illustrare come intende dare attuazione al disposto dell'articolo 174 TFUE relativamente agli svantaggi permanenti delle regioni insulari che ostacolano il loro sviluppo e impediscono loro di conseguire la coesione economica, sociale e territoriale;
- invita la Commissione ad istituire uno «sportello isole» collegato alla Direzione generale della Politica regionale e urbana (DG REGIO) della Commissione e costituito da funzionari incaricati di coordinare ed analizzare le tematiche connesse alle regioni insulari;
- invita la Commissione a presentare un'apposita comunicazione contenente una «Agenda per le regioni insulari dell'UE» e, successivamente, un «Libro bianco» che monitori lo sviluppo delle regioni insulari, sulla base delle migliori prassi e con la partecipazione delle autorità locali, regionali e nazionali e di altri attori pertinenti, ivi inclusi le parti economiche e sociali e i rappresentanti della società civile;
- chiede che la Commissione avvii uno studio/un'analisi approfondita sui costi supplementari che la condizione di insularità determina a livello dei sistemi di trasporto di persone e merci e dell'approvvigionamento energetico nonché in termini di accesso al mercato, in particolare per le PMI;
- ritiene che per le isole dovrebbe esistere una definizione/categorizzazione adeguata che tenga conto non solo delle loro differenze e peculiarità, ma anche della loro situazione specifica; invita la Commissione a istituire una categoria omogenea, composta da tutti i territori insulari, basandosi sull'articolo 174 TFUE, che riconosce la condizione di insularità; invita altresì la Commissione a tener conto di altri indicatori statistici, oltre al PIL, in grado di riflettere la vulnerabilità economica e sociale conseguente agli svantaggi naturali permanenti.

Al fine di approfondire le tematiche concernenti l'Autonomia della Regione Siciliana, a seguito dell'accordo del 19 dicembre 2018 tra la Regione Siciliana e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati istituiti appositi tavoli tecnici, tra i quali quello relativo alla condizione di insularità (fiscalità di vantaggio e regimi speciali).

Nel corso degli incontri del predetto tavolo tecnico, la delegazione della Regione ha chiesto che il Governo si faccia promotore nei confronti dei competenti Uffici della Commissione delle istanze di cui alla delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018.



In particolare è stato chiesto di conoscere ai fini del riconoscimento dell'insularità, anche nell'ambito negoziato per i nuovi fondi strutturali - se la Commissione europea abbia riscontrato le richieste indicate nella risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016.

Inoltre, è stato fatto presente che il parere del Comitato europeo delle regioni del 12 maggio 2017 su *"L'imprenditorialità nelle isole: il contributo alla coesione*

territoriale", al punto 30:

- sottolinea che molti fattori che ostacolano specificamente lo sviluppo delle isole non vengono rilevati ricorrendo al PIL pro capite come indicatore;
- propone pertanto di ampliare la gamma degli indicatori complementari utilizzati nell'ambito della politica di coesione, al fine di migliorare l'analisi della situazione socioeconomica delle isole e della loro attrattività;
- suggerisce, come possibili indicatori da utilizzare, l'indice di competitività regionale (RCI) e l'indice di accessibilità;

- raccomanda di proseguire i lavori per la ricerca di altri indicatori che consentano di illustrare pienamente il costo aggiuntivo dell'insularità;
- raccomanda la realizzazione, da parte della Commissione, di studi intesi a comparare le prestazioni delle imprese insulari con quelle delle loro omologhe continentali, anche quando il continente è rappresentato da un unico Stato membro insulare.

Nel corso dei lavori del predetto Tavolo tecnico, i rappresentanti regionali hanno, inoltre, chiesto che, qualora la Commissione non abbia ancora avviato il predetto studio/analisi sui costi supplementari derivanti dalla condizione di insularità, il Governo solleciti la Commissione europea ad avviare uno studio sui costi supplementari derivanti dalla condizione di insularità, anche attraverso i parametri utilizzati dallo *European Spatial Planning Observatory Network* (ESPON) e l'indice di competitività regionale (RCI)³¹.

Al riguardo, la delegazione di parte Statale (Ministero dell'Economia) ha fatto presente che il sollevato tema dell'insularità presenta profili di carattere generale che potrebbero essere rappresentati alla Commissione Europea nell'ambito della predisposizione delle regole in materia di aiuti regionali con riferimento agli orientamenti sugli aiuti Stato regionali, alla definizione della carta per gli aiuti a finalità regionale riguardante i singoli Stati membri e alle pertinenti previsioni contenute nel Regolamento di esenzione in materia di aiuti di Stato.

La Regione ha così richiesto di avviare con le stesse un confronto e un dialogo costruttivo al fine di stabilire le condizioni di applicazione dei trattati in materia di aiuti alle realtà insulari, di cui alla Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio

³¹A recent analysis shows how 15 Member States (Austria, Bulgaria, Croatia, Cyprus, Denmark, Finland, France, Greece, Italy, Malta, Portugal, Slovenia, Spain, Sweden and the United Kingdom) dealt with specific challenges due to the insular, mountainous and/or sparsely populated nature of their territories. The analysis – which covers the 2014-2020 period – details these challenges and presents solutions via EU Regional Policy. Specifically, it focuses on actions relating to jobs, growth and investment in communities situated on mountains and islands and in sparsely populated areas co-financed by the European Regional Development Fund (ERDF) and the Cohesion Fund (CF), and via mainstream, as well as European Territorial Cooperation (ETC), programmes. Reflecting its full commitment to such areas beyond 2020, the European Commission has proposed an enabling framework that is focused on flexibility and would provide multiple ways to further unlock their rich potential.

2016, alla stessa stregua di quanto previsto dall'articolo 349 del TFUE con riguardo a talune isole ultraperiferiche.

Infine va ricordato che l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato la legge-voto (ddl n. 199), promossa dall'Unione dei siciliani, ed approvato nella seduta del 19 febbraio 2020 recante *"Inserimento nello statuto speciale della Regione siciliana dell'articolo 38-bis in materia di riconoscimento degli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità"*, che adesso risulta già incardinato presso le commissioni affari costituzionali di Camera (pdlc n.2445) e Senato (ddl n.1792) per la trattazione.

La proposta di legge costituzionale di modifica dello Statuto prevede l'introduzione dell'art. 38-bis a norma del quale: *"lo Stato riconosce gli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità e garantisce le misure e gli interventi conseguenti per assicurare la piena fruizione dei diritti di cittadinanza dei siciliani"*, in guisa da far divenire l'adozione di congrue misure di riequilibrio della condizione di insularità parametro di costituzionalità le politiche pubbliche statali.

3. L'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea costituisce il fondamento della politica europea di coesione sociale, economica e territoriale.

Come noto, il primo e il secondo comma stabiliscono che l'UE mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni attraverso il rafforzamento delle politiche di coesione, mentre il terzo comma invece sancisce che una particolare attenzione deve essere rivolta alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali, e tra questi le isole.

Purtroppo, nonostante gli specifici interventi del Parlamento europeo che in merito ha adottato più risoluzioni (da ultimo *"Special situation of islands"*, *European Parliament resolution*, 4 February 2016) e del Comitato delle Regioni (*"Entrepreneurship on Islands: contributing towards territorial cohesion"*, *Opinion of the European Committee of the Regions* 2017/C 306/10, May 2017), al di là di circoscritti interventi, può dirsi che la *"condizione di insularità"* rimanga ancora marginale nelle politiche di coesione e di impiego dei fondi SIE.

Nelle 362 isole dei 15 Paesi all'interno dell'UE con più di 50 abitanti vivono complessivamente 17,7 milioni di persone (di cui 3,7 milioni nelle regioni ultraperiferiche ed oltre 6,6 milioni in Sicilia e Sardegna), in queste Regioni il PIL pro capite è meno dell'80% della media UE ed una parte significativa di esse appartiene ancora alla categoria delle regioni meno sviluppate, so trovano ad affrontare difficoltà strutturali e permanenti specifiche di tali territori, che comportano per le loro imprese costi supplementari, che gravano sulle loro prospettive di sviluppo. La maggior parte di tali regioni insulari (classificate NUTS 2 e 3) non ha completato alcun processo di convergenza economica, e negli ultimi 20 anni la loro situazione si è persino deteriorata, in particolare a causa della crisi finanziaria, delle politiche di austerità adottate dagli Stati membri e della carenza di innovazione dell'aggravarsi della situazione dei collegamenti e dei trasporti.

Le regioni insulari - come noto - presentano caratteristiche geografiche, economiche, demografiche e sociali specifiche, che comportano sfide uniche nel quadro dell'applicazione delle politiche europee: dimensioni ridotte (superficie, popolazione, economia), mercato locale limitato e difficoltà a realizzare economie di scala, costi di trasporto elevati, relazioni interindustriali poco sviluppate, deficit di competenze imprenditoriali, di infrastrutture e di offerta di servizi per le imprese (rispetto alle imprese continentali), compressione dei servizi sociali e formativi ai cittadini e, più di recente, subiscono in termini più massicci il fenomeno migratorio.

4. Nel Documento sulla Programmazione europea 2021-2027, approvato lo scorso 21 febbraio dalla Conferenza delle Regioni italiane è stato evidenziato, fra l'altro, che la politica di coesione post 2020 non solo non deve lasciare indietro le isole ma, al contrario, riconoscerne il ruolo strategico e creare le condizioni per uno sviluppo paritario e coerente con le altre aree d'Europa.

Più specificamente è stato formalmente richiesto alle Istituzioni Europee di prevedere misure normative e programmatiche specifiche per compensare la discontinuità territoriale, basate su un *"indice di perifericità insulare"* da definire sulla

base dell'estensione territoriale, della popolazione interessata e della distanza chilometrica e temporale dal continente e dalle aree più sviluppate del Paese;

- promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale sia nelle aree urbane che nelle aree con gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici che hanno difficoltà ad accedere ai servizi di base (isole e aree interne), in coerenza con il dettato dell'art. 174 del TFUE.

Dopo le risoluzioni del Parlamento europeo del 2016 ed il parere del Comitato delle Regioni del 2017, anche l'Italia, ed a partire dalla legge di bilancio, deve, quindi, riconoscere alle isole misure di sostegno finanziario, misure fiscali e di finanziamento infrastrutturale, in quanto ad esse viene riconosciuto lo svantaggio competitivo per i costi delle esportazioni e il reperimento delle materie prime mentre l'Europa deve riconoscere loro gli svantaggi strutturali che derivano dalla loro condizione, in termini di mobilità, infrastrutture stradali e ferroviarie e di sostegno alle imprese.

Soltanto attraverso la compiuta affermazione delle misure di riequilibrio, le isole europee, a partire dalla Sardegna e dalla Sicilia, potranno rilanciare le proprie prospettive di crescita. E in questo senso occorre fare sistema non solo per la continuità territoriale, ma anche per la fiscalità di sviluppo.

In tal senso sia la Commissaria per la coesione Ferreira che la Presidente Von der Leyen hanno comunicato alla Regione siciliana l'impegno a sostenere la condizione di insularità quale elemento essenziale per disegnare la programmazione 2021-27³².

Mentre è in corso lo studio, il cui avvio è stato deciso dalla Giunta regionale, sui costi dell'insularità, sulla scia di quanto già fatto dalle grandi isole mediterranee (Sardegna e dalla Corsica, ma anche dalle Baleari) al fine di determinare la "tassa occulta" che grava sui cittadini insulari e che dalle prime risultanze dovrebbe

³² Nella nota del 14 febbraio 2020 la presidente della Commissione europea, Von Der Leyen, ha informato il vice presidente della Regione siciliana, di avere preso atto del "*Manifesto per le isole europee*" inoltrato al suo ufficio e di averlo trasmesso alla commissaria responsabile per la Coesione e le riforme, Elisa Ferreira, "*che sta esaminando i temi sollevati*". Il "*Manifesto*" contiene proposte a tutela dei diritti dei cittadini che vivono nelle isole e per garantire un adeguato risarcimento per superare gli svantaggi causati dalla condizione di insularità". "*Abbiamo letto con attenzione le misure proposte per affrontare le varie questioni*", scrive Von Der Leyen al vice presidente.

ammontare tra i 3 ed i 4 miliardi di euro 1/16 del prodotto interno lordo regionale. Una cifra enorme per una Regione, come ha osservato il recentissimo rapporto della Banca d'Italia sull'economia regionale (presentato giusto ieri).

5. Conclusivamente se è fuor di dubbio che sia opportuno che le Regioni del Sud rafforzino la già avviata cooperazione e collaborazione nel richiedere misure di riequilibrio e contrasto al divario, ed in tal senso si muova peraltro il Governo Musumeci che ha già partecipato a diversi incontri in questo senso, soprattutto in una prospettiva di riduzione degli oneri fiscali, non può sottacersi che le Regioni insulari siano pronte, sia sul piano istituzionale che su quello normativo, a partire con la fiscalità di sviluppo.

Il Governo statale ha quindi il dovere di avviare questo percorso a partire dalle Isole meridionali per le quali tutto è già pronto, aggiungendo prima possibile anche le altre Regioni meridionali per le quali, tuttavia, occorre una lunga e controversa trattativa con l'Unione europea.

La Sicilia é pronta a partire, subito. Ma lo Stato deve andare al di là delle mere dichiarazioni.

Sono tre le direzioni su cui puntare per affrontare la crisi post pandemica:

- gli investimenti sul digitale, in infrastrutture e beni culturali,
- il sostegno alle imprese ed alle famiglie mediante incentivi a fondo perduto
- le riforme e tra queste proprio la fiscalità di sviluppo.

Per quanto riguarda il digitale, la Sicilia è l'area più infrastrutturata del Centro-sud Europa, ma il 44 per cento delle famiglie non dispone di tablet o pc, con il risultato che rischiamo di avere una straordinaria autostrada che non possiamo utilizzare pienamente. ed allora chiediamo al Governo statale piuttosto che puntare su rottamazioni di auto ed occhiali, si pensi ad agevolare l'acquisto di computer e tablet.

Per quanto riguarda le riforme, la Sicilia si è dotata già lo scorso anno di una legge sulla semplificazione e la sburocratizzazione che i giuristi ritengono la più avanzata d'Italia e ora dobbiamo continuare su questa strada, anche se sul piano ordinamentale molte modifiche, a partire dalla disciplina degli appalti, dipendono da una decisione dello Stato.

Le altre due direzioni sono le infrastrutture e i beni culturali. Piuttosto che parlare di abbattimento Iva che in Sicilia avrebbe effetti limitati, è più importante investire nelle infrastrutture a partire dal Ponte di Messina, fino al completamento delle reti stradali, alla modernizzazione di porti ed aeroporti, ma soprattutto sulla fiscalità di sviluppo.